Coll. Complet ER

Avec 420 figures dessinées par le peintre Cesare Vecellio, gravées sur bois par Christoforo Guerra

---

1ère édition, très rare

Fiché -

DE GLI
HABITI
ANTICHI, ET
MODERNI

di Diuerſe Parti del Mondo

LIBRI DVE,

FATTI

DA CESARE
VECELLIO,

& con Diſcorſi da Lui dichiarati.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M. D. XC.
Preſſo Damian Zenaro.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE IL SIGNOR PIETRO MONTALBANO, CONTE, CAVALIERO, &c.

MIO SIGNORE OSSERVANDISS.

MENTRE *che io vado considerando le conditioni, che poßino render lodeuole, & desiderabile quest'opera mia de gli habiti di diuerse nationi, cosi antichi, come moderni, da me con tanta fatica raccolti, & dichiarati: tre frà l'altre ritrouo esser le principali, che sono l'antichi-*

 tà,

tà, la diuersità, & la ricchezza di essi; Ciascuna delle quali può per se stessa destar curiosità ne' petti altrui, e tanto maggiormente tutte insieme. Il perche fatto io tuttauia più desideroso d'accrescerle quanto più per me si può splendore & bellezza, nell'elegger personaggio à cui dedicarla, hò pensato che non poco douesse conferire à questo mio giusto pensiero il trouarlo tale, che in lui si scorgessero compiutamente le tre conditioni da me considerate di sopra. Perche oltre al far l'opera più illustre col nome suo, venisse ancora con questa proportione à far vna certa armonia nelle menti di cui la leggerà, & le vedrà scolpito in fronte il detto nome. Con questa consideratione adunque drizzai subito il pensiero à V. S. Molto Illust. Perche quando io meco medesimo mi riuolgo à quelle cose, che della sua Illustrissima Famiglia sono manifeste al mondo, & à quelle che della sua persona, & della grandezza

dell'a-

dell'animo ſuo mi rapporta la fama; non ſo vedere, chi più di lei faccia à propoſito per queſto mio penſiero. Imperoche ſe io voglio la proportione dell'antichità, è coſa pur troppo manifeſta, che la nobile Famiglia della FRATTA, *onde V. S. diſcende, venuta d'Alemagna, poßiede per chiaro teſtimonio dell'antichißima ſua diſcendenza, viue memorie al mondo di ſcritture & di marmi, che fanno fede dell'ordine lungo de gli anni, & dell'origine ſua. Ilche appare non ſolamente in Conegliano, doue ella è nata, ma per maggior ſegno d'ampiezza & di grandezza aggiunta all'antichità, ſe ne veggono illuſtri veſtigij in Bologna, in Ferrara, & in Venetia anchora. Et non è manco bella poi per la diuerſità, perche oltre à quella de' luoghi, quì di ſopra da me ricordati, ne' quali viue felice, & perpetua la memoria del chiarißimo ſangue voſtro: ſi caua anchora la ſua gran nobiltà dalla diuerſità de' nomi di*

questa famiglia, ne' quali ella s'è conseruata sempre ampia, sempre frà le principali de' luoghi, doue hà fatto dimora, & sempre con chiaro splendore di magnanimità, & di grandezza hà mantenuto la sua antica degnità. Imperoche col cognome della FRATTA, ch'ella vsò anticamente, quando venne di Germania, produsse di continuo per tutto huomini segnalati, & ripieni di senno & di valore; moderati nelle prosperità, costanti nelle auersità, & nell'vna & nell'altra fortuna veri conseruatori di tutto quel bene, che in loro da' loro maggiori s'era deriuato. Frà questi fù HENRICO dalla FRATTA Vescouo di Bologna, & che portò forse più degnità nella vostra famiglia col modo, col quale fù eletto Vescouo, che con lo stesso grado di Vescouo. Poiche fù eletto del 1130. come s'hà per authentiche memorie, à voce di popolo, indicio vero della bontà di lui, & della fede vniuersale conceputa in tutta la Cit-

tà,

tà, dell'ottimo reggimento, che s'aspettaua dalla dottrina, & dalla Santità della vita di lui. Ilquale, oltre alla magnificenza mostrata in molte bellissime fabriche, scoperse anchora il zelo & la pietà Christiana nella erettione, & consacratione di molte Chiese: in tanto anche fauorito da Dio, che gli fece gratia di ritrouar la testa di S. Petronio, hauuta in tanta veneratione in quella città. Taccio due altri personaggi HENRICO & VITTORIO, che doppo questo hebbero la medesima dignità, perche sarei troppo più prolisso, che nō si richiede à questo luogo. Ma dirò bene, che per seruare questa bellezza della diuersità in se, da che questa famiglia hebbe con questo cognome quasi generosa pianta prodotto tanti huomini illustri, non ne fù poi punto sterile sotto l'altro cognome de' MONTALBANI, sortito da lei rispetto à' monti alti & rileuati, ne' quali hebbe dominio & Signoria. Onde sappiamo, che sotto

questo anchora quasi sotto noua insegna, che spieghi all'aria le pompe, & le bellezze sue, Ella hà prodotto al mondo de gli altri personaggi anchora, che fiorirono in diuerse professioni, & che per la grandezza loro contrassero parentadi con più famiglie nobili di Venetia, iquali tutti tralascio per breuità, non lasciando prima di dir breuemente delle ricchezze, le quali in ogni tempo sono state possedute tali dalla Illustriss. Famiglia FRATTA MONTALBANA, *che hanno potuto sempre i suoi figliuoli farsi conoscere per honorati, & splendidissimi caualieri. Et per tacer dell'altre, dirò solamente di quelle, che dal Molto Illustre Signor* MARCO *Padre di V.S. di felice & perpetua memoria per la celebrità de' suoi scritti, à lei sono state lasciate, & lequali Ella con tanto splendore, & riputation sua vsa & conserua; che veramente sono tali, che Ella non deue inuidiarne alcuno dell'or*

dine

dine ſuo. Eſſendo frà l'altre coſe il PALAZZO di Conigliano ſtato felice albergo in diuerſi tempi d'vn Rè di Francia, & d'vna Imperatrice. Onde da quello, che fù Arrigo III. Ella conſeguì il degno grado di caualliero; & l'altra, che fù Madama Maria d'Auſtria, quando paſſando per Conigliano andò in Portogallo, preſe all'hora, e tiene, e terà ſempre memoria di V.S. Molto Illuſtre come di ſuo magnanimo, & corteſe albergatore. A lei dunque ripiena di queſti meriti, in virtù de' quali fù da Maßimiliano Imperatore di glorioſa memoria creato Conte inſieme con l'Ill. Signor MARCO ſuo figliuolo, & honorato di molte preeminenze, & auttorità; hò voluto anchor io render qualche tributo dell'oſſeruanza mia verſo di lei, & ornar di più il mio libro & del nome ſuo, & di queſta bella proportione da me tocca di ſopra. Accetti Ella dunque l'vno & l'altro affetto dell'animo

mio,

mio, come sempre con vera generosità d'animo è stata solita fauorire & abbracciar tutte l'opere virtuose, & degnisi d'accettar mè nel numero de' suoi seruitori, come io per tale me le dono, pregandole da N. S. Dio ogni più vero bene. Di Venetia il dì 9. d'Ottobre 1589.

Di V. S. Molto Illustre

Seruitore Affettionatiss.

Cesare Vecellio.

CESARE VECELLIO
A I L E T T O R I.

MI diedi qualche anno à dietro,con proposito di giouare & dilettare insieme con l'arte, & con l'industria mia à tutti i curiosi di questa professione; à porre in disegno gli Habiti di diuerse nationi del mondo. A' quali hò aggiunto per maggior chiarezza dell'Opera,& sodisfacimento di chi gli vedrà, le sue dichiarationi, & discorsi. Nella qual Opera niuno potrebbe credere la fatica,che io hò durata,& massime nel raccorre i detti Habiti, di molti de' quali à pena si può hauer contezza certa,per la lontananza de' luoghi, & per li paesi incogniti,& alcuni d'essi quasi senza commertio,onde si possa hauer commodità di cauarne quelle relationi,che bisognano per hauerne certezza tale, che se ne possa far fede al mondo. Hò nondimeno ridotto insieme tutti questi, & sò di non hauer posto insieme tutti quegli, che bisognerebbe, ò almeno che si potrebbe: onde forse parrà,che io habbia dato fuora vn parto immaturo.Ma ricordisi,chi volesse far questo giudicio,che chi si mettesse ad aspettar il termine d'vna cosa,che non hà termine,sarebbe riputato sciocco. Et è cosa verissima, come hò detto nel principio di quest'Opera,che la cosa de gli Habiti non conosce stato nè

to nè fermezza, & ſi vanno ſempre variando à voglia, & capriccio altrui. Aggiunga à queſto, ſe gli piace, che molte parti del mondo ſono hora remote dalla noſtra notitia, che ſi vanno tuttauia ſcoprendo, & che di molte di quelle, che ſi ſono ſcoperte à noi, alla memoria noſtra, & de' noſtri Padri, è à pena paſſato alla notitia noſtra il nome, non che gli Habiti, & i coſtumi, & che in queſto moto ſtanno anchora, come vi ſtanno, & vi ſono ſottopoſte tutte le coſe mondane. Con queſte viue ragioni ſcuſi mè, & accetti ogni Lettore in grado queſta preſente fatica. Alla quale, s'io conoſcerò che ſia grata al mondo, ſono per aggiugnene dell'altre d'Habiti già hauuti da mè, ma non anchora poſti in ordine di maniera, che io gli poſſa dare in luce; & di quegli anchora, che io vado tuttauia procacciando del Mondo Nouo, & d'altre parti men conoſciute. Accettate dunque da me per hora queſti, che ſono al numero di 415. & ſperatene de gli altri più ſtrauaganti, & più noui; Se, come io credo, darete ſegno d'hauer cara queſta fatica mia. Ilche può ſolo accreſcermi le forze, & far parer men graue ogni fatica. Et viuete felici.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CONTENVTE NEL PRESENTE LIBRO DE GLI HABITI DEL MONDO.

A

Ac-

Bel-

C

Cane

ELET-

E

F

Faz-

G

Gallia,

Grembiale

Mantello

Man-

N

O

P

Pelli

Solda-

T

Toga

Turco,

V

Z

IL FINE DELLA TAVOLA.

Candida curſum.

DISCORSO DI CESARE VECELLIO

SOPRA GLI HABITI ANTICHI, e Moderni, origine, mutatione, & varietà di quelli.

DELLE MVTATIONI, ET VARIETA' DE' Paesi, & Città, che poi hanno portato seco le mutationi, & diuersità de gli habiti.

CAP. PRIMO.

HAVENDO *io da parlare sopra la diuersità de gli Habiti cosi Antichi, come Moderni, per dichiaratione della presente Opera, mi seruirò per principio, di tutto quello, che possa arrecar lume alla descrittione di essi; essendo che le operationi humane corrano à guisa di fiume, & non habbino luogo alcuno permanente, & stabile; poscia che già furono al Mondo Città fortissime, & ripiene di popoli, delle quali hoggi non pur si vedono le muraglie, ò i vestigij; ma nè anco si sanno i siti, doue fondate fossero; & se pur si sanno di alcune, che famosissime sono state, & si vedono; par nondimeno, che da infiniti creder non si possa, che ne gli passati tempi quiui si radunassero tante genti, & habitassero*

 tanti

tanti popoli, risplendenti di tanta nobiltà. Di ciò rende vero testimonio Ilio nell' Aſia; Tiro nella Paleſtina; Corinto nel Peloponeſſo; Babilonia in Senahar; Athene in Attica; & in altre aſſaiſsime Regioni, altre nobili, & famoſiſsime Città; lequali hora ſono arate, appareggiate al terreno, & piene di ſolitudine, che già non contente di Scolture fatte in finiſsime pietre, accreſceuano le loro grandezze con le ſoperbe reliquie dell'antichità per fabricar memoria perpetua al nome loro proprio. Si legge anco nell'Hiſtorie, che ne' tempi traſcorſi alcune Regioni, & Città allargarono tanto i termini dell'Imperio loro, che riempieuano il Mondo di marauiglia; & nondimeno queſte all'età noſtra ſono venute tanto al baſſo, & tanto in debolezza, che alcune ſono cadute ſotto l'Imperio di quelle Città, che all'hora erano in neſſuna conſideratione; & alcune ſpente affatto, non ci laſciano di eſſe, altro che il nome. Si vedono anco alcuni Regni eſſer ſtati tanto trauagliati, che in Prouincie ridotte ſono; & parimente vna Città ſalire in alto ſtato, & dominare molte nationi; & vn' altra ſcender al baſſo di grande, ch'era, & cadere in ſeruitù: E i popoli traſcorſi, ò condotti da vna Regione, in vn' altra, ò per mera forza, ò pur per ordine di Colonia. Et di queſto ſi può dir eſſerne cagione l'intemperie del cielo, & gli fieri aſſalti de gli anni nemichi; ſi può anco attribuire à gl'incendij, all'inondationi, alle rouine de i terremoti, & ad altri infortunij. Puoſsi indurre per eſsempio la Sicilia eſſer ſtata ſpiccata dalla terra ferma per vn terremoto, come ſi crede eſſere interuenuto à Cipro, & ad alcuni altri luoghi. Trouanſi ſimilmente eſſere ſtate molte pianure fertili d'ogni coſa neceſſaria, che hora letto del mare diuentate ſono. Sono alcune Regioni parimente, che hanno copia di alcune coſe, delle quali prima hanno hauuto biſogno; & alcune altre hauer biſogno di quelle coſe, delle quali prima abbondauano: del che potrebbe farci fede il balſamo, ilquale ne i tempi adietro naſceua

ſceua ſolamente in Hierico; ma dopo la rouina di Gieruſa lemme, dice Gioſeffo, che non vi naſce più: Et ſimilmente alcuni paeſi abondanti di vino, che prima non lo conoſceuano; ſe ben ciò ſi potrebbe attribuire all'induſtria humana. Non auiene anchora ben ſpeſso, che vn paeſe sterile riempiendoſi di habitatori, vien dishabitato dal popolo conſigliato dalla neceſsità ad andar cercando piu fertile paeſe? ilche già fecero i Gothi, i Cimbri, i Longobardi, e li Suizzeri, li quali prima stantiauano quella parte, oue naſce il Danubio, et al preſente dimorano nelle Alpi, & montagne; perilche i Coſmografi chiamarono quel primo luogo la ſolitudine de gli Suizzeri. È parimente chiaro, che i Saſsoni ſono stati aſtretti dalle guerre ad habitare la Tranſiluania. Da queſto dunque breue Diſcorſo ſi può cauare onde naſca tanta varietà, & diuerſità di Habiti, che già ſi ſono veduti, & hora ſi vſano, tanto ſottopoſti alle mutationi; di che ci danno vera informatione le ſcritture, & Hiſtorie, & le Pitture, & Scolture fatte in finiſsimi marmi, & altre dure pietre, & ſcolpite in ſonanti bronzi.

DIVISIONE DELLA TERRA. Cap. II.

VOLENDO *io parlar della diuerſità de gli Habiti, liquali ſono portati da diuerſe Nationi di genti, lequali ſi riferiſcono alli paeſi, che loro habitano, ſi come quelli alle perſone, che gli portano: Però non mi pare fuor di propoſito, che io faccia vna diuiſion generale di tutta la Terra, & delle Prouincie, che in eſsa ſi trouano, per poter poi ragionar de gli Habiti, che in questa, ò in quella parte ſi vſano di portare, con quel miglior ordine, che ſarà poſsibile. La Terra dunque è stata diuiſa in Tre parti principali da gli antichi Coſmografi,*

benche esse parti non siano state fatte vguali; delle quali vna è detta Europa, la Seconda Africa, & la Terza Asia: Leggesi per tanto l'Europa, e l'Asia hauer preso nome da due donne così chiamate: & affermasi Europa esser stata figliuola di Agenore, della quale essersi innamorato Gioue, che poi si trasformò in Toro, & la portò da Fenicia in Creta. Asia poi fu Regina di quel paese, & figliuola di Teude, & di Loceano, & da lei prese il nome l'Asia, se bene molti vogliono, che tal nome sia deriuato da Asio figliuolo di Matrea, & di Lido. Quanto all'Africa, dicesi, che pigliasse nome da Afro figliuolo di Abramo, & di Cetura, ilquale acquistò la Lidia per forza d'armi, & iui fermò il suo seggio, dopò hauer superato gli nemici suoi. Altri nondimeno vogliono, che questa voce Africa sia deriuata dalla lingua Greca; perche A. significa priuatione, & Frie, l'intertenimento del freddo grande; ma ciò poco importa al nostro proposito, essendo, che parte sia tenuta per fauola, & parte sia passata dalla memoria nostra per cosa non molto certa. Et hauendo io da poner nella presente opera molti Habiti di questa Europa, per tanto tratterò di qualche cosa ad honore di questa terza parte; et se bene questa sia minore delle due altre parti di quantità, di larghezza, & lunghezza, è nondimeno molto piu superiore ad esse di dignità per la diuitia di tutte le cose necessarie al vitto, et vestito humano, causata da vn benigno temperamēto di cielo tanto buono, che rende atto il terreno à produrre in somma perfettione ogni sorte di frutto. In questa parte terza dell'Europa non è quasi luogo veruno, che habitato, & coltiuato non sia, & è ricca in tutte le sue parti, & è piena di Città, Terre, Castelli, & Ville; gli habitatori delle quali sono, e di piu viuace ingegno, & di forza piu robusti, che non sono i Popoli dell'Asia, & dell'Africa; & è questa così bella parte del mondo, chiusa verso Ponente dal Mare Atlantico; da Settentrione dal mare d'Inghilterra; da Leuante

uante

uante ha per termine il fiume Tanai; la palude Meotide; & dal Mezzogiorno il mare Mediterraneo. E' per tanto l'Europa tutta habitabile, eccetto vna picciola parte, impedita dal freddo eccessiuo, & è quella, che guarda verso il Tanai, & la Palude Meotide, oue gli habitatori habitano sopra i carri: se bene anchora le parti montuose di tutte le regioni sue sono infestate dal freddo. In questa parte di Europa non si trouano solitudini, nè arene tanto sterili, nè caldi tanto smisurati, che abbruccino le cose, che nascono in lei; come auuiene nell'Africa. Questa comincia dall'estremità della Spagna, & si distende per lunghezza sino à Constantinopoli; le regioni sue Settentrionali sono larghissime; & però di lunghezza è quasi superiore alla larghezza delle altre due parti. Della grandezza, & magnificenza di questa Europa ne fa ampla fede la crudel guerra fatta da Cartaginesi contra Romani in Italia, per la Sicilia, & per la Sardigna, che gli Africani voleuano occupare, stimolati dall'ingordigia del guadagno, che dalle dette Isole pensauano di cauare, quando ne fossero stati Signori. Si può per tanto dire, che l'Europa a' nostri giorni comprenda tutta quella parte del Mondo, nella quale è conosciuta la fede di Christo, & qualche parte del paese del Turco.

Le Regioni particolari di essa sono molte; cioè l'Albione, detto hora Inghilterra; l'Ibernia, la Spagna, la Francia, la Germania, detta terra Tedesca; l'Italia, la Sarmatia, che si chiama Polonia. La Littuania, l'Vngaria, la Valacchia, la Grecia, & molte altre Isole; che per breuità si lasciano.

DI QVALI HABITI DE' PAESI SI ragioni nella preſente opera.
Cap. III.

PERCHE *nelli ritratti de gli Habiti della preſente opera ve ne ſono in buona, anzi maggior quantità di quelli dell'Europa, come d'Italia, & della Grecia, & altre nationi, ò Regioni; & quanto all'Italia ſi deue auuertire, che dopò quel gran Diluuio, di cui ſi fa mentione nella Sacra Scrittura, il gouerno del Mondo fu dato al gran padre Noè; ilquale da gli antichi poi fu chiamato Iano, & da molti ſi tiene, che foſſe Saturno. Queſto dunque eſſendo vſcito dalla Ramea, che poi fu chiamata Armenia; peruenne in Italia, & iui edificò Ianua dal ſuo nome, hora chiamata Genoua. Onde poi tutto quel paeſe fu chiamato Ianicola. Queſto Noè detto Iano hebbe una moglie chiamata Veſta; nel cui tempo fu cominciata l'età chiamata da gli antichi l'età dell'oro; perche eſſendo il mondo per il Diluuio in vn certo modo rinato, & freſco, anzi tutto purgato, & puro; durò in quella purità per 250. anni, come à lui era ſtato inſegnato, & come egli inſegnò poi à ſuoi deſcendenti. Fu detto poi Iano da vna voce Hebrea, laquale in noſtra lingua ſignifica vino. Fu anco dipinto da gli Antichi con due faccie, quaſi, che con vna vedeſſe il paſſato, & con l'altra quello, che gli era dauanti. La Prouincia d'Italia poi fu chiamata Heſperia, & queſto medeſimo nome hebbe anchora la Spagna; perche eſſendo da quella ſcacciato Heſpero dal ſuo fratello Atlante, ſe ne venne in queſto paeſe, & ſe ne fece Signore, ſe bene Macrobio vuole, che ſia coſi chiamata dalla Stella Heſpero, come quella, che habbi aſſai dominio ſopra di lei. Fu poi chiamata Camaſena da Cameſe; Saturnia da Saturno; Taurina da Vſiride Egittio, chiamato per*

ſopra-

ſopranome Gioue. Fu ſimilmente da gli Antichi ſpeſse volte chiamata Enotria, ò foſse per la bontà de' vini, che ella produce; conciosia, che queſta voce in lingua Greca ſuona vino: ò pur perche foſse deriuata da vn certo Enotrio Rè di Sabini. Nondimeno à noi baſta ſapere, che finalmente fu chiamata Italia, ſi come hora ſi dimanda, da vn' Italo Rè di Sicilia, ilquale inſegnò l'agricoltura à gl' Italiani; & in oltre diede loro il modo di viuere ſotto giuſtiſsime leggi. Queſto belliſsimo paeſe dell'Italia, è cinto da due mari Tirreno, & Adriatico. Queſto Adriatico hebbe il nome dalla città di Adria, ò Atria, ſituata non molto lontana dal Pò. Il Tirreno poi hebbe nome da vn Tirreno Greco, al quale per eſser poco d'accordo con Lido ſuo fratello, ilquale voleua regnar ſolo, toccò la ſorte di partirſi da lui, & abbandonar quel paeſe, che ad ambedue non poteua baſtare; & coſi da lui partitoſi, arriuò in Italia, chiamando vna parte di eſsa, laquale egli preſe ad habitare, Tirrenia dal ſuo nome. & ciò ſucceſse per commune parere de' Scrittori, non molto dopò la ruina di Troia.

DELLA VARIETÀ DE' PANNI, ET DELle materie, con le quali ſi faceuano gli Habiti à i tempi antichi. Cap. IIII.

DOPO' il peccato de' noſtri primi parenti hauendo eſsi conoſciuto la loro nudità, hebbero da Dio l'vſo delle tonache fatte di pelli d'animali; benche noi non ſappiamo particolarmente di quali animali foſſero fatte; & è ſimilmente coſa chiara, che tal modo, & materia di veſtire durò per lunghiſsimo tempo; anzi à queſto propoſito ſi legge, che fino al dì d'hoggi ſi mantiene tal'vſanza appreſso alcune nationi, come ſono gli Sciti, liquali hoggi ſono chiamati Tartari. Poi per

seconda materia gli huomini nel vestire cominciorno ad vsar la lana tinta in diuersi colori, l'vso della quale è passato fino a' tempi nostri. La terza materia poi, & piu delicata di tutte fu la seta tessuta in varie maniere con opere diuerse, nella quale l'industria humana ha cominciato à mescolar à poco à poco l'argento, & l'oro per farla piu ricca, & pomposa. La quarta sorte di vestire nel paese di Thebaida per l'asprezza de' boschi, che quiui si ritrouano, fu di pelle di capre, & di Tassi, & di foglie di palme, tessute in quella guisa, che noi vediamo hoggi de i giunchi tessersi le sporte, & stoie. La quinta materia fu la bambagia, & insieme con questa possiamo dire del lino, della ginestra, & della canepa, & d'altre simili materie, per non stendermi a far mentione à lungo di bellissimi vestimenti ben tessuti, & compartiti di piume di diuersi vccelli con arte, & testura bellissima, & con tanta varietà di colori così ben disposti, che per questo, & per la rarità loro possono esser annouerate per le piu delicate, & pompose, che si trouino; de' quali Habiti si seruono gl'Indiani, & altri luoghi assai lontani dal nostro Clima.

DE' COLORI DIVERSI, CHE SONO STATI trouati di tempo in tempo per tigner le materie, con le quali si formano i vestimenti. Cap. V.

SCRIVONO *diuersi Scrittori antichi, & moderni, che i principali, & piu illustri colori erano la porpora di color cremesino, & il Giacinto di color pauonazzo, & che di questi colori erano le vesti de' personaggi piu illustri; benche fusse stato assai in uso il bianco appò molte nationi, & principalmente appresso gli antichi Romani nel dimandar' i magistrati; li-*

quali

quali perciò si chiamauano candidati. Questi tre colori dunque sono molto in vso hoggidì; ma il cremesino, & il pauonazzo frequentissimi nelle Republiche; & principalmente in Roma, & in Venetia. La grana poi (secondo Plinio) si adoperaua à tingere i paludamenti vesti militari de gl'Imperatori: & Cesare fu il primo à comparir cosi vestito in publico, ponendosi à sedere sopra vna sedia d'oro; il qual colore per la sua nobiltà piacque tanto a' Prencipi, & tanto fu da loro stimato; che per legge espressa lo vietorno a' priuati. L'origine del color della porpora come piu bello, & piu stimato non mi par lasciarlo adietro. Si deue dunque sapere; che ritrouandosi Ercole hauer vn cane, il quale del continuo seguiua i vestigij di esso, per la sua fedeltà: finalmente detto Ercole essendo in viaggio vicino ad vno scoglio, si appresentò auanti à gli occhi del suo cane vna conchiglia, ò ostrega attaccata ad vn scoglio, ilquale subito vistola, vi corse in contra, & pigliandola con la bocca la mangiò; per il che le labbra di detto cane rimasero tutte tinte di quel colore. Tornato poi Ercole à casa, & seco il cane, ilquale risguardato, che fu nelle labbra dall'innamorata di Ercole; fu cagione, che detta innamorata, innaghita della bellezza di tal colore, dicesse ad Ercole, che non mai piu li comparisse d'auanti, se non gli portaua vna veste tinta di quel colore: per ilche Ercole ponendo ben mente alla bellezza di quel colore, se n'vscì di casa con il suo cane, & inuiossi colà, doue prima era stato; & peruenuto al medesimo scoglio, ricercò con quel cane quello, che iui fosse accaduto, & ritrouò finalmente quel colore, che pareua di sangue, & quello raccolse, & ne fece poi vn presente alla sua donna: & per tanto si tiene dalli Tiri Ercole esser stato primo inuentore di questa tintura.

DEL NVMERO DELLE CITTÀ D'Italia. Cap. VI.

ANTICAMENTE le Città d'Italia, secondo Eliano arriuauano al numero di mille, & cento. Ma secondo l'opinione di Guido Prete da Rauenna, ilquale seguita Egino non sono più di settecento. Io nondimeno voglio credere, che detti Scrittori habbino dato questo nome di Città ad alcuni Castelli, ò Terre grosse; non seguitando in questo la Chiesa Romana, la quale à nessuno luogo per grande, che sia, dà titolo di Città che non habbi il suo Vescouato: Ma se vogliamo seguitar l'opinione del Biondo, habbiamo, che al suo tempo le Città d'Italia non passauano il numero di dugento sessanta; ma perche da quel tempo in quà alcuni Sommi Pontefici hanno eretti i Vescouati in molti Castelli; però hoggi il numero delle Città si ritroua assai maggiore; ma non sono però tante, che arriuino al numero posto di sopra. Mi è parso far questo breue discorso, acciò si conosca à quante grandi rouine sia stata sottoposta questa bella regione dell'Italia, et da quanta diuersità di habitatori, & predatori Oltramontani, & Barbari sia stato calpestato, & derobbato questo fertilissimo paese; satiandoli, & seruendoli di tutte le commodità desiderabili, per premio delle quali non ha riceuuto altro da loro, che diuersità, & mutationi di lingue, d'Habiti, & di costumi.

DE'

DE' POPOLI DIVERSI, CHE HABITANO l'Italia, con il numero delle Città metropoli, delle Prouincie di essa, con i loro nomi antichi, & moderni. Cap. VII.

LE *Prouincie dell'Italia sono molte, & hora sono chiamate diuersamente da quello, che già furono nomate. Percioche la Riuiera di Genoua fu chiamata Liguria; la Toscana Etruria; il Ducato di Spoleto Vmbria; la Campagna di Roma Latium; Terra di Lauoro Campanea fœlix; Basilicata Lucania; Calauria di sotto Bruij; Calauria di sopra Magna Grecia; Terra d'Otranto Salentini; Terra di Bari Puglia Peucetia; Puglia piana Apulia Daunia; Abruzzo Sanniti; Marca Anconitana Ager Picenus; Romagna Flaminia; Lombardia di quà dal Pò Emilia; Lombardia di là dal Pò Gallia Transalpina; Marca Triuisana Venetie; Istria, & Friuli Forum Iulij. L'Isole poi dell'Italia nel mar di Genoua Corsica Cimus; Sardegna Sandoliatin; Helba Ilua; L'Isole poi del mar Toscano Procida Prochita; Ischia Aenaria. Isole del mar Siciliano, Sicilia Trinacria; Liparce Eolie; Malta Melita; L'Isole del Mar Adriatico. Santa Maria di Tremeti Insule diomedeæ. Et hauendo io fatta mentione di molte Prouincie di questa bella regione dell'Italia; però non mi par fuori di proposito di far anchora mentione di qualche Città principale di esse Prouincie. La fertilità dunque, & bellezza dell'Italia, dopò il Diluuio vniuersale allettorno molti, & diuersi popoli ad habitarla, liquali tirati dalla benignità de' suoi luoghi fertili, & ameni, cominciorno ad edificar Borghi, Ville, Castelli, Terre, & Città, & dar i nomi à questi luoghi à beneplacito loro. L'Istria dunque, & il Friuli, hà la ruinata Aquileia, Città Patriarcale, Trieste,*

& Vdine,

& Vdine. La Romagna ha Bologna, & Ferrara, & Rauenna, quale alcuni vogliono sia posta nell'Emilia. La Lombardia ha Milano. La Marca Triuigiana ha Venetia. La Liguria ha Genoua. La Toscana ha Firenze, Siena, Pisa, & Lucca. L'Vmbria ha Perugia, & Spoleto. Il Latio ha Roma, i cui popoli furno chiamati Latini. La Campagna ha Capua, & Napoli. La Puglia ha Brindisi, Taranto, e Siponto. La Calauria ha Reggio, & Otranto. La Marca Anconitana ha Ancona, Ascoli, Fermo, & Macerata. Di modo che si conclude, che questa Italia nostra è stata diuerse uolte preda di Forestieri, & Piazza della Fortuna; & per questo non sarà marauiglia, se qui si vederà maggior diuersità ne gli habiti, che in qual si voglia altra maggior natione, & regione. Et hora mi souuien vna cosa ridicolosa, ma à proposito di questa diuersità, la quale mi raccontò già il Sig. Baldo Antonio Penna, huomo di singolar dottrina, & professor publico di lettere humane in Venetia Eccellentissimo, diceua egli che fu già vno ilquale, come noi hora habbiamo fatto, dipinse in vn suo libro gli habiti di tutte le Prouincie, & che essendo venuto all'Italiano, egli lo rappresentò nudo, ma con una pezza di panno su la spalla, & essendo egli dimandato perche non l'haueua rappresentato vestito, come tutti gli altri hauea fatto, rispondeua che vedendo l'Italiano così diuerso, mutabile, & capriccioso nel vestire gli haueua voluto porre la robba sopra le spalle, accioche egli si facesse tagliare dal Sarto il vestimento à modo suo.

DI

DI ROMA CAPO DEL MONDO. Cap. VIII.

PERCHE si deue cominciare dalle cose piu nobili: Per tanto nella presente mia descrittione non procedendo per via di confini, cioè non cominciando da vn termine d'Italia, & scorrendo per tutto fino al l'altro ultimo termine; mi risoluo prima à ragionar dell'inclita Città di Roma, la quale è capo di questa regione per la maestà, & sedia del Sommo Pontefice, ilquale come vero Vicario di Giesu Christo nostro Signore: nella religione commanda à tutto il mondo, oltre che già è stata dominatrice dell'vniuerso, & Imperatrice de' viuenti, si come le trombe della sua gloria, & fama da ogni lato suonano. Et prima dirò qualche cosa della sua origine, intorno alla quale tutti gli scrittori si accordano; che fosse stata fondata da Romolo, & da lui riceuesse il nome: & se bene alcuni tengono, che fosse chiamata Roma da vna certa Romola moglie di vn Rè, che visse, regnò, & morì in Italia; non perciò si può negare, che Romolo non la cignesse di mura, & non la fortificasse di Torri, & di tutte quelle cose, che erano in vso all'hora per fortezza de i luoghi. Questa dunque fu poi à poco à poco ampliata, & accresciuta in tal maniera, che per il valore, & fortezza de gli habitatori suoi si alzò à tanta gloria, & grandezza; che si può meritamente affermare non esser stata nè prima, nè poi veruna, che l'habbi appareggiata. Le Torri, che à guisa di corona la rendeuano forte arriuarono al numero di seicento trenta quattro, & per la sua larghezza fu capace di trenta sette Porti; & dicesi anchora, che all'incontro di lei giacesse vna spianata di due mille passi, che fanno quasi cinque miglia Germane; onde haueua più tosto sembianza di

vna Regione, che di vna Città. L'età nostra nondimeno la vede molto diuersa, perche al presente non si troua hauer per suo uso più di venti porte, & non tutte aperte; & nelle muraglie, che la cingono si contengono solamente, trecento sessanta Torri. Non è dunque marauiglia alcuna se ne' tempi, che ella fu fortunata, & gloriosa, & hebbe tanta potenza, & larghezza d'Imperio si trouasse in tal colmo di felicità, che alle volte rifiutasse il gouerno di quelle Regioni, che le mandauano le chiaui, & à lei si rendeuano spontaneamente soggette. Non mi pare anchora sconueneuole in questo proposito dire, che in questa Città di Roma si uedessero habiti molto strauaganti, & diuersi, rispetto al continuo, & gran concorso de' Greci, & altre nationi barbare; onde nacque tanta diuersità di habiti, quanta si vede; & in buona parte anchora si raccoglie da gli archi famosi, & trionfali, dalle statue, dalle colonne, & dall'antiche scritture di huomini approuati: & perche in diuersi tempi ella è stata soggetta alle mutationi di diuersi Prencipi, & capi; però non è marauiglia, che così gli huomini, come le donne habbino cambiato, & variato tante volte gli habiti, & le forme del vestire; onde à suo luogo hò deliberato ragionar prima di quelli, che io trouo scritti, & poi venir à trattar di quelli più vaghi, che al presente sono in vso in detta Città. Nelli discorsi de' quali habiti procurarò di esser breue nelle materie, che io trattarò; facendo breuemente mentione, di qual materia fossero tessuti gli habiti antichi, & de i loro colori; presupponendomi poi nel resto, che dalle ricchezze di questa Città possa ciascun far congiettura della pompa, & ornamento de gli habiti suoi.

DEL-

DELLE MAGNIFICENZE, ET SVPERBE spese intorno à gli ornamenti sontuosi de' Senatori, e delle donne Romane antiche. Cap. IX.

ERANO tante le magnificenze, & sontuosità de gli habiti de' Romani, che quasi era cosa incredibile à chi le leggeuano nell'antiche carte, si come descriue Plinio, ilquale vuole, che le antiche donne Romane si ornassero, & acconciassero la testa di perle, ò di altre gioie in grandissima quantità, & di quello splendore, & valuta, che fosse conforme alla grandezza dello stato loro; & in oltre, che portassero al collo, & alle braccia collane, & monili assai ricchi di tanta vaghezza, che in qualunque luogo compariuano, l'aspetto della loro illustre magnificenza faceua marauigliare altrui. Si legge nell'istesso Auttore esser stata uista Lollia Paolina moglie di Caligula, non quando andaua con tante cirimonie in publico; ma quando si adornaua per lasciarsi vedere à qualche cena, ò sponsalitio; tanto acconcia, & ornata, che la sua testa si vedeua carica di finissimi smeraldi, & perle assai grosse con pendenti à gli orecchi, & monili intorno al collo, che faceuano stupir tutto il mondo; stimandosi, che questi ornamenti arriuassero alla valuta di quattro mila sestertij. Il medesimo scriue l'istesso Plinio di Cleopatra, la quale ben spesso nella sua prospera fortuna inuitata da Marc' Antonio à cena, & à quelli sontuosi apparecchi delle sue tauole, fu da lui dimandata vna volta, se era possibile far cena più splendida; à cui ella rispose; che in vna cena sola ella hauerebbe speso cento mille sestertij; qual detto trasse Marc' Antonio à far seco scommessa, che non era possibile, & furno perciò dati i pegni, non potendo egli credere,

dere, che in vna cena sola si potessero spender tanta somma di danari; al che soggiunse Cleopatra, che non solo haueria fatto veder quello, haueua lei detto, ma che di più ella sola in un boccone hauerebbe mangiato il valsente di quei cento mila sestertij. Venuta dunque la sera della cena, & postosi à tauola; notaua Marc' Antonio ogni cosa particolarmente, per conoscer in quali cibi, ò viuanda fosse stata spesa cosi gran somma di danari, & in qual cibo solo ella hauesse poi potuto mangiare in vn boccone cento mille sestertij. Finalmente comparuero in tauola le ricche tazze piene di pretiose conserue; in vna delle quali piena di aceto fortissimo, la quale era fatta di vna pietra di grandissima valuta; Cleopatra gettò vna grossissima perla, che lei con le proprie mani si staccò da gli orecchi; questa era di grandissima valuta, & benissimo lauorata; la qual cosi gettata in quello aceto, subito si liquefece; & ella se la mangiò: si apparecchiaua di fare poi il simile della seconda; ma i giudici della scommessa lo vietarono, giudicando, che lei hauesse vinta, & guadagnata la scommessa; & cosi Marc' Antonio rimase attonito di vna alterezza, & superbia tanto grande. L'altra perla poi fu partita, & conseruata, & portata à Roma ne fu ornata la statua di Venere genitrice, posta nel Tempio di tutti gli Dei.

DELL'ORDINE DELLA REPVBLICA ROmana circa i reggimenti, & habiti suoi. Cap. X.

DAPOI che Tarquinio, per la scelerata, & dishonesta violenza fatta à Lucretia, fu priuato del Regno, & scacciato da Roma; cominciorno i Romani, à crear i Consoli in vece de gli Rè, a' quali furono concedute parimente tutte l'insegne, & preeminenze reali, fuor che l'uso della corona, & della

toga: & in questo tempo molti Cittadini da quella dishonestà passata, s'indussero à giurare, che mai più sopporterebbono per l'auenire, che vn solo regnasse, & hauesse dominio sopra di loro. In questo tempo il numero de' Senatori Romani era di trecento: Ma Valerio, che fu il terzo Console formò, & stabilì alcune leggi, per le quali si permetteua, che il Consolato potesse esser dato à quei del popolo; aggiugnendoui appresso, che qualunque hauesse tentato di farsi Tiranno, fosse vcciso, & l'vccisore riceuesse in cambio di castigo lode infinita. Ordinò anchora, che il Tempio di Saturno fosse il fisco, doue si hauessero à riporre, & conseruare i danari publici, & lasciò creare al popolo due Camerlenghi. Poco dipoi fu creato vn magistrato, il quale nominarono la Dittatura, senza appellatione; alla quale non era inalzato, ò promosso alcuno, eccetto in occasione di qualche gran sospetto, ò timore di manifesto, & graue danno, che alla Città di Roma potesse auenire. A questo Dittatore, era lecito creare il Maestro de' Caua'lieri, la qual dignità era seconda dopò la sua, & questo Maestro andaua in compagnia del Dittatore; come il Tribuno andaua co'l Rè. Fù poi conceduto alla Plebe, che anchora essa hauesse il suo magistrato, onde cominciarono à crearsi i Tribuni, de i quali l'arroganza venne tanto crescendo, che annullaua, & estingueua gli ordini, & le leggi de' Senatori, & de' Consoli ogni volta, che non fossero state à loro sodisfattione. Furono anchora di più creati due Censori, l'auttorità de' quali per spatio di tempo diuenne tale, che à loro apparteneua regolare, & riformare tutti i costumi, & tutta la disciplina ciuile; riconoscer tutti i luoghi publici, & priuati; imporre le gabelle al popolo, fare il censo, priuar dal Senato i Senatori, notandoli d'infamia; & l'auttorità di questo magistrato duraua per lo spatio di cinque anni. Fù poi creato vn'altro magistrato, ilquale rendesse ragione, & fu nomato il Pretore, à cui fu commessa ogni ragione

gione publica, & priuata. Onde anchora à lui staua il tuor via quello, che fino allhora fosse stato fatto, & dichiarare il ragioneuole dall'ingiusto. Nel principio fu creato vn Pretor solo, & si chiamò Vrbano, ò della Città: ma conoscendo poi, che questo non bastaua à così gran gouerno ne fu eretto vn'altro, che rendesse ragione à forestieri. Questo dunque è stato il modo del gouerno della Republica Romana, il quale durò fino alli tempi di Giulio Cesare, il quale ridusse vn'altra volta lo stato alla Monarchia. Questo ho voluto dunque dire, giudicandolo molto à proposito, perche saranno spessi nominati questi Magistrati nelli nostri habiti de' Romani, ne' quali diremo quale ad vno si conuenghi, & quale all'altro.

ORDINE DELLA MILITIA ROMANA. Cap. XI.

HAVENDO io fatto vna breue descrittione del gouerno de' Romani; mi par ancora conueniente di trattar qualche cosa dell'ordine della militia di quelli. Per tanto vediamo manifestamente, che l'arte quasi imitatrice della natura, serba l'ordine istesso nelle cose artificiali, che si serba dalla natura nelle cose naturali; & tanto più essa arte si accosta al buono, quanto più mantiene qualche buon'ordine; non potendo il disordine generar altro, che confusione, & distruggimento. Furono però nella militia ordinati i gradi, & l'vbidienza, la quale procedeua in questo modo; cioè il soldato priuato vbidiua al Centurione, il quale era capo di cento Soldati; Il Centurione al Tribuno, ò Capitano. Il Tribuno al Legato; il Legato al Console; il Console al maestro de' Cauallieri; & questo finalmente al Dittatore. Cominciauano i gioueni à mettersi in obligo della militia di età di anni dicisette, & questo obligo duraua loro fino al-

l'età

l'età delli quaranta anni. In tempo di pace portauano la toga, la quale era vna veste lunga, & larga; ma nella guerra i nobili Romani andauano vestiti di porpora; & i Cauallieri portauano gli anelli d'oro. Et prima che io passi piu oltre non tacerò, come gli Antichi Romani in segno di lutto portauano i vestimenti negri, doue per questo medesimo rispetto le donne li portauano bianchi senza alcuno ornamento.

NOMI DE GLI HABITI, ET PRINCIpalmente di quelli de' Romani. Cap. XII.

PER leuar via ogni confusione, che potesse nascer nella dichiaratione delli nostri habiti, & per non replicar più volte vn' habito, acciò non partorisca noia alli Lettori; Per tanto mi è parso far il presente breue Discorso sopra gli habiti antichi, & specialmente quelli de' Romani. Si deue dunque sapere, che la Pretesta è stato vn' antichissimo habito vsato dalli Censori, li quali vestiti di essa (come scriue Ateneo) & coronati ammazzauano con l'accetta, ò secure gli animali de i sacrificij: Di questo habito antichissimo si legge esser andato vestito Romulo, dicendo di lui Plutarco, che si uestiua di vna veste di porpora, & portaua la toga Pretesta. Questa Pretesta anchora fu donata per priuilegio alle donne Romane; perche combattendo Romulo à bandiere spiegate contra i Sabini, li quali haueuano di già preso il Campidoglio, esse donne furno cagione, che si terminasse quel fatto d'arme; per esser dette donne entrate fra i due esserciti, & hauer operato con le loro parole tanto, che seguì la pace frà dette parti; perilche anco riportò per priuilegio oltra la Pretesta di porpora, che alla presenza loro non fossero dette parole dishoneste. La Trabea poi era veste ri-

camata vſata da' Capitani ne i Trionfi, & rimaneua anchora appreſſo di loro dopo i trionfi; & però forſe per queſto Amiano chiamò la Trabea conſolare; la quale fu poi da Martiale detta Palmata; forſe hauendo riſpetto alla vittoria. Suetonio anchora fa mentione di tre ſorti di Trabee; vna, cioè, che ſi conſecraua alli Dei, ch'era tutta di porpora; la ſeconda pur di porpora era de i Rè; ma però era fregiata di bianco; & la terza era quella de gli Auguri, la quale era teſſuta di porpora, & di ſcarlatto. Il Paludamento era habito de gli Imperatori, benche alcuni vogliono, che foſſe anchora eſſercitato, & veſtito da coloro, che eſſercitauano la militia; & ſecondo Ateneo fu in vſo anchora appreſſo i Caualliери, & nobili della Grecia. Queſto habito, ſecondo me, non è altro habito, che quello, ilquale vſano hoggi gli huomini d'arme de' noſtri tempi, & lo chiamano Caſacca; & fu prima vſato da Macedoni, che da Romani. La Clamide credo io foſſe molto ſimile ad'vn bauero aſſai largo; ma di tutta tondezza, il quale à guiſa di vn velo copriua le ſpalle; & queſta da perſonaggi grandi era portato con tanta pompa, & ricchezza, che ſi legge, che Demetrio ne diede vna à lauorare à Policrete, bella ſopra modo; nella quale (ſcriue Plinio) che fu ricamato tutto il mondo, & tutti i ſegni principali del Cielo, cioè i Poli, & i dodeci ſegni del Zodiaco. Queſta Clamide dunque ſi portaua intorno alle ſpalle, & per eſſer tanto commoda, & leggiera i Greci ſe ne ſeruiuano in guerra. La Toga era habito Senatorio, & per quello, che ſi raccoglie dalle ſcolture era vna veſta lunga fino in terra con vn manto portato in diuerſi modi, allacciato ſopra la ſpalla, il quale ſi chiamaua Paludamento. La Toga anchora era portata da molti ſcinta, & fu portata dalle matrone anchora di qualche conto, come ſi raccoglie da molte medaglie, & ſtatue; ma i ſoldati, che andauano alla guerra togati, la portauano più corta, & più ſpedita; ma le donne

la portauano ſempre alquanto più lunga, & continuamente ad vna guiſa: Nondimeno le donne di maggior grado la portauano ſtolata, cioè con vna ſtola ſopra, la quale pendeua loro dal collo, come quella, che portano i Preti de' tempi noſtri. La Tonaca poi, ſecondo Aulo Gellio, non è ſtata vſata da' Romani antichi; & però ſi legge, che Catone dopò deſinare era ſolito andar in piazza ſenza ſcarpe, & ſenza tonaca, con la Toga ſolamente; & iui eſser ſtato ſolito paſseggiare, & ragionar con gli amici, ilche poſsiamo dire, che non derogaſse alla ſua dignità di Pretore, ſapendoſi per coſa certa, che i ſuoi antichi non portarono mai le tonache. Ennio poi chiamò la giouentù di Cartagine tonicata, laquale d'inuerno portaua vna certa tonaca, che copriua à pena le ſpalle; & queſta, ſecondo Plutarco, fu vſata da Catone, quando egli ſe ne ſtaua il verno in uilla; perche la ſtate ſi eſsercitaua co' ſerui ignudo. Queſto Catone dopò il ſuo Conſolato, & trionfo, non ſi legge, che portaſse mai veſte alcuna, che arriuaſse, ò eccedeſse il prezzo di cento danari, i quali fanno la ſomma di dieci ducati, & che il ſuo companatico ordinario non foſse più, che di trenta baiocchi Romani. Ma per ritornare alla tonaca, ſcriue Gellio, che queſto veſtimento non fu mai portato da alcuno con le maniche ſenza biaſimo: ben'è vero, che le donne l'vſauano con le maniche, ma lunghe, & larghe in ſegno di vna certa honeſtà. Tal tonaca al parer mio non era altro, che quella ſottana, ò ſottanella, che noi portiamo ſopra la camicia: ma non ſarà anchora fuor di propoſito il fare anchora breue mentione della ſua teſsitura. Scriue dunque Varrone, che da principio la tonaca fu veſte Senatoria, & era di lana, & ch'ella durò dal tempo di Anco Re de' Romani, fino all'età ſua; & ne fu ſerbata vna appeſa, ſenza mai guaſtarſi, nel Tempio della Fortuna per ſpatio di grandiſsimo tempo. Di quì hebbe origine l'vſanza di portare dietro alle fanciulle, che andauano à marito, la rocca inconocchiata di

lana co'l fuso appresso pieno di filato; acciò che prima, che facessero altro tessessero la tonaca, & la portasse insieme con la toga; onde poi le donne nouelle andauano vestite di questo habito. La veste vngulata poi da principio fu habito da persone ricche, & ciuili; & da questa (secondo Fenestella) deriuò poi la Sorticolata. Era anchora appresso di loro in vso vn'altra vesta chiamata Crebra, & Papauerale, della quale per esser andato vestito Torquato, è vituperato da Lucillo Poeta. Si troua parimente esser stata fatta mentione della Preuesta, ritrouata dai Toscani; ma era poco in consideratione; essendo tanto più stimata la Trabea posta di sopra, la quale era tessuta, & ricamata di colori diuersi, pur con l'aco. La veste trionfante poi lauorata con l'aco (secondo Homero) è venuta da' popoli di Frigia, & simili lauori poi furono chiamati Freggi; & il primo, che la facesse tesser fu Attilo; & però furno chiamate vesti Attaliche. Si vsauano poi in Babilonia le vesti tessute, & dipinte di varij colori; le quali si chiamauano Polinicie; cioè, di più fili: & perciò si legge, che esi Babiloni ne vendesse vna à Nerone ottocento mille sestertij, & molto prima vna di Seruio, con la quale egli copriua la statua della Fortuna, & costò grandissima somma di danari; & durò fino alla morte di Seiano senza punto guastarsi, ò tarmarsi, che fu per lo spatio di cinquecento sessanta anni. Ritrouo anchora esser stata fatta mentione dalli scrittori d'vn'altra vesta; chiamata Pallia, ò Palliola; la quale si vedeua sopra le altre vesti à guisa del mantello de' nostri tempi, & era chiamata dalli Latini Pallium. Et questo era habito da maschi, & da femine, & si distendeua dal collo fino in terra. & questo potrà bastare circa la descrittione de gli habiti antichi.

DELLE COPERTE DELLA TESTA. Cap. XIII.

POICHE *ho parlato alquanto ſopra gli Habiti antichi de' Romani; per tanto non mi par fuor di propoſito di trattar delle coperte delle teſti loro. La Thiara dunque copriua il capo reggio nell'Oriẽte. Queſta Thiara era vn cappelletto in forma di meza sfera chiuſa in due parti, vna delle quali copriua il capo, e l'altra rimaneua riuerſata: Si trouaua anchora vn' altro ornamento chiamato Cidarin, il quale ſi portaua tutto in teſta, & è ſtato in vſo appreſſo i Re di Perſia, & di Armenia, & fu chiamato con altro nome diadema; ilquale era vna faſcetta, che nel ſuo mezo cigneua la teſta, & la legaua; & fu vſato anchora dalle Regine, & ſpecialmente da Monima Milleſia, moglie di Xerſe, donna tanto celebrata da' Greci, & diceſi, che hauendoli quel Re mandati quindeci mille ſcudi, perche ella andaſſe à ritrouarlo, & non hauendo ella voluto acconſentire, egli ſpinto dall'amore, gli mandò il Diadema, & la chiamò ſua moglie. Queſta Monima eſſendoſi leuata di teſta il Diadema, & formatone vn laccio, s'impiccò per la gola; ma non hauendo il Diadema potuto reggere il peſo, & eſſendoſi rotto, fu cagione, che ella proruppe come diſperata in queſte parole.* O' eſſecrabile Diadema, poi che in vn caſo tanto lugubre non hai voluto ſeruirmi: *ma venendo alla deſcrittione delle altre coperte della teſta, mi ſi appresenta dauanti la Vitta, la quale era vn legame di capelli delle matrone; & ſe ne ſeruiuano anchora le Vergini Veſtali, come hora fanno le Monache de' tempi noſtri. La Cauſia era vn cappelletto Macedonico d'oro, di ſeta, & di alcuna altra materia. La Candis anchora fu coper-*

ta di testa de' Medi. Et perche mi par di hauer dato qualche lume à bastanza per gli Habiti, che da me si deuono porre nella presente Opera; per tanto mi par necessario di venire à trattar sopra gli Habiti delle Figure, che io ho fatte intagliare, & ho dissegnate con tanta mia fatica, & spesa.

Il Fine del Discorso sopra gli Habiti.

DE GLI
HABITI, COSTVMI, ET VSANZE DI TVTTA L'EVROPA,
& particolarmente
DELL'ITALIA
COMINCIANDO DA ROMANI; cosi Antichi, come Moderni.

LIBRO PRIMO.

PATRITIO ANTICO ROM.

HABITO DI PATRITIO ANTICO ROMANO.

GLI Senatori antichi Romani vsauano di portar (per quello che si vede nelle scolture di valent'huomini, & nelle famose carte di ottimi auttori) la Toga, vesta fino in terra, con vn manto portato in diuersi modi allacciato sopra la spalla, & altri senza allacciare con buttarne vna parte sopra la spalla, & vn'altra sotto il braccio, simile a' tempi nostri di quello, che si fa de ferraiuoli, ò mantelli. Erano per tanto questi manti ampli, & lunghi fino à terra. Questi tali Senatori, vsauano come anchora gli Imperatori di andare rasi di barbe, & costumauano portar pochi capelli in testa; & nel ritrarre, ò scolpire, che si faceuano, si faceuano scolpire, & ritrarre senza alcuna cosa sopra il capo; si come si vede in ogni statua antica, & in ogni medaglia fatta in quei tempi.

TROIANO ANTICHISSIMO.

HABITO ANTICHISSIMO DE' ROMANI, che fu anco vsato prima da' Troiani.

E Cosa *molto diletteuole il considerare i capricci de gli antichi Romani, & non è dubbio, che gli Habiti loro ci porgono per la lontananza del tempo maggior diletto, che non fanno i moderni, i quali del continuo habbiamo auanti à gli occhi. Per tanto quelli, che sono venuti à Venetia, se pur haueranno hauuto qualche diletto di veder cose notabili, non haueranno lasciato à dietro di considerare quelle quattro figure di porfido di rileuo pieno, armate, lequali sono dinanzi alla porta del Palazzo di San Marco; & furono portate insieme con altre statue, scolture, & cose preciose di Grecia, & dalle parti più lontane quà à Venetia, quando questa potentissima Republica andaua allargando i termini del suo Imperio con lieto grido del nome suo, & con felice corso delle sue imprese. Dicesi, & forse fauolosamente, che queste quattro figure rappresentassero le persone de' quattro Prencipi figliuoli de' Rè della Grecia, et altre nationi, iquali non potendo succedere ne' regni paterni; che per leggi perueniuano alli primogeniti, dopò hauer fatto bottino del migliore de gli errarij, & Thesori paterni vnitamente si imbarcassero in vna naue per procacciarsi vn nuouo paese, & regno; & per fortuna dicesi peruenissero nel fine del golfo Adriatico nelle lagune di Venetia, doue volendo pigliare qualche ristoro, & rinfrescamento, è fama, facessero tra loro consulto, che due de' detti Prencipi venissero à pigliar rinfrescamenti quà à Venetia, & due ne restassero in naue; & che per ambitione di goder due di loro soli tutto il Thesoro, che portauano, quelli, che vennero per li rinfrescamenti, attossicassero le viuande; & quelli due altri, che restorno in barca, si risoluessero alla venuta*

nuta, che quelli due faceuano in naue, di vcciderli, ſi come fecero; & poi ſi meſſero à mangiar le viuande attoßicate, di modo, che due dal veleno, & gli altri dal ferro reſtorono morti: per il che poi gli habitatori di Venetia di quei tempi pigliaſſero detta naue, & vi trouaſſero vn gran theſoro inſieme con queſte quattro figure di porfido; che diceuano ſignificare il conſiglio, che fu fatto da quei Prencipi Greci nella preſa di Troia. Queſto ho voluto dire, acciò ſi ſappia, che queſto Habito è antichißimo, & propriamente era vſato da' Troiani, & poi da' Romani antichi. Si vede, per il ſopraposto Habito, che i Troiani; & poi gli antichi Romani andauano armati di corazza, & di cortella, ò ſtorta, & ſono coperti da vn paludamento, ilquale fu poi poſto in vſo dalli Conſoli Romani: Le loro ſcarpe erano ſimili à quelle, che ſi portauano al tempo di Aleſſandro Magno; ſi come atteſtano molte medaglie fatte, & battute in quei tempi: La beretta, che gli copriua la teſta è tonda à guiſa di quelle, che al preſente vſano gli Clarißimi Senatori Venetiani.

CONSOLE, OVER TRIBVNO ROM.

DE I CONSOLI, ET TRIBVNI ROMANI armati in guerra.

E Cosa certa, che i nostri antichi Romani hanno dato il modo, & la regola di tutto quello, che in vna ben' ordinata Republica si deue fare cosi in tempo di pace, come di guerra. Et hauendo noi fin qui parlato del gouerno de' Romani in tempo di pace, & di guerra; però giudico non esser fuor di proposito il far mentione in questo luogo delle qualità che si richiedeuano in vn Console, & Generale Romano. I Romani dunque eleggeuano in tempo di guerra vn Console persona dotta, & prattica de' maneggi del mondo, considerando che la prudentia dell'huomo supera co'l consiglio le forze maggiori delle sue; & in oltre non si guardaua tanto alla bella presenza del corpo, quanto alla prontezza della lingua, & delle mani, le quali due cose accompagnate dalla prudenza stessa, sono di gran momento in tutte l'imprese. Essendo dunque eletto il Console di cosi fatti costumi, e qualità, portaua vn' Habito, che abbelliua, & ornaua molto la sua grandezza. Simile all'habito de' Consoli era quello de' Tribuni, & de' Centurioni, benche non cosi ricco, nè di tanta manifattura. Portauano per tanto i Consoli la corazza di lama di acciaio, ò di ferro, ouero vn giacco di maglia fina coperto di velluto cremesino ornata di certi mascheroni in forma di teste di Leoni, ò d'altri animali, che seruiuano in vece di spallacci, & nel panno di seta faceuano alcuni tagli, che pendeuano fino à mezo il braccio: sotto la corazza portauano vn panno di seta, che faceua l'armadura più commoda alla persona, & sopra poi vn saio, che dal busto in giù era fatto di certi tagli di broccato dell'istesso colore con liste d'oro in mille

fog-

fogge, tra le quali campeggiauano alcune mascherette di oro massiccio; hebbero anchora in vso gli stiualetti fino à meza gamba, sotto i quali portauano le calze di scarlatto intiere dal piedi fino alla cintura, & erano molto commode al caualcare. Gli stiualetti si allacciauano con legature molto acconcie, & spedite. Sopra tutti questi Habiti portauano vn manto di porpora, ilquale si chiamaua Paludamento, affibbiato d'auanti con vna brocca d'oro figurata in bella maniera; Portauano la daga, che loro pendeua da vna cintura di cuoio piena di fibbie d'oro. Ornato dunque il Console di tal' Habito, e con il bastone in mano in segno della sua auttorità attrauersaua per le Centurie, & per le Legioni, ò cauallerie dell'essercito. il simile faceuano gl'Imperadori in tempo di guerra con l'armi corte in quella guisa, che nelle medaglie, e nelle statue ci si rappresenta; allacciandosi però l'elmo in testa con bellissimo modo, & in questo modo attendeuano alla salute della patria, & ad acquistarsi gloria immortale.

SOLDATO PRIVILEGIATO.

DEL SOLDATO ARMATO.

IL valore de' Soldati Romani, oltre l'ardir loro naturale, nasceua anchora dal premio, proposto all'opere valorose, che ciascuno hauesse fatte. Erano dunque riconosciuti da' loro Tribuni assai magnanimamente quelli, che operauano qualche atto, ò proua generosa, si come all'incontro erano seueramente castigati i codardi: i quali castighi (si come anchora i premij) erano dati in publico, & alla presenza di tutto l'essercito per raffrenar, & inanimir rispettiuamente gli animi de' Soldati. Per infiammarli dunque alle valorose imprese; i Consoli, quando vno si era portato bene, faceuano chiamarlo auanti di essi, & di tutti, & quiui ad alta voce per bocca di molti vfficiali publici si lodaua, & magnificaua il valore di quel tale, di modo, che i fatti egregij di quello erano intesi da tutti i Soldati dell'essercito. appresso le lodi anchora se gli daua vn dono di più, & meno valuta, secondo che più, & meno haueua ben'operato: Perche chi haueua ferito vn fante à piede dell'essercito nemico, guadagnaua vn cinto francese: Chi haueua gettato alcuno da cauallo, riceueua in premio vn vaso d'oro; & all'huomo d'armi si daua vn fornimento da cauallo; Chi liberaua la vita ad'vn Cittadino, riceueua di mano del Console, ò Generale, vna corona d'oro intagliata à foglie di quercia; di quì dunque nacque, che volendo il Senato riconoscer, & honorare i buoni Imperatori fecero le statue, & le pitture loro con tal corona. & questi erano quei priuilegiati, i quali ritornando poi cosi carichi, & ornati di tali splendori, erano dipinti ne i luoghi alti, & eminenti, & più celebri, & frequentati dalla nobiltà Romana. Si daua anchora in premio da i Consoli à quel Capitano,

che hauesse tirato à fine qualche impresa segnalata di grandissima importanza, lasciata da altri per disperata; come à coloro, che hauessero liberato la patria da qualche gran pericolo, vna gioia, ò corona di gramigna verde, colta à punto in quei luoghi, doue era stata fatta l'impresa; & nel venire à quest'atto voleuano, che i vincitori fossero coronati di mano del vinto. Frà quelli dunque, che ottenessero sì honorato premio furono Lucio Dentato, Publio Decio, & Marco Calfurnio, & anchora Decio Augusto, il quale l'hebbe per mano del Senato. E questo basti quanto a i premij de' Soldati. l'Habito di essi è conforme al sopra posto, il quale non mi par che habbi bisogno di dichiaratione, per esser assai stato dichiarato ne i precedenti Capitoli.

HVOMO

HVOMO D'ARME.

DELL'HVOMO D'ARMI À CAVALLO.

RITROVO scritto, che gli antichi huomini d'arme Greci per esser ispediti, & leggieri al combattere, portauano armadure di poco peso, armandosi il capo di una celata di cuoio à più doppi, & di cuoio era similmente la corazza, la quale esi chiamauano Saione. Tal'armatura vsarono anchora i Romani, i quali la copriuano di porpora, ò di giacinto. Questa ne gli esserciti era la più honorata cauallaria, perche cosi poco armata si essponeua alli maggiori pericoli, che occorreuano. Tal modo di armare fu ritenuto anchora da' Persi per spatio di gran tempo: ma auuistosi poi, che nel portarle per la pioggia diueniuano assai greui, & si torceuano nel riceuer dopò esser state bagnate il Sole, & tanto più che molti di loro ne copriuano anchora i caualli; mutarono vsanza, & cominciarono à bardar i loro caualli, & coprire le loro persone di piastre di ferro, & portar con la mano destra vna lancia assai grossa, & con la sinistra vno scudo grande coperto di vna camicia di maglia fino al ginocchio, con bracciali, & guanti di ferro, & schiniere alle gambe; in testa poi portauano vna celata co'l cimiero alto di queste, che si allacciauano sotto il mento, & fornita di piume di varij colori. Vsauano anchora la corazza di lame di ferro coperta di seta, ò di cuoio. Questi cosi armati si veggono dipinti in diuersi luoghi, & scolpiti anchora ne' marmi, & in altre materie, doue si vede la grandezza di quei pennacchi, vsati da loro per parer più terribili a' nimici.

SOL-

SOLDATO A' CAVALLO.

DEL SOLDATO ARMATO ALLA leggiera à cauallo al modo Romano antico.

I Soldati à cauallo armati alla leggiera vſauano la corazza, & la celata, come quelli dell'armadura graue, & coſi portauano lo ſcudo nella mano ſiniſtra; ma nella deſtra in cambio di Lancia portauano vn dardo, & alcuni ne teneuano tre nella mano dello ſcudo, per poterſene valer dopò hauer lanciato il primo; altri poi in luogo del dardo vſauano portar vna lancetta corta detta Chiauarina, aſſomigliandoſi queſta à quelle corſeſche, che ſogliono portare i Pedoni. In queſta medeſima guiſa erano armati anchora gli Arcieri à cauallo, i quali portauano il Carcaſſo pieno di frezze dietro le ſpalle, & nella mano ſiniſtra vn'arco ſimile quaſi al Turcheſco, con la deſtra ſempre armata di vna di quelle frezze, per eſſer pronti al ferire. Al fianco ſiniſtro haueuano vna daga corta, & dalla banda deſtra il pugnale, & nel rimanente erano in tutto ſimili a i pedoni, de i quali ſe ne vedono aſſai nella Colonna di Traiano, & di Antonio.

AL-

ALFIERI.

DE GLI ALFIERI ROMANI.

GLI Alfieri de gli esserciti Romani, per quanto si caua dalle scritture di varij Auttori erano diuersi, & molti per ogni vno di essi esserciti; Alcuni de' quali erano dimandati immaginieri, perche portauano l'immagini de' Principi. Altri Insegnieri, perche portauano le insegne; & altri Aquilieri, & Dragoneri, perche quelli portauano l'Aquile, & questi i Draghi. L'armi di questi erano le corazze, la daga corta, & cinta al fianco destro; le vesti erano simili à quelle de gli altri soldati, & si calzauano anchora stiualetti in gamba: ma in testa in vece di celata portauano vna conciatura fatta à guisa di vna testa di Leone, acciò l'aspetto dell'Alfiero fosse più terribile, & spauenteuole al nemico di quello de gli altri Soldati. In questa medesima guisa si vedeuano anchora i Trombetti, & altri sonatori di stromenti da guerra. E tale anchora era l'Habito, & l'armatura de gli Alfieri de' caualli alla leggiera, i quali di più portauano in cima di vn'asta l'Aquila, & sotto quella vna picciola bandiera di taffetà de i colori della Liurea, ò diuisa de' proprij Capitani. Et questa è quanta differenza si ritroua tra l'Alfiero de' caualli, & quello de' Fanti à piedi.

SOL-

SOLDATO A PIEDE.

DE I SOLDATI ROMANI A PIEDI detti Veliti.

SI vedono molte ſcolture, dalle quali ſi caua, come i ſoldati à piedi della militia Romana erano di ordini diuerſi; & dalle ſcritture anchora di varij Auttori ſi caua, che i ſoldati à piedi della militia Romana erano chiamati con molti nomi, per eſſer molti i loro ordini, de' quali alcuni erano chiamati Veliti, i quali erano armati alla leggiera, come quelli, che offendeuano gli nimici di lontano con ſcaricare le Frombe contra la parte nemica. Alcuni poi erano detti Lanciatori, i quali lanciauano aſte picciole dette Zagaglie, & altre ſimili armi offenſiue. Queſti non haueuano altra armatura, che vna celata in teſta; & tutto il rimanente della vita era coperto de' ſuoi veſtimenti ordinarij, i quali erano alcuni mantelletti ſerrati, & legati ſopra le ſpalle, ne' quali vſauano anchora portar de' ſaſsi, per tirarli contra i nimici. Haueuano queſti vna ſottana lunga fino alle ginocchia, la quale portauano cinta, & vſauano gli ſtiualetti in gamba. Et tal'Habito ſi caua dalle ſcolture antichiſsime fatte fino a' tempi de' Greci, & in particolare ne fa chiari la Colonna di Traiano. Le ſopradette loro ſottane erano di lana; ma i mantelletti per la maggior parte di cuoio, perche meglio faceſſero reſiſtenza alla pioggia. Da queſto dunque potremo venire in cognitione, i Veliti eſſer ſtati di tre ſpetie, cioè Frombolatori, Lanciatori, & Arcieri, i quali ſi adoperauano più di ogni altra ſorte di ſoldati nelle militie de' Romani, per eſſer loro i primi ad attaccare le zuffe. Gli Habiti loro erano di colori diuerſi, I Percuſſori poi lanciauano vna ſorte di dardo, il quale anticamente fu chiamato Dali. Queſti erano armati di

ti di

ti di celata allacciata ſotto il mento, come ſi rappreſenta ſopra nel diſegno. Per armi da difeſa portauano nel braccio ſiniſtro vno ſcudo largo tre piedi con vn'haſta, che ſi chiamaua Pilo, ſimile al dardo, di lunghezza di tre piedi, e mezo, & co'l ferro lungo vn palmo; il quale quando era ſtato tirato vna volta contra il nemico, ſi piegaua, & perciò rimaneua inutile à poter eſſer più rilanciato in dietro. Al fianco ſiniſtro portauano la daga curta di lunghezza vn braccio. Nondimeno ſi vede, che al tempo di Traiano, & di Antonino Pio, queſti portauano alcuni corſaletti à ſcaglie, & molti li copriuano di panno, ò di cuoio, & vedeſi nelle ſcolture, che haueuano in vſo li ſtiualetti, & intorno alle ſcarpe vn'orlo di ferro, che le rendeua più durabili.

FROMBOLATORE.

DE' FROMBOLATORI ROMANI.

NON erano di minor importanza i Frombolatori Romani ne gli esserciti, che l'altre specie de' Soldati, & in quei tempi seruiuano in luogo di Archibugieri, per non trouarsi gli archibugi, ferendo i nimici lontani. & questi tali Frombolatori andauano vestiti agili, & alla leggiera, non hauendo armato di ferro altro, che il capo, come parte più pericolosa della vita. L'habito loro era assai curto, & portauano le braccia quasi ignude: nella mano destra haueuano la Fromba, nella quale poneuano vn sasso rotondo di quei, che si raccolgono nelle spiaggie de' fiumi. vn capo di essa Fromba era sempre attaccato al braccio destro, & l'altro adattauano in modo, che dopò hauer dato tre, ò quattro girate alla Fromba, potessero lasciarlo andare, & scaricare il sasso douunque voleuano; & questa sorte di militia di Frombolatori, la quale fu poi vsata lungo tempo; era tanto assuefatta à questo essercitio, che percoteuano di volta in volta nel destinato segno, non meno, che si facciano hoggi gli Archibugieri. Portauano le pietre dalla banda sinistra sopra il mantelletto curto, ò ferraiuolo, quale legauano sopra la spalla destra, accioche nello scaricare la Fromba potessero adoperare speditamente il braccio; & ne portauano in tanta quantità, che loro bastauano per l'imprese, & fattioni, che si haueuano da fare per beneficio de i loro Signori Romani.

DON-

DONNE ILLVSTRI STOLLATE.

DELLE DONNE ROMANE ILLVSTRI, dette Stolate antiche.

HAVENDO *io discorso sopra gli Habiti de' Consoli, Senatori, & della Militia Romana tutta; però mi par cosa conueniente di far mentione anchora sopra gli Habiti delle donne tanto antiche, come moderne, sì nobili, come plebee, & artiste. & perciò comincio dal soprapoSto Habito, come il più illustre che sia stato à quei tempi, portato dalle mogli de' Consoli, & Senatori, Tribuni, & d'altri in grado supremo esisStenti appresso il Senato Romano. Ritrouo per tanto, che anticamente le principali donne Romane imitando i mariti loro Consoli, & Senatori, portauano l'Habito con la stola di color di giacinto, ò di porpora con la toga lunga, & faldata fino a i piedi, alli quali calzauano alcune scarpe legate à guisa delle scarpe all'ApoStolica, con le chiome sparse sopra le spalle, & il Pallio, ò mantelletto sopra le spalle.*

D DON-

DONNA ANTICA.

DI VN'HABITO ANTICO DI ROMA DA donna, il quale era portato per tutta Italia.

INTORNO all'anno mille, dalla natiuità di nostro Signore, io ritrouo esser stato vsato il sopra posto Habito in Roma, & per tutta Italia, il quale era, che le donne soleuano portar in testa per acconciatura vn berettino, il quale era coperto da alcune liste di ormesino fatte à modo di pennacchio più di dietro, che dauanti. Portauano alcune vesti lunghe tanto da' piedi, che haueuano da quattro braccia di strascino, & erano da' piedi sfrangiate, & haueuano alcune maniche esse vesti curte, & aperte tagliate à modo di piume d'vccelli, seruendosi per coprir le braccia delle maniche strette delle camicie. Si attorniauano al collo alcune catene d'oro masiccio molto grosse, le quali facendo più doppi incrociati attorno il petto, scendeuano di dietro, & s'incrociauano alle bande sotto la cintura con assai bella vista; & di questo sopra posto disegno con molti altri antichi mi fu fatto dono dall'Eccellentissimo M. Giouan Maria Bodouino primo miniatore de' tempi nostri, padre dell'inuentioni in detta professione, & ottimo disegnatore nelle sue opere, alle quali dà tanto spirito, che rassembrano le naturali benissimo.

GENTILDONNE ANTICHE.

HABITO DI GENTILDONNA ROMANA da dugento anni adietro.

QVESTO Habito io trouo, esser stato vsato appò le Donne Romane, & anchora di tutta Italia del mille, e trecento in circa, & è quasi simile à i moderni; Portauano per tanto quelle Gentildonne vna sottana di seta lauorata ad'opera di brocato intiera, & senza busto. Si appuntauano vn manto sopra il capo, & lasciauano cadere fino à terra, quello strascinando assai, essendo esso manto fregiato con fregi di color purpureo, ò di giacinto. Queste antiche Romane soleuano molto vsare la tonica co'l Paludamento, ouero manto di color purpureo, ò di giacinto, ò d'oro, con guarnimento assai pretioso: & soleuano hauer à gran biasimo, & vitio, qualunque volta vna donna hauesse beuuto vino prima che fosse maritata, oltre che le maritate anchora se ne asteneuano assai. & à tal'effetto i parenti delle donzelle haueuano assai in vso il basciarle non tanto per amoreuolezza, quanto per far proua, se hauessero beuuto vino. & à questo proposito mi ricordo, hauer letto, che vn Romano Gentil'huomo ammazzasse la moglie per hauer sentito (ragionando seco) l'odor del vino, che dalla bocca di essa moglie vsciua; nè perciò egli ne restò punito; anzi fu assoluto, & commendato. Vn'altra donna anchora per simil cagione fu fatta morir di fame.

BARONESSE.

HABITO DI BARONESSE, ET ALTRE Gentildonne Romane.

LE Gentildonne mogli de' Baroni, & altri Signori Romani, portano vna veste allacciata da capo à piedi di seta, ò altro, & sopra essa veste portano gioie di gran valore. dal capo poi gli scende vn drappo di seta negra, ò di raso, che pende loro fino in terra. Alcune anchora vsano la veste aperta dauanti, di maniera, che loro si vedono le faldiglie di color diuerso di velluto, ò raso, di gran valore per gli ornamenti loro. Compariscono con grato aspetto, & quando vanno vestite di bruno, portano vn manto sopra le spalle, che loro scende fino à terra. vsano anchora in capo vna rete di seta negra piena di tremoli d'oro con alcuni altri ornamenti; & cosi se ne vanno con molta grauità, & decoro appoggiandosi nell'andar per strada à qualche Gentil'huomo per maggior loro riputatione; & perche vsano assai i cocchi, però vanno accompagnate da molte altre donne, con bellissimi finimenti di gioie addobbate.

MATRONE VEDOVE MODERNE.

DELLE MATRONE VEDOVE ROMANE Moderne.

LE Vedoue Romane de' tempi nostri portano vna veste di rascia fiorentina di color negro con vna benda d'auanti di cortina bianca stolata con vn pannicello gialletto sopra le spalle; ma le più nobili portano il manto di buratto, che dalle spalle loro scende fino in terra. In capo sotto il velo portano vna scuffia di cortina bianca, che non lascia veder loro i capelli. Finalmente rappresentano in questo Habito vna grandissima honestà, & mestitia de' mariti loro morti, in modo che à chi lo considera bene, pare più tosto vn' Habito di religiosa, che di secolare.

SPOSE NOBI
LI ROMANE

DELLE SPOSE NOBILI ROMANE fuor di casa ornate.

LE donne Romane sono assai dotate di bellezza naturale in modo, che à nostri tempi anchora pare, che ritenghino di quella anticha Maestà, & presenza de' loro antenati. costumano molto di andare à publiche feste, & altri spassi per loro diporto, procedendo con ogni honestà, & lodeuole maniera, che accrescono splendore à quell'antichissimo sangue loro. l'Habito dunque è, che sogliono portare alcune sottane di ormesino, ò raso lunghe fino in terra con qualche fregio attorno d'oro, & di sopra una veste, ò zimarra di brocato d'oro, ò di seta tutta listata dauanti, & da' piedi, aperta dauanti fino alla cintura, cinta di bellissime collane d'oro, & assai lunghe in un capo delle quali sono attaccati i ventaggi politi, & ben fatti. Dalla cintura in giù dette zimarre sono abbottonate con alcune allacciature di passamani d'oro con bottoni dell'istesso fino sotto le ginocchia, & da indi fino in terra medesimamente aperte per mostrar le sottane di sotto, le cui maniche coprono le braccia per esser quelle delle sopraueste, ò zimarre lunghe, & strette fino in terra, & aperte ne' gomiti. si ornano il collo con belle perle, & gioie di più doppie, & si fanno attorno la fronte alcuni belli riccetti di capelli, il resto de' quali legandosi alti con alcune cordelline di seta di colore, fa bella vista, per quel bel velo di seta fregiato d'oro, che vi appuntano sopra, & lasciano pender di dietro.

NOBI-

NOBILI MODERNE.

DELLE NOBILI DONNE ROMANE Moderne.

LE giouane Gentildonne Moderne Romane vſano di portar al preſente gli Habiti ſimili alle donne di Romagna, e di Toſcana, le quali deſiderano di comparer aſſai leggiadre, & pompoſe. l'Habito loro dunque è, che portano vna acconciatura di teſta aſſai bella, laquale è detta da loro Canacca, la quale accoglie i capegli ſotto certe treccie di paſſamani d'oro, alti in cima della teſta vn palmo, fatta à guiſa di vna cuffia, ſopra la quale con alcuni achi d'argento appuntano vn velo di ſeta finiſsima, il quale laſciano pender dietro le ſpalle. Portano à gli orecchi belliſsimi orecchini di groſſe perle, delle quali ornano anchora il collo, attorniato da belle lattughe della camicia. vſano alcune veſti di brocato di ſeta lunghe fino in terra, fatte à diuerſi fogliami, & tutte bottonate d'auanti con bottoni di trine d'oro; & di ſotto hanno certe ſottane con faldiglie lunghe di dietro, che fanno più d'vn braccio di ſtraſcino. Le braccia ſono coperte con maniche di brocato d'oro cucite alla ſopraueſte, la quale ha certe manichette aperte, & ſquarciate in due parti. coſtumano portar ventagli, & i guanti nelle mani, & coſi ſe ne vanno accompagnate da molte ſerue, & parenti alle diuotioni. & il preſente Habito è cauato dal naturale, & mandatomi da M. Giouanni Salamandra, Eccellentiſsimo Pittore che habita in Roma.

MOGLI

MOGLI DI MERCANTI.

DONNA CITTADINA, O' MOGLIE DI Mercanti Romani.

LE Cittadine, ò mogli de' Mercanti Romani vanno molto ſontuoſe, & pompoſe; portando alcune veſti sboccate nel buſto, che laſciano vedere tutto il petto ornato di aſſai collane d'oro maſsiccio di più doppie, con alcuni gioielli, che da quelle pendono. le ſopraueſti loro ſono di damaſco, ò brocatello ad'opera aſſai belle, & lunghe fino in terra, attorno le quali ſono alcune belle liſte di broccato d'oro. di ſotto portano alcune ſottane di ormiſino, ò caneuaccia di ſeta; & coprono le braccia con alcune maniche di rete di ſeta, ſotto la qual rete ſi vede la teletta d'oro, ò d'argento. Si fanno i capelli ricci attorno la fronte, & il reſto, tengono in aſſetto ſotto con vn velo lungo, quale cuſcendoſi ſopra i capelli, fanno ſcender fino in terra, pigliando i capi di eſſo velo fregiato d'oro, & legandoſi alla cinta di catena d'oro aſſai groſſa; nell'andar fuori di caſa ſono accompagnate da molte damigelle, & il più delle volte ſi fanno caminar auanti i loro piccioli figliuoli aſſai ornati, & con molta politezza di guanti, & fiori, & ſimili altre gentilezze.

FAN-

DONZELLE
NOBILI.

DELLE FANCIVLLE, ET DONZELLE *Nobili fuori di casa.*

LE *Donzelle Nobili Romane quando vanno fuori di casa, caminano assai modestamente, mostrando le buonissime loro creanze, se bene rade volte vanno fuori di casa, & si lasciano vedere. Portano per tanto vna veste di damasco, ò brocato di seta fatta à stellette, ò ad altre opere tutta bottonata dauanti con bottoni, & cappiette d'oro, & è assai lunga con strascino di mezo braccio, & con maniche lunghe aperte, & strette; dalle cui aperture vengono fuori le braccia vestite di brocatello del giuppone, che portano di sotto. Tengono serrati i capegli sotto vn sottilissimo velo, quale lasciano pendere sopra le spalle con bella leggiadria.*

ARTIGIANE

DELLE DONNE ARTIGIANE, ET plebee Romane.

SI come la natura osserua tanta diuersità nel produr fiori, herbe, alberi, & frutti, compartendo non so che di più eccellenza ad vno, che ad vn'altro. Così il retto giudicio humano nelle Città, & luoghi ben'ordinati, ha stabilito alcune foggie, & varietà di Habiti assai differenti l'vno dall'altro tanto nella spesa, come nel colore, e forma; Perilche si vede, che questo sopra posto Habito è assai differente da quello delle Gentildonne, & ricche. Portano per tanto queste Artigiane alcune vesti di panno di colore, lunghe fino in terra con busto scollato, & attrauersato da passamani di seta, & cinto da qualche collana d'oro. Si ornano il collo di qualche filza di coralli con qualche gioiello, & con alcune lattughette di camicia assai bianche. Vsano ricci attorno la fronte, & vn velo di seta, che appuntano sopra i capegli, & che lasciano pender fino in terra, legando i capi di essi alla cintura d'oro.

CORTI-
GIANE

AL TEMPO
DI PIO V.

DELLE CORTIGIANE CONOSCIVTE all'Habito al tempo di Pio Quinto.

LE Meretrici, ò Cortigiane di Roma al tempo del Ponteficato della felice memoria di Pio Quinto, acciò fossero conosciute dalle donne di honore, portauano sotto alcune sottane di seta lunghe fino in terra, sopra le quali era loro lecito portare vna zimarra mezo braccio più corta delle veste di sotto, la quale zimarra fosse di rascia negra simile all'Habito vedouile, & fosse allacciata à trauerso con vna banda di cortina bianca. In testa portauano vn mezo velo bianco di cambrai acconcio con la falda, il quale sporgeua tanto in fuori sopra la testa, che copriua tutta la fronte, & à questo modo andauano per Roma ben riconosciute dalle altre donne honeste, & da bene.

CORTI-
GIANE

MODERNE

DELLE CORTIGIANE, ET MERETRICI Romane Moderne.

LE Moderne Cortigiane Romane vanno tanto bene all'ordine di vestiti, che da pochi ſono conoſciute dalle nobili donne di quella Città. Portano alcune ſottane di raſo, ò ormiſino lunghe fino in terra ſopra le quali ſi veſtono alcune ſopraueſti, ò zimarre di velluto, tutte ornate di bottoni d'oro, con busti ſcollati, che laſciano vedere tutto il petto, & il collo ornato di belle perle, & collane d'oro, & di belle lattughe di camicia bianchiſsime. Le ſopraueſti hanno le maniche ſtrette, & lunghe, quanto le ſopraueſti, ma aperte; per le cui aperture vengono fuori le braccia veſtite dalle maniche della ſottana. Vſano farſi i capegli biondi artificialmente, & ricci, & ſerrarli con alcune cordelline di ſeta entro vna rete d'oro, con bello ornamento di gioie, & di perle.

CONTADINE.

DELLE CONTADINE DEL TERRITORIO Romano.

NEI Villaggi, & Castelli di Roma, & in tutti i luoghi soggetti à Signori, & Baroni Romani, la maggior parte delle donne portano vna veste di panno turchino, ò verde, lunga fino sopra i piedi, listata con vna lista di velluto attorno, & con busti scollati, che lasciano il collo nudo, i quali busti ornandoli di alcune brocche di argento allacciano alquanto larghi. Si cingono vn grembiale di tela di lino con frange da' piedi, & si calzano una certa sorte di scarpe simili alli stiualetti, ò mezi bolzacchini, che si allacciano con le stringhe di dentro delle gambe. In testa portano vn panno di lino riuolto in dietro à guisa di quello, che portano i Frati Giesuati; ma il panno di dette Contadine è lauorato attorno con alcune frange; & hanno per vsanza quando sono spose portar le maniche di raso rosso.

BREVE

BREVE DESCRITTIONE DELLA CITTA' DI VENETIA,

Cap. Primo.

L'ILLVSTRISSIMA *Città di Venetia riſpetto al ſito, grandezza, & magnificenza ſua è più toſto vn miracolo del mondo, che vna Città ordinaria; & perciò qui ne farò vna breue deſcrittione per ſodisfattione della preſente Opera. Gira la Città di Venetia quaſi otto miglia Italiane, & è poſta nel ſeno del Mare Adriatico, & per vn certo lito, che gli ſtà d'auanti tagliato in cinque luoghi, è difeſa dall'empito delle procelle di detto Mare, & fa ſicuro Porto à vaſcelli laſciando aperto il paſſo alle Naui, che vogliono entrar dentro per vna bocca frà due fortiſsimi Caſtelli. All'intorno poi di eſſa Città ſono vinticinque Iſolette, quaſi tutte habitate da Religioſi. Entro il corpo di eſſa Città ſono Parocchie LXXII. & Monaſterij XL. Ha tanti Canali, quanti hà vie, & vi ſi contano quattrocento ponti publici ſenza i priuati. Il ſuo Arſenale è tutto cinto di belliſsime muraglie co i ſuoi bei merli, entro del quale del continuo lauorano da quattrocento perſone, intorno alle fabriche delle Galee, & altri Legni maritimi. Vi ſono da trecento Galee da remo, con i ſuoi fornimenti, anchora per molte Naui, & Nauilij d'ogni ſorte. Per vſo della Città, & mercantia d'eſſa, nauigano circa otto mila Legni, i quali la rendono abbondante di tutte le coſe neceſſarie al vitto, & al veſtito humano. Preſſo queſta Città è la Terra di Murano tutta in Iſola, nella quale ſi lauorano*

del

del continuo, & in gran quantità vasi di vetro di ogni sorte. In modo che di tal mercantia se ne serue tutto il mondo. In questa Città sono scolpite in bronzo, e marmo Figure per mano de' più famosi Scultori, e Statuarij del mondo. Vi sono Palazzi superbissimi di fabriche, marauigliosamente dipinti, & habitati da Illustrissime Famiglie, & in somma è vno specchio di bellezza, essempio de' buoni costumi, fonte di virtù, stanza de' buoni, albergo d'industriosi, & Fontico di tutto il mondo, in materia di mercantia d'ogni sorte.

DELLA FORMA DEL GOVERNO, ET de' Magistrati di Venetia.
Cap. II.

HAVENDO *io fatto la Descrittione breue della Città di Venetia, mi pare anco conueniente di discorrere alquanto sopra la diuersità de' gradi de' suoi Nobili, circa i Magistrati, & gouerni di detta Città, & di tutto lo Stato, acciò che con questa dilucidatione si possa venire ad apprendere gli Habiti loro. Vsa per tanto la nobiltà di Venetia, la quale può arriuare al numero di mille, & cinquecento huomini, i quali vanno à Consiglio, oltre quelli, che sono in Reggimento fuori; di creare vn Prencipe, il quale nomano Doge, con titolo di Serenissimo; il quale in vita sua ritiene tal dignità, & hà molte auttorità, circa le quali non starò à estendermi per essere state descritte da molti Eccellenti Scrittori. Questo Doge alli tempi nostri porta vn manto Regale di porpora, ò pur tessuto d'oro, il quale si può chiamare verisimilmente Paludamento. In testa porta vna mitra regale, fatta di sottilissima tela d'oro intorno allaquale è vn capello di porpora, il quale all'intorno hà*

no ha vn cerchio d'oro, & in cima di esso rassembra vn ritorto corno. Quando egli entra in Senato troua apparecchiato per se vn seggio Regale, & al suo arriuo tutti i Senatori si scoprono la testa, & quando egli parla, stanno in piedi, & riceue in somma tutte quelle dimostrationi di riuerenza, che sogliono farsi ad ogni Rè, con tutto, che l'auttorità sua non sia piena, come la Regale. Dopò il Doge, è la dignità de' Procuratori di San Marco. Dopoi si elegge vn Magistrato di sei nobili Senatori, vno per Sestiero, che sei sono i Sestieri di Venetia, questi si chiamano Consiglieri, & stanno in Magistrato per spatio di sei Mesi; si creano poi i Sauij Grandi, & altri Magistrati in tanto numero, che saria cosa tediosa à raccontarli, & descriuer le loro auttorità, & potestà, le quali sono state trattate da molti famosi Scrittori. In somma si deue sapere, che il gouerno de' Signori Venetiani è quasi conforme à quello de' Romani. Ma perche nel crear il Prencipe si seruano alcune solennità, che non si fanno ne gli altri luoghi per tanto mi è parso farne vn poco di mentione. Si deue dunque sapere, che quando questo Doge è stato eletto dalli eletti del Senato dopò la morte del suo antecessore, batte anchora egli nuoue monete con il suo impronto, & arma; & poi vn giorno è portato da gli huomini dell' Arsenale sopra vn Theatro, con grandissima pompa intorno à tutta la piazza di San Marco, & per tutto doue passa sono da alcuni, che gli stanno vicini in esso Theatro gettati danari al popolo in segno di allegrezza, & festa. Arriuato poi ad vn certo luogo, si mette la Beretta Ducale, & è portato al Palazzo alle sue proprie stanze, nelle quali gode tutte quelle sontuosità, che può vna persona Regale in vna Città cosi famosa, & Illustre, la quale meritamente nell'Europa dopò Roma tiene il primo luogo, & è detta Regina del Mare, & Vergine intatta, & immaculata, per non hauer mai sostenuto assalto, nè sacco alcuno.

PER-

PERSPETTIVA DELLA PRIMA PIAZZA di San Marco.

PRIMA PERSPETTIVA DELLA PIAZZA di San Marco.

SI COME la Città di Venetia à chi la considera par marauigliosa rispetto al sito, & appar più che mirabile ne gli edificij, & nelle altre cose, & ne' gouerni più che magnifica: così se ella fosse stata in quei tempi, che furono annouerati i sette miracoli del mondo, sarebbe stata posta per principale di tutti gli altri: Ma lasciando hora da parte la bellezza, & nobiltà delle Chiese, & de gli altri edificij, e la gran perspettiua di tanti eccelsi palazzi, che in essa con tanta magnificenza si veggono, & non facendo punto mentione di tante spatiose, & belle piazze, che in tanta copia sono auanti le Chiese principali; mi ristrignerò à dir qualche cosa con breuità della più famosa, che vi sia, che è quella della Chiesa di San Marco, sopra la quale si vede ogni Sabbato vn così grosso mercato, che pareggia, & auanza qual si voglia gran Fiera; & per proceder io con quel miglior ordine, che posso; diuiderò questa piazza in tre parti. per le tre bellissime perspettiue, che si ritroua hauere. La prima dunque è, che chi si ferma vicino all'acqua, sopra la quale si và al Conuento famosissimo della Chiesa di San Giorgio, il quale è habitato da Monaci negri di San Benedetto, & volge la vista verso l'Horologio tanto singolare, & magnifico, che in Italia non hà vn'altro pari à lui, resta in gran merauiglia per vedersi in esso in qual segno celeste d'ogni tempo sia il Sole quanti giorni, & minuti habbi la Luna, & quando facci il suo tondo, ò finischi di scemare, quant'hore siano del giorno, le quali poi vengono battute sopra vna grandissima campana da due Statue di bronzo, le quali rassembrano due Mori, con vn bell'ordine de i tre Magi, i quali girano attorno vna figura di rilieuo della Glo

riosis-

riosissima Vergine, guidati da vna Stella, la quale benissimo rassembra, e nella Figura, & nel moto vna Celeste, & da vn' Angiolo, il quale suona vna tromba, che artificiosamente si vede mettersi alla bocca con tanta destrezza, che ben vno de' naturali pare, & nell' arriuar che ciascuno di quei Magi fa auanti la figura della Madonna, alzando la mano uerso la Corona, che ogn'uno d'essi porta, se l'alza, facendo riuerenza ad'essa imagine con tanto bel modo, che vn tale non si uede in alcuna altra parte del mondo: & questa piazza è di lunghezza di quattrocento piedi, & di larghezza cento e uint'uno. nella cui uista anchora si può uedere l'una, & l'altra facciata del gran Palazzo di S. Marco amendue di una medesima lunghezza, & forma, il cui modello, ha più tosto del Thedesco, che di alcuna altra maniera. Le facciate dunque di questo Palazzo Ducale hanno diciotto archi, di larghezza di piedi dieci l'uno, fondati sopra colonne di due piedi di grossezza, sopra de' quali si mantengono esse facciate, le quali sono di ordine Corinthio; se bene i capitelli di dette colonne sono di lauoro antico. Sotto le logge poi di detti archi sono assai prigioni: & nel primo piano nell'ascendere, cioè sopra essi archi è un'altra bella loggia, la quale gira intorno tutta ripiena di Tribunali di diuersi Magistruti; & questa loggia ha un'altro ordine di colonne con un corridore di colonnelle; le muraglie da terra fino in cima sono di pietre uiue diuisate bianche, e rosse. Sopra la loggia, doue riscedono i Magistrati salendo in sù, si trouano due gran Sale, l'una del gran Consiglio, & l'altra, che chiamano del Scrutinio, le quali si nelle mura, come ne i cieli loro sono ornate di bellissime pitture fatte dalli più famosi, & Eccellenti Pittori del mondo, & sono poi arricchite con molto oro. La lunghezza delle mura di questo Palazzo è di piedi dugento e uinti per faccia. All'incontro si uede la fabrica della Libraria inuentione, & opera del famosiss. Signor Giacomo Sansouino Fiorentino,

a' ſuoi tempi Eccellentiſsimo Scultore, & Architetto; la qual opera è di ordine Dorico, & Ionico, piena di belliſsimi intagli, & grotteſche in pietra viua, & particolarmente Sculture di fiumi in diuerſe attitudini, per ornamẽto de gli angoli de' primi archi, & vittorie per gli ſecondi, & nella ſommità d'un Balauſtrato à diritto di ogni colonna Statue di tutto rilieuo, & tutte queſte Sculture ſono di mano di Eccellenti Maeſtri tutti di queſto Stato, fra i quali è Girolamo Campagna, Titiano Aſpetti, Auguſtino Rubino, Camillo Vicentino, & altri giouani di molta ſperanza, per le opere che ogni giorno vanno facendo. Queſta fabrica è ſoſtenuta da colonne con archi vintiuno, dall'angolo della Zecca fino al cantone verſo il Campanile, doue poi ſi volge verſo Ponente quanto è tutta la lunghezza della maggior Piazza, ſeguendo verſo la Chieſa di San Geminiano auanti il Campanile, che è grandiſsimo, & ſi può dir con verità il più bello d'Italia, è vna Loggetta di belliſsimi marmi ſcolpiti, ornata di colonne, & di quattro Figure di bronzo belliſsime di opera del detto Sanſouino. In questa medeſima perſpettiua ſi veggono anchora i tre Stendardi, la Chieſa di San Marco, & la faccia dell'Horologio; & benche ſia in picciola forma queſta mia Deſcrittione coſi breue, nondimeno prego il Lettore ad appagarſi del mio buon' animo, & à conſiderare appreſſo, che dirimpetto à San Marco per otto piedi di distanza ſi vede il Campanile largo in ciaſcuna ſua faccia piedi quaranta, & alto dugento e trenta, in questo è posto in cima vn' Angelo di bronzo, il quale ſi gira intorno mostrando i venti, che ſoffiano. La piramide di eſſo è indorata, di modo, che eſſendo percoſſa dal Sole ſi vede aſſai lontano. Nel capo poi di eſſa perſpettiua verſo San Giorgio vi ſono due altiſsime, & groſſe colonne, portate da Coſtantinopoli, quando la Signoria di Venetia ne fu padrona, ſopra vna delle quali è la Figura di San Theodoro. vicino ad eſſe è il canale, ſopra il quale del 1554.

vi an-

vi andaua quella gran machina di legno della Compagnia della Calza, nella qual machina capiua commodamente dugento Donne Nobili, tutte vestite di bianco, oltre quei Signori Compagni, & altri fino al numero di quattrocento persone, le quali quiui ballauano, sonauano con gran festa, & allegrezza, facendo detta Compagnia poi recitar Comedie, & far altri Spettacoli di grandissima spesa.

PRIMO DOGE DI VENETIA

DEL PRIMO PRENCIPE, O' DOGE DI Venetia antico.

SE bene i Dogi di Venetia Moderni vsano vno dopò l'altro i medesimi Habiti, & ornamenti de' Precessori loro. Nondimeno non fu così ne' Prencipi de gli antichi tempi di questa Republica; ne' quali si vede diuersità nel portar gli Habiti tra loro. Onde nella Chiesa di San Marco sopra la porta del Thesoro si vede ritratto in Musaico vn Prencipe accompagnato da molti Nobili, & dal Clero, il quale rappresenta, che con gran diuotione accompagnauano à riporre il Santissimo Corpo del Glorioso San Marco loro Protettore sopra vn luogo honorato, & secondo che ho potuto hauere da esso ritratto, tal Prencipe vsaua portar il suo Habito più tosto simile alla natione Greca, che ad altra maniera di vestire; se bene questa foggia sia di vna grande Maestà, ilche si vede dal Corno, che anchora hoggidì sogliono portare in testa i Prencipi di Venetia, se bene sia dissimile molto, & diuerso da quelli, che sogliono portare i Moderni. L'Habito del soprapposto Prencipe per testimonio di Francesco Sansouino, era di vn'Ordelafo Faliero, huomo accurato, & diligente nelle cose del gouerno della sua Republica, il quale gouernaua del mille e ottantacinque, & andaua vestito secondo, che di sopra si rappresenta; portaua pertanto in testa vna mitra simile à quella del Sommo Pontefice di forma tonda con la sua cima che si alza à guisa di piramide, il qual Corno era rosso, & haueua attorno vna fascia à guisa di Corona Ducale; la qual fascia, ò cerchio d'oro era piena di gemme, se bene alcuni altri antichi Dogi in cima di detto Corno hanno portato vna Crocetta d'oro; il rimanente poi dell'Habito non è molto differente dal

Moderno, eccetto nel modo del portarlo, perche ſi riconoſce in eſſo il medeſimo manto, & la ſottana, che ſi vſa fino al dì d'hoggi, Habito vſato non da altri che da Prencipi Christiani. Il manto dunque era di ſeta fregiato d'oro, & fodrato di Vari pelle, che in quei tempi erano in grandiſsima ſtima, & di qui naſce, che l'armi, & l'inſegne di molte Famiglie Nobili hanno oltre le altre coſe queſte pelli, che loro chiamano Vari, & perciò ſi vede, che gli Antichi Pittori qualunque volta voleuano ritrar qualche gran perſonaggio di auttorità, lo dipingeuano ordinariamente con vn manto fodrato di queſte pelli, come maggiormente ſi vede ne' ritratti de' Sereniſsimi Dogi di Venetia dipinti da loro con ſimili manti aſſai lunghi, & arricchiti di vn bel fregio d'oro d'intorno, & d'vn'altro ſimilmente à trauerſo. Erano anchora i campi di queſti manti quaſi tutti ripieni di molte roſe d'oro, & teſſuti con ordine marauiglioſo. Vſauano i capegli lunghi, & ſopra queſti vn berettino di ſottiliſsima, & bianca tela di lino, ò di ſeta, & di forma tale, che copriuano meze gli orecchi, in quel modo appunto, che ſi vedono vſarſi à tempi noſtri; dietro le ſpalle loro pendeuano due pelli di Zebellini in ſegno di grauità, l'vna delle quali copriua la parte deſtra del petto, & l'altra la ſiniſtra. La ſottana, ò veſte, che ſi portaua ſotto il manto era dell'iſteſſo color del manto, indorata ſimilmente, e fregiata di vn bel fregio, & queſta ſi cingeua con vna ricca cintura, come al preſente, del medeſimo colore dell'Habito. Si calciauano poi a i piedi ſcarpe appuntite, ſimile quaſi à quelle, che ſi vſano hoggidì, ma roſſe, del qual colore, erano le calze anchora.

ALTRO DOGE ANTICO.

HABITO DI VN'ALTRO DOGE ANTICO.

*F*VORI *della Chiesa di San Marco nella sua ricca, & bella faccia sopra le porte, doue anchora è figurata la vita dell'Euangelista San Marco, si veggono due altre maniere di Habiti vsati già da Serenissimi Prencipi di Venetia, i quali mostrano esser stati accompagnati da gran comitiua di nobiltà così d'huomini, come di donne d'ogni grado, & conditione. In questa facciata si rappresenta à Musaico il Santo Corpo di questo Euangelista portato, & accompagnato dal Clero; vi si vede fra l'altre cose vn Doge del soprapostо Habito molto differente dal primo, il quale ha vn manto, che gli pende da vna spalla legato, & fermato con vn bottone sopra essa spalla, aperto da man destra, & nel resto tutto chiuso; & per quanto si può comprendere ha vn bauaro di pelle d'Armellini, simile à quelli, che vsano i Dogi de' nostri tempi; & benche non sia tanto grande quello del soprapostо; tuttauia sembra di esser vn'Habito istesso. Questo Habito rappresenta veramente la felice, & bene principiata grandezza di questa Republica Christianissima, fondata sopra lo scoglio fermo della Santa Fede per conseruatione, & ornamento di tutta l'Italia, come chiaramente si vede, che ella fino à questi nostri tempi si è conseruata Vergine intatta. Lo Habito dunque soprapostо è di gran decoro, & grandezza di questa Serenissima Republica, la quale è somma bontà, & ineffabile cortesia.*

NOBI-

NOBILE ANTICO.

HVOMO NOBILE ANTICO DI Venetia.

E Cosa *veramente degna di merauiglia la gran modestia del vestire vsata da quei primi Padri fondatori di questa Inclita Città, alla qual modestia era aggiunta vna grandezza non minore di essa. Vedesi nel presente disegno, che in quei primi principij i Nobili imitauano il Prencipe loro nell'Habito, & ne i costumi anchora; se bene à differenza de i loro Prencipi tali Nobili non portauano il Corno, il quale si serbaua per supremo segno della sola persona del Prencipe. Portaua per tanto la Nobiltà vn berettino tondo molto simile alla beretta, che vsano i Nobili Moderni di questa Città, se non che quello Antico faceua vna certa punta di sopra, alquanto tonda; dinanzi ad esso berettino appariua non sò che belle cordelle di seta, che formauano vna Croce, & questo era segno di quelli, che erano in dignità grande, come hora Procuratori di San Marco, Sauij Grandi, Conseglieri, Censori, Sauij di Terra Ferma, Capi di Diece, Auuogadori di Commune, & altri simili, & tal Croce era in loro segno, che erano difensori, & mantenitori del Christianesimo. Vsauano portar le zazzare, & capegli lunghi, crespi, & similmente le barbe lunghe, & lungo anchora il manto, tutto fregiato d'oro, il quale si bottonauano alla spalla destra, & lasciauano pender fino à terra, aperto dalla banda destra, & per tutto il resto chiuso. Sotto questo manto haueuano vna veste, ò sottana molto honesta, che discendeua loro fino a i piedi con diuersi ornamenti, & di varij colori, i quali nondimeno haue-*

hauevano più tosto del graue, che del pomposo. Questo è vn'Habito cauato da diuersi Musaici, ma specialmente da quel luogo medesimo, che fu cauato il Doge Ordelafo Faliero, dentro la Chiesa del Glorioso San Marco.

VN' AL-

VN'ALTRO NOBILE.

VN'ALTRO HABITO DI NOBILE Venetiano Antico.

L'HABITO *del ſopra poſto Nobile Venetiano Antico non è differente in altro dal ſopraſcritto, eccetto, che queſto porta allacciato, ò bottonato il manto per mezo il petto con vna brocca d'oro, & l'altro ſopra la ſpalla deſtra. & nel berettino di queſto non è la punta à piramide, ma ſemplice. l'altro ſopra poſto proſsimamente portaua il manto riccamato, & la ſottana ſchietta; & queſto preſente porta la ſottana riccamata, & il manto ſchietto, & coſi di tempo in tempo ſono venuti variando gli Habiti.*

NO-

NOBILE MATRONA.

DONNA NOBILE MATRONA Venetiana Antica.

SI ritroua nella medesima Chiesa di San Marco di Musaico ritratti gli Habiti, che si vsauano dalle nobili donne di Venetia, le quali andauano vestite più tosto alla religiosa, che alla mondana. L'Habito loro dunque era, che portauano coperti i capi loro con vna certa beretta quartata d'vn fregio d'oro, chiusa di sopra à modo di berettino, sotto la quale pendeuano poi le lunghe chiome cresspe sopra le spalle. Portauano alcune sottane scollate di seta lunghe fino in terra, & chiuse tutte, & assettate alle carni con qualche bello riccamo dauanti, & di sopra haueuano vn manto lungo fino in terra con vn poco di strascino, & era attrauersato da belle liste di riccamo d'oro, ò di seta, con due pelli di Zibellini, che pendeuano dauanti esso manto, come per bauaro, ò collare. nell'andare alle deuotioni poi, ò altroue soleuano menar con loro le loro figliuoline vestite di vna semplice sottana di seta, riccamata in luogo di busto, & cinta con vna cordellina di seta, con certa acconciatura di testa fatta con vna lama d'oro à guisa di Corona Ducale. Et tal'Habito credo io fosse delle mogli de' Dogi Antichi.

NOBI-

NOBILE ORNATA.

DONNA NOBILE ORNATA, ET HONEſta Venetiana Antica.

IL *preſente Habito è molto differente dall'atro, ma è gratioſo, & ben fatto, & era Habito delle Gentildonne Nobili, quando ſi ornauano per comparire à feſte, e deuotioni publiche. Portauano ſopra la teſta vn cerchio d'oro in forma di Corona con lauoro fatto per mezo la fronte in eſſo cerchio à guiſa di medaglia tonda, entro la quale legauano qualche bella gioia. detto cerchio era tutto lauorato, & fatto à belliſſime opere attorno attorno, ſotto del quale pendeuano ſopra le ſpalle le bionde, & creſpe chiome. Si legauano poi ſopra la teſta vn manto aſſai largo, il quale per la ſua larghezza faceua vn gonfio di bella viſta, & era di ſeta riccamato a ſtellette d'oro, & lungo fino in terra, attorno del quale ſimilmente era attrauerſata vna liſta d'oro, & era ſoſtenuto dal braccio ſiniſtro, attorno del quale auuolgeuano vn capo di eſſo manto, & il reſto laſciando pender ſopra la ſpalla deſtra fino in terra. Sotto il manto coſtumauano portar vna ſottana ſcollata, & tutta liſtata ne gli aſſettati buſti di fregi d'oro, & in queſta guiſa compariuano in publico aſſai modeſtamente.*

VN

VN BARONE ANTICO.

HABITO DI VN BARONE ANTICO PER Venetia, & tutta Italia.

SE bene l'atto, che fa questo Barone, & Signore antico pare, che sia di caccia, per portar in mano lo sparauiero; nondimeno quanto all'Habito è quel medesimo, che vsauano di portar dētro della Città di Venetia, quando veniuano à diporto, & similmente in altri luoghi d'Italia, si come ne fanno fede le sepolture di Venetia, & molte famose pitture, che si vedono nella Città di Padoua, con l'iscrittione, che questo era in vso del mille e cento. E' ben vero, che si vsaua più dalla nobiltà di grado di Terra Ferma, che di Venetia. La vesta era tutta di panno d'oro con diuerse belle opere, & cōtesta da' piedi, & dalle bande di piastrette d'argento, ò d'oro, à guisa di corazza, le quali piastrette erano messe à guisa di piume d'vccelli, che faceuano, essendo percosse dal Sole vna bellissima vista. Sopra detta veste, che era lunga fino alle ginocchia, & ben larga metteua vna faccia di tela d'oro, ò di argento tessuta con varie gioie, & pietre pretiose, la quale attrauersaua sopra la spalla sinistra, & passaua sotto la destra, doue era poi affibbiata con fibbie d'oro. Si cingeua poi con vna cinta assai larga, & vaga, che accompagnaua benissimo detta veste. In gamba portauano calze integre, & stiualetti con punte lunghe, le quali piegauano verso terra, & ciò per fermar meglio il piede sopra le staffe quando caualcauano.

Vsauano portar parimente i capegli lunghi, i quali ligauano con vn cerchietto stretto d'oro, & così con le teste scoperte se n'andauano à pigliar leciti piaceri di caccia.

SIGNORI DI CASTELLA.

DE' SIGNORI DI CASTELLI ANTICHI nello Stato Venetiano, & di tutta Italia.

I Signori di Castelli Antichi dello Stato Venetiano, & anchora di tutta Italia vestiuano molto grauemente di modo che ne gli Habiti loro mostrauano il maturo intelletto, & giudicio, che possedeuano. Portauano per tanto in capo vn capello di ormisino rosso aguzzo, & puntito, con vn riuerso molto alto rimboccato per insuso di dietro, & dinanzi con due punte, che arriuauano fino à più di mezo di detto cappello, il riuerso del quale era fodrato di vn'altro ormisino, ò velluto bianco. sotto poi pendeuano i capelli fino sopra le spalle. Si metteuano vna Toga di brocato di seta, & d'oro lunga fino in terra, & aperta nelli fianchi, per le cui aperture mostrauano le sottane di raso, ò velluto, che portauano di sotto con le maniche, che copriuano le braccia, bottonate fino a i gombiti, le quali vsciuano fuori dalle meze maniche della Toga di sopra, il resto delle quali maniche della Toga, era tagliato assai stretto, & aperto, & cosi pendeua, si cigneuano le sottane di sotto con cinte di seta, alle quali attaccauano alcuni coltelli, che vsciuano fuori dell'aperture della Toga; la quale era di color purpureo, ò di giacinto. Questo è vn'Habito, il quale ho visto in molti luoghi magnifici, & celebri; Ma vltimamente, l'ho cauato in vn luogo d'Italia presso a i confini di Alemagna chiamato Vico di là dal fiume della Piaue, oue si troua vna Capella dedicata à Santa Orsola in vna Chiesiola antichissima, ornata di dipinture antiche fatte già sono più di cinquecento anni, le quali rappresentano la Vita, & miracoli di detta Santa Orsola. Quiui fra dette dipinture sono frà l'altre cose due ritratti de i Signori di quel paese, i quali domi-

nauano in quel tempo vna Città antichissima già chiamata Agonia, della quale hoggi non si vede altro, eccetto i fondamenti di vn Castello con vn Bagno di acqua solfurea, essendo diuenuto il resto per la maggior parte vn bosco. Questa Città così famosa di Agonia per testimonianza della sua fama ha dopò essa lasciato molte scritture, le quali conseruate di tempo in tempo, hora si ritrouano in mano di vn M. Odorico Soldano Cancelliero di quel paese; & oltre di ciò anchora ne' tempi nostri da i Contadini nell'arar, che fanno della terra quiui vicino doue detta Città è stata situata, si trouano alcune Medaglie di bronzo, e d'argento, che fanno fede, come questo luogo, che hora è chiamato Cadore, ancorche montuoso sia, è nondimeno stato habitato da Signori, & personaggi di molto valore, & di gran dominio. Il cui Territorio è spatioso, & grande di quaranta miglia; & era ripieno anchora di molti Castelli, che à poco, à poco poi sono rimasti disfatti, & frà le altre cose non sono molti giorni, che vn Contadino di detto paese facendo vna caua, ritrouò frà le altre cose vn picciolo Cauallo di bronzo coperto di vna pelle di Leone, il quale si vede essere stato fatto con artificio marauiglioso, il qual Cauallo è hora appresso i Signori Mainardi, Famiglia Nobile di quel paese, & io l'ho hauuto nelle mani, & vistolo con grande mio contento, per vedere la bella maniera de i nostri antichi in questi lauori di tal Cauallo, al quale mancaua vn piede. In questo paese hora si ritroua vna Terra assai bella oltre le molte Ville, habitate da Famiglie honorate, & antiche, che sono in grandissimo numero, & il Castello è detto Pieue, il quale con tutto il paese spontaneamente venne sotto l'vbidienza de' Signori Venetiani, de' quali sono stati tanto fedeli, & benefattori, che meritamente da loro hanno ottenuti Priuilegi assai di esentioni diuerse, come di esser liberi dall'andare

in Ga-

in Galea in tempo di guerra, dall'esser descritti nelle militie ordinarie, & altri simili, i quali fino al presente gli sono inuiolabilmente osseruati dal Serenissimo Senato Veneto. Giudicando loro il Ciuile, & il Criminale, & alcune Famiglie eleggono il Vicario loro, & altre Famiglie sono elette per il Criminale, le quali così elette si chiamano Consoli. In somma il paese di Cadoro è bellissimo, & grande di circuito, che gira quaranta miglia, il sito è vago, la terra sua è ornata di bellissimi alberi fruttiferi, & di legnami di ogni sorte da edificij di case, & vascelli. Ha di più il fiume della Piaue nauigabile, il quale nasce ne' suoi confini, & rende abbondante il paese tutto per la mercantia, che quiui si conduce, & per la commodità che porge à' Mercanti di condurre diuersi legnami in gran quantità à Venetia. Onde si può dir con verità, che per la sua antichità ritenghi molte nobili Famiglie, fra le quali nobilissima è la Vecellia, la quale ha prodotto tanti huomini honesti, graui, temperati, di grand'animo, giusti, & in somma grandi, & eccellenti in ogni età, & tempo. Che dirò io di vn Gratiano Vecellio, il quale è stato di sommo giuditio, & valore, la cui auttorità fu tanto grande, quanto si ricercaua alla moltitudine delle sue virtù, e lodi; poscia che oltra gli altri infiniti maneggi c'hebbe di grandissima importanza per l'immenso valor suo, fu delegato giudice in alcune cause graui, & ardue del Reuerendiss. Patriarca d'Aquilegia, & l'Illustre Conte di Goritia, le quali terminò con gran sodisfattione dell'una parte, e l'altra, nel che diede saggio del sommo giudicio suo, commendato, & ammirato da tutti di quei tempi. Taccio l'auttorità che riteneua Giouanni Vecellio, il quale per gli ottimi suoi meriti, & intrepido valore, meritò di esser Castellano di Cadoro sua patria. Et poi che sono entrato in questo pelago delle lodi di Casa Vecellia, la quale ha hauuto mero, & misto Impero sopra vn Castello assai bello,

 noma-

nomato Botte Stagno;per tanto non resterò di far mentione di vn Titiano, il quale fu huomo di molte lettere, & di grandissimo ingegno; ilche mostrò con effetto à molte occasioni, e specialmente nel gouerno della patria sua, dalla quale ha riceuuto tutte quelli honori, e dignità, che da essa à suoi Cittadini dar si possono maggiori. Vincenzo Vecellio non solamente ricco dell'intelligenza della lingua Greca, & Latina; ma abondeuole anchora, & ornato di tutti i precetti, & ornamenti Filosofici, ha mostrato al mondo la bellezza dell'animo suo, l'altezza del discorso, & la grandezza del giudicio. Che dirò io di Gregorio Padre di Titiano il Pittor Eccellentissimo, poscia che fu di eccellentissimo ingegno, & di esperienza singolare, di modo che la bontà dell'animo suo non cedeua punto alla sublimità dell'intelletto. Da questo dunque nacque quel grande, anzi diuino Signor Titiano, il quale oltre che dalla natura istessa è stato creato honesto, graue, temperato, di grand'animo, giusto, huomo grande, & eccellente, con l'arte anchora del dipingere ha superato non solamente la gloria de gli huomini della sua età, ma anchora tutte le memorie dell'antichità; poscia che ha egli trouato la uera maniera del dipingere eccellentemente à oglio, & ha saputo cosi bene nelle sue opere imitare la natura, che le figure da lui formate, viue, & naturali pareuano. In oltre ha dipinto quanto la natura ha mai creato; si come di ciò ne appariscono quadri di tanta eccellenza, & in tanta copia per tutte le parti del mondo, che meritamente l'ha fatto chiamar Padre del Disegno, ingegnosissimo inuentore, maestro del colorito, & specchio (per dir cosi) della Pittura, perilche meritò riportar premio di gran donatiui dal Rè d'Inghilterra, da quasi tutti i Duchi d'Italia, & poi prouisione perpetua in vn medesimo tempo dal Sommo Pontefice Papa Paolo Terzo; Dal Rè Inuittissimo de' Romani, & dalla Serenissima Signoria di Venetia; oltre che prima fosse stato creato Caualliero dall'Imperator Carlo

Quin-

Quinto, il quale gli assegnò trecento scudi di annua prouisione. Hebbe questo Titiano per fratello Francesco similmente primo Dipintore de' suoi Paesi, e non troppo inferior à nessuno nell'arte sua, si come ne fanno fede molte dipinture, che di sua mano si vedono. Fu anchora di questa Casa vn Fabritio non oscuro di fama, di gloria, in far naturalissimi ritratti, & figure di dipintura. Si come non è anchora meno celebre nella memoria de gli huomini la fama di Tito Vecellio, huomo di singolar bontà, ineffabile cortesia, & di somma esperienza ne' maneggi della sua patria; di cui è figliuolo Marco dipintor celebre, & famoso, si come in alcuni suoi Quadri posti nella stanza oue si fa Pregadi in Venetia si può veramente vedere. Vecellio poi ne' gouerni della patria, è stato diligentissimo, & prudente; fedele, & grande d'animo nel negotiare cose grandissime, & pronto, & facondo nel parlare, & finalmente raro ne' buoni costumi. & da lui è nato il Caualliero Titiano, giouine di molte lettere, & di ottimi costumi, di somma bontà, congiunta con vn grand'ardire, nel quale dimostra la grandezza del suo animo, & la prudenza del suo intelletto. So, che io ho trascorso fuor del mio proposito più che non doueua; ma mi rendo certo esserne iscusato, poiche l'amor della patria può hauermi fatto lecito insieme con quello della mia Famiglia istessa à far digressione vn poco più lunga del douere. Se bene ho tralasciato alcune altre Famiglie, come sarebbe Palatini, Alessandrine, & Genoue, & Constantine, dalle cui maggior parte di quel Paese è retto, & gouernato; non tacendo di Giouanni Alessandrino, & Pietro Dottor di Legge suo figliuolo, l'uno, e l'altro pieni di boni costumi, & d'ogni altra buona qualità.

MOGLIE DI CASTELLANI

HABITO DELLE MOGLI DI SIGNORI di Castelli Antichi dello Stato Venetiano, & di tutta Italia.

L'Habito delle mogli de' Signori di Castelli dello Stato Venetiano, & anchora di tutta Italia, era quasi simile al sopra posto, che si usaua da i loro mariti. Portauano per tanto una acconciatura di testa fatta di un sottil velo di seta auuolto intorno al capo senza alcuno altro ornamento. Vsauano una Toga lunga fino in terra di color di porpora, ò giacinto figurata tutta, & aperta alle bande con meze maniche, che vestiuano il braccio, & meze altre lasciate pender aperte, seruendosi delle maniche bottonate fino a i gombiti delle sottane di seta, che portauano, per quanto si è potuto vedere nel medesimo luogo dipinto antico, dal quale è stato cauato l'Habito prossimo soprapposto de' Signori di Castelli Antichi.

DOGALINA ANTICA.

HABITO ALLA DOGALINA ANTICO.

NELLA Chieſa di S. Helena poſta in vna del l'Iſolette intorno à Venetia, doue habitano i Reuer. Monaci di Monte Oliueto, doue ſi dice eſſer' il Corpo di queſta glorioſa Imperatrice madre di Conſtantino Imperatore ſi veggono alcune pitture antiche in vna tauola d'vn' Altare, doue è vna Croce in mezo di due figure, l'vna delle quali (per quanto inteſi da quelli Reuer. Padri) è il ritratto di S. Helena, e l'altra quello di Conſtantino ſuo figliuolo. Queſte figure hanno gli Habiti alla Greca, & la Santa è veſtita d'vna robba lunga fino in terra; ma ſcinta, e ſono le maniche della prima veſte tagliata fin' al gombito, ſcendendo tutt' il rimanente fino à' piedi fodrato di pelli d'Armellini, aperta anch' ella dalla coſta in giù ſimile à punto ad' vn' altra, che ſe ne vede nel Battiſterio della Chieſa di S. Marco, la quale rappreſenta vn' Herodiade. Conſtantino poi è dipinto anchora egli con vna veſte ſcinta da i fianchi con vna Corona in teſta, e con lo Scettro in mano. Con tutto ciò non dando io piena credenza à queſto, riguardai diligentemente per tutto per vedere qualche altr' Habito, e ritrouai queſto anchora ch' è ſopra poſto, il quale confacendoſi alquanto con gli altri l'eleſsi, & hò poſto il ſopra poſto ritratto. Haueua queſta figura vn pezzo di panno auuolto intorno alla teſta di colore di ſcarlatto, vn' eſtremità del quale cade giù per le ſpalle ſi allacciauano al collo vna veſte aſſai larga, & lunga fino à meza gamba di color pauonazzo liſtata appreſſo l'orlo con vna liſta di color bianco; le maniche ſon' aperte, e di tanta larghezza, che ſi gettano riuerſate ſopra le ſpalle, & erano fodrate di pelli diuerſe, ouero di ſeta ſecondo i tempi. La breuità della veſte laſcia vedere le calze roſſe, & le ſcarpe appuntate. E' queſt' Habito molto graue, & Senatorio, & ſi vede dipinto, & ſcolpito in molti luoghi d'Italia.

GIO-

GIOVANE ANTICO

HABITO ANTICO DI GIOVANE NOBILE ornato per far l'Amore.

L'HABITO *del sopra posto ritratto l'ho cauato da vna figura scolpita in vn capitello di vna colonna di quelle, che sostengono il Palazzo di San Marco di Venetia, la quale è vicino alla prigione delle Donne, oltre che è stato visto dipinto, & scolpito in altre dipinture, & statue di Venetia. Vsauano per tanto quei giouani di quei tempi farsi qualche riccetto in mezo la fronte, & il resto de' capegli portarli crespi giù per le spalle. & poi si metteuano vna veste di brocato di seta, ò d'oro con diuersi fioroni lunga fino à meza gamba tutta bottonata di bottoni d'oro sino alla cintura, la quale cingeuano di vna cinta di seta dalla quale restaua attaccata vna spada al gallone sinistro; detta veste era tutta ornata di merli intorno a gli orli dell'estremità di quella, & haueua vn capuccio del medesimo assai lungo, che passaua la cintura, il quale pendeua di dietro, & seruiua in tempo di pioggia per non portar coperto il capo di altra cosa. haueuano le maniche della sopraueste che copriuano fino al gombito, ma il restante era aperto, & pendeua da dette meze maniche. Portauano calzette di panno rosso, & scarpe basse appuntate.*

DON.

DONZELLA ANTICA.

HABITO DI DONZELLA INNAMORATA Antica.

IL *ſopra poſto habito di giouine Nobile innamorata è ſtato cauato dal medeſimo luogo, & è molto bello. Vſauano per tanto farſi alcuni ricci modeſti intorno alla fronte, & laſciarſi pender i capegli giù per le ſpalle aſſai lunghi; portauano orecchini d'oro con qualche bella fattura, & al collo vn fil di perle. Haueuano vna veſte tutta aſſettata ſenza buſto, & non molto larga ma molto ornata attorno il petto, le maniche, & dauanti vicino alle aperture di brocche d'oro, ò di argento tanto ben meſſe, che raſſembrauano piume di vccelli per l'ordine, che teneuano aſſai bello, & pomposo.*

NOBILE ANTICA

HABITO DI GENTILDONNE ANTICHE alla Dogalina fuor di casa.

*M*ELL' *Habito antico di Gentildonne Venetiane ornate alla Dogalina per comparir in publico fuor di casa, si trouaua vna marauigliosa magnificenza. In capo haueua vn balzo fatto di fila d'oro, al modo di vna ghirlanda tonda, laquale circondaua tutto il capo à similitudine di diadema, il collo rimaneua in tutto scoperto senza veruno ornamento. Doue cominciaua il busto della vestura, che si cigneua poi sopra i fianchi con vn cinto d'oro massiccio, era fornito di gemme. La maggior parte di esse portaua questo busto coperto d'oro, & il rimanente della veste di panno di seta pauonazzo, ò cremesino; haueuano le maniche delle dette vesti aperte, & lunghe fino à mezza gamba, & ordinariamente le portauano riuersate, ò riuolte sopra le spalle, come ben spesso faceuano anchora di quelle delle camicie, lasciando vedere le braccia ignude, la cui bellezza era aiutata da monili d'oro bellissimi, che soleuano portare alle mani, lequali artificiosamente faceuano bianche, & delicate. Onde in quel tempo le donne, che haueuano dalla natura belle mani, & belle braccia, si teneuano bellissime, come hoggi quelle, che hanno bel viso. Si cigneuano poi detta veste con vna cinta di seta, & la state fodrauano di ormisino, & l'inuerno di pelli, ò di martori, ò armellini, ò dossi, secondo che più gli piaceuano. Sotto vsauano alcune carpette di seta riccamate superbamente; & questo durò fino al 1303. che fu stabilito per legge, che non si douesse far tanta spesa nei vestimenti, come haueuano vsato molti anni prima; & ciò fu ordinato sotto il Principato di Piero Gradenigo, che fu il quadragesimo ottauo Doge di Venetia.*

DONNE ANTICHE PER CASA

GENTILDONNE VENETIANE ANTICHE per casa.

LE Gentildonne Venetiane antiche per casa, Posta giù la Dogalina portauano vna acconciatura fatta à guisa di beretta, ò sbalzo di rame coperto di vna scuffia lauorata di seta, & oro, di opera assai bella, poi si metteuano sopra le carpette riccamate, che portauano vna sottanella scollata di ormisino, ò altra sorte aperta da i fianchi, fino alle spalle. Era questa à modo di rocchetto senza busto, ma cinta, & frangiata tutta attorno, attorno, & sopra il collo si auuolgeua vn velo sottile à guisa di touaglia gli estremi del quale faceuano pender giù per la schena, & cosi agili, & preste attendeuano alle facende di casa con somma diligenza, & cura a' figliuoli, & mariti, à gara si mostrauano nemiche dell'otio, imitando in questo Lucretia Romana, vero essempio di Castità la cui fama resta immortale per questo, & per l'amor portato al marito Collatino non inferiore ad alcuna delle Donne Antiche di pudicitia di mente.

VENETIANE NOBILI.

DELLE GENTILDONNE VENETIANE Antiche.

COME le donne hanno per coſtume il mutare ſpeſſo vſanza; cominciarono le Nobili Venetiane dopò qualche tempo à tralaſciar la Dogalina. Ma nondimeno è douere, che di queſta mutatione in particolare, non ſi dia la colpa à loro; poiche ciò nacque da vna legge fatta dal Senato contra le ſouerchie pompe, & ſpeſe ſuperflue, nella quale fu loro limitata la quantità della ſpeſa, che ſi doueſſe fare nel veſtire. Queſta legge (come ſcriue il Sanſouino) fu oſſeruata qualche tempo; ma cominciarono poi à vſar le falde, & vna ſopraueſta con lungo ſtraſcino: la quale ſi riduſſe à poco à poco, à tanta ſpeſa, che auanzò quella del primo, oltre à gli habiti, che dopo queſto furono ritrouati di ſpeſa maggiore. Vſarono pertanto la coda, ò ſtraſcino largo, & lunghiſſimo, ſotto haueuano la faldiglia, molto ſimile à quelle, che hora chiamano carpette, tutta lauorata & ricamata, con vn cerchio d'vn cordon d'oro nell'intorno dell'orlo da baſſo, che la manteneua larga à guiſa d'una campana, ch'era loro di molta commodità al caminare, & al ballare. Andauano cinte d'vna catena d'oro, dalla quale pendeuano guaine di gran prezzo con coltelli forniti d'argento, & vna borſa di gran valuta. Et crebbe in tanto la ſpeſa di queſt'Habito, che paſsò vn'altra volta di gran lunga la limitatione della legge, fu dal Senato prohibito il portar coltelli, borſa, & faldiglia. Durò queſto Habito fino al tempo di Giambellino, & ſe ne veggono anchora alcuni nella ſala del Conſiglio. Queſt'Habito era aſſai sboccato dinanzi al petto, & con queſto ſi cominciò à far moſtra del petto, & delle ſpalle, come ſi vede hoggidì

anchora. In questo medesimo tempo fu trouato vn'altro modo d'acconciar la testa, intrecciando i capelli, & stringendoli à vna certa coronetta d'oro alla Ducale: la qual cosa leuaua loro la briga d'vsar questi superflui ornamenti, & artificij, che s'usano al presente. Al collo portauano filze di coralli, ò di bottoni d'argento, & bene spesso vna fascia d'oro, chi buono, & chi falso, secondo le forze di ciascuna. Ma questa, che noi qui poniamo, si rappresenta ornata di molte gioie, & all'orlo da basso della vesta è vn superbo fregio, con lo strascino, ò coda assai grande, & la carpetta, molto ornata, con le pianelle in piedi (per quanto si riferisce) d'un'altezza assai grande. La sopraue sta si vede, ch'era senza busto, ma aconcciata d'oro tanto bene accommodata, che faceua molto bella, & ben formata la persona, che la portaua. Le maniche non passauano il gombito, rimanendo il braccio da indi in giù non coperda altro, che dalla camicia: il qual Habito ho io ritrouato in diuersi luoghi: & non ostante che fossero vietate le spese superflue, durò assai tempo, come chiaramente si vederà ne' ritratti, che seguiranno.

ARMATO ANTICO.

ARMATO VENETIANO ALL'VSO ANTICO di già 400. anni.

HAVENDO *noi di ſopra fatto mentione, che non ſolamente la lana, & la ſeta hanno parte ne gli Habiti; ma che ſotto queſta conſideratione cade anchora il ferro, l'acciaio, il rame, & ſimili; non ſarà fuor di propoſito (come s'è fatto de' Romani) il moſtrar à curioſi, quali fuſſero l'arme vſate anticamente da' Venetiani. Et ſe di queſto ci poſſono far fede alcuna le ſepolture antiche; io che ne ſono ſtato diligentiſsimo inueſtigatore, ſarò anchora fedeliſsimo teſtimonio di quel, che in queſta materia ho potuto raccorre. Tutto adunque per gli annali intagliati nelle ſepolture, che intorno al 1200. per la venuta de' Gothi (& così riferiſce Olao Magno) andauano armati in queſto modo. Erano l'armadure loro ſimili alle noſtre, dalla qual ſimilitudine ſi può conchiudere, che noi habbiamo preſo da eſsi la maniera dell'armarci, in quei tempi à punto, quando quella feroce natione, entrata con tanto impeto in Italia, l'empiè di ſtrage, & di ruine, finche da Narſete gran Capitano ella ne fu diſcacciata. Queſto valoroſo Capitano, vtiliſsimo à tutti i noſtri paeſi, dimorò anchora molti giorni in Venetia, doue anchora innanzi alla ſua partita, ſciolſe alcuni voti, ch'egli haueua fatti. Onde ſi può facilmente congetturare, che la maniera dell'armi Gothiche rimaneſſe appreſſo di noi. Portauano i ſoldati di quei tempi armature tanto graui, che à gli huomini dell'età noſtra pare impoſsibile, quãdo le ueggono, che un'huomo poteſſe andarne armato: & che (non che altro) un forte cauallo poteſſe portare un'huomo armato. Et pure fino al dì d'hoggi, & nella Chieſa di S. Giouanni, & Paolo, & in quella de' Frati Mincri ſi veggono in Venetia; & in altri luoghi anchora ſi veggono*

gono

gono l'armature de gli huomini di quei tempi: ilche mi dà materia, & lume di discorrere in qual maniera andassero armati. Prima dunque d'ogni altra cosa s'armauano d'vna camicia di maglia assai graue, & grossa, & questa per difesa della testa formaua vn capuccio di tanta ampiezza, che calando dalle bande copriua quasi tutta la faccia. Questa medesima camicia era tanto grande, & larga, che senza incommodo di chi se n'armaua copriua il corpo fin'al ginocchio. Et per maggior difesa della testa sopra quel capuccio portauano l'elmetto, che copriua tutta la testa, fuor che alquanto gli occhi e'l naso per cagion d'uno spiraglio, che rimaneua, perche si potesse vedere: ma non sì, che questa parte anchora non fosse in qualche modo difesa. Questo elmetto era grosso un deto, & dalla parte di sotto faceua vn'ala per banda, con lequali s'appoggiaua sopra le spalle, difendendo, così la gola, e'l collo. Se ne veggono anchora assai con la visiera così nell'Arsenale, come nelle Sale del Conseglio de' Diece, doue si mostrano quasi per gratia, come cose antiche, & marauigliose: doue io volendo vna volta far proua del peso d'uno di questi elmi, lo potei à pena alzare. Ma dalla testa in giù, copriuano le spalle, e'l petto d'vna corazza, ò corsaletto, che diuiso poi sotto la cintura in due parti scendeua ad armar le cosce, & le gambe, facendo l'effetto, che fanno gli schinieri. Sopra quest'armatura cingeuano lo stocco; & ho anche veduto, che ad alcune cala fino à meza coscia vn pugnale allacciato. Et non tacerò d'hauer similmente veduto vn ritratto del Duca di Sassonia fatto da Titiano (ad instanza di Carlo Quinto) con questa armatura indosso, come l'haueua, quando combattendo sconosciuto rimase ferito da' soldati di questo Imperatore: & fu fatto prigione: uedendosi anchora in quel ritratto così ferito con la mano sopra lo stocco. Ilqual ritratto uid'io stesso dipingere da esso Titiano, ch'io seguitaua allhora, come huomo singolare, per imparar qualche cosa di questa professione della pittura.

D O-

DOGALINA ANTICA.

DOGALINA ANTICA, OVERO MANICHE aperte, vsate in Venetia, & in altre Città.

NEL L'*Inuestigare l'origine, & l'vso delle maniche aperte, ouero della vesta, che si chiama Dogalina, trouo, ch'ella fu vsata più tosto da giouani nobili, che da altra età, ò qualità di persone, & che nel portarla vi fu qualche varietà. Ma di più parmi di raccorre, che le donne di quei tempi cercassero d'imitargli, onde portauano le maniche aperte, come quì poco di sotto se ne porrà il ritratto. Hora questo, che ui si rappresenta, si mostra diuerso da gli altri, & io l'ho ritrouato dipinto in una tauola d'vn'altare, nel Monastero di S. Domenico di Venetia.*

H A-

GIOVANI ANTICHI.

HABITO ANTICO DI VENETIA, ET altre Città d'Italia.

L'Habito presente è stato da me veduto dipinto non solo in Venetia, ma in altre Città famose anchora: di maniera, che non crederò d'errare, affermando, che fra quest'Habito Venetiano, & quegli dell'altre Città sia qualche similitudine. Et quanto all'origine sua, ardirei affermare, ch'ella fosse nata da quell'Habito, che si chiama giornea. Quest'Habito così chiamato si vede più che chiaramente in questa Figura, vestita di quel mantello tanto crespo, ò sottana con tante falde, cinta con quella cintura così al basso: onde con ragion si può credere, che quest'Habito fosse quello, che già si chiamò giornea. Et auuenga, che le giornee siano diuerse: nondimeno conuengono, et sono simile à questo in assai cose. Erano in quel tempo assai in vso le calze intiere, che durarono anchora molti anni dapoi, come di tutto ci sono testimonio le pitture antiche. Cominciarono poi à tagliarsi i capelli, & vsar le vesti con le maniche lunghe, & strette da mano. Laqual usanza credo io, che piacesse à gli antichi della nostra Città, per la commodità di portar dentro à quelle maniche molte cose, secondo i bisogni, laqual commodità, nè anche al dì d'hoggi è punto disprezzata. Trouo di più alcune pitture, che hanno un berettino in capo, & vna striscia di panno, che si piega dalla parte di dentro, con le scarpe appuntite in piedi, ouero stiualetti di varij colori. La finezza, & la spesa de gli Habiti di quei tempi era (come quasi sempre accade) secondo la qualità delle ricchezze, della nobiltà, & dell'vsanze. Et era quest'Habito in uso per tutte le Città della Lombardia, et per altri luoghi uicini fin del 1250. & durò assai, benche con alcuna mutatione.

HA.

PRINCIPIO DELLE MANICHE A COMEO.

HABITO DI VENETIA, ET PRINCIPIO delle Maniche à Comeo.

SONO andato assai considerando quando, & doue quest'Habito potesse hauer hauuto origine, ilquale si vede assai più assettato, benche fosse di lana: & così ancho quando fosse dismessa la Mantellina, che così fu chiamata per l'adietro. Nè mi posso persuadere, che tal mutatione d'Habito procedesse da altro, che dalla grauezza delle vesti faldate, lequali offendessero non solamente i vecchi, hormai aggrauati da gli anni, ma i giouani anchora, per esser d'impedimento nel caminare. Parmi nondimeno hauer auuertito, che sempre le persone di qualche credito, & che hanno amato il decoro, habbiano vsato la vesta lunga à guisa di toga, ma diuersa da queste moderne. Onde io entrato in pensiero di tal mutatione, come molti anchora, trouo sopra di ciò essere stati fatti diuersi discorsi, per inuestigar l'origine di questa sorte di vestire. Dicono dunque alcuni, ch'ella venisse da' Romani, vedendosene espressamente figure nell'arco di Settimio. Altri vogliono, ch'ella venisse di Cipro, portata di quell'Isola da' Francesi; il che mi fanno credere i molti gigli, che con altri lauori si veggono riccamati sopra le maniche. Anzi per maggior chiarezza di questa opinione sono state vedute molte tauole di quel Regno à Venetia, che ne' loro intagli danno indicio del medesimo. Ma perche questo poco ci importa, à me basterà l'hauerne detto tanto, & rappresentarui quest'Habito, ilquale voi anchora giudicherete forse vn vero principio delle vesti chiamate à Maniche à Cometo: lequali in quei tempi erano assai curte: onde forse più facilmente furono accettate, per l'agilità loro della giouentù, & da quelli, che si dilettauano

tauano de' giuochi, & de' balli, che in quel tempo erano in vso. Cominciarono poi à vsare alcune berrette tonde, ma molto più alte di quelle prime, & di queste, che s'vsano al presente dalla Nobiltà. Si cigneuano presso al fianco vna centura larga tre dita, in quel modo, che s'usa hoggi. Et da questa forma di vestire è stata introdotta à poco à poco la lunghezza delle toghe fino in terra: laquale (come si vede a' nostri tempi) arreca seco tanta riuerenza, che da tutti i Nobili, e Cittadini è stata abbracciata. Et questo medesimo Habito vsano anchora i Dottori, che habitano in Venetia, & quasi tutti coloro, che fanno professione di qualche essercitio virtuoso, & honorato. Non lascierò però di dir prima, che io finisca, come in quei tempi le calze, & le vesti erano di colori diuersi, & le scarpe pauonazze. Ilche tutto si può uedere nella Chiesa di S.Giouanni et Paolo di Venetia, nella tauola dell'altare, ch'è alla man destra dell'entrata del choro.

GIOVENTV' ANTICA.

DE GLI HABITI DELLA GIOVENtù antica.

QVESTO Habito, in cui ſi ſcorge una certa purità, & ſemplicità, era molto ſimile à quello de' fanciulli dell'età noſtra. Et ueramente, che la giouentù di quei tempi era tanto honeſta, & lontana da ogni malitia, che ſi conſeruauano fino a i trent'anni lontani da ogni piacer carnale, & (per quel che ſi può credere) puri, & incorrotti; poiche dall'Habito, che portauano, non ſi può fare altro giudicio, che queſto. Imperoche portauano i capelli lunghi, quanto poteuano creſcere, & poneuano ogni cura in conſeruargli belli, & rilucenti: ma più toſto imitando in ciò la ſantità, & la ſchiettezza de' Religioſi, che la vanità, & la leggierezza delle donne. Et queſti capelli, quando erano ornati d'vn cerchio di uelluto, ò d'altro drappo di ſeta, ò d'oro, daua indicio della uerginità di colui, che lo portaua. Vſauano un giubbone aperto dinanzi, largo di ſopra, & ſtretto dalla parte di ſotto, ilquale ſi legaua con una centura, ò cordon di ſeta, in quel modo, che uſano le donne de' tempi noſtri. Le maniche di queſto giubbone erano larghe fino al gomito, ſtrignendoſi poi dal gomito in giù fino alla mano. Sotto queſto portauano la camicia con una ſcollatura con le ſue creſpe larga, & rotonda, che laſciaua ſcoperto fino al petto, pur ſecondo l'uſo delle donne de' tempi noſtri. Le calze poi, lequali da una certa falda, ò trauerſa, ch'elle haueuano furono denominate à braſola, tutte intere, & aſſettate ſu la gamba, arriuauano fino à i fianchi, doue s'allacciauano con una ſtringa per banda: & dalla parte dinanzi, & da quella di dietro, doue elle rimaneuano partite, & laſciauano aperto, tirauano una certa ala, ò trauerſa, che copriua le parti ſcoperte: uſanza conſeruata in molti luoghi

fino

fino à tempi nostri nelle calze de' fanciulli. Ma quelle haueuano di più la diuisa di colori diuersi, essendo fatte à liste, che per lungo andauano dall'alto al basso, & della medesima diuisa era il giubbone anchora. Ma perche in quei tempi s'usauano alcune compagnie di giouani, che s'essercitauano nel ballare, nello schermire, & in altri esercitij del corpo; ciascuno portaua le calze, e'l giubbone di quei colori, ch'erano proprij della sua compagnia, come à punto uediamo usarsi le liuree. L'uso di queste compagnie dura fra la giouentù nobile fino al dì d'hoggi, & à quest'Habito hebbe forse la mira, ò uolle alludere la famosa Compagnia, che gli anni à dietro unita con tanta magnificenza di spese, & di feste, si chiamò della Calza. Et quì, per non tacere quel ch'io credo, che sia per piacere a tutti, m'allontanerò un poco dal proposito mio. S'è detto, che nelle feste, che faceua la giouentù di quei tempi, si costumaua il ballare: onde quei uecchi, che non haueuano anchora perduto affatto il gusto, & la memoria de' piaceri goduti in giouentù, andauano à ueder quelle feste, & quei balli. Ne' quali bene spesso, uedendo i modi di quell'età diuersi da quegli della loro, quasi disprezzandogli, & riprendendogli, desiderosi di mostrar loro le maniere antiche come più belle, & più uaghe; gettauano giù la uesta, & così in giubbone, mentre, che prosontuosamente uoleuano insegnare alla giouentù (come tutti sono sprezzatori dell'altrui, & amatori delle proprie usanze) erano da quella scherniti, & fatti à suon di calci uscir di ballo. Da questa uerità hebbe poi origine la fintione delle maschere, che si chiamano Barbachiepi, ò Mattaccini, che rappresentano gli atti, & le percosse, che faceuano, & patiuano que' galanti uecchi: la leggierezza de' quali è fama, che ci lasciasse questo trattenimento di non poco gusto ne gli spettacoli del Carneuale.

GIOVANE ANTICO.

HABITO DI GIOVANE ANTICO.

QVASI in queſto medeſimo tempo fu in vſo appo la giouentù vn'altr' Habito non molto diuerſo da queſto, perche le calze ſono della medeſima forma, ſe non che nella diuiſa non ſi vede varietà di più che di due colori. Di ſopra poi portauano vna veſta curta, ò gauardina, che s'allacciaua dinanzi con certi naſtri, & haueuano le maniche alquanto più aperte, lequali con due faldette diuiſe à due colori copriuano alquanto la parte di dietro. Portauano i capelli lunghi, & cuſtoditi con quella diligenza, che s'è detto di ſopra.

BRAVI ANTICHI.

SOLDATI, ET BRAVI ANTICHI.

POI che la giouentù hebbe dismesso quegli esserciti, de' quali s'è detto di sopra, di ballare, saltare, & schermire, cominciò da questi à darsi à gli esserciti militari, così per mare, come per terra: & certo (per quanto l'esperienza, & la notitia delle cose passate ci mostrano) con molto maggior lode loro. Portauano questi (per quanto io ritrouo) le calze intere, quartate à diuersi colori, ma con le strisce, ò liste per lungo. Il giubbone era simile à quello del primo giouane, che s'è posto di sopra: ma quella apertura era serrata da un bauaro, che scendeua à mezo il petto, & dall'una, & dall'altra parte si legaua con due nastri attrauerso sotto l'ascelle, quartato anchor'egli à diuersi colori, come mi souuiene hauer veduto in molti luoghi. Haueua quest'Habito molta similitudine con quello de' Tedeschi, & de gli Suizzeri, con le maniche lunghe fino al gomito, la beretta rossa, la capa lunga, & il cappuccio della maniera, che si rappresenta qui in disegno. Portauano cinta al fianco una spada larga con una tasca dauanti, presso allaquale haueuano anchora il pugnale. Questi erano tanto essercitati nell'arte dello schermire, & della lotta, che stando in piedi, hauerebbono preso uno in qualche parte della persona, & giratolo attorno con la gamba con tanta destrezza, che pareua, che maneggiassero una penna: & con queste maniere di destrezza si faceuano tenir huomini braui, et di valore.

COMPAGNI DI CALZA.

HABITO DELLA COMPAGNIA della Calza.

HEBBE questa celebre, et honorata compagnia il suo principio molti anni sono, et furono instituiti in essa spettacoli, & feste tali, che nessun'altra de' tempi nostri è arriuata à quel segno di magnificenza, & di splendore. Delche fanno fede molti di quegli, che sono viui anchor hoggi. Gli scritti nel numero di questi Compagni (come hoggi anchora s'vsa di fare) erano tutti nobili: ma questa fu tanto più egregia, & più illustre dell'altre compagnie, ch'erano state fatte fino à quell'hora, & di quante ne sono state instituite fin quì, che molti figliuoli di grã Principi si riputauano à fauore d'esser eletti nel numero di questi compagni. Et fu la sua prima vscita sotto il Principe Zeno, che fu del 1400. perche allhora molti giouani nobili de' principali della Città, radunata vna gran quantità di danari, et fatta di loro stessi una fioritissima scelta, la chiamarono la Compagnia della Calza: et per tutto quel tempo, ch'ella fiorì, portaua ciascuno di loro vna calza quartata di colori diuersi. Et con questo segno commune erano conosciuti questi Compagni: ma ciascuno faceua poi conoscere il suo pensiero particolare, & se stesso con qualche bella, & ingegnosa Impresa, secondo la dispositione dell'animo di ciascuno. Vedeuasi in oltre fra loro una nobile, & honorata concorrenza, & emulatione nel comparir ornati, & pomposi, scoprendo ciascuno lo splendore, & la magnificenza intorno alla propria persona con le spese della propria borsa, non meno, che si facessero tutti insieme nelle feste, & ne gli spettacoli publici, co' danari raccolti, e messi insieme da loro per quest'effetto. I quali danari nõ tutti si couertiuan in vso di spettacoli mõdani; poiche vollero, ch'anche nel culto diuino si mostrasse la liberalità, e la grãdezza de gli animi loro.

Onde

Onde s'haueuano eletto vna Chiesa, doue à certi tempi si ra dunauano, & in essa ornata con pompa, & magnificenza reale stauano presenti ad vna solenne Messa dello Spirito Santo, che faceuano cantare da' Sacerdoti à loro spese. La fama della qual Compagnia destò anchora la generosità de gli animi nella giouentù di molte Città d'Italia, doue fu poi fatto il medesimo. L'Habito, che quiui si vede, haueua nel rouescio del Capuccio lungo, et appuntito, dalla parte di die tro, la loro Impresa con riccami d'oro, e di seta: e tutti gli scritti nel numero de' Compagni portauano vn'altro segno d'vn berettino rosso, ò nero, tagliato, pendente dalla banda dell'orecchia, & i capelli legati con vna cordella di seta, conseruandogli lunghi, & folti quanto più poteuano. Vsaua no i giubboni di velluto, ò d'altro drappo di seta, ò d'oro, co me si vede questo della presente figura. Le maniche erano allacciate con stringhe assai spesse di seta, ò d'oro, con punta li d'oro masiccio: et erano scauezzate nel mezo, & per quel taglio vsciua alquanto fuora la camicia, & per pompa ne metteuano anco alle calze più, che non bisognaua, facendo mostra di questa ricchezza, non meno, che della dispositio ne della vita, per la forma delle calze strette, e tanto bene assettate, che mostrauano quasi tutti i muscoli loro, come se fossero stati ignudi. Erano queste calze (come già si disse) diuisate per lungo di varij colori, et una d'esse ricamata di perle, & d'altre gioie fino à meza gamba. Quello, che io vidi ritratto, haueua nella parte di dietro del Cappuccio vna Sirena, laquale credo, che fosse l'Impresa di quel tale, che il ritratto rappresentaua. Dal medesimo ritratto si caua l'vso che haueuano di portar in mano una palla odorifera: ilquale ho io cauato nella Schola, ò compagnia di S. Giouanni Euangelista, oue si uede dipinto in una maniera antica, ma di buona mano. Et di questo medesimo luogo ho cauato il ritratto di molte altre figure anchora, che saranno da me rappresentate in questo stesso volume.

FORESTIERA DI VENETIA

&

HABITI FORESTIERI, ET DELLA Città di Venetia.

LE noue maniere di uestire quasi per la maggior parte sono in ogni tempo vscite, tanto di maschi, quanto di femine, da i Principi. Vedesi chiaramente nelle barbe chiamate alla Filippina, & nel farsi i capei ricci alla Francese. Il perche non è marauiglia se a' tempi nostri si vede vna diuersità d'Habiti tanto grande. Et io mi ricordo hauer ueduto vn'Habito dipinto da buona mano nella Chiesa di S. Maria di Ciuidal di Belluno, & in altre Città, & è questo, che io ui rappresento, cauato da vna gran diuersità d'altri Habiti, che io uidi nel medesimo luogo. Ma questo è di donna con vn manto amplissimo gettato con grauità, & gratia sopra le spalle. La uesta è lunga fino in terra, ma con le maniche strette, et cinta al petto, ilche rappresenta una modestia grandissima: & al parer mio è Habito di donna maritata. Il color del manto nella figura, ch'io uidi, è bianco, e pieno di ricami. La uesta è di piu colori, ma per la maggior parte di cremisino, ò di pauonazzo, colore hauuto in quei tempi, com'hoggi anchora, in grande stima. L'acconciatura della testa è co' capelli ricci, et con alcune legature d'oro. Appresso à questa n'è un'altra vestita dell'habito stesso, ma col manto riuolto sopra il capo, ilquale cadendo in giù, le copre la sottana fino in terra: onde par piu tosto di vedoua che di maritata. L'habito da me qui posto, era alquanto diuerso: perche questa haueua le maniche gonfie, quasi al modo delle maniche à gomito: ma cō vn'altra apertura sotto la mano, lasciata quasi per uso di tenerui dentro qualche cosa. Questa mostraua esser figura di donzella, e di marauigliosa bellezza, e'l suo portamento è molto conforme ad altri Habiti. La vesta è di porpora, foderata di pelli, & cinta sotto il petto.

DI VENETIA, & ALTRE CITTA'.

HABITO ANTICO DI VENETIA, ET altre Città d'Italia.

E' DA credere, che quest'Habito fosse molto grato à tempi suoi, & che fosse di donna di gran conditione. Et ben che io l'habbia veduto quì in Venetia, & in altri luoghi, & particolarmente in Ciuidal di Belluno, dipinto nella faccia d'un'antichissima casa, nellaquale si veggono questi ritratti, ma in qualche cosa vn poco differenti: nondimeno m'è parso di rappresentarui questo, ch'è d'vna donna, laquale al cagnuolo, che ha in braccio, all'antichità, & ricchezza de gli ornamenti, & alla grata presenza, ch'ella dimostra; si può giudicar donna di gran conditione. L'ornamento della testa era d'vn velo bianco, intorniato d'alcune strisce larghe vn deto, tutte di seta rossa, & vn'altro velo poi gli scendeua fin su'l collo. La vesta era ampia, & per quanto io n'habbia potuto ritrarre, aperta da i fianchi, & cinta dalla parte dinanzi, laquale copriua quasi la parte di dietro, & questa si riduceua quasi in forma d'vna manica, che scendeua fino in terra; ma con alcuni tagli à modo di braccialetti d'altro colore. Se gli vede un collare, che mostra esser di pelli di martori, ò d'altra cosa, secondo che la stagione richiedeua di tempo in tempo. Notai nel medesimo luogo vn'altro ritratto alquanto dissimile da questo, & è d'vna donna, la cui acconciatura del capo è coperta in cima da vn velo, che cade con molta gratia dietro le spalle. Le maniche erano alla Dogalina, & quasi fino à terra serrate, come serrato era la vesta anchora dinanzi al petto. Stauano appresso à queste due donne, due giouani vestiti diuersamente: ma nè quelle, nè questi ho messo in figura, per non accrescer fuor di proposito il Volume, bastan-

dom i

domi il descriuergli sì, che ciascuno possa esserne capace. l'uno di questi adunque haueua vn Cappello appuntato dinanzi, simile à quello, che da me era stato veduto prima nel Palazzo di Padoua, & riuolto in sù dalla parte di dietro, mostraua i capelli esser lunghi & folti. La vesta d'ambidue era quella, che si domandaua Giornea, & si portaua in diuersi modi. Questa era à guisa d'vn giubbone, ma ampia, & faldata, che veniua à formare vn busto lungo fino all'estremo del corpo. Il cinto era largo la quarta parte di vn braccio, compartito à bottoncini e tagli per tutto, simili à quelli, che hoggi vsano i Francesi. Vidi che le calze erano intere con gli stiualetti fino à meza gamba, che nella cima del piede haueuano vna punta di quasi vn quarto d'un braccio: & che le braccia fuor del giubbone, ò vestina che si fosse, vsciuano come con maniche à gomito, à cui aggiugneua assai di vaghezza vna certa falda, che pendendo calaua dietro fino alle giunture delle ginocchia. Il collare della camicia era increspato, alto sotto la gola, & affibbiato con cinque bottoni. L'Habito dell'altro giouane era quasi simile à quello di quel Barone con vn cappello con alquanti tagli per lungo, & vna centura con le fibbie d'argento, ma non tanto larga. Le calze intere con gli stiualetti sopra nella maniera stessa. Et le vesti erano di colori diuersi quella dell'vno da quella dell'altro, ma che ambedue non arriuauano al ginocchio.

ANTICHI GIOVENI.

HABITI ANTICHI DI GIOVENI, ET ALtre sorte di mediocre età.

RICORDOMI *hauer ritrouati alcuni cappelli alti quasi vn braccio, riuolti in sù dalla parte di dietro; et in somma di forma non poco bizarra: & di più alcune berrette fatte di piu pieghe, ma molto larghe, e tagliate. Queste furono di tante maniere, che à volerne scriuere à pieno, bisognerebbe farne un libro particolare. M'è nondimeno piaciuto il darne qualche lume succintamente, prima per mostrar d'hauerne hauuto notitia, et poi per sodisfare à qualche curioso, che desiderasse interderne qualche cosa: hauendo perciò messo in disegno quello, che ho giudicato piu à proposito. Erano dunque tali berette di colori diuersi, come si può vedere anchora in Padoua, in Venetia, in Ciuidal di Belluno, & in molti altri luoghi; doue io n'ho trouate dipinte assai, & particolarmente in casa del Sig. Pagano Pagani, eccellentiss. Dottore, & mio singolarissimo Signore: laqual casa è inuero antica, et nobile. Ho veduto similmente in altre case antiche, & grandi il medesimo per la cortesia de' padroni, che me n'hanno dato cōmodità, & m'hanno risuegliato anchora, et dato informatione di molti habiti antichi vsati già nelle patrie loro antichissime. Et fra questi, che io giudico degni di lode i due fratelli Signori Antonio, e Tristano, Ecchali ouero Carpedoni, liquali sono de' primi della lor patria, & huomini di singolar virtù, essemplari costumi, & maturo giudicio, & in somma Gentil'huomini degni di lode, & ricchi non meno de' beni dell'animo, che di quelli della fortuna. I quali tutti m'hanno dato per termine di gratitudine, occasione di far questa poca digressione. Hora tornādo al proposito nostro dico, che per essere stata per molto tēpo smarrita la pittura nō si può in questa cosi ampia materia hauer tutta quella essatta*

ſatta notitia, che ſi ricercherebbe, di tempo in tempo. Onde io ſono sforzato ſeruirmi d'alcune picciole memorie (per non dir cenni) d'alcuni reſidui rimaſi delle reliquie greche. Queſt'Habito adunque era fra molti altri di donne, & di giouani ſopra certe arche in forma di caſſoni, dipinte, & ornate dalla parte di fuori, dentro alle quali riponeuano le robbe, & i veſtimenti delle ſpoſe, che ſi dauano loro per dote, & in donamento. Et queſto, che quì ſi vede, era il ritratto d'uno ſpoſo, con vna di quelle berette roſſe. Haueua la veſta di damaſco, à maniche à gomito, come quì ſi vede. Mà nella figura ſi ſcorge coſi poca maniera, che ſe ne può hauer poco lume: & perciò male poßiamo congietturare il reſto. Ilche non ſarebbe, ſe già cinquecento anni la pittura, che tanto piacque ad Aleſſandro Magno, foſſe ſtata nel ſuo antico pregio, come par che a' tempi noſtri ell'habbia cominciato à ritornarui, & acquiſtar l'honore, nel quale ella fu appo gli antichi Greci, i quali non voleuano, che veruno l'eſſercitaſſe, ilquale non foſſe nobile, ò almeno ricco; volẽdo per queſta via vietare, che ſi dipigneſſe per guadagno, ò per prouederſi il viuere: onde chi attendeua à dipignere haueſſe otio, & cõmodità di ſtudiare, & di far l'opere in quella eccellenza, che ſi sa d'Apelle, & de gli altri. Par nondimeno, che hora ella ſia ridotta à tanto buoni termini, che ſi poſſa deſiderar poco più. Perche i Pittori moderni ſi ſono tãto inuaghiti d'imitar la natura, che non ſi degnano più di dipignere vn corpo veſtito: onde formãdolo ignudo, fuggono quanto più poſſono di figurarlo con alcuna ſorte di veſtimento attorno. Et quando pure lo fanno coperto, s'ingegnano d'accõmodarlo di maniera, che ſotto le ſottili ombre delle ueſti, ò più toſto ueli, ſi vede l'ignudo ſpiccato cõ tutti i muſcoli dell'anotomia, e con tutti gli ſcorci naturali, facendo quaſi vedere l'impoſſibile. Se io dunque non ho deſcritto ne' portoni in diſegno ſecondo l'ordine delle età del mondo la diuerſità de gli Habiti, laquale è pur credibile, che ſia ſtata grande; ſcuſatemi.

HVO-

HVOMO
D'ARME.

SOLDATI, ET HVOMINI D'ARME, NEL tempo di Ridolfo Imperatore.

IO notato, & ritrouato l'arme de' ſoldati, come gli Habiti dell'altre genti, eſſere ſtati ſoggetti alla mutatione; perche alcuni ſi veggono con le camice di maglia fino al ginocchio, & vn cappuccio pur di maglia, & ſopra eſſo vn' elmo aſſai graue, con la panciera, & gli ſchinieri di ferro, & con certi coſciali d'vn pezzo di lama ſopra la gamba, attaccati con vna fibbia à mezo la coſcia. Alcuni altri trouo armati ſolamente di corſaletto, & di camicia di maglia cadente fino al ginocchio. Delche tutto ho ragionato altroue, & perciò ſeguirò di dire, & moſtrar quel, che ſi troua di più in queſto propoſito tanto nell'impreſe maritime, quanto nelle terreſtri. Et prima dico, che nelle guerre maritime s'vſauano molto le corazze, come armature commode, e trattabili ne' combattimenti folti, come per eſſempio ſono quelle, che ſi conſeruano nell' Arſenale di Venetia, & nella Camera del Conſiglio de i Dieci: le quali ſi moſtrano per coſa marauiglioſa, & rara fra l'altre coſe marauiglioſe della Città di Venetia: nel qual luogo ſi ueggono anchora l'armature di tanti valoroſi guerrieri, che andauano col Principe Ziani, & di molti Duchi anchora. L'arme, che ſono là dentro, ſono quaſi tutte corazze, con molto ornamento, coperte di panno d'oro, di uelluto cremeſino, & d'altri drappi, & colori vaghi all'occhio, di broccati d'oro arricchiti di fregi, & d'altri belliſſimi ricami. Queſte corazze ſono aſſettate di buſto, non molto lunghe, & con due ale dinanzi per difeſa delle coſce. Gli elmetti ſono coperti di velluto con berrettini d'oro, & ve ne ſono anchora de gl'ingemmati. Ma per dire in particolare de' capi principali, dico, che uſauano cor-

ſaletti,

saletti, gambiere, & bracciali: le quali armi non furono molto vsate da gli antichi, & maßime nelle guerre naua-li, come si raccoglie benißimo dalle figure fatte per mano d'Eccellenti Pittori. Et perciò volendo io inuestigarne il ve ro, ho cercato, e trouatone diuerse, che quasi ritraggono al moderno. Perche postomi à rintracciar qualche busto ò pan ciera antica, ritrouai finalmente dentro alla Chiesa di S. Helena sopra vna sepoltura, due figure d'huomini arma-ti, che mi piacquero molto, & da esse cauai l'Habito presen te di questa panciera simile (per quel che mi pare) alle Ro-mane, ma che nondimeno armano, & aßicurano meglio la vita. Queste figure sono di due fratelli Loredani, nobili Venetiani, che col valor dell'arme, tanto per mare quanto per terra, si guadagnarono tanta lode, che fino al dì d'hoggi sono meritamente celebrati: come le statue, che in detto luo go ci rappresentano, et perche nulla manchi alla perpetuità del nome loro, mostrano esser fatte da dotta & eccellente mano. Questi due fratelli furono di quella Famiglia, che n'è stato poi Doge à tempi nostri il Serennißimo Pietro del quale n'è restato figliuolo il Clariß. Sig. Aluise Loredano, il quale per la virtù, & bontà sua ha ottenuto tutte quel-le dignità, che à Senatori si sogliono dare maggiori. Et da Dio ha riceuuto molti figliuoli di ottima speran-za, fra' quali risplende di giudicio singolare, & costumi essemplari il Clarißimo Si-gnor Giouanni; come hà mostrato nelle dignità, & magistra-ti de grandi go-uerni.

ARMATO.

HABITO D'VN'ARMATO DIPINTO DEL naturale con assai diligenza da Luigi Viuarino.

QVEST'HABITO del presente armato, è cauato da vna tauola, doue è dipinto al naturale di mano di Luigi Viuarino. Et è il ritratto d'vn certo Giorgio, che all'armatura mostra l'vsanza antica di già dugento anni, & il ritratto è d'huomo à cauallo con la lancia in resta. Sotto quest'armatura portauano anticamente vna camicia di maglia finissima & minuta, pendente fino al ginocchio: ma il suo finimento era d'vna piccatura di maglia, che di bellezza, & finezza pareggiaua quelle, che vsauano tanto i pedoni, quanto i Cauallieri Romani. Et come le nationi sono state varie nell'armarsi, come varie & differenti fra loro, si vede che alcuni le portauano corte di busto, & alcuni alquanto più lunghe: ma nondimeno, come il fine di tutti è il medesimo, così par che l'armi differenti tendano quasi alla medesima forma. Et alcuni hanno vsato portarle coperte sotto certe zimarre diuisate, & contrasegnate dell'impresa de' loro Capitani.

ANTICHE VENETIANE.

HABITO ANTICO D'ALCVNE Venetiane.

IO ho trouato quest'Habito in diuersi paesi per tutto simile, benche diuerso ne gli ornamenti della testa. Et questo dico, perche in molte case di diuerse Città, cosi publiche, come priuate, ho osseruato questo, che io scriuo. Ho trotrouato dunque nella Chiesa del Carmine in Venetia, nella tauola d'vn' Altare, & nel Monasterio di S. Catherina della medesima Città, quest' Habito, che io vi rappresento, il quale più tosto è da religiosa, che da donna mondana. Confesso bene di non hauer troaato Habito simile appresso veruno Scrittore. La testa è acconcia in forma di corna, & & questa acconciatura di testa cade poi fino all'orecchie. Alcune ve ne sono, che hanno la testa coperta d'vn velo sottilissimo, & hanno vna vesta lunga fino in terra con le maniche aperte alla Dogalina, & per quanto si può ritrarre, di color nero. Alcune altre si veggono con vn mantelletto stretto, riuolto sopra le spalle, con le maniche strette, ma la sottana di colore. Credo nondimeno, che queste fossero donne spirituali, & date alla deuotione: anchor che in alcuni luoghi io habbia veduto il medesimo habito di diuersi colori, arricchito, & abbellito con vary ornamenti di seta, & vi si scorge specialmente il damasco. Ilche può nascere, perche quelle donne, benche dedite allo spirito, fossero d'alto affare, & di gran conditione: come io spero di far conoscer meglio à tempo, & luogo.

PRINCIPE, O' DOGE.

PRINCIPE, O' DOGE DI VENETIA.

HAVENDO *à far mentione della grande, & venerabile Maeſtà del Principe di Venetia, prenderò per ſoggetto il da bene & virtuoſo Doge Veniero: dalla perſona del quale, ho cauato l'habito, che qui di ſopra vi moſtro, con intentione di far poi mentione del ſuo ſucceſſore Nicolò da Ponte. Ma per parlar del primo, ſi può affermar con verità, che le ſue proprie virtù non ſolamente l'hanno inalzato al ſopremo grado della patria ſua, ma fatto degno d'eſſer con fama celebrato dalle penne di tutti gli Scrittori. Queſto, eletto che fu Principe con ſomma allegrezza di tutti, & ſenza contraſto di Voti, fauore degno di ſomma ammiratione, & teſtimonio della grandezza de' meriti ſuoi; ſi veſtì di panno d'oro all'vſanza de gli altri Principi, & queſto era alle uolte di color roſſo, & altre volte di bianco, ſecondo le ſolennità, ch'egli doueua honorare con la preſenza ſua: eccetto i giorni ſacrati alla glorioſa Vergine, i quali haueua in grandiſſima deuotione, & compariua alhora ſempre veſtito di bianco. Ma queſto non fu tanto inſtituto ſuo, quanto di tutti gli altri Principi di Venetia, che in tali giorni vollero ſempre con quell'habito rappreſentare la candida purità dell'immaculata Vergine Madre di Gratie: & habbiamo di più ch'el Doge Celſi non ſolo in queſte ſolennità della Vergine, ma in ogni altro tempo vsò l'Habito bianco. Del che fanno mentione molti Scrittori, a' quali s'aggiugne anchora il teſtimonio del Sanſouino, e tutti inſieme fanno fede, che queſto Principe Celſi foſſe huomo di grandiſſima deuotione. Hora per parlar dell'Habito preſente, dico che fu poſto in vſo fino a i felici tempi del Doge Ziani, quando Papa Aleſſandro III. ritrouan-*

trouandosi in Venetia l'Anno 1176. *& insieme Federigo Imperatore fu instituito, che i Dogi di Venetia portassero il manto lungo fino à terra, & insieme la sottana della medesima lunghezza, & con lo strascico, il quale fu poi vsato assai tempo. E tanto il manto, quanto la sottana, e'l corno erano di velluto rosso, ma con vn fregio d'oro. Ma nondimeno chi volesse saper l'intera verità dell'origine di questo vestire, & habito loro, legga il Sansouino nella sua noua Venetia. Il primo che alterasse il corno, & lo riducesse à questa forma col fregio à guisa di corona, fu secondo alcuni Reniero Zeno del* 1249. *Auuertiscasi nondimeno, che questo è l'habito, che il Principe porta fuor di casa. Perche in casa poi tiene in dosso la Dogalina, & in capo vna berretta à tagliere, vsata anchora da gli Ambasciatori, che vanno a' Principi grandi, & dal Bailo, che risiede in Constantinopoli. Fu poi ordinato del* 1329. *che'l Principe interuenisse alle solennità con più nobili ornamenti: & perciò essendo cresciuto già l'Imperio per mare, & per terra, cominciarono à portare vna robba d'oro, & primo di tutti che l'vsasse, fu Nicolò Marcello: & dopò lui il Gritti fu il primo, che cominciasse à variar tal vsanza, onde si veggono le vesti de' Dogi variate in diuerse fogge. Questo Doge fu magnifico, liberale, & di bellissima presenza, come si caua da' suoi ritratti, & ha lasciati i suoi successori pieni di honore & di gloria, fra' quali hora viue il Clarissimo Signor Giouanni Gritti, huomo di bellissima presenza, di ineffabil cortesia, di somma bontà d'incredibil virtù, & di incomparabile esperienza ne i maneggi della sua Republica, dalla quale è stato mandato per Oratore oltre à molti altri Principi, vltimamente à Sua Santità, dalla quale è stato molto commendato al suo Prencipe; da lui non si discosta punto il Clariss. Sig. Paolo suo fratello, il quale è dotato di tutti i beni dell'animo, & delle doti della virtù, con la quale procaccia eternità al nome suo. & perciò trouò l'età seguente de gli al-*

tri Principi imitatori delle ſue virtù, & aggiunſero all'Habito qualche coſa di maggior vaghezza, introducendo anche il Caudatario, che porta lo ſtraſcico del manto, quando il Doge eſce in publico. Et chi è curioſo di queſte coſe, legga la Venetia picciola del Sanſouino, eſſendo queſto come fuor del propoſito mio, il quale è di ragionar principalmente degli Habiti. Veggaſi dunque la forma del corno, il quale è del medeſimo colore che l'Habito, ſe non che quando l'Habito è di cremeſino, il corno ha il fregio d'oro: & bene ſpeſſo portano anchora vn bauaro di pelli d'ermellini, che copre loro il petto, & le ſpalle, affibbiandoſi dinanzi con bottoni d'oro, che fanno vna bella moſtra. Il manto è larghiſsimo, & ſcende fino in terra, ſotto il quale ſi cigne la ſottana della ſteſſa materia, & fornita di paſſamani d'oro, & della medeſima lunghezza. Porta in piedi le pianelle pur del medeſimo, vſaſi anche da' Cauallieri nobili di Venetia. Et queſto è l'Habito che vſano i Dogi preſenti, & vſarono i paſſati nell'vſcir in publico, accompagnati da gran comitiua di Senatori, di Cauallieri, & de' proprij miniſtri loro.

Coronatione del Principe di Venetia.

P*Armi coſa ragioneuole dopò l'hauer moſtrato qual foſſe l'Habito de i Dogi di Venetia, il far qualche mentione del modo della loro Coronatione. Nella quale piena d'aſſaiſsime cerimonie, ſi mette loro in teſta un corno di grandiſsima ualuta, ilquale ſi tien quaſi di continuo ripoſto nella ſtanza, doue ſi ſerba il theſoro. Et queſto corno ben conſiderato dalle perſone prattiche, è ſtimato di valuta di cento cinquanta mila ducati, & ſi porta in proceſſione il giorno ſolenniſsimo del Corpo di Chriſto, & è portato dal nuouo Principe fino al giorno della ſua coronatione.*

DOGA-

PRINCIPESSA, O' DOGARESSA.

DOGARESSA, O PRINCIPESSA Di Venetia.

IO *non trouo, che in tanti ſecoli, veruna delle Principeſſe paſſate habbia laſciatoci memoria dell'Habito ſuo. Credo nondimeno, che l'Habito loro foſſe ſimile à quelli, de' quali s'è già fatto mentione, che vſauano le Matrone antiche. La prima, ch'io vedeſsi mai, fù Cecilia Dandola, moglie del Doge Lorenzo Priuli, che fece la ſua entrata con bellisſima, & ſolennisſima pompa, & à quello ſpettacolo concorſero in piazza tutte l'arti, e'l palazzo era ornato tutto di tapeti, & razzi finiſsimi, & di vary, & diuerſi panni di ſeta. Furono con gran magnificenza apparecchiate le credenze cariche di vaſi d'argento, & d'oro. Quando ella andò in palazzo, attrauersò le Corti con gran Maeſtà, & viſitò tutti quei luoghi, ne' quali erano apparecchiate le credenze. Procedeua accompagnata da' Senatori, & da' ſuoi parenti steſsi, veſtiti tutti ſolennemente. A corteggiarla furono elette dugento trenta donne nobili, tutte veſtite di ſeta bianca, & ornate di perle, & altre gioie. La Sala poi del gran Conſiglio era deſtinata a i balli, che vi furono fatti con grande apparecchio di ſuoni, & di ſoauiſsimi concerti. Nel fin de' quali fu fatta vna ſontuoſiſsima collatione di gran copia di diuerſe confettioni. La Principeſſa era veſtita alla Ducale, con vna veſta di broccato d'oro fino, ſopra laquale portaua il manto lungo fino in terra, con vno ſtraſcino aſſai largo, & lungo. Il Corno, ch'ella haueua in capo, era tempeſtato d'aſſai gemme, & era accompagnato da vn ſottiliſsimo velo di ſeta, che tutto traſparente, non contendeua all'occhio altrui coſa veruna, ch'egli copriſſe. Al collo hauea una filza di perle di grandiſsima valuta, ma piu d'ogni altra*

tra

tra cosa fu mirabile vna gioia di prezzo inestimabile, che pendeua fino al petto da vna collana d'oro tramezata di molte altre gioie. Il cinto era in forma d'vna catena, il quale aggirato prima intorno al busto, scendeua fino à i piedi. La vesta era aperta dinanzi fino in terra, e tutta foderata d'ermellino. Questo per tanto fu l'Habito veduto in quella entrata solenne, & simile à questo fu di più fresca memoria quello della Principessa Mocenica, allaquale nondimeno si vide di più vna Croce al petto: & così seguì poi la Veniera, moglie del Principe Sebastiano. L'Habito poi che portano queste Principesse in priuato, & per casa, è d'vna Dogalina di velluto, di raso cremesino, come più loro aggrada, sotto la quale portano vna robba simile, e'l Corno in testa pur del medesimo, ma intorniato da vna fascia d'oro.

SIGNORI DI CARRARA.

L

HABITO ANTICO VSATO DA' SIGNORI di Carrara, & da altri personaggi d'Italia.

PERCHE in molti luoghi cosi in muri, come in tauole, ho veduto dipinto l'Habito quì sopra posto, ho voluto in questo luogo rappresentarlo, & farne mostra insieme con gli altri. Alche fare mi mouo tanto più volontieri, poi che ritrouo ser d'vno della Famiglia di Carrara Signori di Padoua, per quanto si può cauare da alcuni ritratti di lui. Questo Signore portaua vn manto lungo fino in terra, & nel ritratto, che io vidi è figurato con vna mano sopra vno stendardo. Appresso à questo se ne vede vn'altro in giubbone col busto lungo, & con le calze intere, che cuoprono tutto il corpo fino alla cintura, la quale è di seta, & larga sei deti con le fibbie d'argento & d'oro. Nel medesimo quadro sono anchora alcune altre figure humane co' manti lunghi, con le berrette nel modo che quì si vede, le quali si possono più tosto chiamare acconciature di testa, che si veggono fatte di velluto ò d'altra cosa simile, & stanno auuolte intorno al capo, cadendone vna parte al basso dietro alle spalle. Intorno à gli orli della vesta, la quale è aperta da' fianchi, à guisa di quella, che porta hora il Capitano Grande di Venetia, sono alcuni ornamenti in forma di merletti: Era quest'Habito de' Signori di Padoua, conforme alla superbia, & grandezza loro ricco & pomposo, & queste medesime pare che vsasse Ezzelino anchora, nominato per le molte crudeltà vsate da lui.

NO-

NOBILI CAVALLIERI.

HABITO ANTICO DI NOBILI CAVALLIEri, non ſolo di Venetia, & di Milano, ma di tutta la Lombardia.

DICESI per prouerbio che chi cerca troua: onde all'honorato deſiderio, col quale mi ſono meſſo à cercare queſta diuerſità di habiti, non è mancato in tutto l'effetto. Et fra gli altri ho ritrouato anchora queſto, commune non ſolo à Nobili Caualieri di Venetia, ma ad altri anchora della Lombardia. Et ho notitia, che l'habito preſente fu già vſato da' Latini anchora in molti luoghi d'Italia, e ſpecialmente nella Lombardia da Cauallieri, Dottori, & ſimili. Et per non andar molto alla lunga, l'ho veduto ſcolpito in vna ſepoltura fra molte altre aſſai antiche nella Chieſa di S. Giouanni & Paolo di Venetia: ma queſta è di tanta antichità, che à pena ſi può diſcernere la figura, conſumata dal tẽpo. L'ho anche veduta in certe ſcolture intagliate nel Palazzo di S. Marco, e parmi di poter affermare dalle coſe notate, che ſia stato in vſo già 600. anni, hauẽdolo io anchora veduto intagliato in vn capitello d'vna delle colonne del medeſimo Palazzo cõ molti altri, che hãno attorno lettere Turcheſche, Moreſche, Saracine, Arabeſche, Tartareſche, e Latine: doue l'Habito Latino ha in capo l'accõciatura di queſta ſorte. Ho di più veduto nell'antichiſsima Città di Belluno, ſopra alcune ſepolture, vn Cauallierο, & vn Dottore, veſtiti di queſt'Habito, & in Cadoro mi fu moſtrato vn ritratto d'vn Cauallierο veſtito di queſta maniera, & à mio giudicio di color pauonazzo non ſolamente la veſta, ma la beretta anchora. Et non m'è naſcoſto, che in quella età le perſone di ſimil grado vſauano la porpora, e le pelli di Vari con altri ornamenti, e le ſottane del medeſimo colore, con le maniche ſtrette, bottonate fino al gomito. Onde ſi può dire, che tal Habito ſia ſtato vſato quaſi in tutte le parti d'Italia.

SENATORE ANTICO.

HABITO ANTICO DI SENATORI Venetiani.

GIA' più di dugento anni à dietro vestiuano i Senatori di Venetia l'Habito presente, il quale è di vesti lunghe à guisa di Toga, ma non già con le maniche larghe alla ducale, come hora. Dicono alcuni, che i Dottori soli portauano quella beretta con quel panno in capo: i quali secondo me s'ingannano, perche le portauano non solo questi ma tutti i Nobili, & fino a' Cittadini. Anzi si sà, che simil Habito era già communissimo, portato (benche con qualche differenza) da tutte le persone di stima. Quel panno attaccato al berettino calaua dal capo fino alle spalle, & credo anchora che si portasse auuolto attorno alla beretta. Ma essendo sopraueenuta in quel tempo vna certa infermità di occhi, della quale i Medici dauano la colpa à questo panno, fu tagliato, & disusato come cosa superflua, & in quel cambio si portaua sopra vna spalla in quel modo, che hoggi s'vsa nella medesima Città di Venetia la stola. Et perche ordinariamente i vecchi sono mal sani, & di debole complessione, l'vsauano alcuna volta (& massime nel tempo de' freddi grandi) sopra la testa, & attorno al collo. Et di tutto questo si veggono vestigij nel Cielo della Sala del gran Consiglio dentro al Palazzo di Venetia. Et questo medesimo capuccio fu portato da' Principi anchora sopra il corno.

Quanto alle vesti de' Senatori furono sempre di velluto, di damasco, & d'ormisino pauonazzo.

AMBASCIATORI, ET CONSOLI.

AMBASCIATORI, ET CONSOLI, MANDATI in Soria, & in altre parti.

FV' instituto antico della Republica di Venetia fin dal principio del suo accrescimento, quando mandauano i loro Consoli, & Ambasciatori in Soria, & in altre parti, eleggere huomini graui, e tali, che potessero ben sostenere, & rappresentare l'auttorità, e'l grado, che la Republica daua loro. Et questi particolarmente in Soria, erano molto ben veduti, & stimati & accarezzati dal Soldano, & in quei luoghi d'Infedeli rendeuano ragione, & spediuano tutte le liti ciuili, che nasceuano fra Christiani. Hora per venire al proposito nostro de gli Habiti, si legge che essendo vno di questi Consoli, ò Ambasciatori andato à veder Campsone Gaurio, chiamatoui dal medesimo Soldano, doue essendo poi chiamato vn certo Vittorio Scarpe, il quale era diligentissimo Pittore de' tempi suoi, con tale occasione hebbe commodità di ritrar quest'Habito meglio di quanti altri Pittori sieno stati fin quì, lo dipinse come lo vide, & simile à quello vengo à rappresentaruelo io in questo Volume. Portauano adunque vna vesta di panno fino lunga fino in terra, con vn manto largo affibbiato sopra le spalle da alcuni bottoni d'oro, & dalla parte sinistra aperta fino in terra, con vna collana d'oro al collo, ma ricca di molte gioie. Sotto il manto poi haueua vna sottana da Senatore con le maniche aperte, e maßime quando egli doueua parlare col gran Signore: che tale in quei tempi fu l'Habito de gli Ambasciatori di quella Republica, vsato da i Generali, i quali portauano di più la beretta Ducale, come si vederà nell'Habito del General moderno, cauato dal ritratto del General Veniero, che noi habbiamo

posto

posto al suo luogo in questo Volume. Ma per tornare al Consolo di Soria, benche hoggidì anchora si mandi in quel paese, non perciò usa quest'Habito, essendosi questa grandezza, & pompa conseruata meglio in quegli, che risiedono Baili in Constantinopoli, ò per dir meglio, trasferitasi tutta in loro. per hauere il Gran Signor de' Turchi occupato tutti quei paesi, onde tutta la grandezza dell'altre Prouincie vicine, s'è trasferita à Constantinopoli.

ANTICHE NOBILI DI VENETIA.

HABITI ANTICHI DI DONNE NOBILI di Venetia.

FRA i molti vestimenti, che io trouo & cauo dalle pitture delle Chiese & d'altri luoghi di Venetia, ho eletto di mostrarui questo, il quale mi par che sia da persone nobili, et à giudicio mio è assai bello. Et quest'Habito s'usò fino al tẽpo dell'Eccellente Pittore Giambellino. Trouo appresso assai di queste figure quì poste, che sono di donne, & à quel che si vede, non par che quando andauano fuor di casa, portassero velo in testa. Et questa che io ho ritratto per la più bella, era vestita di velluto cremesino, & haueua le maniche strette, e lunghe quasi fino à piedi: la vesta è aperta, ma non in tutto, & mostra il petto e le spalle, ma con portamento honesto, perche quanto scopre la vesta stessa, tanto ricopre un sottilissimo e trasparente velo di seta bianca. Porta alcune manichette sopra il gomito assai corte, & strette: lequali si giudica, che per la maggior parte fossero d'oro, e'l resto del braccio è coperto dalla camicia sola. Ristrignesi dalla parte di dietro la vesta in due falde, che fanno poi scendẽdo fino in terra uno strascico di due braccia. Nel rimanente poi mostra la sua ampiezza, ma di busto è molto bene assettata, e cinta di catena d'oro. Ma la testa era bene acconcia assai diuersamẽte da quel, che s'usa à tempi nostri, perche in vece di ricci, che hora s'alzano in sù in forma di corna, si vede cadere i capelli sù la fronte, e parte intorno alla testa legati, & intrecciati cõ certi nastri di colore, che accõpagnano benissimo la leggiadria della persona. Oltre poi à questa intrecciatura, sono serrati da vna fascetta ò cerchio d'oro, ornato di perle et d'altre gioie. Vsauano di portare al collo catene d'oro, ma cõ certe punte, alle quali s'attaccauano alcune perle: & di quest'Habito stesso ho io hauuto ĩ mano vn ritratto miniato, e molto bello.

CITTADINI, O MERCANTI.

CITTADINI, O' MERCANTI VENETIANI in Soria.

SOLEVANO anticamente nella Soria, & ne' luoghi uicini dar più opera i Cittadini di Venetia al traffico delle mercantie, che al presente non fanno. Onde allhora quei luoghi erano pieni di mercanti reali, che per la maggior parte andauano vestiti d'un giubbone di uelluto, ò di raso cremisino, tutto listato di colori, & senza collare. Portauano le calze rosse, ò nere, ò pauonazze, con le scarpe di uelluto. La uesta era in quel modo che quì si diuisa con le maniche lunghe, foderata di uelluto, ò di raso senza collare, ma con un pettorale, che capiua l'apertura, & si legaua sotto il braccio con le stringhe di seta. Portauano una camicia increspata, l'uso della quale rimase poi per molto tempo in Italia, & le sue crespe auanzauano sopra il pettorale in mostra. Fiorì in questo tempo l'uso delle calze alla martingala, & le scarpe di uelluto, & sotto la uesta si portaua una cintura con fornimenti d'argento, & coltelli attaccati ad essa con certe catenelle pur d'argento. La forma delle calze alla martingala era questa, che dalla parte di dietro si lasciauano aperte come quelle de' fanciulli: ma nella coscia era cucito un pezzo di panno tanto grande, che bastasse à coprire tutta quella apertura, il quale s'allacciaua poi con una stringa all'altra coscia, & rimaneua tanto ben congegnato, che pareua il fondo delle brache fatto à posta. Era questa portatura assai commoda, come ciascuno si può imaginare: perche sfibbiata quella stringa, cadeua giù quel pezzo di panno, & lasciaua l'huomo libero alle sue commodità, rimanendo tuttauia le calze allacciate al giubbone.

SPO-

SPOSE ANTICHE.

HABITI, ET VSANZE DELLE SPOSE Antiche Venetiane.

APPAIONO nelle pitture gli Habiti delle Spose antiche venetiane con diuersi ornamenti: ma non men diuersi posſiamo credere, che foſſero in tutte le Città d'Italia; poiche ſi vede queſto natural diletto quaſi in tutte le donne di comparire à gara ornate. Ma dalle molte pitture vedute da me, reco in queſto Volume quelle, che mi paiono degne di conſideratione, & maſsime quelle, che ſono nella Compagnia, ò Congregatione di S. Giouanni Euangeliſta, doue ho trouato molti begli habiti del naturale, che ſono d'antica & buona mano. Vi ſi ueggono dunque molte ſpoſe con una corona in teſta à modo di Regina, carica di perle & di gioie, con vn cerchio attorno di ſimile ornamento. Sotto queſta corona s'attacca & ſcende ſu le ſpalle un uelo ſottile, & traſparente, co' capelli non ricci, ma diſteſi, & parte d'eſsi cadenti preſſo all'orecchie, doue fanno bello ornamento. All'orecchie portauano pendenti di tre perle l'uno, congegnate inſieme, & legate in oro: & al collo un'ornamento di gemme, & d'oro con certi merletti, che faceuano molto bella ueduta. Dalle figure medeſime ſi caua, ch'el petto, & le ſpalle erano ſcoperte, hauendoſi allhora per uſanza di laſciar ueder fin da quella parte la bianchezza delle carni. Da quell'ornamento d'oro pendeua una picciola catena gioiellata, che cadeua, & ſi naſcondeua fin dentro al petto frà l'una & l'altra mammella: le quali ſi copriuano con un pettorale di panno d'oro, il quale metteuano ſopra il buſto della ueſta, & à queſto medeſimo pettorale, tutto ricamato di perle, & ornato nel mezo d'altre gioie, ſtauano unite le maniche aperte nel gomito, & eſſo legato ſotto le braccia, & all'intorno

torno

torno del suo orlo haueua vna frangia d'oro. Di questi pettorali se ne veggono nel theso di S. Marco, che si mostra nelle feste principali, & in quel tempo erano assai in vso appo le Regine, & Signore grandi. La vesta poi, secondo la degnità della persona, & la nobiltà del sangue suo, era d'oro, ò d'argento, ò di seta di qualche colore; sopra la quale portauano vn rocchetto di seta bianca sottilissimo, e trasparente, il quale attrauersaua anche il busto. Vsauano vna cinta d'oro di molta grossezza, la quale, cinte che l'haueua, cadeua fino al basso, e mostraua la grandezza, e la bellezza insieme dell'Habito. In questa maniera erano solite andare à S. Pietro di Castello, Chiesa Patriarcale di Venetia, con marauigliosa honestà, & deuotione, & iui riceueuano vn giorno deputato la benedittione dal Patriarca, & poi se ne andauano à casa de' mariti. Hora questa vsanza del condur le spose à S. Pietro di Castello, mi fa souuenire d'vn' accidente simile quasi à quello delle Sabine rapite da' Romani, il quale non crederò, che ad alcuno debba dispiacere, che io racconti in questo luogo. Cominciando la cosa vn poco più da alto, dico, che ciascuna delle Parocchie di Venetia hebbe anticamente in costume di maritare ogni anno vna donzella della sua Contrada, nella quale si faceua vna cerca per metterle insieme la dote. Accadde per tanto l'Anno 944. secondo l'vso commune, ma 943. secondo quello di Venetia, che venute tutte le spose il giorno della Traslatione di S. Marco, che si celebra l'vltimo di Gennaio, à S. Pietro di Castello secondo il costume, & per l'effetto, che si disse di sopra, & hauendo ciascuna portato seco in mostra tutto quello hauere, che per lei s'era trouato nella Parochia, ò contrada sua; mentre che sopra la piazza di Castello si tratteneuano à far mostra di se alla giouentù, comparue all'improuiso vna galea, & vn bregantino di Triestini, bene armati, & per forza ne menarono via quelle fanciulle con ogni hauere, che con loro portauano. Con questa preda partiti i

titi i Triestini, senza che la giouentù Venetiana, venuta disarmata à sposare, & non proueduta à combattere, hauesse potuto fare alcuna resistenza; si fermarono ad vn luogo non molto lontano da Venetia, chiamato i tre Porti, & quiui si misero à diuider la preda. Ma quella giouentù, venuta à Castello, ciascuno con intentione di sposar quella, che più gli fosse piacciuto (era questo il costume di collocar tali donzelle in matrimonio) riputandosi tutti grauemente offesi, & ingiuriati, armati con subita & repentina deliberatione quanti legni poterono, si misero à seguire i Triestini, & venuti con loro alle mani ricuperarono la preda, & le fanciulle. Capitano di questa impresa fu il Doge Pietro Candiano, huomo valoroso, & che s'era trouato in molte battaglie, & di questa tornò con la sua giouentù à casa vittorioso, hauendo tagliati à pezzi tutti i Triestini. Et vogliono alcuni, che dopò questo fatto, si spignesse auanti alla Città di Trieste, & la prendesse, & facesse tributaria di cento anfore di vino l'anno.

DONZELLA DA MARITO.

DONZELLA DA MARITARE DI QVEI tempi.

QVANDO le Donzelle erano per maritarsi, andauano col petto & con le spalle scoperte; se ben si vede in questo ritratto, che copriuano loro le mammelle. Io n'ho vedute assaissime vestite d'Habiti simili, benche diuersi in qualche parte: ma mi sono seruito di questa sola, perche l'ho giudicata di più acconce maniere dell'altre, ilche oltre all'altre cose si conosce dall'acconciatura della testa, assai più ricca dell'altre. Hà questa donzella vn busto assai corto, che à pena le copre la più bella parte del petto, fuor del quale, escono all'intorno i merli della camicia, portamento, che rendeua le spalle assai belle, & massime di donna formata, & piena di carne. Il busto è fregiato intorno da vna lista di tela d'oro, ò d'altra cosa di gran valuta, pur arricchita d'oro, & di gioie: & vn'altra lista simile, ma più lunga tramezaua il busto. Vsauano le maniche variate, & mi ricordo hauerne vedute con maniche d'oro, & busti con assai perle: & queste maniche erano aperte dietro, ricamate, & affibbiate con bottoni d'oro, & frà quelle aperture vsciua la camicia. Le vesti erano lunghe fino in terra, & di quel colore, che più loro piaceuà, non preualendo in questo l'vso più d'uno, che d'vn'altro. Questa che io vi rappresento, haueua vn rocchetto di seta bianca, crespa, e trasparente, diuiso in due parti, ilquale si legaua alla cintura, & era fatto à opera, onde faceua vn bellissimo, & allegro vedere. Ho poi cauato quest'altra anchora, pur veduta da me in diuersi luoghi con quest'Habito, de' quali non accade far mentione.

ALTRA DONZELLA.

VN' ALTRA DONZELLA VARIATA d'Habito.

METTERO' *quì quest' Habito anchora non molto differente da gli habiti di quel tempo, che habbiamo detto di sopra; perche mi pare, che sia per piacer molto. Il ritratto che io ne vidi, è di mano di Gio. Bellino, eccellente & raro pittor di quei tempi. E' bene alquanto differente questo da quello nell' acconciatura; perche in questo si veggono alcuni piccioli ricci intorno alla fronte, fatti di quei pochi capelli, che sporgono in fuora. Questa haueua vna sottana à modo di carpetta, tessuta & riccamata di colori diuersi, ma col modello del busto simile all' altra con vna apertura, che faceua vn triangolo perfetto, & era piena di bellissimi lauori à opera, col perfilo ornato di perle. Sopra le spalle haueua vn velo d'oro sottile, e trasparente, il collo ornato come l'altre, ma di più con vn gioiello pendente. All' orecchie si vede che portauano in quel tempo alcune fila d'oro con due ò più perle. La vesta haueua le maniche di color diuerso aperte sopra il gomito, & fornite di diuersi ornamenti. Ricordomi hauer veduto di questi Habiti molto belli, dipinti da Viuarino, ne' quali si vede anchora l'vso delle carpette legate sopra le spalle, & guarnite di fregi d'oro, ricamati riccamente. Questa carpetta andaua intorno al petto, come fanno i busti d'oggidì, & si lasciaua sciolta, come vna pacienza da moniche, larga fino in terra, & che aperta sotto l'ascelle, cominciaua poi à chiudersi insieme sopra i fianchi fin da' piedi. I capelli si veggono cader giù per le spalle, & in testa hanno vna corona, con la quale si veggono hoggi anchora dipinte alcune Sante Vergini.*

RIFORMATO, ET MODESTO.

HABITO RIFORMATO, ET PIV' modesto.

DAlle cose, che io vado inuestigando, trouo che non molto da poi gli Habiti cominciarono à esser più modesti, & non tanto ricchi & superbi. Ilche possiamo credere, che nascesse da qualche nouo diuieto, come a' tempi nostri se ne fanno bene spesso, per corregger queste souerchie pompe del vestire. Et mi muouo à dir questo, perche mi ricordo hauer veduto quest' Habito proprio, pochi giorni dopò, ò fusse nel tempo stesso: perche vidi vn ritratto fatto di fresco, il quale haueua coperti i capelli, & la testa con vn velo nero, il quale cadeua poi di dietro fin sotto le spalle. Il busto era assai corto con alcune meze maniche di colore, di velluto, ò di raso, ò d'altro panno di seta; benche alcune, anzi assai di loro le portassero di tela d'oro; essendo il rimanente della vesta d'altra materia, ma pur di colore: la sopraueSta era nera, ma io non trouo già di che materia ella fosse. Vedesi nondimeno ch'ella era aperta dauanti, & da quella apertura si vedeua la sottana, la quale era senza busto, ma con vno strascico grande, non ostante che io ritroui in quei tempi non essersi vsate le code molto lunghe, ma questa s'vsaua di portar alzata, & attaccata alla cintura, ouero a i fori delle tasche, che così cominciarono ad vsarle da principio, & durò questa vsanza per assai tempo.

ANTICHE DI CENT'ANNI.

HABITI VENETIANI ANTICHI DI cento anni ſolamente, ò poco più.

VSAVANO le donne in queſto tempo da cento anni à dietro, l'Habito, che qui ſopra poſto vederete: & di queſto ſon certo, perche nel medeſimo tempo cominciò in diuerſi luoghi à dipignerſi, & à ſtamparſi. Portauaſi in Venetia, e fuori, & benche habbia il buſto corto, è nondimeno più commodo, che non ſono gli Habiti di queſta noſtra età, nella quale par che le donne deſideroſe di parer più attillate, prendano errore, oltre al diſagio, che portano ſeco queſti buſti lunghi. Et io mi ricordo, per eſſer ciò accaduto a' giorni miei, che queſta vſanza de' buſti già ſi riduſſe à tale, che biſognò, che'l Magiſtrato ſopra le pompe vi prouedeſſe; concioſia che s'vſauano fuor di modo lunghi, e larghi, & con certe lame di ferro dentro, à fin che la vita ſteſſe più intera: il che fu auuertito eſſer cagione di molti abuſi nelle donne grauide, & perciò probibito per leggi e diſmeſſo inſieme con altre coſe aſſai coſi del veſtire, come dell'acconciarſi la teſta. Vſauano di portare in capo (come nel diſegno appare) vna gabbia, chi di filo d'oro, chi d'argento, e chi di ſeta ſchietta, ma fatta à opera con bei lauori. Alcune poi l'ornauano con perle & altre gioie, ma tutte portauano i capelli diſteſi ſenza ricci, & del ſuo color naturale. Nel che poſſono eſſer cõmendate di ſauiezza le dõne di quei tempi, oltre che la carnagione appariua più bianca. Al collo portauano collane, e filze di perle, con alcune brocche d'oro, che cadẽdo ſul petto, formauano vna roſa, e dalle ſpalle ſi diſtẽdeuano fin' al gomito certi maniconi di molta ſpeſa. La veſta era di colore, et alle uolte di più d'uno cõ frãge, ò liſte variate, e cõ una faſcia d'oro, ò di velluto pauonazzo da' piedi. Era lo ſtraſcico, ò coda della veſta ſtretta di maniera, che ſomigliaua vna coda di lucerta, e queſta raccomãdauano alla cĩtura, e nell'ãdar fuor di caſa, portauano vn uelo ĩ teſta.

IN VENETIA, ET ALTROVE.

HABITO VSATO IN VENETIA, ET per l'Italia.

A' Qvel che si può vedere, furono le persone di questi tempi assai differenti nel vestire da quelle. Ilche si vede apertamente in questo disegno d'Habito vsato in Venetia, & per tutta Italia, se sarà paragonato con gli altri. Il perche è da sapere, che in tali tempi gli huomini portauano in capo vn balzo, come quello delle donne, fatto di rame, & rotondo à guisa di diadema: & sopra questo metteuano vna cuffia tessuta d'oro, & di seta. Vsauano anchora la camicia increspata, ma bassa di collare, & con le lattughe picciole. In dosso portauano certe casacchette, ò saioni simili à quei de' Tedeschi, di busto corto, & con le falde fino al ginocchio: & questi haueuano certi maniconi, che passauano il gomito, & da indi in giù rimaneua il braccio coperto dalla camicia sola con le lattughe da mano. Il fornimento di questi saioni era d'alcune liste larghe di color diuerso dal saione, & di panno d'oro, ò di velluto, secondo le ricchezze di ciascuno. Et pur della stessa robba del suo faceuano alcuni pettorali, che copriuano la parte dauanti, & s'allacciauano sotto l'ascella. I giubboni erano similmente di colori diuersi; alcuni de' quali haueuano la diuisa per lungo, & alcuni attrauerso. Portauano certi calzoni tagliati sopra il ginocchio, ma di colore, & gli legauano con legacce d'oro, ò di seta. I calzini erano di colore, & le scarpe di velluto, con vn poco di coperta in punta, ò nel calcagno, come io ho memoria d'hauerne vedute in casa mia, in questo modo, che io ve le descriuo, & come vsano di portarle in Germania fino à questi tempi.

DON-

DONNE, ET SPOSE.

HABITO ANTICO DI DONNE, & di Spose.

L'HABITO, che qui sopra si vede, è cauato da molti luoghi fuor della Città di Venetia: il quale era proprio di Sposa, & s'usaua del 1090. ò del 1100. Et io l'ho cauato da vna carta stampata, nella quale si rappresentaua vna barca con vna sposa in trasto con altre donne. Et questa barca non era così ben fatta, come sono quelle d'hoggidì, ma era più tosto simile ad vna barca da pescare, & oltre al barcaruolo si vede vn fanciullo Moro. Le donne, che u'erano, haueuano le maniche alla dogalina, lunghe quasi fino in terra riuersate sopra le spalle, & alcune di color pauonazzo; & le uesti cinte con centura d'oro ò d'argento, foderata di qualche cosa leggiera, & del colore stesso della vesta. La sottana era secondo l'uso, che si mostrò di sopra, & par quasi, che si ritragga, che elle portassero le falde. Nel busto, & al collo haueuano grandi ornamenti di gioie. Ma quanto alla uesta era scollata, aperta dauanti, stretta in cintura, & sboccata di maniera, che lasciaua uedere il petto. I capelli del capo erano naturali, rilucenti, & distesi: anzi alcune d'esse co' capelli sparsi & senza trecce, cadenti prima sopra le spalle, & poi ripiegati per le lor cime uerso il capo, & à quel modo raccomandati con qualche legatura, che così costumarono di acconciarsi in alcune parti d'Italia. Haueuano dunque (come ho detto) le donne di quei tempi i capelli pendenti, ma rinchiusi dentro una rete d'oro di molta ualuta, la quale cadeua fino à gli orecchi: & non si uede, che usassero molto strascico, essendoui in quel tempo la prohibitione del Senato.

DI

DI VENETIA,
ET ALTROVE.

HABITI DI VENETIA, ET D'ALtri luoghi d'Italia.

PASSO' *fra le donne l'vso di quest'Habito in breue tempo, piacendo loro, perche l'haueuano per nuouo, ma in vero s'ingannauano; perche molto tempo prima era stato anchora portato, se bene alquanto differente, perche era stimato piu ricco, & più pomposo de gli altri. Alcune portauano quel balzo in testa molto variato di colori, & n'ho veduti io al tempo mio. Questo era à opera, tessuto d'oro, & di seta con fogliami di rose, gioie, & altri lauori. Portauano in oltre catene d'oro, & cinti di grandißimo prezzo, e'l uentaglio col manico d'oro, molto ben lauorato. Sopra le spalle, in vece di velo, portauano vn bauaro di tela di lensa, ò di cambrai, ilquale era increspato. Le vesti erano per la maggior parte di damasco, di colore cremesino, ò pauonazzo, con vn fregio da' piedi largo vn quarto d'vn braccio: & nelle maniche portauano tagli assai grandi, da' quali si vedeua la camicia; & i medesimi tagli vsauano ne gli spallacci, ò maniconi. Le maniche erano di veluto, ò d'altro, con picciole lattughe, & in somma tali, che accompagnauano il bauero. Il busto era alquanto più lungo del solito, ma d'oro, & haueuano dismesso al tutto lo strascico, le maniche aperte, & la vesta dogalina: ma bene portauano sotto la carpetta. Tutto questo si caua dalle statue, & da' voti, che pendono nella Chiesa della Madonna de' Miracoli, doue se ne veggono alcune in questo Habito, & le maniche anchora strette.*

DON-

DONNA VENETIANA.

DONNA VENETIANA DA SESSANTA Anni à dietro.

SONO intorno à ſeſſanta anni, che le Venetiane cominciarono à rinouar l'vſo delle gabbie di rame, & coperte di ſcuffie fatte à rete d'oro, ornate con varij, & ricchi ornamenti di perle, & d'altre gioie. Il buſto veniua in quei tempi ſopra i fianchi ſenza punta veruna, commodo, & ſenza durezza, ornato di catene d'oro. E ben vero che in quei tempi non haueua la nobiltà Venetiana tanto gran quantità di perle, quanto al preſente: ma arricchiuano i buſti & le veſti con fregi d'oro, & portauano le maniche lunghe, larghe, e tagliate. Le veſti dalla parte dinanzi non arriuauano fino in terra, ma da quella di dietro faceuano alquanto di ſtraſcico. Portauano vna pelle di Zibellino attaccata ad vna catena d'oro, & la pelle ſteſſa era ornata d'vna teſta d'oro, & queſta ſi metteuano attorno alle ſpalle, portando nel rimanente pochi ornamenti al collo. Le lattughe della camicia non erano nè molto ſpeſſe, nè molto alte; i capelli diſteſi & naturali, & le maniche di color diuerſo dalla veſta, la quale ordinariamente era pauonazza, ò cremeſina. Le calze erano poi d'altro colore, & le pianelle, che à Venetia ſi chiamano zoccoli, erano baſſi di color turchino, ò roſſo. Alcune di loro le portauano à quarti di più colori. In teſta portauano vn velo nero, di ſeta traſparente, che copriua loro la fronte, come ſi vede nel diſegno; il qual Habito è ſimile, come ſi vede alle volte indoſſo alle donne di Burano.

N SOL-

SOLDATO.

SOLDATO DISARMATO IN guarnigione.

FV in uſo l'Habito del preſente ne' tempi di Carlo Quinto, Capo & honore di tutta la militia Chriſtiana paſſata, & moderna. I Soldati portauano alcuni ſcuffiotti, ò balzi, che s'uſano hoggi anchora, & queſti ſi frequentauano grandemente del 1520. Et perche ordinariamente l'uſanze uengono da' Capi, perciò portando queſto Imperatore la barba quaſi tutta tagliata, tutti gli altri l'uſauano in quella forma: come hoggi ſi ueggono le barbe alla Filippina. Il medeſimo ſi dice anchora de gli Habiti, perche come prima un Principe troua, & uſa una noua foggia di ueſtire, tutti gli altri cercano d'imitarla. Et queſto che ſi dice de gli Habiti, ſi può affermare di tutti gli ſtudij, & de' coſtumi: onde di grande importanza è l'eſſempio buono ò cattiuo, che danno i Principi a' ſuoi uaſſalli. Et da queſto hanno hauuto origine i moſtacchi della barba riuolti in sù, perche tale fu ueduto da noi Arrigo III. Rè di Francia, quando egli ſe ne tornò di Polonia in Francia. Ma per tornare à propoſito, dico che l'Habito propoſto era d'un colletto di cuoio ſecondo l'uſo de' tempi noſtri, lungo fino alla cintura, con maniche di colore, & con tagli aſſai grandi. I calzoni anchora haueuano tagli grandi, ritagliati nel mezo d'alcuni tagli minori: & per la maggior parte erano di ſcarlatto, foderati d'ormeſino, con una bracchetta molto grande, legata di quà, & di là con due & con quattro ſtringhe, la quale ſeruiua loro in cambio di taſca. Le calze ſi legauano ſopra il ginocchio, & pochi uſauano il mantello, ò tabarro, eſſendo più frequenti le cappe co' capucci. Vſauano alcuni berettini, che copriuano à pena la teſta, & gli

adornauano di pennacchi coloriti, di punte di christallo, ò di picciole punte d'oro. Cominciarono molto tempo dapoi à vsar le berette rosse ò d'altro colore assai maggiori, e tanto grandi, che quasi ricadeuano sopra le spalle, & con alcuni tagli in quel modo, che l'vsano gli Suizzeri. Durò questa vsanza vn tempo, fin che poi vennero le berette picciole rosse, ò d'altro colore, che furono in vso appresso molti: & in questo tempo stesso vsarono i busti lunghi fino al mezo delle maniche, i quali perche stroppiauano la vita, durarono poco.

VSATI IN VENETIA 1550.

N 3

VSATI IN VENETIA 1550.

HABITI VSATI DALLE DONNE DI Venetia del 1550.

L'INSTABILITA', & l'amore della varietà, che regna nelle donne introdusse poco dapoi i ricci sopra la fronte, cominciando dall'orecchie, & seguendo con ordine diritto fino in cima della fronte, coprendo poi d'alcune scuffiette quella parte de' capelli, che s'intrecciaua. Parue loro, che tale acconciatura rendesse il uiso molto bello: onde bramose d'accrecrescer poi la lor bellezza, misero in uso anchora le bionde, facendo ogni loro sforzo di ridurre i capelli al color dell'oro. Indi successe l'industria (parendo uile quella acconciatura) delle picciole corone d'oro, ò d'argento, intorniata da gigli, & da altri diuersi fiori, oltre alle gioie, che ui metteuano di gran ualuta. Ilche tutto trouo essere stato usato più uolte dalle donne nobili di Venetia. Durò questa usanza intorno à uenti anni, dopò i quali con la stessa instabilità cominciarono ad alterare i ricci, procurando di fargli rilucenti più che poteuano. Et allhora diedero di mano anchora a i belletti, non accorgendosi, ò poco curandosi, che in corso di tempo guastassero la faccia. Al collo portauano certe matasse d'oro, dalle quali pendeua, & si posaua sul petto un pendente d'oro assai precioso, & all'orecchie usauano le perle. Si cingeuano con una catena d'oro, che cadeua fino in terra: & i baueri erano lauorati à rose, & à stelle d'oro, e tempestato d'assai gioie. Vsauano le camicie con certi lauorati all'aco, i quali pendeuano all'ingiù sopra del petto. Queste erano strette da mano con alcuni braccialetti, ò maniconi con tagli, fuor de' quali cauauano la camicia in mostra, & da mano ornauano l'estremità del braccio con manili d'oro. La Sottana era

di uelluto, ò d'altro drappo di colore: & del medeſimo drappo (ma di color nero) era la ſoprauesta, che portauano fuor di caſa, leggiero, ò graue, ſecondo che richiedeua la stagione. Le pianelle non erano tanto alte, quanto ſono hoggi, & in ſomma era habito honestiſsimo, ſe non forſe per laſciare troppo gran parte del petto ſcoperta. Puoſſi tuttauia ſcuſare, perche lo portauano le giouane ſolamente; perche le piu attempate non portauano coronetta, ma ſolamente vna ſcuffia d'oro, ò di ſeta ſopra le trecce; & fuor di caſa portauano il velo nero ſottile, e traſparente: il quale portauano anche andando in Chieſa, ouero à far viſite per cagione di morti, perche all'hora poneuano giù tutti gli ornamenti d'oro, & di ſeta: anzi con questo medeſimo velo ſi copriuano il viſo, & lo laſciauano calare fino à mezo il petto, come quì ſopra ſi vede; ſe bene perduta questa vſanza, hoggi s'è introdotto costume diuerſo.

CORTE DEL PALAZZO DVCALE DI VENETIA.

DELLA CORTE DEL PALAZZO DVCALE di Venetia.

LA Corte, così chiamata à Venetia, del Palazzo, nel quale habita il Serenissimo Prencipe, è accompagnata da quell'altra Corte di dentro del Palazzo vecchio, che risponde sopra la Piazza appresso la Chiesa di San Marco, doue ogni mattina si riduce la nobiltà da l'hora di Terza fino à quella di Sesta, & quiui s'attende à i compimenti de i Magistrati, & de gli Vfficij. In questa Corte è l'entrara, per la quale si và nel gran Consiglio, in Collegio, & alla Signoria, e ne i corridori di sopra sono deputati i seggi, ò tribunali per diuersi Magistrati, che vi si radunano per la speditione delle liti; & in questo medesimo Palazzo ha le sue stanze il Principe piene di luoghi, & sale nobilissime, con cieli dorati con gran copia di pitture di mano di piu eccellenti Dipintori, che habbia la Città di Venetia, com'è il Tintoretto, Giacomo Palma, Paolo Veronese, Giacomo dal Ponte con il figliuolo Francesco, e molti altri: la salita è di alcune scale fatte di pietra viua, & i cieli di stucco lauorate cō molto bello disegno con figure di scoltura molto eccellēte di mano di Alessandro Vittorio a' nostri tempi famoso, & è le statue di marmo fatte dal Sausouino in figura di Marte, & di Nettunno in cima della prima scala scoperta; & si vede vn'epitaffio della uenuta di Arrigo III. al presente Rè di Frācia, in questa Citta di Venetia, et quiui poco distante sopra dette scale ne' stuchi sono alcune bellissime dipinture in picciola forma di Battista Franco: & per esser essa Corte fatta in forma quadra, però ha le scale da quattro parti, per due delle quali si salisce di fora alla scoperta, onde nel montare si vede benissimo la Corte, & l'altre due hanno le sue volte, & sono coperte,

come

come vi ſi rappreſenta nel diſegno in picciola forma. La parte verſo la Chieſa ha due di dette ſcale l'una in faccia dell'entrata, ch'è quella già di ſopra deſcritta, & l'altra è quella per la quale ſi saliſce ne i corridori, doue io ho detto, che ſono diuerſi tribunali di Magiſtrati, & queſta è coperta di piombo, ſoſtentata da colonne, & i pilaſtri è di forma ottogana molto ben fatti, che ſoſtentano la facciata, che è dalla parte verſo Leuante, doue habita il Principe, è tutta di pietra viua, con molti intagli, & è riquadrata di maniera, che da uenticinque archi fra detti pilaſtri di ſette piedi di diſtanza l'una dall'altra è fondata. Dalla parte di ſotto verſo mezo giorno ſono diuerſe prigioni fabricate di pietra viua: & dalla parte verſo i due pozzi, in cui ſono i poggi belliſsimi di bronzo ben lauorati ſono le camere, & habitationi de i Scudieri del Principe. L'entrata di vno de' portoni coſi dalla parte della piazza, come da quella della Corte, ſono ornate di molte belle ſtatue di marmo conforme alla grandezza, & magnificenza di eſſa Corte: & in particolare ſopra l'entrata del portone dalla parte della Corte vi ſono quelle due marauiglioſe ſtatue antiche di Eua, & Adamo fatte di marmo, molto belle con ogni portione, e diſegno. La grandezza di eſſa Corte è di piedi cento e quaranta fino alle ſcale, & di larghezza ottanta vno. Vi ſono poi le ſcale, & vna picciola Corte verſo la Chieſa, doue ſi riducono i Senatori di maggior autterità, & iui per vna porticella ſi entra nella Chieſa di San Marco. In detta Corte grande poi ſi entra per due ſpatioſe porti, vna delle quali è verſo mezo giorno (doue ſono le prigioni; & l'altra è verſo piazza preſſo la Chieſa di San Marco.

Queſto che io ho detto potrà ſeruire in queſta parte, non mi volendo dilatar più in ciò per eſſer di queſta materia trattato à pieno da molti famoſi, & eccellenti Scrittori.

DE

GENERALE DI VENETIA.

DE GLI HABITI MODERNI DI Huomini Nobili, & altre qualità di Venetia.

GENERALE DI VENETIA IN TEMPO di guerra.

PORTA seco l'Habito presente del Generale, che si suol creare in tempo di guerra, vna gran maestà, et rappresenta vna grandezza veramente reale. Io ho cauato questo da vn ritratto del Principe Veniero, dipinto in quell'Habito, ch'egli portò, quando fu creato Generale della Republ. Venetiana nell'ultima guerra, che ella hebbe con Selino gran Turco. Et quando questo inuitto Signore prese il carico del Generalato, fu dal Gouernatore, & Proueditori accompagnato fino alla Chiesa di S. Marco, portando in mano il baston d'argento: & quiui con calde Orationi & preghi porti à Dio, fu anche dal Patriarca della Città cantata la Messa solenne, e piena di cerimonie, & data la benedittione à lui, & allo stendardo, & al bastone. Dopò le quali cerimonie spirituali fu à suon di trombe, e di tamburri, et con molta salua d'arcobusi accompagnato alla sua Galea, ch'era la più bella, la più pomposa, & la più ben fornita di genti et d'armi di tutte l'altre, e tutta dipinta di rosso. Sopra questa montò egli per vn ponte posticcio fatto di quella sorte di legni, che si chiamano piatte, & subito ch'egli fu dentro, cominciarono i suoi Bombardieri à sparar l'artiglierie, delle quali era carica, & indi mouendosi fu accompagnata da tutte l'altre, iui apparecchiate: & in quello instante furono fatte in piazze altre salue d'arcobusi, & d'artiglierie. Ma per parlar dell'Habito di lui, il quale è il nostro principal ragionamento, egli era vestito tutto di velluto cremesino, in testa haueua la beretta Ducale, & indosso il manto d'oro; che noi habbiamo altroue mostrato essere il vero Paludamento, allacciato sopra la spalla destra con alcuni bottoni d'oro massiccio.

SENATORI, & CAVALLIERI

SENATORI MODERNI, ET CAVALLIERI della Città di Venetia.

PORTANO i Senatori, & Cauallieri de' nostri tempi la vesta Ducale con le maniche grandi, & aperte. Non vsano già portarla d'oro, per mostrar vna certa riuerenza verso il Principe: ma bene in alcune occasioni portano la stola di broccato d'oro. La vesta è di velluto semplice, & le calze, & le pianelle rosse. Ma nel tempo del verno le vesti sono foderate di finissime pelli, & di gran prezzo, come di martori, zibellini, lupi ceruieri, & simili: vsando poi la state le vesti della medesima forma con le maniche aperte, ma di robba più leggiera, & foderate d'ormesino. Et questa medesima uesta così ampia è anchora usata da quei, che si trouano di tempo in tempo in certi Magistrati, per tutto il tempo, che durano in essi. Ma quei, che la portano di continuo sono solamente i Cauallieri, i Procuratori, & quegli che sono stati Sauij grandi, & Consiglieri. Fra questi s'usa ordinariamente il color pauonazzo. Vsano questa medesima uesta quegli anchora, che uanno in Reggimento nelle Città più importanti, & più nobili; se bene dopò il Reggimento lo pongono giù, se per altro non hanno, ò non hanno hauuto vno de' sopradetti gradi, che gli faccia habili à portarla.

MAGI-

MAGISTRATI.

MAGISTRATI DI VENETIA.

L'HABITO che quì si vede, è de' Capi del Consiglio de i Diece, che sono tre, & si mutano ogni mese, & s'eleggono per sorte, & è Magistrato di grandissima auttorità, anzi tremenda. Questi dunque portano alle volte la vesta rossa: il che similmente si dice de gli Auogadori, vfficio anchor esso molto honoreuole, & d'auttorità, & del Cancellier Grande, che dura in vita, come il Principe, & è il suo carico di molta riputatione. Et essi detto anchora che questa medesima vesta portano i Dottori, che vanno al gouerno delle Città, & luoghi importanti soggetti alla Republica di Venetia.

E tutti questi portano le pianelle, & le calze rosse.

ORDI- NARIO.

HABITO ORDINARIO, ET COMMVNE A' tutta la nobiltà Venetiana.

POSSIAMO *ſenza dubio dire, che l'habito vſato ordinariamente dalla nobiltà di Venetia ſia l'antica Toga Romana: & non è forſe picciola cagione la ſua vniformità del concerto, & della concordia, con la quale s'è gouernata ſempre queſta ampliſsima Republica. Et veramente che queſta ſchiettezza d'Habito ſi vede più ne gli huomini, che nelle donne, le quali ſono ſempre da vna certa lor vaghezza naturale tirate à nuoue fogge. L'Habito preſente è quello che s'uſa la ſtate, & è durato ſempre in vno ſteſſo modo cioè longo, & di color nero di panno, ò di raſcia foderata d'ormeſino. Queſto non ſi cigne, ma s'affibbia ſolamente ſotto la gola con alcune magliette di ferro, anchorche alcuni l'vſino d'argento. Fuor del collare della veſta fanno vſcire aſſai ben riſtretto quello della camicia, che fa moſtra di poco, & alle volte di neſſun lauoro. Sotto la veſta vſano bragheſſe alla Sauoina d'ormeſino, ò di raſo, e'l ſimile ſi dice del giubbone: il quale ne' gran caldi è per lo più il buſto di tela ſottile, & allhora fra quello & la veſta lunga portano vna veſtina pur d'ormeſino ò d'altra coſa leggiera, aſſai corta. Et queſto è l'Habito vſato non ſolamente dalla nobiltà, ma da' Cittadini, & da chiunque ſi compiace di portarlo, come fanno quaſi tutti i Medici, gli Auuocati, & Mercanti, i quali tutti ſe ne veſtono volentieri, poiche eſſendo Habito proprio della nobiltà, porta ſeco ne gli altri anchora gran riputatione.*

FVNEBRE DE' NOBILI.

HABITO FVNEBRE DE' NOBILI, & d'altri della Città di Venetia.

NE' Funerali, che si fanno, si sogliono per antica vsanza visitare i parenti del morto, & far loro compagnia, fin che il corpo morto non è portato in Chiesa. Due ò tre giorni dopo i Funerali, che si fanno con eccessiue spese, i parenti del morto escono di casa vestiti d'vn manto lungo fino in terra affibbiato sotto la gola secondo l'vso della vesta, & con vn lungo strascico, il quale strascinano per terra, anchor che sia gran fango: & dopo qualche giorno portano il detto strascico alzato in sù dalla parte di dentro, & legato: & finalmente poi lo tagliano, portando poi lungo tempo il detto mantello senza strascico. Finito poi il tempo di por giù l'Habito à bruno, che dura secondo la strettezza del parentado, ripigliano la solita vesta à maniche à gomito, & come per vna reliquia, & vn vestigio dell'Habito portano per qualche tempo di più la cintura di cuoio in vece di quella di velluto, & così in vece delle pianelle di rascia, che per l'ordinario vsano di portar in piedi, le portano per detto tempo di cuoio. I figliuoli, i fratelli, & i Padri vsano quest'Habito per vn'anno intero, & gli altri più ò manco secondo la strettezza del parentado. Nella quale si danno questi gradi anchora di dimostranza, che per parenti alla lontana si porta il mantello semplice: quando poi il morto è in più stretto grado, si porta il mantello serrato, da' piedi fino al petto; e'l più stretto grado che possa essere, come di Padre, & di figliuolo, richiede il manto serrato, & con lo strascio assai lungo, come s'è detto.

Coloro poi, che non vestono ordinariamente l'Habito vsato da' nobili in questa occasione di vestirsi à bruno portano vn mantello simile, ma perche la berretta non è alla stessa maniera, questi coprono la sua d'vn velo: & quando lasciano il mantello, ripigliano il ferraiuolo, ò la cappa di rascia, di cotone, ò d'altro panno più graue, ò più leggiero secondo i tempi.

GIOVANE NOBILE.

GIOVANI NOBILI VENETIANI.

I Giovanetti *Nobili Venetiani fino all'età di quindici, & di venti anni portano l'Habito corto, vestendo poi l'Habito lungo con le maniche à gomito, perche la toga reprime assai la fierezza giouenile, & induce la grauità, & la modestia. Ma perche di sopra s'è detto, che quest'Habito lungo de' Nobili è vsato anchora da' Cittadini, da' Dottori, da' Mercanti, & da altri: non lascerò d'auertire, che quando il Principe và fuor di Palazzo, i Secretarij che l'accompagnano, lo portano di color pauonazzo, ma con la stola nera. Ma per dire dell'Habito giouenile, sotto il ferraiuolo si sogliono portare i giuboni, & quelle che si chiamano braghesse, di color berettino la maggior parte; se bene alcuni si dilettano anchora del pauonazzo, & di qualch'altro colore, & sono i lor drappi di seta & molto delicati. Portano con tutto ciò questi colori più coperti che si può per vna certa modestia propria di quella Republica.*

NOB I-

NOBILI D'INVERNO.

HABITO DE' NOBILI NEL TEMPO dell'Inuerno.

INTORNO *al principio di Nouembre, ſecondo che più preſto, ò più tardi cominciano à farſi ſentire i freddi: i vecchi mettono giù la veſta foderata d'ormeſino, che ſi porta ſciolta, & veſtono la foderata di pelli di Vari, che ſi cigne con la cintura di velluto, che come s'è tocco altroue, è larga due dita, & ha le fibbie d'argento. Ma perche queſte pelli ſono aſſai leggieri, quando poi creſce il freddo, in cambio di vari, foderano le veſte di doſsi, che ſono pelli più graui, & da tener più caldo. Queſte portano poi fin che la ſtagione comincia à farſi benigna, e'l freddo à ſcemare: & allhora pigliano di nouo i vari, i quali portano, finche il caldo gli sforza à laſciargli, & à ripigliar l'altre veſti foderate d'ormeſino, le quali come ſi diſſe, tutti portano ſciolte. Queſte tutte, che ſono dell'habito fuor di caſa, vanno ſerrate ſotto la gola: ma quelle che portano per caſa, hanno i baueri riuerſati dietro, & da loro ſono chiamate, alla Romana. Nè per gran freddo che ſia vſano di portar in teſta altra beretta, che quella di panno, la quale alcuni di più età accompagnano con vn berettino di ſeta, che ui portano ſotto, lauorato all'aco.*

NO-

NOBILE PER CASA.

NOBILI, ET ALTRE PERSONE COMMODE nell'Habito per casa.

S'E' tocco di sopra qualche cosa dell'Habito per casa, & qui più distintamente si dice, che giunti à casa, si cauano le vesti già da noi diuisate, & in vece di quelle vsano le zimarre, ò vesti alla Pretina, ò alla Romana, che cosi le chiamano, & sono quelle col bauero vn poco minore, & che tragge al tondo, & queste l'hanno maggiore, & più cadente indietro, ma quasi in forma quadra. Le quali vesti sono lunghe similmente fino in terra, come l'altre, che si portano fuor di casa, & questi baueri, che noi diciamo, sono foderati secondo la stagione come tutto il rimanente della vesta, & di quelle stesse, ò pelli, ò drappi di casa, che sono diceuoli al freddo, ouero al caldo. Et nelle fodere di pelli di queste vesti anchora si vede oltre alla varietà conforme al tempo, l'altra varietà de gli animali, di più & manco pregio secondo le facultà di ciascuno. Hanno queste vesti le maniche tagliate à mezo il braccio, quali per trauerso, & quali per lungo, & indi si caua fuora il braccio, lasciando pendere il resto in mostra, & per pompa; & sono tutte aperte dinanzi, ma si cingono, & si soprapone vn lembo sopra l'altro: il che dico di quelle, chi chiamano Romane; Imperoche l'altre àlla pretina, non si sogliono soprapor re à quel modo, ma affibbiare con bottoni almeno fino doue elle si cingono. Et in vece della beretta, maßime la state portano alcuni berettini lunghi, & di forma acuta, d'ormesino, ò d'altra cosa leggiera, ò neri, ò di qualche colore non troppo acceso.

CAPITANO GRANDE.

CAPITANO GRANDE.

L'Habito di queſto Capitano, il quale ha podeſtà di comandare à gli altri Capitani minori, rieſce molto vago & bello. Il carico di queſto Capitano, che per queſta auttorità di comandare à gli altri ſi chiama il Grande, ordina à tutti gli altri quanto gli pare, & prouede, & ſtà vigilante, come i Bargelli nelle altre Città, nel riparare a i diſordini, & in fare, che i delinquenti vengano nelle forze della giuſtitia, tenendo à certi luoghi, & in certe hore le guardie deputate de' ſuoi huomini, & caminando bene ſpeſſo la notte, & facendo caminar ſeco de gli altri per terrore delle perſone di mal affare. Egli và veſtito tutto di velluto, ò di raſo cremeſino, & queſto è l'Habito ch'egli porta ordinariamente, ma porta il manto pauonazzo aperto dinanzi, & da i lati, il quale uà legato di quà & di là con cordoni di ſeta, in cima de i quali ſono belliſsimi fiocchi pur di ſeta. Cingeſi la ſottana con una cintura di uelluto con le fibbie d'argento, & da eſſa pende una più toſto Semitarra, che Spada, lunga quanto è lunga la ueſta ſteſſa. Vſa le calze, & le pianelle del medeſimo color della ſottana, & porta la beretta nera: & quel manto che noi dicemmo, eſſer di color pauonazzo, in certi giorni ſolenni lo porta anchora di ſcarlatto, come la ueſta di ſotto.

CA-

ALTRI CAPITANI.

ALTRI CAPITANI MINORI, MINISTRI della giuſtitia.

*Q*VESTI *Capitani minori ſono coaiutori del Capitano Grande: i quali hanno obligo di procurare che la Città ſtia netta da gli huomini ſcelerati, & ſcandaloſi: & hanno ciaſcuno d'eſſi vn certo numero d'huomini, i quali in Venetia ſi chiamano Zaffi, & altroue ſono chiamati Sbirri. Queſti veſtono tutti vn'habito ſteſſo, cioè vna veſta roſſa di ſotto, & di ſopra vn manto pauonazzo: & queſti, oltre al carico già detto, caminano innanzi al Principe, ogni volta, ch'egli eſce fuor di Palazzo con ſolennità. Nell'andar poi la notte fuora per le ſtrade di Venetia à cercare de' malfattori, hanno tutti vn certo numero ſeco, che gli accompagnano, & ſono con eſſi in tutte l'impreſe: & portano anchor eſſi la beretta nera in teſta.*

CAVA-

CAVALIER DEL DOGE.

HABITO DEL CAVALIER DEL Principe.

IL CAVALIER *del Principe viene il più delle volte eletto del corpo de gli Scudieri, ò pure di qualche antico Seruitore del Principe, che sia stato molto fedele alla casa sua, onde sia giudicato degno di quel beneficio, & di quel titolo. Costui stà di continuo presso alla persona del Doge, pronto ad ogni suo bisogno, & è come Capo, & superiore di tutti gli altri Scudieri: & ha la sua prouisione ordinaria, & stanze in Palazzo. Serue bene spesso al Principe per appoggio, quando nell'andare à Consigli sale, & scende le scale di Palazzo, & và vestito di raso, velluto, ò zendado cremesino, con le maniche della uesta aperte, ma non tanto larghe, quanto quelle de' Senatori; se ben la sua uesta à guisa della loro è aperta dinanzi, ma non allacciata sotto la gola, come quelle de' Nobili. Vsano poi giubboni, calzoni, & altri uestimenti di simil colore di cremesino, ò scarlatto, & portano in piedi le pianelle di simil colore: il qual Habito suol egli vsare continuamente, & l'usano anche i Sonatori del Principe, ma solo quando accompagnano il Principe ne' giorni solenni, ch'egli esce fuor di Palazzo con la Signoria; se ben questi uanno allhora uestiti di panno scarlatto, & se lo leuano poi quando hanno accompagnato il Principe fino à casa. Et questo Habito stesso già più anni sono, era in uso anchora in Venetia fra molti Cittadini, & mercatanti commodi, ma hora è dismesso, & solamente rimaso in quegli, che si chiamano Fanti de i Signori Capi del Consiglio de i Diece, che lo portano di panno nero, l'inuerno con fodere di pelli, & la state d'ormesino:*

& così

& cosi anche fa questo Caualier ch'io dico, se bene egli suol foderar le sue vesti di pelli di maggior valuta, che questi non fanno. Et fu quest'habito anticamente in vso appo la giouentù Venetiana, che l'ha dismesso affatto. Porta la beretta tonda, nera à punto come i Nobili, vsata in Venetia da' Preti anchora, i quali sogliono portar vna sottana fino in terra di color pauonazzo, allacciata sotto la gola, & legata alla cintura.

Questo Caualiere vsa per Palazzo la vesta Dogalina di color pauonazzo, & porta la stessa beretta da Nobile, di panno nero.

SCVDIERI DEL DOGE.

SCVDIERI DEL PRINCIPE di Venetia.

TIENE il Sereniſsimo Principe ordinariamente ſedici Scudieri, deputati al ſeruitio della ſua perſona, quaſi tutti huomini d'età, & di qualche riputatione. L'obligo de' quali è di ritrouarſi ogni mattina in Palazzo, & accompagnare il Principe in Collegio, & in ogni altro luogo, doue egli ſia per andare, eſſendo eſsi ſalariati dalla Republica à queſto effetto. Ma fuor di queſt'obligo di ſeruitù, n'hanno poi vn'altro à vicenda, toccando ogni meſe à due vna ſettimana intera di ſtar fermi in Palazzo alla guardia della Camera. Vanno veſtiti con tabarri di velluto nero, & portano braconi, & pianelle, ò ſcarpe di velluto. Si cingono con la cintura di ſeta, & portano la beretta all'vſanza commune di terra ferma, di velluto, ò d'altro, ſecondo le ſtagioni, & le volontà diuerſe. Queſto vfficio è dato loro in vita, nè il Principe ſuol mai caſſarne veruno, anchor ch'egli poteſſe.

MERCANTI.

MERCANTI ET BOTTIGAI DELLA MERciaria, & del resto della Città di Venetia.

MOLTI de i Mercanti, & Buttigai commodi della Città di Venetia, vestono la vesta à maniche à gomito, come i Nobili: ma la più parte vsano l'Habito corto del Ferraiuolo di rascia, di panno, di ciambellotto, di caneuaccia di seta, & d'altre materie più graui, & più leggiere secondo le stagioni. Et questi portano le berette alte, che essi chiamano à tozzo, & alcuni l'vsano anche à tagliere con vna piega assai stretta, & col suo velo attorno: ma questa è berretta più da persone riposate, & mature; & quella da giouani. Vsano similmente le persone di tempo, benche non tutti, portar sotto al ferraiuolo le vesti lunghe, che chiamano Romane, ò Pretine, quelle (come altroue s'è detto) col bauero sciolto, & queste allacciato sotto la gola, come qui si vede. Et molti d'essi qualunque si sia la vesta) vsano di far vscir il bauero d'essa sopra il ferraiuolo, ò tabarro, & cignerla con cintura di seta. Fra questi si veggono pochi altri colori, che il nero, & quanto alla materia, vsano la maggior parte il ciambellotto, ò la caneuaccia di seta. Et la maggior pompa loro và più coperta, perche de' giubboni, i quali sono per lo più di raso, la vesta copre il busto, & non si vede quasi altro che le maniche. Et queste vesti che noi diciamo, di ciambellotto, come la state sono vgnole, così l'inuerno sono foderate di pelli di più ò minor pregio, secondo la voglia, & le ricchezze di chi se ne veste. La state non portano in piedi altro che le pianelle, ma l'inuerno l'accompagnano con le scarpe, & in gamba hanno assai in vso portar

 cal-

calzette di ſeta. Nel qual Habito hò veduto in ogni tempo riſplendere più honoratamente, & acconciamente, Meſſer Paolo dallo Struzzo, giouane virtuoſo, & dotato di ogni rara qualità, il quale poſsiede vn belliſsimo ingegno, che nella profeſsione della Speciaria non cede à veruno in tener robbe elette, & far la Theriaca. Non tacerò anchora di Meſſer Bernardino Pillotto, il quale oltre alla ſua famoſiſsima Bottega è huomo di ſomma bontà, & corteſia, & ſi diletta di molte virtù: & l'vno, & l'altro di queſti hanno copia grande di pitture, & di molti altri ornamenti.

COMAN-
DATORI.

COMANDATORI, O' BANDITORI.

I Comandatori, ò Banditori, deputati particolarmente al seruitio di diuersi Magistrati, sono fino al numero di cinquanta, & hanno diuersi carichi, tanto dentro quanto fuori della Città. Il Principe è quello, che gli elegge, & vestono un manto lungo fino in terra di color turchino, & in testa portano vna beretta della forma stessa di quella de' Nobili, & Cittadini, ma di color rosso, alla quale portano attaccata vna medaglia d'oro con l'impronto di San Marco. Quando il Principe, & la Signoria và fuora, sono essi i primi, che caminano inanzi à tutti gli altri à due à due, & parte di loro portano gli Stendardi soliti portarsi innanzi al Principe. I carichi loro ordinarij, oltre il già detto, sono di citare, far proclame, publicar bandi, & quelle che à Venetia si chiamano stride, & attendere alla vendita de' beni, che si mettono all'incanto. Et in segno di tutte queste cose soleuano ne' tempi andati portar in mano vna bacchetta; Ilche si troua vsato fin del 1523. ma poi in vece di queste fù loro data la medaglia d'oro attaccata alla berretta.

AMMIRA-
GLIO.

HABITO DELL'AMMIRAGLIO, PROTI, & Maestranza dell'Arsenale.

SE gli antichi Scrittori, che tanto (& meritamente) s'affaticarono di descriuere i sette miracoli del mondo, hauessero potuto vedere il più che marauiglioso Arsenale della Città di Venetia; m'asicuro che l'hauerebbono posto in questo numero, & fattigli otto, & non sette. Perche nè le Piramidi d'Egitto, nè la Torre Faria, nè le mura di Babilonia, nè il Tempio di Diana Efesia, nè il Sepolcro di Mausolo, nè il Colosso del Sole in Rhodi, nè il Simulacro di Gioue Olimpico furono tali, che questo non hauesse potuto pareggiargli, ò superargli. Trouasi dunque nella Città di Venetia vn luogo detto l'Arsenale, che gira due miglia di circuito, tutto circondato di mura cō suoi merli, & con le torri, che lo guardano. Dentro à questo luogo lauorano del continuo quattrocento persone, à quali si dà ogni ogni settimana per lor pagamento 1200. *Fiorini d'oro. Tanta moltitudine, & la prouisione di essa è data in gouerno à tre Gentil'huomini, eletti successiuamente dal maggior Consiglio, & hanno auttorità di premiare i sufficienti, & gastigare i delinquenti. À questi appartiene creare vn Capo principale de gli altri Capi con titolo d'Ammiraglio, essendo gli altri Capi minori chiamati Proti, che sono Capi delle arti diuerse, che iui s'essercitano. Mà l'Ammiraglio bisogna che sia huomo di grandissima esperienza nell'arte marinaresca, & è poi riuerito da tutti, e tira più grossa prouisione de gli altri Capi, i quali vbidiscono à lui: & l'Habito suo sarà quì sopra posto.*

Questo Ammiraglio porta vna vesta pauonazza di panno

panno larga, & lunga fino à terra, con le maniche similmente lunghe fino à terra, le quali nella parte superiore sono strette, & quelle stretture hanno vna fessura, per la quale cauano fuora le braccia. Porta vna sottana del medesimo colore, & alle volte rossa à beneplacito suo, lunga anchor essa fino in terra, la quale si cinge con vna cintura di velluto con le fibbie d'argento. In capo vsa la berretta stessa, che portano i Nobili, & in gamba le calze di scarlatto. Il qual Habito è di bella vista, & rappresenta anche grauità non minore.

MAE-

MAESTRANZA.

HABITO DELLA MAESTRANZA dell'Arsenale.

*Q*Vesto *Habito è da noi chiamato alla Soriana, & s'vsa in Venetia da' Marinari, & anche da' Greci, ma propriamente è de' Capi delle Maestranze, che in Venetia si chiamano Proti; quasi che sieno i primi d'ingegno & di ualore frà gli altri della loro professione. La vesta è di color nero, lunga, & con le maniche lunghe fino in terra, sotto la quale alcuni portano la sottana pauonazza, ma la più parte nera, & la berretta alla Venetiana. Questi usano di portar à canto una spada corta con fornimenti d'argento, & oltre al carico ordinario dell'arte loro, sono molto fedeli al Principe, & seruono per guardia della Città.*

PRO-

PERSPETTIVA DELLA SECONDA PIAZZA *di San Marco.*

DELLA SECONDA PERSPETTIVA DELla Piazza di San Marco.

Q*VESTA seconda perſpettiua della Piazza di San Marco di Venetia ſi piglia quando l'huomo ſtà vicino all'Horologio, con le ſpalle à tramontana, & guarda verſo la Chieſa di San Giorgio maggiore, verſo mezo giorno, & ſi vede da man ſiniſtra la bellisſima Chieſa di San Marco con quei quattro caualli di bronzo ſopra la porta, & da man deſtra verſo Ponente i tre Stendardi, & il campanile. In capo di eſſa piazza ſi uedono quelle due grandisſime colonne di graniti groſſe più di tre allargature di braccio humano, quiui erette, & già portate di Conſtantinopoli, & la fabrica della Libraria, ch'è da man deſtra del campanile, à queſti giorni compita, uerſo la laguna, per gli vfficij delle tre Procuratie, come anchora il Palazzo da man ſiniſtra uerſo Leuante preſſo la Chieſa di San Marco; la qual perſpettiua, & viſta, è tanto vaga, & bella quanto ogn'altra poſſa eſſer ueduta, per uederſi un'aere aperto, continuato quaſi in infinito, & l'acqua con le ſue piaceuoli onde, oltre che ſi vede la mattina radunarſi gran parte della nobiltà Venetiana, & in ogni hora del giorno ſi uede ſempre huomini in gran quantità di ogni natione del mondo, con infinite diuerſità di Habiti: & poi che ſono qui nella bella uiſta della Chieſa di San Marco; mi par di dir alquanto breuemente ſopra di eſſa; la quale è fatta di bellisſimi marmi, & ornata di un buon numero di colonne di diuerſi colori con la forma della ſua facciata diſtinta in cinque Arconi come nicchie, de i quali quel di mezo è alquanto maggiore, & più ornato de gli altri. Queſta faccia è alzata con due ordini di colonne fra i*

quali ne sono di bellissimi porfidi serpentini, & altri marmi, & con capitelli ornati di bellissime bizzarie tutti dorati; & ogni parte dell'arco maggiore è pieno d'intagli, doue sono diuerse arti rappresentate in piaceuoli figure con molta opera di musaico, & sopra questo arco ui è un corridore doue posano i sudetti quattro caualli antichi di bronzo, belli oltra modo, i quali per l'artificio, & per la forma dicono essere stati tolti dall'arco di Nerone à Roma, & portati da Constantino à Bizantio, & di là condotti poi à Venetia, & riposti doue sono. Sopra il luogo doue sono i Caualli, si veggono in certi tabernacoli molte statue di marmi corrispondenti benissimo alla fabrica con grandissima opera di scoltura, & d'intagli. Questa Chiesa hà cinque porte nella piazza, & due ne' fianchi, che sono tutte fatte di bronzo. & la faccia è lunga cento e cinquanta piedi; ma la lunghezza di tutta la piazza dall'Horologio fino alle colonne, è di piedi intorno à cinquecento, si come si è detto nella Prima piazza. Si dimostra in questa in picciole figurine l'ordine che tiene il Principe nell'andar alla Chiesa accompagnato dalla Signoria.

HA-

HABITI DE' BARCARVOLI.

Q 2

DE GLI HABITI DE' BARCAruoli, & della commodità delle Barche.

SONO in Venetia le barche di tanta commodità, che difficilmente la potrebbe credere, chi non la proua. Sono in Venetia traghetti in grandissimo numero, & ciascuno d'essi ben fornito di barche, ciascuna con vn'huomo in poppa, apparecchiato à richiesta di chiunque uuol passar dall'altra parte del Canale, ouero andare in altro luogo. I Nobili poi, & massime i più ricchi, tengono anchor essi ciascuno la sua barca à due remi con huomini salariati à questo effetto. Et veramente che la dolcezza, la qual si gusta in questa commodità, mi sforza à farne mentione per coloro, che non sanno che cosa siano queste barche, nè forse l'hanno vedute: ma sono di tanta commodità à passaggieri, che dopò lunghi viaggi fatti à cauallo, & in cocchio giungono à Marghera, ò in altro luogo di quegli, doue si monta in barca, che con quella quiete ristorano il corpo già stracco, & quasi sedendo in casa, finiscono il rimanente del viaggio; onde poi dimenticano ogni riceuuto trauaglio, & si racconsolano vedendo nel mezo dell'onde tanto bei palazzi, e tanta gente di diuerse nationi, che vi essercitano i lor traffichi. Et questo medesimo è interuenuto molte volte à me, il quale sbattuto dalle carrozze, et hauendo patito nel caualcare; subito che io gustaua la dolcezza, & commodità della barca, nella quale io poteua anchora commodamente dormire, mi ristoraua da i disagi del viaggio lungo, & mi dimenticaua d'ogni passato affanno. In somma sono tante, e tanto grandi le commodità & i sollazzi di questo andar

dar in barca, che per vn diletteuole passatempo, la state basta pigliare vna di queste, & in compagnia di cari amici andar godendo il fresco della sera, ò della mattina; & può ciascuno anche in esse condur seco le sue cene, & le sue musiche apparecchiate: & scontrando altre barche di amici & di conoscenti, goder vna dolce & grata compagnia all'intorno di tutta la Città. Doue per maggior commodo, & piacere sono diuerse Isolette, & Monasterij di Religiosi, & iui, ò sul lito, si suol bene spesso trasferire di barca il desinare, ò la cena, & sopra l'herbe, & sotto gli alberi passar quelle hore con gratiosa, & piaceuole brigata. Et non men bella cosa è il poter andar per tutta la Città, così per acqua, come per terra, & l'esserui tanta copia di traghetti; che le pouere persone possono con vn bagattino solo farsi traghettare dall'vna all'altra parte del Canal Grande. I Nobili, nondimeno, di Venetia, & altri Cittadini, & persone ricche, & commode sogliono per lo più tener le loro barche, ò gondole con diuersi Seruitori, l'vno de' quali, che ha il gouerno di tutta la barca, si chiama il Fante di poppa, & l'altro Fante di mezo: occupandosi questo bene spesso in altri seruitij del Padrone, & quell'altro hauendo solo cura di tener la barca, netta, acconcia, & apparecchiata quando, & quanto bisogna, hauendo il carico di tener netti i delfini, che sono quei ferri da poppa, & da prua, che per la loro politezza paiono d'argento; & di leuare, & mettere alla barca il Felce, ch'è vna coperta di rascia, ò di saia, di color nero; & far il simile anchora delle banchette da sedere, le quali s'usano di legno, benche molti le fodrino di cuoio, con qualche riempitura in forma di cuscini. Quel sopracoperto, che noi habbiamo detto chiamarsi il Felce, và legato con cordoni di seta biancha, ad alcune bacchette, che formano

vn'arco ſopra la barca, & è il tutto (come ſi diſſe) nero, fuor che quando i Gentil'huomini, andando fuora à ſollazzo, veſtono le banchette, & le prore delle barche di belliſsimi tapeti. Et è di gran conſideratione, che le Matrone, & gentildonne nell'vſcir di caſa hanno la commodità d'arriuar in barca fino alle porte de' palazzi, & delle Chieſe, oue elle vanno, & coſi indi ritornarſene alle porte delle proprie caſe.

DONZELLE.

HABITI DELLE NOBILI VENEtiane, & altre qualità della Città.

DONZELLE, ET FANCIVLLE DI Venetia.

E Di somma & notabile honestà l'vso, & l'instituto d'alleuar le donzelle Nobili in Venetia; perche sono cosi ben guardate & custodite nelle case paterne, che bene spesso nè anche i più stretti parenti le veggono, se non quando elle si maritano. Et non è da tacere, che molte di loro fino à quel tempo del maritarsi, confermandosi con riuerente vbidienza alla volontà de' genitori, se ne stanno senza ornamento veruno. Queste, quando già cominciano ad esser grandicelle, vanno rarissime volte fuor di casa, & quasi non mai, se non per andare alla Messa, & ad altri Vfficij diuini in Chiesa. Et allhora portano in testa vn velo di seta bianca, ch'esse chiamano fazzuolo, d'assai ampia l'arghezza, & con esso si coprono il viso, e'l petto. Portano in questo tempo pochi ornamenti di perle, & qualche picciola collana d'oro di poca valuta. Le sopraueste di queste sono la maggior parte di color rouano ò nere, di lana leggiera, ouero ciambellotto, ò altra materia di poca valuta, benche sotto vadano vestite di colore: & vãno cinte d'uno di quei retini di seta, ch'esse chiamano poste. ma quando poi sono venute alla perfettione di grandezza vanno vestite tutte di nero con vn fazzuolo chiamato cappa, di seta finissima, molto amplo e grande, fisso, & stoccato, che è di molta ualuta, cosi si coprono il uiso, che non sono uedute, & ueggono gli altri; ma le Nobili, e grandi rare uolte uanno fuori di casa, saluo che le principali Feste, & giorni santi.

SPO-

SPOSE NON SPOSATE.

SPOSE NON SPOSATE A' TEMPI nostri.

COMINCIO' da qualche tempo in quà ad essere in vso frà le Spose di Venetia, che prima, che si conuenga nel darsi l'anello ò la fede, & che fra lo sposo, & la sposa non passa altro che visite: Sono visitate vn giorno da tutti gli amici, & parenti, & vn'altro dalle donne, & allhora vanno à qualche sollazzo ben accompagnate. Vsano allhora di portare vn fazzuol nero chiamato Cappa, di seta; il quale è finißimo, & copre loro il viso, & non il petto, & benche non sia molto fisso, non per questo lascia raffigurare il viso coperto. In questa occasione vanno molto ornate di perle, & d'oro, portando in somma assai di questi ornamenti, che non portauano prima, ch'elle fossero state sposate à parole. Et perche questo velo non copre loro il viso, portano il busto, & le maniche di colore, & per la maggior parte di seta bianca, & con l'apertura del busto allacciata con vn cordone di seta alla larga, come quì nel ritratto si vede. Questa apertura soleua esser già d'oro, & lauorata all'aco, ma hora è semplice, & senza altro ornamento. Portano guanti profumati, l'inuerno interi, & la state tagliati à mezo i deti, & vsano manili, & altri ornamenti, & gioie. Vanno cinte di centura d'oro gioiellata fino à terra, e tutto il resto della vesta è nero & lungo fino in terra, & con alquanto di strascico.

SPO-

SPOSE SPOSATE.

SPOSE FVOR DI CASA, DOPO CHE ſono ſpoſate.

LE Spoſe, publicati che ſono i loro matrimony, & quando già ſi fanno i parentadi (che coſi uien chiamata in Venetia una ſpecie di cerimonie nuttiali) ſogliono per alquanti giorni eſſercitarſi nel ballare, & nel comparire, & accettare con allegra cera tutti i parenti. Et à queſto effetto hanno alcuni Maeſtri di Ballo, de' quali ſi ſeruono in quei giorni, & ſono huomini attempati: & queſti nel tempo del parentado, coſi de gli huomini, come delle donne, che ſogliono farſi diſtinti, ſogliono menar le ſpoſe fuor della camera nel Portico alla preſenza de' parenti, & di tutta l'altra brigata, che iui ſe ne ſtà à ſedere; & inſegnano loro à far riuerenza à tutti, & coſi al ſuono di diuerſi inſtromenti fanno alcuni balletti, et ritornano in camera, doue ſono molte donne, che le guerniſcono, & mutandole ſpeſſo di ueſte, le fanno comparire acconce, et ornate tanto bene, che aggiunti gli ornamenti alle bellezze natiue, delle quali la madre Natura è loro per l'ordinario molto liberale, paiono tanti ſoli. Nel l'atto poi dello ſpoſare uanno alla Chieſa con gran comitiua d'huomini, & di donne loro parenti coſi dello Spoſo, come della Spoſa, con muſici auanti, & con torce portate da' Seruitori, che s'accendono poi mentre che ſi dice la Meſſa, alla quale ſtanno con bella pompa, & apparato di tapeti, & cuſcini ſopra quali s'appoggiano, & s'inginocchiano. Detta la Meſſa, et hauuta la benedittione dal Sacerdote, ſe ne tornano, & menate poi à caſa del marito, doue anco coſi rinouano le Feſte, uanno quaſi per un'anno à quel modo co' capelli giu per le ſpalle, con acconciature d'oro, & un'ornamẽto ſopra il capo, come un cerchietto carico di gio-

ie di molta ualuta, mostrando chi per natura e chi per esquisita diligenza d'arte, tutte le trecce del colore dell'oro, con ricci all'vsanza, & con tante gioie, & pendenti all'orecchie di gran valuta, & filze di perle al collo in vece di collane, che rendono marauiglia à vederle. Nel qual tempo la maggior parte vanno vestite di raso bianco, ò altra seta, secondo le stagioni, mostrando la fede, e la castità loro vsando per il passato semplice il bianco senza altra opera, con ornamenti di capelli arricciati attorno alla fronte; & a i bauari, et spallacci vsano alcune lattughine et così da mano, si come si uede il sopra posto Habito: ma al presente da sei anni in qua hanno alterato molto tutte le cose, & ne i concieri di testa vsano le corna, fatte con bell'artificio ne i capelli, volendo imitar la Dea della castità, le vesti sono bianche, ma fatte con bellissima opera, i bauari con collari alti à merli con bellissima fattura di lauoro di opera di rete, così gli spallacci: & nel busto vsano alquanto di panzetta gonfia con bel modo lunga fino all'estremo del corpo, poi co i soliti ornamenti più tosto di maggiore stima, che di manco, si come in questo sotto posto Habito si uede. & quando uanno fuori sono accompagnate da molte matrone del parentado, & da gran numero di seruenti, usando alle uesti lo strascico assai grande.

SPOSE NOBILI MODERNE

SPOSE IN SENSA.

DELLE SPOSE NEL TEMPO DELLA Ascensione, ò Sensa in Venetia.

SE in tempo veruno le spose di Venetia fanno sforzo di parer belle, & comparir ornate riccamente: lo fanno più che mai quelle, alle quali accade l'essere Spose nel tempo dell'Ascensione; in quei quindici giorni, che dura la Fiera, & è nella Città grandissimo concorso di diuerse nationi. Onde vanno imaginando & ritrouando le maggiori pompe, & vanità, che possono, douendo esser vedute non solamente dalle persone della propria Città, ma da tanti forestieri anchora, che d'ogni età, & d'ogni sesso vanno à vedere quel pomposo mercato, non solo da' paesi vicini, ma da' lontani anchora. In quei giorni si spiegano le ricchezze delle più grosse perle, & dell'altre più pretiose gioie, delle quali rendono ornate l'orecchie, le trecce, e'l collo, e'l petto, risplendendo d'oro, & di gemme fino a i baueri delle spalle, ornate de' piu ricchi fregi, che fra loro sieno in vso: onde quasi marauigliose à se stesse, sono contemplate da gli altri, a' quali sono vn ritratto di quanto può la natura, & l'arte mostrar di vago, & di diletteuole à gli occhi altrui. Cosi caminano per la Sensa, facendo sentire i grati odori, che portano addosso non meno che veder le pompe della bellezza loro. Portano le vesti di raso bianco, ma scoperti i busti & le maniche con tutti gli orli, & estremità arricchite d'oro, & centi d'oro con molta fattura intrauersati, & tramezati con gioie. Alle maniche, in vece di bracciali, portano certe lattughe di vago, & bello artificio, & piene di bottoni d'oro, co' quali s'attaccano alle spalle. Il resto delle uesti di sopra è dal busto in giù

nera di ſeta leggiera, chi à opera, chi ſemplice con lo ſtraſcico, come ſi vede: & in mano portano vn ventaglio teſſuto d'oro, & di ſeta, con bel diſegno con il manico d'argento. & dalle trecce pende vn velo nero di ſeta belliſsimo traſpa-rente con alcuni merletti fatti con bel garbo, che cadendo giù per le ſpalle, & ſempre allargandoſi, quaſi quaſi fino à terra, campeggia molto, con aſſai gratia ſopra la perſona.

MODERNE
VENETIANE.

VSANZA MODERNA DELLE DONNE Venetiane Nobili, & altre ricche il Verno.

NELL'Habito, che qui si mostra uedesi quanto le donne Venetiane habbiano in vso gli ornamenti d'oro preciosi, et ricchi di perle, & d'altre gioie: & quanto studio & diligenza pongano ne gli ornamenti del capo, l'acconciatura del quale è accompagnata da certi ricci, che fanno la forma d'una meza luna con le punte, ò corna (che questo nome anchora hanno sortito) riuolte all'insù. Ornano superbissimamente il collo, & all'orecchie portano certi anelli legati ad alcune cordelle, & alcune vi portano perle, & altre gioie di molta stima. Tutto quel che di pregio cade loro dal collo fino al petto, và secondando & accompagnando il busto, & formando vn monile è composto di perle d'assai valore & grossezza. Le cinte loro d'oro massiccio, sono piene di gioie: & alle mani portano manili preciosissimi. Sopra la camicia portano la carpetta, la quale per lo più è di broccatello, & di verno si fodera di pelli preciose. Nel qual tempo vsano anchora la manizza foderata di pelli, con la quale difendono le mani dal freddo. Queste pelli sono di Martori, ò di Zibellini, & la manizza di velluto nero, ò d'altro panno di seta, che si serra con bottoni di christallo orientale, ò d'oro. La sottana è di broccato, ò d'altra cosa simile: & sopra la camicia, la quale vsano sottilissima, portano vna sottanella foderata, & sopra quella vna vesta di velluto nero, ò d'altro drappo di seta, lauorata à opera, con vn braccio di strascico, il quale rispetto al souerchio peso, bisogna che da vna serua sia retto, & sostenuto alto.

Vsano le calze ricamate, & le pianelle alte, il fazzuolo è di seta nera, disteso, attaccato al capo, al petto, & alle spalle, & con vna delle sue estremità alla cintura, onde egli cala fino in terra, & rimanendo ampio, & magnifico, le fa molto ben comparire. E' ben vero che alcune lo portano in modo, che copre i capelli, & indi dalle spalle cade sopra il petto; ma questo vsano le donne più mature.

NOBILE
ORNATA.

GENTILDONNE A FESTE PVBLICHE.

*Q*VANDO *le donne nobili ſono inuitate à conuiti ò ſpettacoli, doue interuenga qualche gran perſonaggio, come bene ſpeſſo accade in Venetia; ſi concede loro, che ſenza riſpetto alcuno delle leggi, ò pregiudicio loro, poſſano addobbarſi, & ornarſi, come più loro piace; conciosia che fuor di ſimili occaſioni, il veſtir loro ſia limitato da' Signori delle pompe. Et perciò quando Arrigo III. Rè di Francia, partito di Polonia, doue egli era Rè, paſsò per Venetia, fu trattenuto (oltre à gli altri ſuperbi, & marauiglioſi ſpettacoli) con vn grandiſsimo apparato ridotto nella Sala del gran Conſiglio, di dugento Gentildonne delle più belle e principali della Città. Queſte erano tutte veſtite di bianco, & quiui comparſero in guiſa tale, & in coſi fatta vaghezza, che'l Rè con tutta la ſua comitiua ne rimaſe attonito, & ſtupefatto. Tutte queſte paſſarono à due à due dinanzi alla ſua Maeſtà Reale, & con belle maniere & ſommeſsi inchini gli fecero la debita riuerenza. Queſte tutte haueuano il capo coperto di perle, & d'altre gioie, delle quali anchora haueuano con vaga ricchezza ornato il collo, il petto, le ſpalle, i buſti, & le maniche: & tutte queſte gioie erano legate in oro, con belliſsimi riccami intorno. Fù in ſomma tanto grande la pompa, con la quale comparuero, che ſi giudicò ciaſcuna hauere attorno più di cinquanta mila ſcudi. Et oltre a i balli fatti leggiadramente da eſſe auanti ſua Maeſtà n'hebbe anche vna ſontuoſiſsima colatione, nella quale furono ſpeſi molte migliaia di ſcudi. Ma ritornando al propoſito di queſti Habiti, dico & confeſſo, che i buſti di quel tempo non*

erano

erano tanto lunghi, quanto ſono hoggi, nè quelle ſauie e belle giouane portauano i capelli ricci in coſi alta forma vſandogli ſolamente come ſi vede in queſto ritratto. l'Habito loro fu ſimile à quello della qui veſtita di nero, che ha quella coronella. Et queſta che io qui ui rappreſento, fu d'vna di quelle coſi ornate, & inuitate à quella gran feſta. Hora le noſtre moderne vſano broccati, & panni d'oro, & d'argento con aſſaiſsime gioie, buſti & maniche ricchiſsime. L'acconciatura del capo è moderna, & moderne, le maniche, e'l bauero, nel quale vſano gioie, & in mano portano belliſsimi ventagli inteſſuti, che hanno il manico d'oro.

GENTILDONNE LA QVARESIMA

DELLE GENTILDONNE, CHE VANNO à San Pietro di Castello la Quaresima, ò ad altre deuotioni.

LE Gentildonne, & l'altre, che sono di qualche riputatione, in andando al perdono à Castello, portano la vesta nera, & per la maggior parte d'ormesino di Fiorenza: & alcune d'esse portano rasi, alcune ferrandine à opera; benche al presente quasi tutte l'vsano di seta tessuta à opera. In questo tempo quasi tutte d'accordo (forse per riuerenza di quei santi giorni) vanno poco ornate, benche non lascino alcuna sorte di bellissime perle, bellissimi orecchini, & manili bottonati d'oro. Allhora coprono i capelli quasi tutti col fazzuolo, col quale soleuano anchora coprire il viso, ma hoggi lo riuersano indietro. Le veste loro lugubri, ò da bruno, sono di panno nero, & quelle di sotto di tanè, ò d'altro colore scure: & allhora in vece delle perle portano certe ambre nere al collo; cosi ancho in luogo di manili.

VEDOVE.

DELLE VEDOVE.

LE Vedoue di Venetia abbracciano quanto all'Habito con la morte del marito, la morte di tutte le vanità, e di tutti gli ornamenti. Perche oltre al vestir di nero, portano i capelli coperti, serrano il petto con un velo assai fisso, portano la cappa fino sù la fronte, & se ne vanno per le strade meste, & à capo chino. Quando hanno animo di vedouare, usano lo strascico, nè più si riuestono di colore per alcun tempo, se non vogliono rimaritarsi. Stando in casa, portano sopra i capelli una scuffietta, che copre loro le trecce. Vestono sempre di nero, tanto in casa, quanto fuori. Ma nondimeno quando volessero rimaritarsi, è loro lecitò usare senza biasimo alcuno qualche ornamento, ma di poca apparenza, & lasciare alquanto più scoperti i capelli, che tutto serue à chi le vede per segno della loro intentione. Questo habito rappresenta una Gentildonna honestisima di Casa Contarini.

GENTILDONNE NE' REG-
GIMENTI.

DELLE GENTILDONNE NE' REGGI-
ti, & gouerni, dentro & fuor di casa.

LE Mogli di quei Gentil'huomini, che sono mandati al gouerno di qualche Città, sortiscono il nome stesso de' mariti, & sono chiamate Podestaresse, Capitane, & simili. Onde quel nome straordinario si tira anchora dietro qualche polita foggia di vestire secondo il decoro. Et perciò queste vanno molto sontuose, & con habiti conformi a' titoli, & a' gradi. Sono dunque assai gli ornamenti loro, come io dimostro nel presente ritratto. Le vesti loro sono di colori diuersi di broccati di seta, d'oro, & d'argento. L'acconciature della testa, sempre bionda, ò per natura, ò per arte, sono ricchissime di perle, & d'altre gioie. Et io fra l'altre vidi già la Clarissima Gussona, che fu figliuola del Clarissimo Barbarigo, (quello, che morì nella guerra nauale) la quale oltre alla sua modestia indicibile, & altre rare qualità sue, risplendeua d'un'habito sontuosissimo. Perche al collo, & sino sul petto haueua filze di grosissime perle, & più che elette. Et di più le circondaua il petto vna filza & ordine di gioie di grandissima valuta. Dalle sue picciole, & ben formate orecchie pendeuano due perle bellissime, legate in oro con bel disegno, & era cinta d'un ricchissimo cinto d'oro, ingioiellato. Il velo, che portaua fuor di casa, era di seta sottile, e trasparente d'oro, intorniato per tutto di trine d'oro, e tutto il suo campo era bianco. nel quale Habito ho ueduto anchora dell'altre. Le quali per casa vsano velluti, & vesti di seta secondo i tempi: & nell'andar fuora sono accompagnate dalle Nobili di quelle Città, doue si trouano, & con esse & in quest'Habito vanno alle Chiese, & alle publiche feste.

DON-

DONNE AT-
TEMPATE.

DONNE DI VENETIA ATTEMPATE, & dismesse.

LE maritate, peruenute che sono à vna certa età, sogliono ordinariamente vsar quest'Habito, lontano per certo assai dalle pompe. Et queste per lo più allontanate dalle uanità del mondo, si danno alla vita spirituale, & vanno in questo Habito tutto semplice & deuoto. Vsano pertanto vna vesta nera di ciambellotto, ò d'altro, & in testa portano la cappa di maniera, che lasciano alquanto scoperti i capelli, i quali accommodano similmente con ogni modestia. Alcune poi lasciano cader la cappa fino in terra, & altre u'attaccano da' piedi un certo nastro, col quale la legano alla cintura di maniera, che fa quasi un sacco dalla parte di dietro. Portano poco strascico, & le lor sottane sono per lo più di ciambellotti colorati, & in quest'Habito vanno fuora nelle loro occorrenze. Quanto poi alle dismesse, che si chiamano desghettate, portano le maniche alquanto larghe, con le vesti nere di scotto; che communemente si chiama saia; se ben di questo non si può dar certezza ferma.
Sono anco molte che vsano qualche ornamento di perle, & oro, & portano vna manizza di pelli fine, foderata di seta, di velluto, ò altra materia il verno; & la state i guanti.

DIVER-

DIVERSE DONNE.

HABITI PARTICOLARI DI DIVERSE Donne di Venetia.

SONO *alcune, che vsano l'Habito stesso, ma alquanto più aperto, con qualche ornamento di perle. Et queste sono quelle, che venute à Venetia d'altri luoghi, non possono così in vn subito tralasciare l'usanza loro di uestire, ma lo fanno à poco à poco. Di qui è che alle volte le Cortigiane & donne di partito rassembrano nell'Habito le maritate, portando anche gli anelli in deto, come le maritate fanno: & perciò chi non è più che prattico, ne rimane ingannato. Nel ritratto presente è da notare come elle portino i ricci, & lascino la vesta aperta dinanzi al petto, & con quella punta ornata di lattughe. Et perche à queste si vieta il portar perle, vsano al collo alcune filze, che chiamano di tondini, d'argento ò d'oro, & altre cose, che imitano le perle. Vsano ben le catene e i centi d'oro, e di christallo, e così manili d'oro, e guanti lauorati fino à mezo i deti. La vesta loro fa una certa pancetta alla moderna, & è di panno di seta, ò d'altro, ma tutta fornità all'intorno di passamani ricchi secondo che ciascuna ha la commodità di spendere. Questa s'allaccia con bottoni di cristallo, d'oro, ò d'altra materia. La sottana è di seta con liste da' piedi, se bene l'usano anchor di ciambellotto. Portano cappe di uelo di seta tutte stoccate, & co' suoi fiocchi ne' cantoni, & per la maggior parte vsano tutte le pianelle bianche, & le calze riccamate. Le carpette sono secondo le stagioni, & le scarpe alla Romana. Lo strascico della uesta non è molto lungo: anzi assai volte alcune di queste Cortigiane si lasciano vedere in Habito vedouile, molto simili alle Nobili Venetiane, appresso coloro, che non hanno la prattica della lor conditione.*

S COR-

CORTIGIANA.

CORTIGIANE FVOR DI CASA.

S'E' detto fin quì, che quelle meretrici, che vogliono acquistar credito col mezo della finta honestà, si seruono dell'Habito vedouile, & di quello anchora delle maritate: & quelle specialmente, che hanno qualche colore di matrimonio. Già soleuano la maggior parte d'esse andar in Habito di donzelle; vsanza non anchora dismessa affatto, benche vsata con modestia maggiore. Di maniera che non potendo star sempre serrate, & coperte con la cappa, che portano, & non potendo d'altra parte esser vedute; sono finalmente sforzate scoprirsi alquanto, & è perciò impossibile, ch'elle non sieno conosciute à qualche gesto. Et perche sono loro prohibite le perle, sono in particolare conosciute per tali, quando mostrano scoperto il collo. Et perciò l'infelici, per riparare à questo, si tengono (come suol dirsi) vn bertone, che seruendo loro del nome di marito, l'assicuri dell'vso delle pompe, & sotto questo pretesto sia loro permesso il poter vsare tutto quello, che dalle leggi è loro communemente vietato. Le loro sottane sono di broccatelli di diuersi colori, & riccamate con quella maggiore spesa, che esse possono. Portano scarpe alla Romana dentro alle pianelle; & queste sono le Cortigiane di più riguardo. Ma quelle, che alla scoperta, & ne' luoghi publici essercitano questa infame professione, portano giubboni di seta con cordelle d'oro, ò ricamati in qualche modo: & così fanno delle carpette, ch'elle poi coprono con trauerse, ò grembiali di seta. Portano in capo vn fazzuolo di sessa, & vanno à questa foggia ciuettando per tutta la Città, & essendo facilmente conosciute da tutti, sono anche facilmente molestate da tutti con cenni, & con parole.

DONNE PER CASA.

DELLE DONNE PER CASA.

LE *Donne Nobili, & d'altra honesta conditione, vsano per casa vesti di colori diuersi, & massime la state, che portano ormesini, zendadi, ouero broccati di diuersi bellissimi colori, & vi sarà tal drappo, che sarà tessuto di quattro, ò di sei colori, tanto ben fatti, che'l pennello non gli saprebbe dipinger meglio. Di queste opere sì belle è stato in Venetia auttore M. Bartholomeo Bontempele dal Calice, il quale alle volte con le mostre, ch'egli fa di questi drappi de' quali lui è stato inuentore, mostra la grandezza dell'ingegno suo, la quale è accompagnata da vna incomparabile liberalità, & bontà, per ilche è molto amato dalla nobiltà Venetiana, & da molti Principi d'Italia, & in specie dal Serenissimo Duca di Mantoua. Nella sua buttiga, doue molti Signori, & Principi mandano à fornirsi, & fino al serraglio del Gran Turco; si veggono broccati à opera di tutte le sorte d'oro & d'argento: & di questi si seruono molto al presente le gentildonne Venetiane oltre à certi colori incarnati, pauonazzetti, & verdicini, che compariscono assai bene. S'acconciano la testa, facendosi due trecce ristrette in vn groppo tirato nell'ultimo della testa, & legato con cordelle di seta, che poi si ferma con alcuni achi d'oro, ò d'argento, che lo sostentano tutto. I loro capelli sono sempre biondi, & i ricci fatti con grand'arte sopra la fronte: & finalmente vanno con tanta politezza, che si rendono tutte amabili, & vaghe. Portano sopra le spalle un uelo à modo di bauero, sottile e trasparente, & sempre le sue perle al collo, & manili d'oro massiccio alle mani, le quali cose non lasciano mai, come nè*

anche le pianelle alte. Studiano molto di compiacere a i mariti, desiderando di conseruargli nell'amor congiugale, & di mantener la pace, & la concordia nelle case loro. Vsano gli strascichi lunghissimi in questa forma, ma se per casa danno di mano à qualche seruigio, se lo alzano, & l'appuntano con achi di dietro alla vesta, ouero da vna cordellina di seta, laquale è attaccata alla punta del busto di dietro, & in cima ha vn ancinetto, oue attaccano il strascico, ouero coda, come la vogliamo chiamare.

GEN-

GENTILDONNA MODERNA.

GENTILDONNA VENETIANA Moderna.

PERCHE *gli Habiti donneſchi ſono molto ſoggetti alla mutatione, & variabili più che le forme della Luna: non è poſſibile in vna ſola deſcrittione metter tutto quello, che ſe ne può dire. Anzi più toſto ſi deue temere, che mentre io ſtò ſcriuendo vna foggia, eſſe non dieno di mano à vn'altra, onde mi ſia impoſſibile abbracciare il tutto. Era perciò mia intentione di non ſeguir più oltre intorno à gli Habiti delle Nobili Venetiane, volendo che mi baſtaſſe quel tanto, che fin quì n'hò detto: ma finalmente non hò voluto laſciare di rappreſentarui in figura queſto anchora. Nel quale ſi veggono i ricci de' capelli in forma di corna tanto alte, che par coſa troppo ſconcia, non ponendo eſſe minore ſtudio nel farſi biondi i capelli con tanta arte, fatica, & perdimento di tempo, ch'è vno ſtupore. Hanno di più in vſo le donne de' noſtri tempi di farſi vna treccia ſola, raccolta in vn groppo à guiſa di lumaca, accommodato, & appuntato, come ſi diſſe nell'altro diſcorſo: & ſenza ſcemar punto i ſoliti ornamenti, ad eſſi hanno aggiunti de gli altri, fra i quali non ſono di poco eccesſo i baueri tanto alti, & col collare, & le lattughe tanto in sù, che hormai ſoprauanzano il capo, & ſono di non poco diſconcio non ſolo alla proportione, ma anche al portamento del fazzuolo, che (per dirne il vero) dalla parte di dietro fa aſſai brutto inuoglio. Sono queſti baueri fatti con marauiglioſi diſegni, & lauori di grande ſpeſa: la viſta de' quali non è impedita dal fazzuolo, ch'elle portano di ſeta nera, per eſſer quello molto chiaro e traſparente. Vſano anchora ſopra le ve-*

sti alcuni rocchetti di seta nera tanto sottili, che anch'essi non contendono all'occhio il color della vesta, & lasciano parimente scorgere s'ella sia di broccato, ò d'altro drappo; usanza che ha cominciato di fresco nelle Spose. Et in questi due ritratti s'ha in uno la parte dinanzi, & nell'altro quella di dietro dell'Habito, che io ho descritto, qui sotto posto.

GENTILDONNA MODERNA.

DONNE LA VERNATA.

D'ALCVNE DONNE LA VERNATA, & maßime Cortigiane.

LA vernata le donne in molte case della Città vsano pellicce lunghe alla Romana, le quali sono molto commode, & lasciano la persona libera per ogni sorte di facende. Molte di loro le portano coperte di raso, d'ormesino cangiante, & d'altri drappi, & le fodere di martori, di fuine, ò d'altre pelli di valuta. Alcune portano queste vesti sopra la camicia, & sotto esse vna carpetta di seta di colore, foderata pur di pelli, & allacciata l'apertura dinanzi, con cordelline, ouero bottoni. Queste carpette sogliono listarsi di diuersi colori, hauendo hormai dismesso i riccami di molta manifattura, che vsauano qualche tempo prima. Hora per tornare alla vesta, ella ha le maniche lunghe fino à terra, & strette, & si cingono con quei retini di seta, che esse chiamano poste, ò pure con veli di seta, che dalle teste hanno due bottoni, ò due fiocchi. Et quest'Habito è molto in vso fra le Cortegiane più che fra l'altre donne, le quali vsano anche le carpette con maggiori ornamenti dell'altre donne. A queste è vietato il portar perle per casa, & nondimeno le portano (come s'è detto) con manili, & pendenti all'orecchie di molta valuta, & se ne stanno di continuo alle finestre à far l'amore con questo, & con quello secondo il solito loro, & con astuta superbia, se per qualche tempo hanno prattica con qualche Nobile Venetiano, s'usurpano il cognome della sua casata: ilche poi è cagione, che molti Forestieri s'ingannano, & credono ch'elle sieno Gentildonne Venetiane:, & questo fanno credere anchora più le ruffiane, le quali quando hanno per le mani qual-

ni qualche Forestiero, che desideri vna donna diportata, pigliano vna de' luoghi publici, & addobbatala solennemente, la conducono in luogo secreto, & con molta riputatione fanno credere che sia Gentildonna. Onde poi nasce, che i forestieri non accorgendosi dell'inganno, si vantano di quello ch'è molto lontano dalla verità; essendo communemente le Gentildonne Venetiane molto gelose dell'honor suo, & specchi d'honestà & di pudicitia.

VENE-

VENETIANE PER CASA.

DELLE GENTILDONNE VENETIANE, & altre, per casa, & fuori di casa la vernata.

LE Donne di qualche conditione, mentre stanno in casa, vsano vestire di colori diuersi di seta, & di broccati fatti à varie fogge. Vsano anchora ornarsi di perle, di manili, d'anelli, & d'altro. Mà assai più dell'altre compariscono per casa polite, & ben addobbate le Cortigiane. Le quali per accrescer vaghezza al viso, l'aiutano con l'artificio de' belletti, & delle diuerse acque, & delle bionde. Conosconsi facilmente al proceder loro, perche in casa & fuori si mostrano assai baldanzose, col far mostra non solo del volto, ma di gran parte del petto imbiaccato & dipinto: & anche in qualche parte delle calze riccamate, che cuoprono loro le gambe. Ma fra queste & le donne d'honore, si vede come di costume, così anche diuersità d'ornamenti: non potendo esse in vigor delle bene ordinate leggi della Città di Venetia portar ornamenti di perle, come le donne honeste; se bene alcune di loro sotto qualche pretesto di sopra accennato, le portano, & vsano di più l'Habito presente, & se ne seruono come le donne da bene, & di buona fama.

DON-

ALTRE DONNE DI VENETIA, MENTRE ſi fanno biondi i capelli.

VSANO in Venetia ſopra i tetti delle caſe alcuni edificij di legno quadri, in forma di logge ſcoperte, i quali edificij in terra ferma ſono in vſo di muro, & coperti, come ſi vede in Fiorenza, doue ſono chiamati terrazzi. Et nella Città di Napoli anchora vſano ſopra le caſe alcuni luoghi ſcoperti, che iui ſi chiamano battuti, & ſono compoſti di ſabbia groſſa & di calcina tanto ben battuta, che regge ad ogni groſſa pioggia. Hora per tornare al propoſito noſtro, concioſia che tutte le donne ſi moſtrino deſideroſe d'accreſcer la bellezza naturale con l'arte; deſideroſiſſime fra l'altre ſe ne moſtrano le Venetiane. Nel che fanno elle non poco torto à ſe ſteſſe, sì perche forſe manco dell'altre hanno biſogno dell'arte; sì anche perche riſapendoſi queſta loro diligenza, fanno che anche la bellezza naturale perde nelle menti altrui gran parte della ſua fede, & è giudicata artificiale. Con queſto penſiero adunque hanno fra l'altre coſe l'artificio che noi dicemmo di farſi bionde, il quale è cagione ch'elle frequentino l'altana (che coſi chiamano l'edificio di legno già detto) al par della camera, ò più tenendo la teſta eſpoſta le giornate intere al Sole per queſto effetto. A queſto miniſterio, nel quale biſogna ch'elle ſteſſe ſieno le ſeruite, & le ſeruenti, ſe ne ſtanno ordinariamente sù queſte altane, quando il Sole è più cocente, & quiui ſedendo, ſi bagnano con vna picciola ſpogna legata in cima d'vn fuſo, & intinta in vn'acqua, ch'elle ò comprano, ò fanno elle medeſime in caſa; tutti i capelli più, & più volte la-

ſciando che'l Sole aſciughi, quanto elle bagnano, & coſi riducendo i capelli biondi, quanto ſi veggono hauergli tuttauia. In queſt'atto vſano ſopra ogn'altra veſta vn rocchetto bianchiſſimo di ſeta, ò di ſottiliſſima lenſa, che chiamano Schiauonetto, & in capo tengono vn capello di paglia ſenza fondo, il quale chiamano Solana: & queſto con l'ampiezza della ſua ala, ò piega ſoſtenta i capelli diſteſi, & difende il volto dal Sole: mentre che elle attendono à biondeggiarſi.

MERE-

MERETRICI PVBLICHE.

MERETRICI DE' LVOGHI PVBLICI.

LE publiche Meretrici, che stanno ne' luoghi infami, non sono ne gli Habiti loro uniformi: perche se bene tutte sono d'vn' essercitio medesimo: nondimeno l'inequalità della fortuna fa che non tutte vanno pompose ad vn modo: hanno con tutto ciò in vso vn' Habito, che pende più tosto al uirile, perche portano giubboni di seta, di tela, ò d' altro secondo che ciascuna può hauergli più ò meno ricchi: & questi sono forniti con frange larghe, & pieni di bombagia, come à punto gli portano i giouani, & più simili al portamento de' Francesi. Ma su le carni portano la camicia da huomo, accommodata anchora questa di sottigliezza, & politezza alle forze, che ciascuna hà di spendere. Sopra la quale camicia si cingono nelle stagioni calde vna trauersa ò grembiale di seta, ò di tela, lunga fino a' piedi: & ne' tempi freddi vna vesticciuola foderata, sia di panno, ò di seta, come meglio si può. Le pianelle, ch'elle portano, sono più alte d'vn quarto di braccio, ma ornate di certe frange, & in gamba vsano calzette di seta, ò di panno ricamate con le scarpe alla Romana in piedi. Portano molte di loro, le braghesse, come gli huomini di ormesino, ò altro: & à questi segni, & altri di tondini d'argento, di manili, sono facilmente conosciute. Ma non si può già facilmente descriuere, come elle s'acconcino la testa, nè si veggono alle finestre, frequentando elle piu tosto la porta, & la strada, per tirar nella ragna gli uccellacci, che passano. Quiui si trattengono cantando canzonette amorose, ma con poca gratia, & conforme alla lor vile conditione, facendosi di più quasi tutte sentir con la uoce roca.

PIZZOCCHERE.

DELLE PIZZOCCHERE.

SONO in Venetia tante differenze di pizzocchere, quante ſono le Religioni de' Frati Mendicanti, alle quali elle ſi conformano, almeno ne' colori. Et è queſta nella Città di Venetia, come nell'altre Città del Chriſtianeſimo, una certa ſpecie di donne la maggior parte Vedoue, le quali ritirate dal mondo ò per deuotione, ò per neceſsità ſi riducono in certi luoghi deputati à queſto, & coſi ritirate viuono di limoſine, & di qualche loro honeſto eſſercitio, ſtando ſoggette a' capi di quelle Religioni, delle quali veſtono l'Habito. Et queſte, perche non oſſeruano la ſtrettezza de' Chioſtri, non poſſono veramente chiamarſi Monache: ma con tutto queſto viuono ſotto vbidienza, oſſeruando alcune regole, & ordini de' ſuoi maggiori, & viuendo caſte, & perciò libere da' mariti, onde poſſono ſeruire à Dio, viſitando commodamente infermi, veſtendo, & accompagnando morti alla ſepoltura, & frequentando l'Oratione, & altre opere pie.

ORFANELLE.

ORFANELLE DE GLI SPEDALI DI Venetia.

GRANDI & molte di numero sono l'opere pie, che del continuo si fanno nella Città di Venetia, non solo alle Chiese di Preti, & Monasterij di Frati, che vi sono in grandissimo numero, ma particolarmente anchora à gli Spedali d'assaissime Orfanelle, iui ricettate come in sicuro porto contra le tempeste delle dishonestà mondane. Sono adunque in tali luoghi condotte, & introdotte alcune fanciullette, come derelitte, & che non hanno persone congiunte, sotto la cura delle quali possano esser bene & ciuilmente alleuate. Quiui sono poi tanto ben custodite, & gouernate, che spesse volte accade, ch'elle ne sieno inuidiate da quelle, che sono state alleuate nelle case de' proprij Padri. Et frà l'altre cose marauigliose, & lodeuoli, che di loro si veggono, non è la minima la soauità de' canti che fanno in choro ne' loro vfficij diuini, con tanta armonia, che molti lasciano le Chiese principali, & vanno con molta sollecitudine alle lor Chiese, per vdirle cantare. Sogliono queste tali accompagnare i morti alle sepolture, & andar fuor di casa per altre cagioni anchora, ma con tanta modestia, & honestà à coppia à coppia, & sempre cantando, che bene è douere pregar Dio per quei primi institutori di così santi luoghi, & per quegli anchora, che hoggi porgono loro la mano aiutrice. Et perche opera sì santa si riduca alla sua perfettione, arriuate ch'elle sono ad vna certa età, sono da' medesimi gouernatori, ò collocate in qualche Monasterio, ò maritate à persone da bene, & sempre accarezzate, & riconosciute per figliuole di quei luoghi, onde sono vscite. Quanto all'Habito, quelle dello

Spedal

Spedal dell'Incurabili vanno vestite di color turchino, & quelle di San Giouanni & Paolo di bianco, & l'ordine stesso si serba ne' maschi, come nelle femine di ciascuno di questi luoghi: perche vanno vestiti dello stesso colore, & giunti à certa età, sono messi à star con altri, onde possano imparar qualche mestiero, col quale poi sostentino la vita loro.

FANTESCHE.

SERVE, ET FANTESCHE, O' MASSARE di Venetia.

HANNO le serue nelle case di Venetia i suoi vfficij distinti, ciascuna da per se: & perciò sono in maggiore ò minore stima appo le padrone, secondo che à più, ò meno degni essercitij sono destinate. Il perche le Balie, chiamate in Venetia Nene, per la cura che hanno di lattare, e gouernare i figliuoli, sono assai rispettate & accarezzate; & nel mangiare, bere, & dormire sono trattate meglio dell'altre, à finche il latte, ch'elle danno a' fanciulli, sia più sostantiale, & riposato. Dopò queste hanno il primo luogo quelle, che tengono le chiaui delle robbe da mangiare, & delle cantine, & appresso la Cameriere. Et queste tutte, & l'altre deputate ad altri seruigi di casa, vanno vestite ordinariamente di saia tanè, ò lionata, che à Venetia si dice rouana; ò pure d'altro colore alquanto scuro, come pauonazzo od altro. Portano in testa vn fazzuolo di seta bianca, ò di bauella, & si coprono le spalle con vn velo di seta, ma senza veruno ornamento; alcune altre vanno vestite di nero con la cappa, ouero fazzuolo. Et queste accompagnano le padrone alle Chiese, & douunque vanno; & sono ordinariamente donzelle, et perciò fanno anche in casa compagnia alle padrone, essendo, ò presupponendosi che siano honeste & senza malitia. L'altre seruenti poi ò sono state maritate, ò sono di quelle, che si chiamano dismesse; & à tutte si dà salario conueniente all'ufficio, et alla sufficienza loro. Ma quelle che s'occupano in altri seruigi di casa, come di cucinare, scopare, & far altre cose simili; portano sopra la uesta loro, vn'altra sopraueста di tela bianca, ò pauonazza di più utilità, che finezza; et la sottana è di saia colorita. In capo vsano i medesimi fazzuoli bianchi, & attendono à tutti i bisogni della Casa.

HOR-

HORTOLANE.

DELL'HORTOLANE DA CHIOGGIA.

SONO intorno all'antichißima Città di Chioggia (come noi dicemmo altroue) alcuni villaggi ò borghi, abondanti d'assai belli horti, & di vigne piene di frutti, & in particolare di poponi, che al suo tempo ui nascono buoni, & in gran copia, & di questi horti si caua anchora gran quantità d'herbaggi, perche sono benißimi coltiuati, onde di tempo in tempo se ne cauano tutte le cose necessarie al uitto, che sono soliti dare i più fertili, & coltiuati terreni; il che rende abondantißima essa Città di Chioggia, & anchora Venetia, la quale ne riceue in tanta quantità, che ne distribuisce à tutte l'Isolette vicine. Queste donne hortolane di Chioggia, ò Palestina, Isoletta contigua à detta Città, si acconciano la testa con alcuni ricetti modesti intorno la fronte, ligando il resto delle chiome con cordelline di seta di varij colori. Si ornano il collo di bei coralli, ò tondini d'argento, riuolgendosi un velo attorno il collo, che lor coprono tutto il petto. Portano vna veste di sotto di ciambellotto, ò grograno lunga fino in terra, trauersata da' piedi da vna lista di velluto con qualche bello ricamo, sopra la quale si mettono vna sopraueste di tela di color negro, ò turchino, fatta à guisa di camiscia, ò schiauonetto, amplo senza busto, & cinta con vna cintura di seta, ò altro, secondo loro più piace. Vsano scarpe bianche alla Romana con alcune pianelle non molto alte, & così con qualche bel dono di frutti compariscono auanti i loro amici, & padroni.

TER-

TERZA PERSPETTIVA DELLA PIAZZA di San Marco.

DELLA TERZA PERSPETTIVA DELLA Piazza di San Marco.

QVESTA Piazza, la quale propriamente è detta di San Marco, perche fa come un'ampio cortile dinanzi à quel Magnifico Tempio, fu per opera di Sebastian Ziani Doge (al tempo del quale venne Papa Alessandro à Venetia, & fu fatta la pace con Barbarossa) già quattrocento e trentatre anni, allungata, & aggrandita; come à questi tempi si vede mattonata. In questa dopò creati i Dogi sopra vn pergamo da' principali huomini dell'Arsenale sono portati dalla Chiesa di San Marco tutto intorno essa; mentre si fa publica mostra, & vanno gettando denari al popolo, & poi sono condotti in Palazzo, il qual vso fu introdotto da essò Ziani; con molte altre cose, le quali si tralasciano, & siano ad essempio de' buoni Principi. In questa Piazza si fanno tutte le piu solenni Processioni per le Scole maggiori, & Confraternità nelle solennità dell'anno, e tutti i funerali de' Principi, Cancellieri Grandi, Canonici, Caualieri, & Procuratori di San Marco, a suono di Campane, la qual cosa non si osserua per altri. Inoltre ogni Sabbato si fa il mercato generale; ma nel tempo dell'Ascensione vna sontuosissima vista d'Orefici, Gioiellieri, e tutte l'altre cose di metalli lauorati, con botteghe da ambe le parti d'un'ampia strada attendata; doue per quindici giorni continui vi concorre tanta nobiltà Venetiana, & Signori Forestieri, che non più. Qui si fanno molte feste, & mascherate nel tempo del Carneuale, & insomma vi concorre ogni sorte di trattenimento. La lunghezza di questa Piazza da Ponente à Leuante è più di cinquecento e quaranta piedi, & la larghezza; incontro al Cam-

al Campanile circa cento cinquanta, ma per le fabriche delli Signori Procuratori, le quali lasciano vna strada, & il Campanile isolato sarà piedi ducento cinquanta. Alle spalle ha la bella, & ornata Chiesa di San Geminiano, & in fronte il graue Tempio di San Marco. A parte sinistra le fabriche nuoue delle Procuratie, con altri stabili dal Doge Ziani donate a' Procuratori, & fabricate in lunghezza di piedi quattrocento settanta, sino all'Horologio, diuise in cinquantatre archi, con portici, & botteghe per vso di merci. Nella facciata di essa ui sono due ordini di fenestre in altezza di piedi cinquantacinque, continuate, doue è vna commodità di vedere ad vso di specula. Questa opera è tutta di pietra histriana d'vn cert'ordine composta, ordinata da vn buono di quei tempi, ne' quali mancaua molto l'Architettura. In oltre è quella torricella (doue per vn'arco s'entra di Piazza in Merzaria) molto ornata di marmi, scolture, intagli, musaichi, & ori; ma sopra tutto d'vn'Horologgio di tanto artificio, per dimostratione di pianeti Celesti, che ha pochi pari, per opera di Giancarlo Rinaldi Reggiano, circa l'anno 1500. doue nella sommità ui sono due Colossi di metallo in modo mouenti, che battono tutte l'hore, & nel tempo della Sensa da vn pergamo di portione di cerchio escono fuori, (per forza di ruote) l'Angelo, & i tre Magi, i quali salutano nostra Donna. Più oltre all'Horologio ui è la piazzetta di San Basso doue si fa mercato d'alcune cose necessarie al vitto; laquale ha in fronte la Canonica, per habitatione di quei Religiosi; ma à lato destro la Chiesa di S. Marco, per spatio di cento trenta piedi, della quale hora ragioneremo alquanto. Il suo principio fu assai picciolo circa l'anno 830. ma in varij tempi accresciuta, l'anno 1043. sotto Domenico Contareni Doge hebbe la compita forma, & gli ornamenti suoi. Da molti è stimata la sua struttura sodissima, & la forma della pianta, la quale è lunga più di ducento piedi, & in fronte circa

cento-

centocinquanta, fa vna bella croce sopra la quale sono cinque Cupole di dentro molto ornate di musaichi, & di fuori coperte di piombo, come il rimanente del coperto. Ha vn vestibulo dinanzi, & dal sinistro lato; quasi ad vso di Tempij antichi, ma nell'angolo à mezo giorno in vece di questo vi è il Battisterio; la Capella, & sepoltura del Cardinale Zeno. opera di molta importanza. Tutto il piano di questo Tempio è in varie forme composto di marmi colorati. Altri stimano la quantità delle colonne al numero di cinquecento, d'ogni sorte, & per esser incrostato di lastre di marmi, tutte cose in quei tempi portate d'Athene, & altri luoghi della Grecia, poi ornato nel resto di musaichi rinouati di tempo in tempo da Eccellenti Maestri. La facciata è diuisa in cinque archi, & altri sono da i lati, à modo di nicchie, doue sono sette entrate con porte di bronzo, parte vsate, & parte serrate. Queste nicchie sono ornate di colonne, marmi, & musaichi; ma la principale ha colonne di porfidi, serpentini, & altri misti di gran pregio, & à questa gira festoni molto artificiosi; sopra à tutti questi archi è vn corridore balaustrato, il qual serue e di dentro & di fuori, dal quale si alciano altri archi di basso rilieuo à diritto di quelli di sotto, con cime e tabernacoli, ne' quali sono statue di Santi. Sopra all'arco dell'entrata vi sono quattro caualli, i quali per rarità di metallo, per artificio di maestri, & per i mouimenti loro sono singolari al mondo; onde s'afferma e per gli Historici, e per i rouesci delle medaglie, che siano quelli, che Constantino leuò dall'arco di Nerone in Roma, (& prima erano al Mausoleo d'Augusto) & condusse à Bisantio, e di là condotti poi l'anno circa 1200. à Venetia, & riposti in questo luogo. Fra tutte quelle cose, che fanno ornamento à questo Venerando Tempio, (non mancando, altari, pergami, lampade, apparamenti sontuosi, & altre cose di

gran pregio) è da considerare il santissimo Santuario per riposto di tante segnalate reliquie di Santi, al quale è congiunta la stanza doue si custodisce il thesoro di San Marco, il quale è detto cosi per il numero delle gioie, & rarità, & valore delle cose, peruenute in molti anni alla Signoria, & gouerno de i Signori Procuratori; onde è riputato da Principi forestieri di grandissimo valore. & si mostra sù l'Altar maggiore più volte l'anno. In oltre in questo Tempio non manca continuamente vna musica di stromenti fra' quali sono due Organi famosissimi sonati da' primi huomini dell'Europa, & vna capella di Cantori regolata da Monsignor Gioseppo Zerlini, huomo a' tempi nostri senza pari nella sua professione, & Eccellente in ogni sorte di belle lettere. A parte destra di questo Tempio è congiunto il Palazzo maggiore doue risiede il Serenissimo Principe, & la Signoria amministra tutte le cose dello Stato. ma perche altroue habbiamo ragionato & posto il suo disegno passaremo ad altro. Dinanzi alla facciata di San Marco, & à linea del Campanile vi sono quelle tre altissime antenne affitte sopra i piedistili di bronzo molto vagamente scolpiti, di figure, & fogliami, alle quali in certe solennità et feste si appendono gli stendardi di seta, e d'oro, riccamente lauorati. quasi in segno di franchigia & libertà celeste, et possessò di Regni, peruenuti à tanta Republica, oltre che fanno in ogni tempo grandissimo ornamento alla Piazza. Hora passando di quà, vi è il Campanile di S. Marco, il quale si vede di rincontro ad vn'angolo della Chiesa, & alla testa della Libraria, per occasione delle fabriche de i Signori Procuratori, così nobilmente isolato, e cinto d'architettura d'vna Loggia, che altroue non si ha potuto cosi liberamente mostrare. Le sue fondamenta furono gettate l'anno 888. come si crede molto profonde, ben palificate, sode, & ampie à tanta mole. fu alzato poi sopra terra l'anno 1148. ma per varij accidenti tardato; finalmente

l'anno

l'anno 1490. *fu condotto à fine, & ornato, benche altre volte sia stato fulminato, perche come dice Oratio.*

,, Sæpius ventis agitatur ingens
,, Pinus: & cellsæ grauiora casu
,, Decidunt turres: feriuntque summos
,, Fulmina monteis.

Egli circonda centosessantadue piedi, et è alto trecentotrentadue à misura Venetiana, cioè fino alla prima cornice centosessantaquattro, & da iui alla sommità della piramide circa centocinquantadue, & l'Angelo è di sedici piedi, la quale altezza serue come meta a' nauiganti, che vengono à Venetia. oltre alle mura di fuori egli ha alcuni pilastroni più adentro, et fra gli uni et gli altri vna commoda ascesa alla Romana; fino al primo corridore, doue sono le campane à seruitio della Chiesa, & del Palazzo, di tanta bontà e grandezza, che è cosa merauigliosa.

La Fabrica, che si vede à destra del Campanile è l'angolo della Libraria, la quale ha la sua faccia di rincontro al Palazzo maggiore. In questa si serba gran quantità di Libri Greci, & Latini, parte raccolti dal Senato, & parte lasciati dal Cardinale Besarione huomo di bellissime lettere. Fu fondata in gran parte l'anno 1536. *ma per accidente tralasciata molti anni, à questi tempi si è finita quella parte doue hora si trasportano gli vfficij delle tre Procuratie, per gettare à terra le fabriche vecchie, e far vista alle nuoue de i Signori Procuratori, le quali sono congiunte per testa di essa Libraria, & fanno il destro lato della piazza di San Marco. Queste volendosi mettere in effetto di volontà del Senato, de gli Illustrissimi Procuratori, à quali particolarmente appartiene la cura di cotali fabriche, diuulgata la fama di tanta opera, concorsero quasi tutti i giudiciosi, & intendenti della professione; & alla fine visti, & considerati più d'una volta i disegni, & modelli di tutti, fu eletto il disegno, & arti-*

ficioso modello, che hora si tiene per cosa singolare, di Vincenzo Scammozzio Vicentino Architetto, poco inanzi venuto da Roma, & fermato in Venetia. Il quale con viuacità d'ingegno confermata da gli studij, & dall'isperienza di tante opere fatte, & che tutt'hora va facendo in questi paesi, mostrò il modo d'allargare essa Piazza, la quale per tante conditioni è senza pari, & tutto quel terreno, il quale è lungo cinquecento piedi sino all'angolo della Libraria, la quale le fa vn'altro lato in contro al palazzo maggiore, & dalla piazza al rio largo cento e venti, diuise in dieci palazzi per habitationi de i Signori Procuratori, che di tempo in tempo haueranno luogo in detta Piazza, con tanta honoreuolezza d'entrate, cortili, loggie, appartamenti, (separati gli Senatori dalle donne) & numero di stanze, che non si potrebbe più desiderare. Onde meritamente il Scammozzio fu abbracciato, honorato, & premiato, & finalmente condotto per Architetto di cotale opera, la quale s'incominciò l'anno 1584. & si come le fabriche nuoue hanno il portico continuato sino all'Horologio con tre ordeni, quali si siano, l'vno sopra l'altro; così questa de i Signori Procuratori, fino ad hora buona pezza fondata, hauerà il suo portico di quarantacinque archi, con le botteghe volte alla Piazza, ad imitatione delle Piazze de gli antichi; ma di dentro, & d'alto vi saranno le habitationi de i Signori Procuratori. La dirittura delle quali in facciata farà da vn capo all'altro di questa Piazza vna libera veduta sino alla porta del Palazzo, restando per maggior marauiglia il Campanile tutto Isolato, & più ornato d'Architettura. Questa fabrica sarà di tre ordeni, Dorico, Ionico, & Corintho, con tanti intagli, grottesche, mezi rilieui, & statue di finissime pietre Histriane, che veramente si può non solo anteporre à qual si voglia fabrica de' nostri tempi, ma agguagliare alle più famose de gli antichi. Et

queste

queste cose si sono breuemente raccontate, non essendo poste nel disegno d'essa Piazza, per la interpositione della morte di Christoforo Guerra mio amico, & Eccellente intagliatore de' nostri tempi.

Et perche creato il nuouo Principe di Venetia, si suole fare vna sollenne, & funebre essequia intorno à questa Piazza, in honore del Principe morto; per tanto ho voluto porre quelle poche figurine, che rappresentano i vestiti da lutto, con torchi, che si sogliono accendere, quando accompagnano alla sepoltura il corpo del defunto Doge.

PRINCIPE,
O' BARONE,

HABITI DI PRINCIPI, BARONI, O' D altro personaggio forestiero, & altre conditioni, che si sogliono vedere à Venetia.

NElla Città Illustriss. di Venetia sogliono venire in diuerse stagioni dell'anno molti Principi, i quali per loro diporto, & per veder le grandi magnificenze, & cose notabili di questa marauigliosa Città, quà da vary, & diuersi paesi, tanto circonuicini, come d'aliena natione confluiscono vesttii con Habiti di gran valuta. L'Habito dunque di questi Principi, ò Baroni, è, che portano in testa vna berretta di velluto, ornata con qualche ricca gioia, ò medaglia; vestono giubboni di raso, ò di seta bottonati con bottoni d'oro bellissimi, & ornati di bellissimi passamani similmente d'oro, con catene al collo d'oro smaltate, & lauorate con grandissima fattura, & arricchite con gioie di gran prezzo. Hanno certe sorte di calzoni, ouero braconi di velluto, con molta fattura, & ricamati molto riccamente, le cui fodere, come anchora quelle de i giubboni sono di panno d'oro, ò broccato, le quali si vedono per alcuni taglietti, che detti calzoni, & giubboni hanno, fatti con mirabile disegno. Si mettono calzette di seta sottilissime fatte all'aco con bell'artificio, di color negro, ò argentino per il più; & a i piedi si pongono scarpe di cuoio, negre: & sopra di tutte le vesti vsano ferraiuoli di seta, di caneuaccia, ouero d'altro, & similmente di saia Fiorentina negra finissima. Et questo habito vsasi non molto dissimile per tutta l'Italia da' Nobili & altre persone commode, & ricche.

RETTORE DI SCOLARI.

RETTORE DELLO STVDIO DE' SCOLARI di Padoua.

TVTTI gli Studij grandi de' Scholari hanno per loro approuato costume di eleggere vn capo, quale dimandano Rettore, il quale è molto stimato, & riputato da scolari, & altri; & quello di Padoua, del quale hora intendo di parlare, è tenuto in luogo di Caualiero, & Nobile Venetiano, mentre si ritroua in quella dignità, nella cui creatione solenne, si fanno molti trionfi, & feste, come buttar danari, & banchettare, & altre simili cose con gran gridi di voci, che dicono viua viua il Rettore, chiamandolo dal nome della sua patria. Questo Rettore si cuopre la testa con vna berretta di velluto nero, fatta à corni simile à quella de' Preti, la quale dalla parte di dietro è vn poco più lunga. La sua veste è di panno di brocato d'oro, con il capuccio, che và sopra la spalla, il quale è foderato di pelle di martori: sotto di essa veste porta vn giubbone di raso, ò altra seta cremesina, con ricami d'oro, & passamani, ò trine del medesimo; ha braconi del simile, & calzette di seta fatte all'aco, ma cremesine, si calza poi di pianelle rosse, & nell'andar fuor di casa è accompagnato da molta quantità di scolari. Suol vestire molte volte tutto di cremesino, cioè di velluto, ò damasco, ò raso, con molta pompa; non resterò di dire il costume, che è di venire à Venetia à presentarsi al Serenissimo Principe, con la Signoria, & con molte cerimonie è fatto Caualiere: il Principe gli pone lo stocho, & il suo Caualiere gli mette i sproni d'oro, & il Rettore oltra hauer pregato sua Serenità che gli sia conseruati i soliti priuilegi, & altre cose pertinenti à tal grado; se ne ritorna alla sua stanza con suon di trombe accompagnato con quelli di sua Serenità, e da suoi con gran comitiua dietro. E così da quel de i leggisti, come da quel de gli artisti s'usa quanto è detto di sopra.

DOTTOR
DI LEGGE.

DOTTORI DI LEGGE FVOR DI VENEtia, & per tutta la Lombardia.

L'HABITO dei Dottori di Legge, ò medicina di tutta Lombardia, è la Toga lunga fino in terra, con maniche aperte, & è negra, l'inuerno di panno, ò damasco, ouero di velluto, & la state di ormesino di Fiorenza, bellissimo, ò di ciambellotto. Sotto la qual Toga tali Dottori portano vn'altra veste di seta, cinta con cintura di velluto, con fibbie d'argento, ouero con cinta di seta, la quale è lunga fino à meza gamba. Si calzano poi calzette di panno nero sotto, ouero di seta, & si mettono a i piedi pianelle di panno nero, ò di uelluto. In capo portano berrette di velluto riccio, ò caneuaccia di seta. Et tal'Habito lor serue ne' Reggimenti, nell'Ambasciarie, & ne' tribunali, per mostrar d'esser persone graui, & di maturo giudicio. Nella nostra Illustrissima Città di Venetia, poi tali Dottori vestono simili a i Nobili, con alcune vesti, che si dimandano vesti di maniche à comito, fra i quali a i nostri tempi apparisce famoso, & Eccellentissimo il Signor Annibale Cremona, Orator mirabile, consulente dottissimo, difensor magnanimo, virtuoso grauissimo, & huomo di singolar bontà, & essemplari costumi, di praticabil conuersatione, & d'incredibil industria, del qual in uero non è alcuna residenza, luogo, ò magistrato, nelquale non sia impressa l'imagine dell'humanità, del consiglio, & della virtù sua.

VICARIO.

VICARIO, O' DOTTORE, O' ASSESSORI, ò Curiali in terra ferma dello Stato Veneto.

I VICARII, ò *Assessori, ò Curiali, ò Dottori dello Stato Venetiano.(Fra' quali risplendeua à guisa di Sole vn' Alessandro Cremona, fratello del sopradetto Annibale, il quale è morto essendo nella dignità di Vicario di Bergamo nel fiore de' suoi più begli anni, & all'hora, che con la sua bontà natiua, nobilissima, & ingeaua riluceua quella virtù infinita, che si uedeua poi nelle sue opere; & da lui certo, si come fiume deriua da fonte, fior da prato, & frutto dal suo albero, cosi da lui deriuaua il ualore, la prudenza, & la cortesia infinita, fondata con altisſime radici, dalle quali vsciuano infiniti rami sempre verdi, & sempre belli d'inestimabil virtù.) Vestono con uesti lunghe di velluto, con maniche strette foderate di Martori, ò Lupi ceruieri, & altre pelli, l'inuerno, & la state con Toghe di raso, damasco, ormesino, ò altri simili drappi neri, conforme al sopra posto ritratto. Si come anco ho visto nella persona dell'Eccellente Dottor Signor Bernardino Barceloni accompagnar le sue rare qualità con tal Toga, non meno della Famiglia nobile Doiona, & anco il famosisſimo in medicina, il Signor Rhotilio Doglione, l'uno, e l'altro il più delle uolte vsa il vestito alla curta più che altro, con ferraiuoli lunghi, & vestine curte à meza coscia, cinte con poste di seta secondo la stagione: però il solito della maggior parte di tutti ne' magistrati il suo vestire è come il sopra posto Habito.*

GIOVA- NETTI.

HABITO DI GIOVANETTI DELLA Città di Venetia, & de' Scolari.

L'HABITO *de i giouanetti, ò Scolari della Città di Venetia, e di tutta Italia è molto bello, & attillato, & che rende la persona agile, & presta. Tali dunque giouani portano in testa le berrette nere alte, dette à tozzo, di velluto riccio l'inuerno, & la state di caneuaccia di seta, ò tabino, ò pur ormesino con le lor fodere di taffetano colorite; à torno delle quali hanno vn velo cinto, ò ghirlande di margaritine di bella uista con qualche medaglia, ò pietra pretiosa, & alcuni certe trecce d'oro, tramezate di perle, ò cristalletti. portano giubboni di seta, di raso, ò di caneuacci, ò tabini con bottoni d'oro, ò di seta, & similmente con passamani, e trine. Si mettono al collo lattughe pulite, & ben'accommodate, & bianchissime, & portano calzoni del medesimo del giubbone; & tanto esso giubbone, quanto essi calzoni trinciano, ò intagliano con bel disegno, per i quali taglietti mostrano le fodere di taffetano di diuersi colori. Hanno alle gambe calzette di seta, ò di stame di Fiandra fatte ad aco, & portano scarpe di cordouano fatte con politezza; E perche si vsa nel felicissimo stato de' Signori Venetiani nelle creationi de' Principi, che si fanno tutte le Communità di esso Dominio ellegger due Oratori, ò Ambasciatori per ciascuna d'esse, i quali à nome delle loro Communità venghino quì à rallegrarsi della creatione sudetta. Per tanto tra gli altri hauendo visto vestiti di tal Habito alcuni, che vennero in compagnia de gli Ambasciatori di Ciuidal di Belluno: però mi è parso qui far qual-*

qualche mentione de' ſuoi Oratori deſtinati quà al Principe Cicogna, de' quali vno fu il Sig. Nouello Nouelli, tra le altre ſue virtù ſi vede riſplender chiaramente la nobiltà, & magnificenza, & ſingolar bontà ſua. L'altro fu il Signor Fiorauanti Foro, il quale con vna diuina Oratione, ripiena di nuoui, & alti concetti, di vago, & piaceuole ſtile, ornata di marauiglioſa dottrina, e leggiadria, con ſtupore, & dilettatione dette ſaggio, che col fecondo ſuo ingegno, volto tutto alla virtù procaccia eternità al nome ſuo.

GIOVANETTI.

HABITO DI GIOVANETTI VENETIANI, e d'altri luoghi d'Italia.

I Giouanetti innamorati vestono il più delle volte vn giubbone di raso, ò tabino, ò altre sete, pontiggiato, ò tagliato con con varij disegni à forma di croce, ò stelle; per i quali taglietti si vedono le fodere colorite di taffetano; portano al detto giubbone bottoni d'oro, & al collo lattughe con merletti puliti, & in testa vna berretta di velluto riccio, ò caneuaccia di seta, con vn velo intorno, & ingroppato, come vna forma di rosa, doue sogliono metter qualche medaglietta: hanno le braghesse quasi sempre del medesimo, & calzette di seta fatte all'aco, con scarpe di marrocchini di Spagna, & sopra portano vn cappotto di caneuaccia di seta, con vn fiore in vna mano, & nell'altra il fazzoletto, & i guanti. Questo Habito è vsato molto da' Nobili, così di Venetia, come d'altre Città d'Italia; massime ne i giouanetti auanti che si mettano le vesti con le maniche à comito, che fino à diciotto, ò venti anni non le vsano; così si vestono con il soprapposto Habito la maggior parte; ma però molti di color nero, & altri, argentino, ò pauonazzetto chiaro violato, massime il giubbone, & braghesse, & calzete, si come nel ritratto si vede.

X

SOLDATO A PIEDI.

SOLDATO À PIEDI MODERNO AL tempo di guerra.

I Soldati *Italiani ſono fortiſsimi, valoroſi, & bellicoſi, ſi come ſi vidde l'anno della Vittoria contra Turchi, che fu del 1569. & ſi vede ogni giorno in varie impreſe. Oltra l'Habito, che credo, che dapoi il mondo è mondo, non ſia ſtato mai il più agile, & più ſuelto quanto di queſto, & a i tempi noſtri eſſendo, che non ſono impediti nè dell'vſo del veſtire, come già ſoleua eſſer anticamente, ſi come anco hora ſi vede nelle nationi ſtraniere, che da molti panni, ò brache molte volte ſono ſtati cagione delle proprie morti di quelli che gli portano, intrigandoſi loro medeſimi. Hora poſsiamo dire eſſere del tutto proportionato, & libero, come ſi può vedere al preſente nel ſoldato à piedi ritratto qui ſopra poſto. Portano dunque in ſpalla vn'arcobugio lungo da fuoco, nel cui ſparare, & diſcaricare ſono molto preſti; & ne portano due, ò tre altri per huomo da ruota, attaccati alla cintura; acciò ſtringendoſi con nemici poſsino offenderli più volte. Hanno in capo vn morrione, ò celata con pennacchi di penne diuerſe, & in doſſo quaſi tutti portano panciere, ò animette di ferro, con maniche di maglia, & bracheſſe, ò calzoni attillati fino alle ginocchia, di camozza, ò ceruine, ò di panno di colore, ò raſo, ò altre ſorte di lane, & molti di ſeta à opera, ò broccati, ſecondo la qualità loro, ma ricche, & belle; vſano calzette di camozza, ò di panno, ò di ſeta all'aco, ſecondo la loro facoltà. Si cingono con cinture di cuoio, con fibbie, con fiaſche da poluere aſſai ben lauorate, & guarnite di certi fiocchi di ſeta; portano al col-*

al collo alcuni ſpoluerini, dentro de' quali tengono certe polueri fine, da metter ſopra il focone dell'arcobugio; & queſto Habito di queſto Soldato è ſimile à quello che ſi vsò nel tempo della Vittoria nauale, acquiſtata contra Turchi, del 1571. adì 7. d'Ottobre, il quale Habito moſtra diſpoſtezza del corpo: oltra la gagliardia della vita, come ſi uede in molti Nobili d'Italia, i quali moſtrarono tanto valore in quella guerra, che meritamente ſi deue tener conto d'ogni ſuo veſtigio, & fatti come per vna memoria eterna.

SOLDATO DISARMATO

SOLDATO DISARMATO DE' NOSTRI tempi.

*Q*VESTO *Habito è molto bello, & agile, & fu portato in Italia da Vallonico Principe, e Duca di Sauoia, & però simili calzoni sono detti braghesse alla Sauoina. & si è visto nella Città di Venetia dopò l'impresa di Seghetto d'Vngheria, quando esso Vallonico venne in essa Città di Venetia, dal qual tempo in quà fu cominciato ad vsare esso Habito, & le barbe acconce, (come si dice) alla Felippina. L'Habito dunque del sopradetto soldato disarmato è, che in capo tali Soldati portano vn cappello non troppo alto, ma ben largo, la maggior parte di color argentino, con vn pennacchio alla banda; di sopra hanno vn colletto di cuoio bellissimo bottonato d'auanti con bottoni d'oro, di sotto hanno vn giubbone di raso, con maniche intagliate, con bel disegno; al collo certi collari di camicia di renso bianchissimo, & alle mani alcune lattughette; si cingono con vna cinta di cuoio con fibbie la spada, & il pugnale; & portano alcuni calzoni di velluto à opera, & calzette di cuoio, ò di stame di Fiandra all'aco, & scarpe di cordouano, & à trauerso del petto vna banda di ormesino di diuersi colori, secondo la diuisa del suo Capitano; & vn ferraiuolo di panno nero, ò mischio. Questo è anco l'Habito di quel tempo del sopraposto armato; ma bene spesso mutano anchor loro gli Habiti, si come fanno gli Italiani, & Francesi; ma io ho posto questo per esser più degno di memoria, & più frequente.*

BRAVO VENETIANO.

BRAVO VENETIANO, ET D'ALTRE Città d'Italia.

Simil sorte di braui, erano chiamati anticamente gladiatori, & hoggidi braui, ouero sbricchi, i quali per danari seruono hor questo, hor quello biastemando, & brauando senza proposito, & commettendo varij scandali, & homicidij. Vestono questi tali molto bene, & si dilettano pigliar brighe hor con questo, & hor con quell'altro nell'aria, & questi tali sono detti taglia cantoni. L'Habito di questi tali è, che portano in testa berrette alte di velluto, & di altra seta, la quale è fasciata intorno con vn velo, che nella fine si ingroppa à modo di rosa. Hanno al collo lattughe di renso; & vn colletto di caprone, ò ceruiotti, ò camozze, con giubboni sotto di tela di Fiandra, con maniche del medesimo. Portano braconi di seta fino al ginocchio, & calzette di cuoio, ò stame di Fiandra. Si cingono spada, & pugnale, & sempre vanno parlando di duelli, & di questioni. Portano sopra ferraiuoli di panno trinati con passamani d'oro, ò di seta. Vanno variando ancor gli Habiti, com'è vsanza di tutti; ma sopra'l tutto vanno sempre ingiaccati, & molte volte con gambiere di maglia, con la celata attaccata di dietro à vn'uncino della cintura; questi il più delle volte sono fauoreggiati da Meretrici, le quali se ne seruono per chi loro volesse far torto.

DA LVTTO.

HABITO DA LVTTO FVORI DI Venetia.

QVELLI di conditione in terra ferma, i quali hanno hauuto qualche dolore per la morte di qualche loro parente, portano i simili Habiti del sopra posto, ch'è una vesta nera fino in terra di panno cottonato peloso senza alcuno lauoro, ò seta con un bauaro lungo à detta veste del medesimo. In testa portano una berretta arricciata di buratto, ouero di caneuaccia, attrauersata da alquante fasce di velo nero; & con scarpe nere.

COLONNELLO, O CAVALIERO

COLONNELLO, CAVALIERO, O' CAPItano d'Italia vestito da Lutto.

IL Signor Scipio Costanzo Colonnello di gran grado de i Signori Venetiani, essendogli venuta nuoua della morte di vn suo figliuolo, che passò da questa presente vita all'altra in Fiandra si vestì tutto di negro, con berretta alta di velluto coperta di velo tutta; di sotto di panno, & di sopra haueua vn mantello lungo fino a i piedi di panno cotonato riccio, con vn cappuccio lungo fino alla cintura, il quale era per il mezo giù di esso cocito con alcune fasce di velo nero, & del simile haueua ornate le bande di esso mantello à modo di treccie. & il simile Habito portano molti altri d'Italia essendo in stato di Lutto.

SOLDATO ARMATO.

SOLDATO DI TVTTE ARMI ARMATO per montar à cauallo, & ſtar à piedi.

LA ſopra poſta armatura è molto ſicura, e buona in tempo di guerra, perche venendo qualche tiro d'arcobugio, ò di freccia, ò d'altro alquanto lontano non può tal'armato eſſer offeſo; & è fatta di acciaio finiſſimo, & luſtro. In teſta portano tali ſoldati certi celatoni di acciaio con pennacchi belliſſimi, & in doſſo hanno alcuni corſaletti fatti del medeſimo con bei lauori d'oro, con gambali ſimilmente forti. Vanno armati di ſpade, & hanno coperte le mani di guanti da preſa, & forti con le loro viſiere, che non ſi vedono altro fuor, che gli occhi, & il cauallo è anchora lui ſimilmente armato, & coperto di acciaio. Ma queſto ſopra poſto armato ſi fa per moſtrare vn'armatura intiera moderna, quanto ſia differente dall'antica: perciochè ſe bene il tutto viene dall'antico, nientedimeno ui ſi aggiugne ſempre inuentione nuoua: ſi come s'è fatto nel trouar gli iſtromenti da guerreggiare: Ciro fu il primo tra Perſiani, che trouò modo di armare gli huomini, & i caualli: ma di ottone, & rame; & trouò i carri falcati, & il modo di fare torri ſopra gli Elefanti; doue dapoi da' Perſi ſi ha ſempre coſtumato tale armatura, & in miglior forma, di acciaio, & maglia, ſi come al preſente uanno tutti.

HVOMO D'AR-
ME.

HVOMO D'ARME MODERNO A CAVALlo bardato.

ANCHORA i Romani haueuano i caualli d'huomini d'armi, ma molto differenti da' noſtri: perche loro vſauano la lancia, & la mazza ferrata, ò le baleſtre, con le quali tirauano frezze di ferro; & i noſtri vſano portare vna gran lancia in mano, & quattro, ò cinque arcobugi attaccati alla cintura, i quali maneggiano coſi bene, che mettono in fuga ogni grand'eſſercito. Portano alcuni belli pennacchioni attaccati al morrione, ò celata, & alcuni altri alla teſta del cauallo, di modo, che fanno vna belliſsima viſta. Eſſendo tutto il cauallo coperto di lame di acciaio con la viſiera; ma ſopra dette lame, ò barde il detto cauallo ſi copre di panno di ſeta, ò brocato ſecondo la qualità del Caualier, doue compariſce con molta grandezza, ſi come ſi vede a' noſtri giorni l'Illuſtre Barone Collaterale, Conduttiere d'huomini d'arme il Signor Pio Obizzi, oltra la bellezza de' caualli; era il ſuo coperto tutto di maglie d'argento, con belliſsime liuree, nel tempo che paſſò la Imperatrice Maria.

CAVALLO
LEGGIERO.

CAVALLO LEGGIERO armato.

SONO assai migliori i nostri caualli leggieri di quelli, che erano quelli de' Romani; perche quelli combatteuano con gli archi, & lanciauano dardi, & i nostri con lance, & arcobugioni i quali portano auanti de' caualli. Gli huomini vanno anchora essi armati benissimo d'armi d'acciaio à modo di corsaletti; sopra de' quali portano vna banda di ormesino di diuersi colori, & sopra i morrioni alcuni pennacchioni di penne lunghe.

SOLDATI, O' SCAPPOLI

SOLDATI OVERO SCAPPOLI DEL DOminio Veneto, nelle galee de' sforzati, & altre.

SI ritrouano alcune ſorte di Soldati, che ſon vſi al mare, che è dello Stato Venetiano non ſcritti, ma liberi, che ſeruono nelle occaſioni d'armare le galee di eſſi Signori. Et queſti ſi ſono per il più Schiauoni, ò Greci ò ſimil nationi aſſuefatti di continuo in tale eſſercitio, huomini gagliardi, forti, & di robuſta natura. Queſti ſono di faccia robuſta, eſſendo nati in luoghi ſterili; & la maggior parte di loro ſono di queſte nationi; ſe bene anco ne ſono dello Stato Venetiano di Italia, & di Venetia. Queſti tali portano un buricchietto, con meze maniche biauo, ò d'altro colore, di panno, ſcollato, bottonato nel petto, & cinto con alcune poſte vergate, largo mezo braccio di tela, ò di ſeta, ò panno vergato: ſotto hanno alcune brachesſe di tela di lino, ò di panno fino intere di colore, alquanto larghe, cinte ſotto il ginocchio; portano ſcarpe non molto groſſe, & in teſta vn berettino roſſo di panno con vn pennacchietto. Vſano alcune ſpade larghe, & pugnali; & viuono delle ſpeſe della galea ſecondo l'vſanza, con due ducati il meſe di paga, per poterſi valere a' ſuoi biſogni.

GALEOTTI, O' FALILA.

GALEOTTI, O' FALILA CHIAMATI, *ſcritti per il Dominio Veneto, à tempo di guerra.*

QVesto Habito è di Galeotto, il quale è sforzato andar à vogar il remo à richieſta del Senato Venetiano à tempo di guerra; ritrouandoſi in ogni terra, & Villa del Dominio Veneto ſcritti, & eletti per occaſione dell'armare le galee di eſsi Signori à ogni richieſta pronti, & queſta ſcelta ſi fa ogni tre anni, di huomini, & giouani più atti à quella fatica, per eſſer fatiganti, che viuono di giorno, in giorno nelle campagne, e boſchi, & nel patire diſagi, portano in teſta vn cappelletto di feltro, che è di color rouano ſcuro, con qualche penna, & vn caſacchino di panno del medeſimo colore; ma groſſo, bottonato d'auanti con vn poco di collarino, il quale portano cinto d'vna correggia di cuoio, alla quale attaccano vna coltella. Vſano certi braconi groſsi, & mal'atti, con calzette di panno groſſo, legate ſotto le ginocchia, & ſi calzano di ſcarpe groſſe, & in mano hanno qualche ſecure, ouero accetta. Queſti ſono huomini forti, & anco robuſti nelle fattioni; ſi coprono con vn gabano di griſo rouano lungo, qual'è atto à difenderli, coſi da pioggie, come anco dal freddo, & anco gli ſeruono per coperta nel dormire, eſſendouene ancho di foderati d'altro panno di diuerſi colori.

SFORZATI.

SCHIAVI SFORZATI DI GALEA.

SI come alcuni poco apprezzando le leggi, commettono delitti di qualche consideratione, cosi vengono condannati da i loro giudici alla galea à vogare per qualche anno, & più, & meno secondo che più, & meno graui delitti hanno fatto. Alcuni di questi sono incatenati con due catene a i piedi, & fermati al banco, doue hanno da vogare, & alcune ne hanno vna sola trauersata, & bollata nel medesimo luogo, dopò gli si radono le teste, & le barbe tutte da i mustacchi in fuori, & mettono loro vna grossa camicia, & vna camiciola di griso, con vn tabarro del medesimo lungo fino à meza gamba, il quale ha vn capuccio di dietro à guisa di quelli de' Frati, in testa gli pongono vn berettino rosso, & gli danno vn passo di corda da cingersi esso gabbano, & cosi stanno à vogare, & vanno à portar acqua, & legne per vso della galera, & per il dormire hanno vna schiauina di poca valuta. Patiscono molti disagi, per castigo de i loro misfatti.

QVELLI CHE COMPAGNANO I GIVSTICIATI.

HABITO DELLA CONFRATERNITA deputata alla giustitia, che accompagna i giustitiati della Città di Venetia.

L'HABITO qui sopra posto è molto spauenteuole, & horrendo, ma tanto più cariteuole; per esser portato da persone ricche, e commode, le quali per conseguir le indulgenze concesse ad essa Confraternità, entrano nel numero di essa, & vanno ad accompagnar i malfattori alla morte, sententiati che sono da i giudici, & sono chiamati à vestirsi di tal'Habito da vn loro Fante detto Nunzolo la sera precedente del giorno della giustitia, & poi la mattina da vna campana, che hanno à tal'effetto solo. L'Habito loro dunque è vn sacco di tela nera lungo fino in terra, con vn cappuccio, quale lor si tirano in testa, & si fanno coprir la faccia, & il resto scende giù per le spalle. In mezo il petto hanno cucita à detto sacco vn'imagine del Santissimo Crocifisso per segno di gran deuotione, & questi fratelli sono in buona qnantità, & numero. vanno tutti cinti, & hanno alcune catene di ferro, che nel caminar, che fanno, danno qualche romore. Poi così adunati se ne vanno alle prigioni, doue stà il Reo condannato, à due à due processionalmente, con vn loro diuoto Crocifisso d'auanti, & molti torchi grandi neri, & assaissime candele di cera pur nera, & quiui aspettano esso Reo, il quale essendo confortato da Sacerdoti, è accompagnato al luogo della giustitia, doue riceue il meriteuol castigo; poi detti fratelli se ne ritornano alla lor Chiesa di San Fantino, doue hanno la loro Schola molto bella con altare fatto di pietre di paragone finissime, & con molte belle pitture.

PIZ-

PIZZICAMORTI.

BECCAMORTI, O' PIZZICAMORTI DI Venetia.

NElla Città di Venetia sono alcune persone deputate da' superiori à vestire, & portare alla sepultura i morti, & far in questo tutto quello è necessario. L'Habito di questi tali è vn mantello assai ben lungo di color berettino, bigio, ò fratesco, il quale è aperto d'auanti, & di quà, & di là dalle braccia. Sotto il quale portano vn'altra veste lunga fino à meza gamba; & in testa hanno vn berrettino del medesimo colore della veste, & il simile è quello delle calze, & delle scarpe.

VER-

VERGOGNOSI.

HABITO DE' POVERI VERGOGNOSI, che cercano elemosine per l'amor di Dio, nelle Chiese, e cantoni delle strade di Venetia.

QVELLE persone, che si vestono del sopradetto Habito, co'l quale vanno limosinando, ordinariamente sono stati ricchi, & per il più sono Cittadini, che per qualche loro infortunio, ò auuersità di fortuna sono caduti, in necessità, & non possono vestirsi di detto habito se non quelli, i quali hanno licenza. L'Habito loro è un sacco, ò ueste di tela nera tutta rappezzata, & vecchia, con la quale dimostrano la loro pouertà, & è lunga fino in terra, & ha un cappuccio, il quale si mettono in testa, & lasciano scender giù per il uiso con due fori, con i quali uedono, & non sono ueduti; portano in mano un cartoccio da riceuer le elemosine, le quali dimandano più tosto con i gesti, che con le parole. Portano le calzette nere, & le pianelle rotte.

FACCHINO.

FACCHINI, O' BASTAGI DELLA CITTA' di Venetia.

RITROVANSI in varij luoghi della Città di Venetia alcuni huomini, chiamati Facchini, i quali per guadagno caricano, & discaricano i Nauilij, & barche, & portano le merci da vn luogo all'altro sopra la schena. Questi tali per il più sono Bergamaschi, da quelle vallate di Trento, & Bresciani. Questi per l'ordinario il giorno di lauoro portano sopra le spalle alcuni sacchi di tela grossa di lino, il quale gli serue per portar qualche peso greue, & l'accommodano à guisa di cappuccio sopra la testa, & sopra vi pongono il peso. Nel resto hanno alcuni gabbani, i quali portano di sopra, & gli arriuano fino à meza gamba, i quali si cingono con vna corda, alla qual cinta pendono altri mazzi di corde. Hanno certe calzette larghe di griso, che arriuano fino sopra il piede, & si mettono scarpe grosse, & sono tenuti à certe angarie publiche, come à smorzar gl'incendij, & discaricare il sale, & lauorare alcuni giorni in Arsenale per tanto al giorno.

CESTARVO-
LI.

CESTARIOLI, CHE ATTENDONO ALLE Beccarie, & alle Pescarie.

SONO *alcuni Facchini, i quali nella Città di Venetia stanno in certi luoghi, & cantoni della Pescaria di San Marco, & in quella di Rialto, & parimente alle Beccarie: i quali sono molto prattici della Città, & fedelissimi, che chiamati da quelli, che vogliono mandar robbe magnatiue à casa, si appresentano con certi loro cesti tondi con manico di sopra via, entro del quale tengono vn sacco di tela grossa da coprir le robbe, che vengono lor date da portar alle case. Questi ordinariamente sono per la maggior parte di loro Bresciani, ò Bergamaschi, i quali portano alcuni cappelletti di feltro, ouero berrette in testa di panno, & vestono con tele grosse di lino, con alcuni grembiali dauanti, & calzette di panno grosso, & scarpe grosse da fanghi, & da fattioni.*

CONTA-
DINA.

CONTADINE DI TERRE CIRCONVICINE *à Venetia, le quali ſi vedono in Venetia il giorno dell'Aſcenſione di noſtro Signore, feſta di Fiera di Venetia.*

NEI contorni di Venetia, ſi vedono alcune Contadine, lequali ſono da maritare, ouero Spoſe, che hanno qualche commodità di facultà, lequali ſi dilettano grandemente de' balli, & maſsime il giorno delle feſte, ne' quali non laſciariano di polirſi, per eſſer poi tenute belle ne' balli, de' quali molto ſi dilettano, & per dar ſpaſſo a i loro padroni de' terreni, ſopra quali ſtanno ad eſſercitar l'agricoltura, chi lor deſſe pur aſſai. Queſte tali portano ſopra delle loro teſte alcuni cappelli di paglia finiſsima fatti con belliſsima arte. Sotto de' quali hanno i loro capelli acconci beniſsimo ſotto vna rete di fili d'oro: portano alcuni bauari creſpi fatti à modo di camice, & di ſopra vn velo di ſeta, ò altra tela ſottile. Portano vna veſte, ò di bambaſina, ò di lana, di diuerſi colori, con alcune brocche d'argento dorate ſopra il buſto, con liſte di velluto, ò altra ſorte di ſeta, con coralli, ò tondini d'argento à torno il collo, ò petto, & coſi giù per le cuciture delle maniche. Sopra di eſſa veſte portano vna trauerſa tonda di ſeta, ò altra ſorte di tela molto ſottile, accommodata con alcune legaccette à roſette fatte all'aco, con cordelline di ſeta, ſon cinte con cintura di velluto cremeſino, ò nero con brocchette di argento: portano calzette lauorate con ſcarpe bianche lauorate, & poi le pianelle ſopra; vanno molto all'ordine, & compariſcono molto uaghe. Hauendo ne' loro cappelli alcune penne di diuerſi colori, & alcune legacce di ſeta colorita uaria, & bella.

GIOVANE
CONTADINO.

GIOVINE CONTADINO SPOSO NELLE Feste delle Ville di Padoua, & altri luoghi circonuicini di Venetia.

NElle Ville di Padoua, & altri luoghi circonuicini, si trouano alcuni Contadini, i quali essercitano l'arte dell'agricoltura, & il giorno della festa si poliscono molto bene, per parer belli nelle feste de' balli, doue si ritrouano qualche loro innamorata. Questi tali portano in testa alcuni cappelli di paglia fini, cinti con poste di seta di diuersi colori, come quelli delle loro innamorate; ma però vn poco più alti, hanno alcune lattughette di camicia bianche, & portano giubboni di tela di lino sottile con brachesse di panno, ò altra sorte di colore, & calzette del medesimo; portano scarpe di cordouano, & al cappello penne di varij colori, vanno armati di corsesche, & armi d'aste, & di alcune coltelle, le quali portano cinte, & adoperano delle volte in ferire i loro riuali in amore. Nel pigliar moglie hanno per costume quando pigliano mogliere, di condurle alla Chiesa per riceuer le solennità di essa, nella quale poi vengono le suocere sue, & altre parenti, & gli presentano delle pianelle delle cordelle da capo, & glie l'accommodano in capo, & a i piedi in presenza di tutti i parenti con alcuna bella forma di parole.

CONTADINA TRIVISANA.

CONTADINE DELLA MARCA TRIVISANA, & d'altri luoghi, le quali vengono il Sabbato al mercato in Venetia.

L'HABITO qui ſopra poſto è di alcune Contadine, le quali vengono in Venetia al mercato il Sabbato da' villaggi de' luoghi circonuicini; le quali quando entrano nella Città ſi cauano vn grande, & largo cappello, che di fuori portano in teſta, & lo portano in mano, & è fatto di groſſa paglia, & è attrauerſato da vna cinta di ſeta roſſa, ò cremeſina. Portano vna veſte di ſopra ad vn'altra tela di color celeſte, ò biaua con vn buſto alquanto ſtretto, il quale allacciano con alcuni cordoncini di ſeta alquanto largo acciò ſi veda la camicia di ſotto bianca, ſopra del qual buſto hanno alcune brocchette d'argento indorate, & auuolto alla teſta, & al collo hanno un velo bianco di bombagia ò altro, che gli tien anco ferma l'acconciatura della teſta. & perche vengono di fuora, doue ſono aſſai fanghi, ſi legano alzata detta veſte, con vna cintura di cuoio larga tre dita un palmo da terra ſopra alquanto vn'altra che n'hanno di ſotto, & portano ſopra le ſpalle due caneſtri con pollaſtri, & galline in uno, & nell'altro formaggi, & oui, & frutti, & ogni coſa, che ſi poſſono produrre nelle Ville; uſano alcune ſcarpe alte di coperta di cuoio groſſo, ſicure per fanghi, & acque.

CONTA- DINO.

CONTADINO AL MERCATO di Venetia.

CONTADINI, *i quali vengono à Venetia dal tempo di ogni Santi, à vender oche, oui, & altre robbe da mangiare, portano il ſopra poſto Habito, il quale è, che in capo hanno vn capellaccio di paglia groſſa, & vna veſtina lunga fino à meza coſcia di panno rouano, ò berrettino, ò frateſco, & portano in piedi alcune ſcarpe da fango di corame groſſo, & ſi legano alle gambe alcuni ſtiualacci di cuoio grandi; & ſopra la veſtina ſi mettono vn ferraiuolo di panno rouano, ò berrettino groſſo, di poca valuta, con vn bauaro lungo, che cade da eſſo ferraiuolo fino alle ſpalle; & coſi tengono appoggiato in terra vn baſtone con vn'oca, ò due, per venderle.*

ANTICA MILANESE.

HABITI DELLA LOMBARDIA.

HABITO ANTICO DI MILANO di Lombardia.

QVESTA *Prouincia di Lombardia è ſtata nominata con diuerſi nomi, nondimeno all'ultimo ritenne tal nome da i Longobardi, i quali lungo tempo tennero Signoria di eſſa. Queſta è la più graſſa Prouincia dell'Italia non tanto per l'amenità ſua, & vaghezza, come per la felicità del produrre tutto quello, che ſi deſidera per delitie. Milano è la più grande, & popolata Città di eſſa Prouincia, & però è detta Milano grande, è abbondante di ogni coſa neceſſaria al vitto, & veſtito humano; & quiui ſi lauora di ogni ſorte di coſe, che ſi poſſono deſiderare. L'Habito dunque delle donne di Milano anticamente era conforme à quello, che ſi può vedere nel ſopra poſto ritratto. Tali dunque antiche dunque ſerrauano i loro capelli con vna rete di oro, ò ſeta; laſciandoſene però alcuni alle bande che lor pendeuano giù per le tempie, la qual rete legauano con vna cordellina di ſeta di colore alquanto lunga, la quale eſſendo annodata di dietro ſuentolaua nelle loro teſte. Al collo vſauano vn filo di perle, ò tondini d'argento, ò coralli ſecondo la loro qualità. Portauano di ſopra vna veſte di ormeſino, con alcune faſce di riccamo d'oro nel petto, nel mezo, & in fine, & appariua per tutta eſſa veſte alcuni fioretti d'oro, & di dietro era vn poco di ſtraſcino, & dauanti aperta dal mezo in giù, dalla quale apertura appareua una ſottana di velluto, ò damaſco figurato con bella fattura. vſauano alle veſti di ſopra alcune*

mani-

maniche larghe alla Tedesca; ma legate spesse, & folte, con bindelle di seta rossa, ò altro colore assai lunghe, le quali erano annodate, & i capi loro si raccomandauano al vento. in fine di esse maniche della sopraueste appariuano alcune altre maniche di camicia, ma assai larghe, le quali per la lor larghezza pendeuano dalle mani raccolte alla cintura fino alle ginocchia.

MILA- NESE.

DELLE GENTILDONNE, ET SIGNORE *Milanesi, & d'altre Città di Lombardia; viste in Venetia.*

LE Gentildonne, & Signore Milanesi portauano in testa una acconciatura di capelli assai bella, & leggiadra; à torno alla fronte haueuano alcuni riccetti molto belli, & le trecce ben crespe, & inanellate cadeuano con belli attorniamenti nella superficie della testa. Sopra le quali haueuano appuntato vn velo fatto à modo di giglio, che stendeua vna bella punta verso la fronte, & il resto era appuntato al collare della ueste di sopra, la quale era di damaschetto fatto ad opera, con bei fioroni, & rose, & era lunga fino in terra tutta bottonata d'auanti, con alcuni bottoni d'oro molto politi. Portauano alcuni fili di belle perle al collo, & catene d'oro, con lattughe pulite, & belle. di dietro attaccauano alle spalle alcuni ueli di seta sottilissimi, i quali loro pendeuano fino in terra. Et questo è il proprio Habito signorile da donne Milanesi uisto in Venetia il giorno dell'Ascensione del nostro Signore.

MATRO-

MATRONE NOBILI.

DELLE MATRONE NOBILI MILANESI, & altri luoghi di Lombardia.

Questo è vn'Habito più proprio à Milanesi Matrone Nobili, che ad altre donne; portano dunque le dette Nobili Matrone le teste coperte con ormesino di colore, ò negro secondo, che à loro più piace, che non gli lascia veder altro, che alcuni riccetti à torno la fronte, & alcune lattughe al collo; & questo ormesino è tanto grande, che loro cuopre tutte le spalle. Vsano alcune Romane lunghe vna quarta sopra terra di damasco figurato, ò velluto ad opera, le quali sono allacciate con bottoni d'oro fino alla cintura, & da quella fino a i piedi sono aperte, per le cui aperture si vedono sotto alcune sottane di ormesino lunghe fino in terra con alcune fasce di velluto figurato, ouero di brocato d'oro. Le zimarre di sopra hanno le maniche aperte, & corte per le quali apertare escono fuori le braccia vestite con le maniche delle sottane. Vsano pianelle, ma non troppo alte, & così se ne vanno.

DVCHESSE DI PARMA.

HABITO DELLE DVCHESSE DI PARma, ò d'altre Signore feudatarie di tutta Lombardia.

L'HABITO *qui ſopra poſto è cauato dal naturale, mandatomi da vn M. Eraſmo Falte Libraro, eccellentemente fatto di mano di buono Pittore in Parma, & mi fu mandato da lui, con molti altri; del quale hora vi appreſento il ritratto. Queſte tali donne portano vna acconciatura di teſta con alcuni ricci, & le trecce molto ben accommodate à torno la fronte con alcune gioie, & fiori di ſeta lauorati ſottiliſsimamente. Sopra eſsi capelli dalla parte di dietro appuntano vn bel velo, con belliſsima garbatura, di ſeta vergato d'oro, con trine pur d'oro attorniato qual ſcende dal capo, & cuopre tutta la zimarra, ò ſopraueſte; & vn capo di eſſo velo è tirato ſotto il braccio ſiniſtro, & è attaccato ſopra il petto à vna maſcherina di oro maſsiccio. La zimarra, ò ſopraueſte, che portano è di raſetti vergati, ò velluti ſtampati, ornata di paſſamani d'oro, & è lunga fino in terra, & è allacciata con vn botton ſolo d'oro auanti il petto, & nel reſto le portano coſi aperte; ma però ſono ornate pur di bottoni d'oro fino all'eſtremo da baſſo. dette ſopraueſti hanno alcune meze maniche, ouero bracciali, doue poi ſcende vn'altra manicha ſtretta, e lunga quanto è la zimarra per lungo; ſono anco cariche di bottoni d'oro maſsiccio, doue poi da i bracciali eſcono le braccia veſtite con le maniche della ſottana, la quale è di broccato d'oro, ò di ſeta con molto lauoro di fioroni, accommodata da vn buſto molto aſſettato, ſerrato à modo di giubbone, con bottoni d'oro, & per dinanzi di detta ſottana vſano vn fregio d'oro, con molte, & diuerſe gioie,*

ie, qual

ie, qual và fino à terra. Sotto costumano il verducato, ouero faldiglia, qual tien con arte la sottana larga à modo di campana, che torna molto commodo al caminare, ò danzare; & hora si costumano per tutta l'Italia questa sopra detta faldiglia. Portano al collo alcune catene di oro gioiellate, bellissime, & lattughe bianchissime, con lauori, & merletti d'oro, & assai lunghe, con bellissimi lauori all'aco. Vsano orecchini con perle, ò altre pietre pretiose, & pianelle non molto alte; cosi manili d'oro di gioie, di perle; & questo Habito nuouamente si costuma per tutta Lombardia, & per tutta Italia, cosi in Ferrara, come Mantoua, Milano, & altre Città grosse da persone nobili, & ricche non solo à questo modo, ma anco à diuersi Habiti, quali seguitarà per ordine da poi questo sopra posto.

MATRO- NA.

DELLE MATRONE, ET SIGNORE DI Castelli del Parmigiano, & altri luoghi di Lombardia, & di tutta Italia.

QVESTO *Habito del presente ritratto non è molto differente da quello prossimo sopra posto. Il conciero di testa di queste dunque è, che si fanno alcuni ricci à torno alla fronte, & del resto de' capelli fanno trecce qual auuolgono con bel disegno à torno il capo ornandolo di cordelline di seta, & oro facendo à modo di una rosa sopra i capelli della fronte: delle quali alcune ne lasciano pender con vn veletto vergato di oro con trine suentolando, & alcune si auuolgono à torno il capo. Vsano gli orecchini d'oro con gioie, & perle à torno del collo sopra de' quali cadono bellissime lattughe di camicia con bei lauori, & merli d'aco, le quali sono arricchite da belle collane d'oro con gioie diuerse, che scendono loro giù sopra il petto. Si vestono di zimarre di ormesino biangiò, ò d'altro colore, secondo loro più piace, fatte con bellissima opera, le quali portano aperte, dal petto in giù, & lunghe fino à terra cariche di bottoni di oro, ò di cristallo con maniche aperte lunghe, dalle cui aperture vengono fuori le braccia vestite con le maniche del busto, qual è à modo di giubbone, con vna ponta qual fa alquanto di panzetta alla sottana, sotto il suo Verducale, laquale è di rasetti, ò broccatelli, lunga fino a' piedi. Sopra le zimarre appuntano vn velo dietro alle spalle di seta tessuto d'oro, che lor pende giù per dinanzi appuntato all'estremo del corpo, con alcune trine, ò merletti d'oro à torno: alle maniche vsano manichetti bianchissimi benissimo lauorati, & al collo portano perle bellissime, & grossissime catene, & manili d'oro massiccio.*

DONNE PRINCIPALI

HABITO DI ALCVNE DONNE PRINcipali dello stato di Milano, & Parmegiano.

LE Gentildonne principali di Lombardia, & specialmente di Milano, & Parma, Ferrara, & Mantoua, si acconciano il capo con belli ricci à torno la fronte, & con alcune cordelline di seta, & oro, & con gioie si accomodano à modo di rosette con perle, & vna perla grossa à mezo la fronte, & il resto auuolgono à modo di trecce, le quali accogliono sotto vn bel velo di oro, ò argento annodato con bel modo in cima la testa, i capi del qual velo si lasciano cader sopra le spalle di dietro via fino à terra, con grande strascico. Portano orecchini di perle grosse, & belle, con alcune lattughe lunghe al collo; sopra il petto si mettono alcune catene di oro. Si vestono vna veste di uelluto pauonazzo, ò altra sorte di setà ad opera, & à belli fogliami, ò altra fattura di lauoro fatta à mano, lunga fino in terra, con un braccio di strascico, con maniche larghe aperte, ma chiuse con bottoni d'oro, ò di cristallo, non molto lunghe. Sono altre meze maniche, ò bracciali, con detti bottoni, dalle quali vengono fuori le braccia con le maniche della sottana di damasco, ò d'ormesino, ò altra sorte. La vesta di sopra è vna zimarra molto assettata con due aperture nel busto, con bottoni d'oro, & bottonata con detti bottoni d'oro tutta, & serrata da capo a' piedi, con alcune liste di broccato ad'opera, ò velluto, ò altra seta à torno, à torno da' piedi, et dauanti d'ambe le bande.

GEN-

GENTILDONNE PRIVATE.

HABITO D'ALCVNE GENTILDONNE priuate di Lombardia.

SONO alcune Gentildonne Milanesi, Parmigiane, & d'altre Città di Lombardia, le quali portano vna acconciatura di testa molto polita; si fanno alcuni riccetti à torno la fronte, & si accolgono le trecce à torno alla parte di dietro, con bel disegno, con alcune rose finte di cordelle di seta, sopra poi accommodano un ueletto qual fa ne' fonghetti i capelli ornati di bellissimi fiori sì natiui, come di seta, scende loro dietro le spalle. Portano alcune lattughe di camicia al collo molto belle di tela di renso, ò cambrai bianchissime lauorate sottilissimamente, le quali sono sostenute da vn collare di vna veste di tela d'argento lunga fino à terra, & con marizo ad onda, & bottoni d'oro fatti con alcune bellissime legature dal collo fino a i piedi, la qual veste ha maniche larghe aperte molto differenti à gli altri Habiti, e foderate di ormesino colorato, lunghe simili alla Dogalina, attaccate al busto con bottoni d'oro; dalle quali aperture escono le braccia uestite del colore della sottana, con alcuni taglietti molto puliti, & del resto sono molto ornata di catene & gioie, & di molto honesto strascico; & questo Habito io lo viddi nell'Ascensione à tempo di Fiera in Venetia.

DONNE MEDIOCRE.

DELL'E DONNE DI MEDIOCRE conditione.

*H*ANNO *per vſanza queſte donne di mediocre conditione, di portar vna veſte lunga fino a i piedi negra di ſeta, ò ciambellotto, ò pur di panno, cinta nella cintura con vna bindella di ſeta, & aperta fino in terra, per la quale apertura ſi vede vna ſottana di panno ricamata di altro panno, ò ſeta colorata. Portano in capo vn pezzo d'ormeſino negro legato ſotto la gola, che cuopre tutto il capo à modo di capuccio, il quale laſciano pendere, & raccomandano al vento.*

DON-

DONZELLE CONTADINE.

DELLE DONZELLE CONTADINE, ET Artigiane di Parma.

LE Contadine, ò artigiane di Parma, & altri contorni di Lombardia ʃi ornano il capo con alcune bindelle di ʃeta di colore, le quali legano a i capelli, ʃopra i quali appuntano vn bel velo, che cuopre il reʃto de' cappelli, & la fine di eʃʃo eʃʃendo molto lungo, laʃciano, che penda raccomandandolo al vento. Portano al collo alcuni tondini di argento, ò di coralli, & hanno camice con lattughe, ma non troppo alte. Portano vn guarnello di tela di lino bianco, & & ʃottile, & lauorato di ʃeta di colore à liʃte con vn buʃto duro, & forte. Portano le maniche del medeʃimo con braccialetti con veli. Vʃano pianelle baʃʃe di colori diuerʃi; ma per la maggior parte bianche, & alcune cinture di velluto con fibbie d'argento dorate.

MATRO-

MILANESE, ET ALTRE.

VN' ALTRO HABITO DELLO STATO DI Milano, & altri luoghi di Lombardia.

VIDI pure in quei giorni che dura la Sensa quì in Venetia, vn'altro Habito: il quale per essere honesto, mi parue degno di essere posto in compagnia de gli altri. Considerai per tanto vna donna fra le altre donne di questa natione vestita molto modestamente. Haueua questa vna sottana di broccatello di seta, serrata dinanzi con bottoni fino à terra, con busto alto, serrato, & accollato, con belle, & bianchissime lattughine fatte all'aco, & di bellissima opera, e tanto dico à mano. Dipoi haueua vna robba di seta di color nero, fregiata di velluto, aperta dinanzi, non di molta lunghezza, ornata al petto, & al collo di vna catena d'oro, e manili, con pendenti à gli orecchi. Era l'acconciatura della testa, piena di pulitezza, & honestade. Portaua ancora un manto simile alle Venetiane (come si chiama) cappa di seta fina stoccata nera: questo scendea dal capo fino à meza gamba: ma alzato alquanto alle spalle; era legato dauanti con vna cordellina. Tale Habito participaua del Venetiano in qualche parte. Era ornata di lattughine da mano con ventaglio alla Napolitana, con alquanto di strascico molto modesto in ogni parte.

Bb MATRO-

MATRONA
FERRARESE.

MATRONA FERRARESE ORNATA fuori di casa.

FERRARA è stata chiamata da questo nome, perche co'l ferro pagaua il tributo a' Romani; si come Argenta fù detta dall'argento, che pagaua anchora essa. Questa Città di Ferrara è bella, e grande, & è di grossa aria, per essere in luogo alquanto paludoso; ma per il gran numero de' fuochi, che ui sono, si rende alquanto più benigna; è posta sopra le riue del fiume Pò, il quale la bagna da Oriente, & da mezo giorno. Hà gran territorio, & alquanto paludoso, & però è fertile di grano, vino, & biade di tutte le sorti; è stata sempre fedele a' Pontefici Romani, da' quali è stata data in feudo à Casa da Este, che anchora la gode: Le Matrone di questa Città vanno assai bene all'ordine, & modeste. Vsano vn conciero di testa pulito auuolgendo i capelli alle trecce, & facendosi qualche riccio alle tempie. Si mettono sopra la testa vn velo di seta, ò gialletto, ò negro con fili d'oro, alquale fanno fare vna punta dauanti fino alla fronte, con bellissima gratia; & il resto fanno pendere fino in terra. Portano vna soprauest scollata lunga fino in terra con busto corto, la quale è di velluto figurato, ò broccato d'oro fatta à rosette con strascico non troppo lungo. Hanno vna sottana di rasetto, ò broccatello di seta con frange di seta, & oro. Si ornano il collo con vna catena d'oro con gioie, & pietre preciose, & con vna cordella di seta di colore, dalla quale fanno pendere qualche bella medaglia, con qualche gioia.

CITTELLA
FERARESE.

CITELLE FERRARESI.

LE Citelle Ferraresi ordinariamente sono belle di natura, suelte, & di buonissimo intelletto. Portano i capelli bene accommodati, & ben tirati in cima della testa, con alcune trecce, alle quali lasciano fare qualche bel riccetto à torno la fronte, & il resto di essi cuoprono con vn velo di seta, qual lasciano pender dietro fino alle ginocchia, & vedendo loro, che qualch'vno le vedono, & mirano troppo fissamente, con esso fazzuolo, ò velo si cuoprono la faccia. Vsano vestirsi di seta con la sopraueste, la quale è lunga fino a' piedi, con alquanto di strascico, con busto quasi alla Venetiana serrato dauanti, & legato con vn cordone d'oro. Et sotto, portano vna sottoueste di ormesino, ò raso, con molte liste di broccato d'oro, ò di velluto ad opera. Portano al collo bauari di seta, & perle, & alle mani manili d'oro. Se bene al presente vanno mutando anchora esse l'Habito, & vsano le zimarre, & i concieri del capo con qualche varietà, simili à gli anteposti Habiti di Lombardia, si come già ho detto.

MATRONA MANTO-
VANA.

MATRONA MANTOVANA ORNATA.

MANTOVA è vna Città antichißima, fu edificata 500. anni prima di Roma, da vn Ocno Re di Toſcana, il quale gli poſe nome Mantoua da Manto ſua madre: è ſtata dominata da molte ſorti di genti, ma all'vltimo è venuta ſotto il gouerno di Caſa Gonzaga, ſotto la quale hora felicißimamente ſoggiace. Le Matrone ſue compariſcono con grato, & bello aſpetto, & portano vna veſte lunga ſinno in terra di velluto, ò damaſco, ò altra ſorte di ſeta con vn busto attillato, à guiſa di giubbone, & con maniche alquanto lunghe ſcauate, per il cui ſcauo eſcono fuori le braccia veſtite di damaſco, ò altra ſorte di ſeta della quale è la ſottana; vſano lattughe al collo alquanto lunghe, & vna catena d'oro con più doppi, con qualche bella medaglia d'oro, ò gioia di gran valuta, ſi cingono con vna cinta d'oro. Et vſano farſi i ricci a i capelli, & ſopra porui vn velo di ſeta, il quale laſciano ſuentolar giù per le ſpalle; portano anco in mano ventagli di belle penne.

NOBILE ORNATA.

MATRONA MANTOVANA NOBILE ORnata in altro modo.

Questo è un' Habito di un' altra sorte di Matrone Mantouane, uestite molto differenti dalle altre sopra poste. Queste si acconciano i capelli con alcuni ricci à torno le tempie, & con un uelo, al quale fanno fare una bella punta nella fronte, gli auuolgono in cima alla testa à modo di alcuni monti. Vsano portar al collo lattughe di camice molto ben lauorate, & fatte di tela sottilissima, & bianca. Portano una sopraueste di uelluto, ò raso, ò ormesino, ò altre sete, lunga fino à meza gamba, con alcune liste d'oro, ò di broccato di seta, à piedi d'essa soprauește, & con maniche lunghe aperte; dalle quali escono fuori le braccia uestite con maniche di altra seta attrauersata da liste, & passamani d'oro. Sotto portano una ueste lunga fino in terra, con strascico di un braccio di broccato d'oro, ò di seta, & al collo usano alcune fasce di ormesino di color rosso, ò incarnato, con una medaglia d'oro, che da esse pende fino à mezo il petto. Al presente uanno mutando l'Habito, seguendo l'altre parti di Lombardia.

DON-

DONZELLA
NOBILE
ORNATA.

DONZELLA MANTOVANA NOBILE.

LE Donzelle della Città di Mantoua, quando vanno alle feste publiche si fanno alcuni ricci à torno la fronte con i loro capelli, & il resto rinchiudono sotto alcune reti d'oro ben fatte. Portano orecchini fatti di perle à modo di stellette, & al collo bauari di renso lauorati con oro, & con lattughe honesti, & alcune collane con pietre pretiose. sopra i bauari si lasciano pender alcune cordelle di seta fino al petto, alle quali restano attaccate alcune medaglie d'oro. Vsano vna veste scollata lunga fino in terra di damasco, di seta, ò di broccato d'oro, con diuersi fogliami, & alcuni strascini lunghetti. Hanno le maniche di raso pontiggiate, ò trinciate à modo di crocette, con lattughe a i braccialetti di esse. & cosi compariscono belle, leggiadre, honeste, & pompose. Costumano molto gli balli, & feste, piu forsi che altri luoghi di Italia doue concorrono molto la giouentù, cosi donne, come huomini, essendo molto agili, & destri nel danzare, viuendo molto allegramente sotto il suo pacifico Principe, & Stato suo.

CI-

CITELLE
NOBILI.

DELLE CITELLE NOBILI BOLOGNESI
fuori di casa alle diuotioni.

*LA Città di Bologna è posta nelle radici
del Monte Appenino, nel mezo della via
Emilia, la quale da mezo giorno, ha esso
mente Appenino, da Oriente il fiume Sa-
uena, & dall'Occidente il fiume Reno,
passando per mezo di essa il torrente A-
uesca: è di circuito grande cinque miglia : & è ripiena
di magnifici Tempy, d'ampli Palazzi, di bellissime stra-
de, di securi portici, & logge, hà molti Cardinali, Ar-
cinescoui, Vesconi, Dottori, & Soldati valorosi, & hà
hauuto tre Papi; è abbondante di grano, vino, carnag-
gi, onti, & latticinij d'ogni sorte, & però è detta Bolo-
gna grassa. Le Citelle quando vanno alle diuotioni van-
no piene di honestà, & vaghezza. Si fanno alcuni ric-
cetti à torno alla fronte, & poi se gli cuoprono con al-
cuni veli lunghi fino in terra, di seta, li quali si sten-
dono anchora sopra il viso, coprendolo con bella manie-
ra. Portano alcune vesti di seta, per la maggior parte
bianche con fregi di seta diuersa dalla veste, con liste la-
uorate à torno di essa in piedi, usano pianelle non
troppo alte, & si tengono esso uelo stretto con
le mani nel petto, & alla cintura. Non
si lasciano ueder quasi mai alla fe-
nestra, ò alle porte di casa,
ma stanno quasi sempre
rinchiuse dentro di
casa à lauo-
rare.*

BOLO-

BOLOGNESE NOBILE.

DONNA BOLOGNESE NOBILE DI conditione.

LE Gentildonne Bolognesi sono gratiose, & ben costumate, & portano l'acconciatura di testa à guisa delle Milanesi; perche si fanno i ricci à torno della fronte, la quale ornano con vna perla grossa con vna punta di vn velo di seta bianca fatto à rete, il qual velo appuntano anchora in mezo la testa sopra le trecce con bel modo, che gli lasciano fare alcune pieghe di bella uista, poi se lo lasciano cadere giù per le spalle gratiosissimamente. Portano al collo lattughe di larghezza di quattro dita, & benissimo lauorate. Vsano di sopra alcune vesti accollate, & lunghe fino in terra di seta nera, fatta ad opera, con marauiglioso artificio, ò lauoro, & con busti alti allacciati a i fianchi, con punte tirate di bellissima vista. Di sotto portano una sottoueste à falde di seta bianca con bell'opere. Hanno ornati i petti con bellissimi gioielli di gran prezzo, i quali pendono attaccati ad alcune collane d'oro massiccio; al collo vsano portar perle, & per cinta hanno catene d'oro. Le loro maniche sono bianche, ma le portano legate con alcune cordelline d'oro tessute con perle. Sopra portano un manto di buratto di seta, ò di ferandina all'usanza di Lombardia. E tal'Habito è stato uisto da me quì in Venetia, & poi disegnato, & finalmente intagliato da Christoforo Guerra Thedesco da Norimbergo eccellentissimo intagliatore in legno.

CON-

CONCVBINA BOLOGNESE.

CORTIGIANE, O CONCVBINE Bolognesi.

LE Cortigiane Bolognesi per il più vanno vestite di raso bianco, con vesti lunghe fino in terra, con strascico lungo vn braccio; le quali vesti hanno le maniche aperte giù per il braccio; ma poi legate con certi cordoni di seta, & bottonate uicino alle mani, con alquanti bottoni di oro, de' quali serrano anchora la ueste auanti la pancia. Portano sopra la testa un pezzo d'ormesino nero, il quale appuntano ne' capelli della fronte, che gli fanno far una bella punta, poi l'allacciano auanti del petto, con vn bottone d'oro, & essendo tutto frangiato di oro, cuopre la testa, il petto, & le spalle. Portano orecchini d'oro con qualche perletta, & à torno la fronte si fanno i ricci con i capelli assai politamente.

ANCONITANA.

DONNA ANCONITANA.

ESSENDO *i Longobardi entrati in Italia dopò la morte dell'Eunuco; si misero in pensiero di voler à fatto annichilare la Maestà dell'Imperio Romano; & per tanto volsero anchora mutar i nomi alle Prouincie, & a i Magistrati; & nel mandar vn Magistrato in questa prouincia della Marca, già detta Agro Piceno, la chiamarono Marca, che in loro linguaggio suona Reggimento perpetuo. Alcuni poi vogliono, che questa Prouincia sia stata così dimandata da Francesi, nella cui lingua vuol dir Prouincia; pur siasi come si vogli è vna Prouincia molto fertile, & abbondante di grano, vino, olio, carni, biade, & latticinij d'ogni sorte; & produce assai Letterati, & forti Capitani, & valorosi soldati; i quali non si amano troppo tra loro; ma amano forestieri più, che la sua natione. In questa Marca sono assai Colonie de' Romani, de' quali la principale è Ancona Città molto popolata, & bella, la quale è situata presso ad vn monte, che piega verso il Mare, & è detta Ancona, perche in Greco Ancon, vuol dire gomito, quasi volesse dir piegatura. Quiui è vn bellißimo Porto, & forte. Et le donne di essa Città vanno vestite simili alle Matrone Romane da donne di portata, & mature, & non troppo pompose. Vsano vn manto amplo, & lungo di seta, ò ferandina ad opera, ò di qualche altra sorte di seta sottile simile a i buratti; & è di color nero, & l'accommodano, & legano talmente di dietro, che tirandolo in suso, pare sia fatto di due pezzi; & questi tali manti sono vsati in molti luoghi d'Italia, & Spagna dalle nobili di qualche grado. Queste donne Anconitane portano la*

testa coperta di velo sottile di seta, che pare di color gial letto. Sotto esso manto portano alcune vesti nere di velluto, ò raso, & altra sorte di seta secondo i tempi, & così ancora usano rasi, broccati, ò ormesini. Le giouine poi si ornano con perle gioie, catene d'oro, & altri simili ornamenti. Et perche pare che io mi sia partito fuori dell'ordine essendo che questo Habito non sia conforme al proposito nostro con questi di Lombardia; pure ho volsuto accommodarlo in questo luogo, essendo solo fatto per la marca di Ancona, che è dissimile à questi, i quali fin'hora ho presentato; il restante con poca diferentia da quelli di Lombardia, & di Romagna, sono gli Habiti loro, così nelle donne, come ne gli huomini.

MA-

MATRO-
NA DI
TVRINO.

MATRONA DI PIEMONTE IN TVRINO.

IL Piemonte è vna Prouincia molto popolata; & è coſi detta quaſi voglia dir à piè de' monti, per i monti, che la diuidono dalla Francia vi ſono belliſsime Città, & molti Caſtelli, & ville; & fra le altre la principale è Turino goduta con tutto il Piemonte, & la Sauoia da Caſa Filiberta. Le donne maritate di Turino di qualche grado, ò conditione veſtono manti di ſeta teſſuti ad'opere diuerſe ſimili alle Spagnuole; le ſottoueſti ſono di broccato di ſeta di colori finiſsimi, & di molta ſpeſa. Si cuoprono la teſta con vn cappellone di paglia finiſsima, & di valuta, lauorato con grandi lauori, & molto ſottili. I capelli poco ſi vedono, perche dentro eſſo cappello ſtanno ſerrati in vna rete d'oro, quale ſi vede per l'apertura di eſſo cappellone, quale è ſimele à quei cappelli, con li quali ſi biondeggiano le donne Venetiane. I buſti delle veſti ſono alti. tengono le maniche delle veſti di ſopra aperte, & in fine di eſſe ſono legate, & dentro ui mettono il fazzoletto, & dette maniche ſono foderate di ſeta di colore diuerſo. Il cinto loro è d'oro fatto à bella foggia, & lungo. I collari delle camice ſono fatte à lattughe, & portano al collo perle, & altri ornamenti. Et queſto è il proprio Habito delle Matrone di Piemonte, ſecondo mi è ſtato mandato da M. Chriſtoforo di Maganza, Eccellente intagliatore, di quei luoghi habitante.

DONZELLA DI TVRINO.

DONZELLE DI TVRINO.

LE *Donzelle di Piemonte ſono aſſai piaceuoli, & honeſte, & veſtono vn' Habito ſimile al Milaneſe, & al Franceſe, quanto all'acconciatura della teſta; ma i capelli ſono di ſua natura, ſenza alcuna ſorte di artificio. Nell'andar fuori di caſa ſi cuoprono la faccia con vn pezzo di ormeſino, ò di velo, ò altra ſorte di tela ſottile, alla qual tela, ò ormeſino fanno due buchi à gli occhi, & vn'altro alla bocca, & al naſo, & per quelli vedono, come fanno i maſcherati: vanno molto ſtrette ne' fianchi, & nella cintura, che rende ſtupore a i riguardanti; i buſti, che portano, ſono attillati, & alti con vn pizzo, ò punta aſſai lungo verſo l'ombelicolo, le veſti ſono raſi, ò velluti, ò caneuacce di ſeta, & anco ciambellotto, lunghe fino a i piedi: Portano anchora ventagli in mano; & vſano liſciarſi aſſai, & farſi belle. Sono famigliari, piaceuoli, nel conuerſare, ma con molta modeſtia.*

ANTICA GENOVESE.

HABITI DI LIGVRIA, O GENOVA.

HABITO DI DONNA ANTICA Genouese.

LA Liguria è vna gran prouincia, & hà principio di là da Marsia, dal fiume Varo, fino al fiume Magra, & cosi la si diuide nella Riuiera di Genoua da Ponente, e Leuante; di maniera che dette Riuiere hanno preso il nome da Genoua, principal Città di questa prouincia. Questa bella, dunque, & potente Città di Genoua giace presso al suo bello, & gran Porto, & à chi lo mira, pare che da esso sia abbracciata. Questo Porto è aperto verso l'Affrica, risguardando à mezo giorno, & è asicurato dalla gran mole, fatta artificiosamente per porto de Nauili. Questa Città è stata saccheggiata à' tempi nostri dal Signor Prospero Colonna per tre giorni; & è stata solleuata alquanto nell'arriuo di Carlo quinto Imperadore, che fu nel 1520. all'hora che venne in Italia, per farsi coronar da Papa Clemente Settimo, & da quell'hora in quà questa Città vien tanto crescendo, che dà quasi stupore. L'Habito antico dunque di Genoua dal 1200. in là delle donne era, che portauano due veste, vna delle quali era corta fino alle ginocchia, aperta da i fianchi, cinta sotto al petto; l'altra era lunga fino à' piedi, quale era à modo di carpetta, ò sottana senza busto, di seta tutta listata di velluto di diuersi colori. Vsauano anchora alcune vn grembiale dauanti del medesimo, ò di tela sottile, con altre liste simili. Le maniche delle vesti erano simili a i maniconi antichi, che si vsauano per tutta Italia à quei tempi del medesimo, ma molto larghe, & crespe fino al gomito; ma da

quello

quello in giù fino alla mano erano ſtrette, ma aperte, doue pendeua le bianche maniche della camicia, che per eſſer tanto larghe faceuano alcune creſpe. Portauano i capelli ſparſi giù per le ſpalle, ma pure alquanto inuolti, & legati, che del tutto non caſcauano alla diſteſa, & in mano vn cappello per difenderſi, coſi alle uolte dal Sole, come anco dalla pioggia; gli pendeua una borſa dalla cintura aſſai larga, entro la quale portauano danari da ſpendere, con alcune coſette molto neceſſarie alle donne, cioè buſſoletti da achi, & detali, ſeta, & quello ſuole far ſpeſſo biſogno alla cura delle caſe loro. Si ſcopre la gamba per eſſer la veſte più ſuccinta, che non vſano a i noſtri tempi, la quale era coperta di calze di panno fino di colore, e le ſcarpe erano di poca coperta appuntite quaſi ſimili à quelle de' Turchi, che vſano al preſente, coſi di diuerſi colori; del reſto furono ſempre affabili, corteſi, nel conuerſare familiarmente ſenza riſpetto, & conſeruaſi anco qualche coſa delle loro antichità fino al preſente con molta honeſtà.

NO-

NOBILE
MODERNA.

HABITO MODERNO DI NOBILE Genouese.

QVESTE sono le più affabili, & piaceuoli donne nel conuersare di tutta Italia, poiche negociano publicamente con tanta prattica, & amoreuolezza, che par che siano sorelle di tutti quelli, con i quali negociano trafichi, ò mercantie; loro uanno à comperare, & uendere senza troppa riputatione, tenendosi più honorate quelle, che con maggior uantaggio comprano, ò uendono; & perciò sono scaltrite, & astute. Le donne dunque Nobili di questa Città hanno un conciero di testa tutto riccio; & le trecce essendo ornate di qualche bel mazzo di fiori, de' quali quiui ne sono in abbondanza d'ogni tempo; sono rinchiuse dentro di un uelo di seta sottile, e trasparente, uergato d'oro, & di color giallo, il quale forma sopra la loro testa una punta assai bella, lasciandosi poi cadere dal capo, suentolando il resto dietro alle spalle; portano un busto, ouero giubbone di seta bianca, ouero di tela finissima, & sottile, tutto pontiggiato, & tessuto con oro, & listato con passamani, & trine di seta, & oro; il qual busto, ò giubbone hà le maniche aperte giù per il braccio, legate con cordelline d'oro, & di seta, giù per il braccio. Portano le lattughe della camicia alte, & moto ben fatte. Vsano le vesti non molto lunghe, con falde di seta, di diuersi colori, & assai riccamate di oro. Si mettono pianelle non troppo alte; gli pendono quasi à tutte dalla cintura vna borsa per ciascuna, & vna cosa tutta riccamata d'oro, con diuersi lauori da metterui dentro achi da cucire, ò altro. Di sopra alle vesti poi si annodano con qualche brocchetta d'oro alcuni manti,

ò sber-

ò sbernie di diuerſo colore delle veſti, ma di ſeta colorata, quale laſciano pendere fino alla lunghezza delle veſti. Il ſimile vſano le donzelle, le quali vanno doue à loro piace, & ſi laſciano vedere per tutto, & uanno due, ò tre in compagnia, dandoſi mano l'una con l'altra. Queſto diſegno l'hebbi dall'Eccellente Pittore M. Antonio Zappello, qual molto tempo ci era ſtato, & ui haueua fatto molte opere.

PLE-

PLEBEA GENOVESE.

DELLE DONNE PLEBEE GENOVESI.

LE altre donne tanto ignobili, come pouere, & d'ogn'altra qualità hanno la medesima maniera, & proceder delle Nobili; ma nel vestir sono alquanto differenti; perche hanno per usanza andando fuori di casa portar in capo un pezzo di panno di seta assai sottile, come ormesino, ò taffetano, di colori diuersi, come à loro più piacciono, con il quale facendosi una punta in mezo la fronte, si cuoprono i capelli, & le spalle; si vestono poi un giubbone alto di collo, il quale serrato sotto la gola, la quale ornano con alcune lattughette di camicia; fa loro bel vedere per l'abbottonatura di seta diuersa, & la pancetta attillata, che si troua esso giubbone hauere, le cui maniche sono aperte dauanti; ma legate con alcune cordelline di seta diuersa. La veste loro è lunga dalla cintura fino al collo de i piedi, in modo che loro fino si vedono le pianelle non più alte di quattro dita. La veste sudetta è riccamata, & lauorata con seta à fregi, & con liste di color diuerso da quello di essa veste. pendono loro dalla cintura una borsa, & un gusellaro da loro così detto, entro il quale sogliono portar de gli achi da cucire. Et perche à Genoua ui è sempre continua Primauera, per tanto le donne sempre sogliono portare de' fiori odoriferi tanto in mano, quanto al petto, & in capo.

NOBI-

NOBILE
DI VE-
RONA.

HABITI DI BRESCIA, VERONA, ET altre Citta circonuicine di Lombardia.

VERONA *è nobilißima, & antichißima Città, & è stata vna delle dodici Città, edificate, & possedute da gli antichi Tosciani, & gli fù posto questo nome da Vera, Famiglia antichißima di Toscana. Hora è posta, & numerata fra le Città di Lombardia; ella è fortificata dal fiume Adice, che gli passa per il mezo, è vicina à molte belle colline, che sono verso mezo giorno, ha vn bellißimo anfitheatro, & è ripiena di superbi, & nobili edificij. E' molto grassa di tutte le cose necessarie al vitto humano, è mercantile, & ricca; & però à questi nostri tempi è detta quasi Vera vna, dinotandosi, esser vna Città singolare. L'Habito delle Nobili Veronesi dunque è, che si fanno vna bella acconciatura di testa, con alcune trecce tanto ben fatte, & così artificiosamente attorniate sopra la testa, che rassembrano le rintorte delle lumache, ò bouoli, sopra delle quali trecce accommodano vn veletto appuntato con tanti doppi, che gonfiandosi dal vento, fanno come vn cimiero con bellißimo garbo. Vsano al collo lattughe di renso, ò cambrai di bianchißima, & sottilißima tela, & tanto ben lauorate, & con la colla accommodate, che rendono bellißima uista. Portano di sopra alle vesti vn manto di seta, ferandina, ò buratto di seta attaccata alle spalle, & con bella gratia d'indi cala fino à terra, con gran strascico, & è con grande artificio tessuto, & con opera di gran lauoro, di modo, che pare sia vno di quelli, che soleuano portar le Gentildonne Romane. Vestono vna bella veste di seta di colore, come à loro più piace, & con la falda anchora di seta fregiata, & bottonata con bottoni d'oro, il busto della ueste è à modo di col-*

letto

letto, con alcuni tagli, per li quali si vedeua sotto vn'altra sorte di seta molto vaga. Le maniche sono pure di seta; ma con passamani d'oro, aperte giù per il braccio; ma serrate con alcune cordelline di seta diuersa. Si ornano il collo con perle d'importanza, & con catene d'oro, che pendono sopra il petto, & con cinta parimente d'oro di gran valuta, che rendono grauità, & bellezza in loro. Si come si vidde in Venetia il giorno dell'Ascensione di nostro Signore.

MATRONA BRESCIANA.

HABITO DI MATRONA VERONESE, & Bresciana.

LE Matrone di Brescia, & di Verona, & d'altri luoghi circonuicini portano i loro capelli ricci à torno le tempie, & la fronte, & il resto accolti in trecce, cuoprono con vn velo di seta gialletto, alquale fanno fare vna bella punta in mezo del fronte. di sotto portano alcune vesti per il più di damasco giallo, & di sopra vn'altra di raso nero con vn busto fatto à modo di giuppone assai attillato al petto, & bottonato con bottoni d'oro, & è accollato assai nel collaro, sopra del quale escono alcune lattughe di camicia molto belle, & ben lauorate. Portano al collo vna catena d'oro con più doppi, & alla cinta vna collana del medesimo. Sopra alle vesti hanno vn manto di buratto di seta nera, ò di ferandina, il quale scendendo dalle spalle, le cuoprono tutte; perche l'appuntano d'auanti in piedi. Vsano le pianelle mediocremente.

VICEN-
TINA.

HABITO DI DONNA DI VICENZA.

VICENZA è vna delle dodici Città edificate da' Toscani, & è stata dominata da diuersi, & fù saccheggiata vltimamente da Federico Secondo Imperatore, il quale sotto colore di accordo entrato dentro l'abbrucciò, et predò in molte contrade di essa, & esso Federico tanto dimorò in essa Città, quanto durò il sacco, il quale fù l'anno 1258. Dopo la cui morte ritornò nella pristina libertà. Fù nell'istesso tempo saccheggiata dal Tiranno Ezzelino da Romano, & nel 1275. fu saccheggiata anchora da Padouani sotto Mastino dalla Scala, primo Signor di Verona, il quale essendo fuggito da Verona, la quale, si era data à Giouan Galeazzo primo Duca di Milano, all'hora Vicenza per consiglio di vna Donna Catherina, si dette al gouerno de' Signori Venetiani, i quali la dominano con gran bontà, & somma giustitia fino al giorno d'hoggi. L'Habito delle donne maritate giouani, di quella Città dunque è, che portano accommodati i loro capelli con bellissima acconciatura di ricci intorno la fronte, & le loro trecce l'accommodano sotto molti fiori di seta, & d'oro, le quali legate in cima della testa alquanto alte, con quei fiori di seta à quel modo paiono colli fioriti vaghi, & piaceuoli; à quella acconciatura parimente appuntano vn velo di seta bianca molto sottile, il quale lasciano pender giù per le spalle con bella maniera. Vestono vesti di raso, con collari accollati, & alti, da i quali vengono fuori le lattughe delle camicie ben lauorate, & sottili, & i busti di quelle vesti sono à guisa di giubboni, con maniche larghe aperte giù per il braccio, & serrate con bottoni d'oro, tanto le maniche, quanto anchora i busti, i quali hanno il medesimo ornamento giù per le bande del

petto. Scendono poi le vesti da i busti in giù fino in terra aperte dauanti, per le cui aperture si vedono le sottane di brocatelli di seta, ornate con cerchi d'oro à torno gli orli ben lauorati; le loro calzette sono di panno finissimo tutte riccamate, & le pianelle non troppo alte. Vsano portar al collo collane d'oro, & hauer per cinta alcune catene fatte di bottoni d'oro, con vn capo delle quali legano i ventagli di piume bellissime, che portano in mano.

ANTI-

ANTICA DONNA DI PADOVA.

HABITI ANTICHI DI HVOMINI, ET donne di Padoua.

ANTINORO *Troiano dopò l'incendio della ſua patria accompagnato da molti auanzati dalla rouina di Troia, peruenne nell'ultimo fine del Mare Adriatico, & edificò Padoua, la quale uenne poi tanto potente, che contra de' ſuoi nimici miſe inſieme vn'eſſercito di dodici mila combattenti; è ſtata ſempre amica de' Romani, & però eſſendo nata diſcordia tra i Cittadini di Padoua, fu da Roma loro mandato Marco Emilio à far far la pace. Fù poi rouinata da Attila Rè de gli Vnni; ma riſtorata da Narſete Eunuco, Capitano di Giuſtiniano Imperatore, & anchora da Rauennati. Et dapoi cento anni dalla rouina di Attila, fu abbruciata, & totalmente disfatta da' Longobardi; & eſſendo ſtata di nuouo riedificata; dopò la tirannide di Ezzelino fu Signoreggiata da Carrareſi, con titolo di Patronato, i quali di Caſa Carrara, diſcendendo da un Caſtello, detto Baſſano, uennero ad habitare in queſta Città di Padoua, dalla quale furono fatti Cittadini della Città, & poi diſcacciati da Ezzelino da quello, doue poi ritornorno inſieme con Anſedino Legato della Chieſa Romana; & fatti patroni di eſſa Città, & il primo Signore fu Marſilio Carrara, il quale non potendo contraſtare con il gran Cane della Scala, Signore di Verona, la diede al detto Cane, & fuggì, & dopò la morte di detto gran Cane, ritornò in Signoria, nella quale hauendo regnato per anni dieci, finalmente morì del 1340. ſenza figliuoli, & laſciò per ſuo ſucceſſore Vbertino ſuo Cugino; poi fu ſignoreggiata da diuerſi, & ultimamente da' Signori Venetiani, i quali dal 1509. in quà (non oſtante alcune conteſe fatte dall' Imperatore, ilquale*

per

per poco tempo l'hà possedùta,) la domina con gouerno di somma bontà, & giustitia. Essendo dunque questa Città di Padoua tanto antica, non restarò di dire, che per hauer informatione particolare de gli Habiti antichi di quella, io mi trasferij à Padoua, & uiddi dipinto nelle mura del Palazzo Pretorio, da ualentissimi Pittori alcuni Habiti di donne, & huomini antichi, i quali (per quanto si è potuto da me uedere) sono molto strauaganti; perche alcuni huomini così antichi portauano certi cappelli con una punta dauanti lunga un braccio pelosa, & uoltata all'insù uerso il cielo. Portauano alcune uesti lunghe fino alle ginocchia, & con spessissime falde, le quali da loro erano dimandate giornee, le quali si cingeuano con cinture lunghe; portauano le calze integre di diuersi colori, con scarpe appuntate. Alcuni altri Habiti da donna ui uiddi, de' quali uno ue n'era tra gli altri, che più mi piaceua, & è che una donna portaua una sola ueste semplice, simile quasi à quelle, che queste Nobili Venetiane usano per casa, & era scollata di color rosso, & le sue maniche erano lunghe fino à terra, ma tagliate ne' gomiti, & erano tanto aperte, quanto si poteuano metter fuori le braccia; questo Habito, credo si usasse quasi per tutta Italia, essendo che di simili al presente se ne uedano in molti luoghi. Questa tal donna mostraua esser di qualche grado, essendo, che si uedeua esser cinta con una grossa catena di oro, con gioie, la quale gli attrauersaua dalla spalla la manca, & ueniua giù per il fianco destro, & era ornata al collo con belle perle, & à gli orecchi con belli orecchini d'oro, & gioie; & la ueste era tanto lunga, che la strascinaua assai per terra; era ornata di un monile, di un balzo d'oro, à guisa di diadema, con pendenti di perle bellissime.

SPO-

SPOSA DI PADOVA.

SPOSA DI PADOVA, FRIVLI, ET ALTRI luoghi vicini.

NEL tempo che il Serenissimo Rè di Francia fu à Venetia, concorse gran numero di gente nella Città, per vedere, i sontuosissimi apparecchi fatti per riceuer quella Maestà, & le gran feste, che perciò qui si faceuano, fra le quali vi vennero alcune bellissime Spose di Padoua, le quali mostrauano gran uaghezza nelli loro Habiti, & molta nobiltà nel procedere, & erano accompagnate da gran numero di parenti, & seruitori, & serue; & Matrone. Queste haueuano ornato il capo con assai ricci piccioli, & molto ben compartiti, & il resto de' capelli haueuano fatto in trecce, & coperto di perle assai grosse, delle quali portauano vn vezzo parimente à torno del bianco collo, il quale era ornato di vn bellissimo bauero ben lauorato con lattughe sottilissime, sopra del quale bauero portauano vna catena d'oro gioiellata di gran valuta, la qual lasciauano pendere fino à mezo il petto. Le soprauesti loro erano di broccato tessuto à diuerse sorti di sete colorate, le quali erano con busti alti, & accollati aperti fin'al petto, & dal petto in giù bottonate cō bellissimi bottoni d'oro fino alla cintura, dalla quale fino in terra erano aperte, per le cui aperture si vedeuano le sottane di velluto verde. Le soprauesti haueuano due paia di maniche per ogn'una di esse; vno delle quali era aperto, & foderato d'ormesino di colore, e l'altro vestiua le braccia con qualche bel bottone d'oro, con alcune lattughine vicino alle mani, cō la cui destra portauano vn vētolo finissimo cō manico d'argēto dorato. Nella cinta si cigneuano cō catene d'oro massiccio ornate di pietre pretiose, vn capo dellequali pēdeua fin'alle ginocchia, et à quello era attaccata vna pelle bellissima di gibellini, laquale pelle hauea la testa d'oro, che rassēbraua l'effigie d'ū gibellino, e per occhi u'eran due rubini.

MATRONA PADOVANA.

DELLE MATRONE PADOVANE.

QVESTE Matrone Padouane ſogliono ancora loro andar molto bene all'ordine. Il conciero della teſta loro è, che coſtumano farſi de i ricci intorno la fronte, & il reſto de' capelli auuolgono in belle trecce, & l'attorniano ſopra la cima della teſta, & ſopra di eſſe vi appuntano qualche ſottiliſſimo, & bel velo di ſeta, il quale eſſendo molto grande gli ſcende di dietro fino alla lunghezza della ſopraueſte, poi i capi di eſſo velo appuntano d'auanti nella cintura. Portano vna ſopraueſte, ò zimarra di velluto negro; ma alquanto più corta della veſte di ſotto, & riccamata da baſſo con vn bel fregio di broccato d'oro. Vſano poi alcune ſottoueſti di broccato di ſeta lunghe fino in terra; & molte volte ſono di ormeſino, & raſo, & velluto di colori diuerſi. Si ornano il collo di bianche lattughe di tela ſottiliſſima, & di collane d'oro con più doppi: ſi bottonano le ueſti con bottoni d'oro, & ſe le cingono con catene d'oro aſſai groſſe. Sono ſimili alle Nobili Venetiane quanto a i coſtumi, e ſpecialmente le donzelle, le quali ſtanno rinchiuſe in caſa con tutti quei riſpetti, et continenze, che allo ſtato loro conuengono; et nell'andar fuori di caſa, veſtono di color rouano, ò altro poco allegro, et con pochi ornamenti; et ſi cuoprono i uiſi con veli bianchi di ſeta, ſimili alle donzelle Venetiane; le ignobili poi, et plebee con maggior libertà vanno à certi feſtini ſenza riguardo, ad uſanza di molti luoghi di Lombardia, doue le donzelle ſtanno alle fineſtre per uedere i loro amanti, i quali paſſando ſalutano con molta domeſtichezza, & nell'andar à feſte, ò trattenimenti l'una cede all'altra ſecondo l'età, et conditione loro.

SPOSA

SPOSA DEL FRIVLI.

SPOSA DEL FRIVLI, ET LVOGHI vicini.

QVESTA *Prouincia del Friuli, è nella Marca Triuigiana, & ha per termine dall'Oriente l'Histria, da Settentrione i Monti Giappi, dall'Occidēte le Alpi Vindelice, et Norice, da mezo giorno il Mare Adriatico; fu chiamata Friuli, dal Latino Forum Iulij, che prese nome da Giulio Cesare, il quale fece passare molte legioni, & squadre di Soldati per questi luoghi di là dalle Alpi. Fu chiamata anchora Regione di Aquileia dalla sua Metropoli Aquileia Città Patriarcale, & principale del paese; alla fine ritenne il nome di Patriarca, (si come hoggidì si chiama) perche hauendo quei popoli abbandonato quei luoghi alti, & venuti a i luoghi bassi, & paludosi per timor de' Barbari, quiui fecero alcuni habitacoli, & volendo parlare de i loro paesi, & di quella Prouincia, la chiamauano Patria. Questo paese fu dominato da quattordici Duchi di stirpe Longobardica, & da due de' Galli; i quali mancati che furono, restò poi questa Prouincia à Lodouico Terzo, fino che durò la Progenie di Carlo Magno, nel cui tempo cominciò à farsi grande Berengario della stirpe Longobardica, & si fece Duca di essa; & mancato, che fu lui, successe in detto Ducato Berengario Secondo, & dopò lui il Terzo, & vltimamente Adalbeno suo figliuolo; il quale essendo fatto prigione da Ottone Imperatore; questa Prouincia restò all'hora sotto l'Imperio di esso Ottone, il quale donò Aquileia alla Chiesa, insieme con Vdine, Fagana, Gruanio, Bugara, & Graitano, con tutto il paese, che si troua frà la Liuenza, e la Piaue, della qual Chiesa di Aquileia era all'hora Patriarca Rodoaldo XLIX. alla quale Corrado Imperatore, presentò tutto il Ducato del*

Friuli co'l Marchesato d'Histria con molte possessioni, dalle quali essa Chiesa d'Aquileia cauaua per ogn'anno più di cento mila Fiorini d'oro, la quale ha goduta fino l'anno 1509. che detta Prouincia venne al gouerno de' Signori Venetiani. Et perche le genti di quella Prouincia vestono al modo della Prouincia di Lombardia, Padouano, & Triuigiano; per tanto non dirò altro solo di alcune Spose di essa Patria del Friuli, le quali si ornano molto le chiome di riccetti ben fatti, à torno la fronte, & le tempie, & il resto accolgono sotto vna reticella di oro, carica di gioie, & pietre pretiose, attorno delle quali legano vn filo di perle assai grosse, delle quali ha parimente gli orecchini, & ornato il collo. Portano lattughe di renso, ò cambrai molto ben fatte, & vna veste di raso bianco con vn busto alto abbottonato di oro, & ornato di vn filo di perle, & di vna grossa catena d'oro: la qual veste ha le maniche aperte tutte listate di brocato d'oro, dalle cui aperture escono fuori le braccia vestite di raso parimente bianco, ò di teletta di argento, ò d'oro; si cingono vna catena d'oro, & in piedi alla veste hanno alcuni passamani d'oro, ò liste di broccato, con alquanto strascico. Questo sopra posto Habito è vsato da tutta la marca Triuigiana, & Padouana, Vdine, & tutta la Patria del Friuli: nella quale vi sono molte Contesse, & Castellane, & altre gentildonne Matrone, le quali portano manti di seta con zimarre, ò robbe di velluto, ò raso negro, & alcune sottane di broccati di seta, & oro di vari colori secondo le conditioni di coloro.

GEN-

GENTILDONNA DI CIVITAL.

HABITO DI GENTILDONNA DI CIVItal di Belluno.

CIVITAL di Belluno se bene è Città picciola, nondimeno è molto bella di sito, & antica, & è ornata di bellissimi edificij, & di più piazze, con fontane di acqua fresca; è posta vicino alla Piaue, fiume rapido, & precipitoso, ma commodo, & ricco di ogni sorte di condotta per Venetia, è abbellita da vn'amenissimo territorio di fiorite colline, ombrosi boschi, dilettevoli valli. La Città in se è ripiena di nobile Famiglie degne di ogni lode, fra le quali la casa Pillona ottiene vno de principati per esser nobilissima, & albergo di tutte le virtù, in cui par, che i cieli di consenso della natura, & di Dio habbino conferito tutti i beni, e tutta la felicità, che può riceuer cosa mortale; & in uero, che ogni volta che tra me stesso io volo co'l pensiero ad vn'animo magnanimo, mi si appresẽta nella memoria quello del Sig. Odorico Pillone, Dottor integerrimo, et ammirabile, la cui virtù è degna, di esser laudata, predicata, & honorata con tutte le sorti di honori del mondo; posciache nel suo dire è dottissimo, graue, & ingegnosissimo; e ne i giudicij, & sentenze non ha alcuna cosa di triuiale; di modo che tutte le sue attioni, che procedono dal suo acutissimo ingegno, sono da molta esperienza indrizzate alla virtù, da uarie dottrine arricchite, da perfetti suoi giudicij risolute; & sopra tutto con regolatissimi ordini incominciate, seguite, & condotte al fine: che sono meri testimonij del valor suo, ilquale ha mostrato in molti magistrati, & carichi, che ha hauuto di molta importanza, & riputatione, da i quali per premio suo non ha riportato altro, che la laude, & la gloria: in somma è huomo che possede tutte le virtù, in genere, & in specie, & che gode molti beni di fortuna, & molte possessioni;

ſioni; fra' quali vna ne tiene à Caſteldardo, luogo lontano dalla Città ſei miglia, ameniſſima di ſito, & dotata di eterna primauera, la quale moſtra vn certo alto grado di eccellenza, che la natura quiui pare ſignoreggi con Imperio, & nel ſignoreggiare tutta da ogni parte piaceuoliſſima, ſi allegri, & rida. entro ad' eſſa vi è fabricato vn Palazzo bello di ſito, & leggiadro dentro, & di fuori, alto, & ben' ordinato, nel quale hà vno ſtudio oltre molti, e diuerſi libri, colmo d'ogni antichità, che ſi può deſiderare, tanto di medaglie antiche, & eroi ritratti, & ſcolpiti in marmi, e'n bronzi, come di marauiglie della natura in materia di ogni gentilezza, ilquale meritamente in quel paeſe è addimandato l'arca di Noè, nome appropriatoli dall' Illuſtriſs. Cardinale dalla Torre; in modo, che non è neſſun perſonaggio, che per là uicino paſsi, che à quello non voglia arriuare, come à coſa marauiglioſa, e ſingolare; Vi è poi vn giardino da lui artificioſamente fatto fare, di modo, che quiui ſono odoriferi fiori d'ogni ſorte, uerdeggianti herbe d'ogni ſtagione, belle ſtradelle, ben' aſſettati gli arbuſti, alti, & eccelſi gli alberi fruttiferi d'ogni qualità di eccellenza ſingolare, de' quali per la loro perfettione ne vengono fatti doni à' più grandi perſonaggi di quei contorni. Poco lontano poi da eſſo vi è vn boſchetto ſituato ſopra vn' ameniſſimo colle, fatto cō tale arteficio di arboſcelli verdi, & ſchietti, & tanto vguali, che paiono, che da dipintori eccellenti dipinti ſiano, i quali per la loro uarietà d'ogni ſtagione, & tempo rendono perfetta eſca ad ogni ſorte d'uccelli, i quali da ciò allettati, quiui concorrono in gran quantità; ui ſono poi alcune ſtradelle aſſai ben fatte, attrauerſate da alcune ſtāghelle, ſopra le quali ſono alcuni lacci con grād' ingegno fatti di pelo di cauallo traſparente, da' quali gran moltitudine d'uccelli d'ogni ſorte, & in ogni tēpo con dilettatione, & utile infinito ſi piglia; entro poi ad eſſo boſchetto ui è un caſello bē accomodato fatto nō sēza architettura tutto dipinto di uerde di

fuori cō uarie ſorti d'animali, ilquale domina tutto il bello, e dilettevole di eſſo boſchetto, nel quale ſtādoſi à diporto, per alcune aperture, ſi gode la dolce viſta di veder pigliar gl'vccelli da detti lacci. In oltre non reſterò di dire, che habbi eſſo Signor Odorico tre figliuoli, de' quali ogn'vno è vno ſpecchio di creanze, & vno ſplendor di virtù, & il primo è il Signor Giorgio, Dottor, al quale pare, che propriamente Bartolo, e Baldo habbino ceduto il luogo loro in materia di leggi, e gli altri ſono il Signor Antonio, & il Signor Ceſare, i quali imitatori de i veſtigij paterni, ſono proprij mantenitori delle virtù, & proprij eſſempi de' buoni coſtumi, hauendo molti altri luoghi piaceuoli, & dilettevoli. Ha anchora tre nuore, mogli di detti tre ſuoi figliuoli; Le Signore Dignamerita, Fauſtina, & Doretta, modeſtiſsime nel veſtire, affabili nel parlare, accorte nel proceder, argute nel riſponder, & modeſte nelle attioni; le quali veſtono di ſeta, & di broccati d'oro ſecondo i tempi, & ſecondo le altre gentildonne del Padouano, Triuigiano, & della Patria del Friuli; le quali portano vn'acconciatura di teſta aſſai ben fatta con ricci attorno le tempie de' capelli, il reſto de i quali ſi auuolgono in treccia, & quella appuntano con vn ſottiliſsimo velo di ſeta, che lor pende dietro la ſchiena. Di ſopra portano vna ſopraueſte di velluto, ò raſo bottonata dauanti fino alla cintura, & da quella in giù aperta, per la cui apertura ſe ne vede vn'altra di ſotto di ormiſino, ò damaſco lunga fino à terra. La veſte diſopra hà le maniche larghe, ma ſerrate alle mani, portando veſtite le braccia con le maniche della veſte di ſotto. Vſano collane al collo d'oro, & alla cintura catene ſimili di gran valuluta.

NOBILI DONNE.

HABITO PER CASA DELLE NOBILI donne di Ciuital di Belluno.

QVESTA *Città felicissima tra le altre case illustri che hà, ritiene anchora la Miara molto nobile, & antica, fra gli altri della quale ui è il Signor Caualiero Miaro, la cui fama in queste parti uola non oscura dell'ottima liberalità sua; si che in lui si conosce molto bene una somma bontà congiunta con un sommo ardire, & ottima uirtù, nel che dimostra la grandezza del suo animo, e la prudenza del suo intelletto in ogni sorte di maneggi. Questo hà l'Illustrissima Caualiera sua consorte meritissima, la quale è nata della Nobil Famiglia Carpedona, cresciuta, alleuata, ammaestrata, & instituita di modo, che egli non è inferiore, anzi auanza d'ingegno, di bontà, e di liberalità ogni persona che uiua, & non cede d'industria a' pari suoi, & di dottrina à nessuna donna delle più famose antiche, ò moderne, nè di grauità à Prelati; nell'aspetto della quale, e nei suoi costumi riluce quella uirtù, & bontà, che l'huomo uede poi nelle sue opere; Et in quelle delle Signore Vittoria, & Cecilia giouine bellissime, & molto gratiose, accorte, & modeste, al pari di ogni altre della loro età; Di questa nobilissima Famiglia sono parimente i Signori Felice, & Antonio Dottori ornati di tutte quelle uirtù, che à huomini liberi si richiedono, i quali ueramente si come sono arguti nell'argumentar in materia di leggi, così sono risolutissimi, nel decidere, & dottissimi nel consigliare. L'Habito dunque di queste Gentildonne di Ciuitale per casa è conforme à gli altri di quelle del Padouano, & del resto di Lombardia, & è, che sempre uanno molto bene acconcie di testa con riccetti à torno le tempie,*

e con

e con treccie legate con bellissime cordelle di seta di color diuerso, & al collo usano lattughe di camice ben'accomodate, con qualche catena d'oro al collo, portano alcuni giubboni di tela di seta uergata d'oro, & altre di colore, facendogli fare una pancetta con una punta assai dilettevole; al quale si allacciano una carpetta di raso, ò di altra seta fregiata di passamani d'oro; & quiui le donzelle parlano senza rispetto con i loro amanti, ma però honoratamente.

CITTADINI.

HABITO DE' CITTADINI DELLA Marca Triuigiana, & Ciuidal di Belluno, dismesso, & di tutta Lombardia, & anco di molti luoghi d'Italia.

LA Giouentù d'Italia già dal 76. in là vsaua portar l'Habito sopra posto. In testa haueua alcune berrette di velluto à tozzo, ma non tanto alte, quanto al presente si vsa, & alcuni anchora le portauano di tabini, ò caneuaccia di seta, come al presente; si metteua certe cappe di panno, ò rascia nere corte, che gli arriuauano fino alla cintura, con certi cappucci lunghi fino alla lunghezza delle cappe. Si metteua alcuni calzoni larghi, ma non troppo lunghi, che non gli arriuauano se non alle ginocchia. portaua alcuni giubboni di seta, tagliata con dissegno, con bottoni di seta grossa; si calzaua alcune calzette lunghe di panno, ò rascia, le quali legaua sotto le ginocchia; vsaua alcune scarpe di cordouano nere, ò bianche, & si cigneua la spada.

CONTADINA DI CIVIDAL DI BELLVNO.

CONTADINE DI CIVITAL DI BELLVluno, & altre Città, e contorni.

LE Contadine di queſta Città uanno ueſtite, come le altre del Friuli, & altri luoghi circonuicini, maſsime quando ſono atte ad'eſſer maritate, ouero ſono Spoſe. Vſano à torno la faccia ricci mal fatti, & ſconci con alcune reti di ſeta di colore, ſotto le quali accolgono i capelli. Portano certe camice di tela di lino alquanto groſſa con lattughette picciole, & alcune filze di coralli. Hanno una ueſte di panno pauonazzo con liſte di uelluto, e maniche di uelluto con alcuni bottoni, ò tondini di argento dorati, & ſe ne uanno con maniche di camice, laſciando, che quelle di uelluto pendano di dietro. Si cingono con una cinta di uelluto nero con panetti d'argento; ſogliono portar giù per i buſti certe brocche di argento dorate ſimili di grandezza ad un reale; molte uſano portar le calzette ſenza ſcarpino uoltate al modo, che ſi uede nel ritratto, con zoccoli a i piedi di legno; coſtumano andar alle feſte aſſai, et al ballo fino che ſi maritano; vanno accompagnate da i ſuoi innamorati, ragionando de' ſuoi amori; poi maritate diſmettono la maggior parte ogni coſa in breue tempo; la ſtate ueſtono anco di bianco di tele bombagine, e di altre ſorti leggieri. Sogliono portare certi grembiali di tela di olanda, con certi ornamenti di panno nero ſopra, coſi anco le ueſte dell'iſteſſo panno liſtate, eſſendo le ueſti di panno bigio per la maggior parte.

GEN-

GENTILDONNA DA CONEGLIANO

HABITO DI GENTILDONNA DA Conegliano.

TREVISO è una Città molto forte, posta nella pianura, & è ricca, & nobile piena di bellissimi palazzi, & ornata di fertilissimo territorio, il quale è pieno di arbori fruttiferi d'ogni sorte, & è bagnato dal fiume Sile, il quale germoglia, & scaturisce fuori dentro di essa Città, la quale abbonda di grano, vino, & carnaggi, latticiny, & onti in gran quantità, & così tutta Marcha Triuisana, che contien molte Terre & Castella, è stata dominata da diuersi, ma vltimamente dall'Imperatore, & al presente dalli Signori Venetiani, ha sotto la sua giurisdittione molti Castelli, Ville, & Terre, & fra le altre è molto nobile la Terra di Conegliano, la quale, anticamente era detta Colle Iano da vn Iano nobilissimo Troiano, il quale essendo fuggito da Troia con Antenore fondatore di Padoua, la edificò 1143. anni prima della uenuta di Christo; è posta tra il fiume della Piaue, & della Liuenza, quasi confine della Lombardia, & della Patria del Friuli; & ha vna Rocca fabricata nella sommità di vno de' primi colli di esso territorio, la quale per quello, che si vsaua anticamente nell'arte militare era inespugnabile, per hauer due ordini di muraglie. Ha per suo protettore San Leonardo, & in piazza vna bellissima fontana d'acqua fresca; è abbondante d'ogni bene conueniente al uitto humano; & per esser antichissima, ha molte nobili Famiglie, fra le quali è principalissima, & Illustre la Montalbana, la quale ha prodotto assai Gentil'huomini carichi di honori, & ricchi di gloria per gli eroici fatti, & pellegrine attioni sue, le quali sono state accresciute in maniera dall'Il-

lustris-

lustrißimo Signor Caualiero Pietro Montalbano, che l'ha in'alzata fino alle ſtelle con la ſua magnanimità, corteſia, valore, & ogni rara qualità, che in vn'huomo compito ſi richiede, per il che è ſtato ornato di ſuprema dignità dal Sommo Pontefice dall'inuittißimo Imperadore, & dal Sereniſsimo Rè Chriſtianißimo di Francia, i quali vnanimi, & concordi, riconoſcendo l'intrepido valor ſuo, & ſingolar bontà oltre la dignità equeſtre datali, l'hanno gratioſamente honorato con premij della virtù. Vi è anco la nobiliſsima caſa de i Coderta, della quale hora ſi ritroua il Signor Giouan Battiſta d'ogni laude degno per le qualità rare, & belle doti dell'inuitto animo ſuo. L'Habito delle Gentildonne di queſta nobilißimo terra è, che portano ſopra le ueſti una robba ſerrata fino in terra di velluto, ò cremeſino, ò nero, & è tanto aſſettata ſopra un giubbone, che portano di ſotto di raſo, che fa un belliſsimo vedere; al detto giubbone, che è liſtato di paſſamani d'oro, & di ſeta attaccano un'altra veſte di tabino, ò brocatello, & ſotto di eſſa vſano le faldiglie, le quali rendono il camino iſpedito, & preſto. La robba di ſopra è con le maniche lunghe fino in terra, ma aperte, per le cui aperture vengono fuori le braccia ornate di maniche di broccato, & di manini d'oro. Si attaccano parimente alle ſpalle vn manto di ſeta, ſottiliſsima, quale laſciando pendere di dietro, l'attaccano poi per vn capo di eſſo nella ſpalla ſiniſtra. Vſano il conciero del capo aſſai alto, & fatto con le trecce, ornate di bellißime perle, che gli vanno di dietro tremolando, ſotto del quale poi attaccano un velo, che lo laſciano pender fino ſopra le ſpalle. Et queſto è vn Habito conforme, & vſato anchora da mol- altre Gentildonne di Lombardia, & Triuigiano.

ANTICA DI TOSCANA.

HABITO ANTICO DA DONNA DI Toſcana.

LA Prouincia di Toſcana è ripiena di belle, & grandi Cittadi, & di tanti villaggi, borghi, & Caſtelli, che veramente per la continua habitatione ſi può dire, che fuſſe ſola vna Città; & perche Firenza è Città principale di eſſa Toſcana, però dirò, che eſſa ha hauuto origine antico; ma appreſſo di noi vario; perche Leonardo Aretino vuole che foſſero ſtati i Soldati di Silla fondatori di eſſa, per voler quiui goder la loro quiete, come anchora in Fieſole Città grande à quel tempo, & che per rincreſcer loro lo ſcender de' monti vicini ad'eſſa Firenze edificaſſero vn Borgo di caſe tra l' Arno, & Mugnone fiumi vicini, & che cominciando à guſtar quel gran commodo i Fieſolani, cominciaſſero à poco, à poco à ſcender abbaſſo, di modo, che ſi faceſſe in breue tempo vna Città molto grande, perche per mezzo di quattro ponti belliſsimi trapaſſauano all'altra riua del fiume, doue era ſpatio di allargarſi quanto voleuano. Rafaello da Volterra ne' Commentari Vrbani vuole, che i fondatori di Firenze fuſſero ſtati i Fieſolani, a i quali per ageuolezza piacque loro queſto luogo nel diſcender da' monti. Ma Ennio nel 7. Libro de' Commentari tiene che foſſe Giano ſublime, per le parole di Catone, il qual voleua che Firenze prima foſſe chiamata Arignano. Con tutto ciò ſiaſi come ſi voglia, baſta à noi, che hoggidì ſia detta la bella Firenze, la quale eſſendo ſtata rifatta da Carlo Magno, hebbe per vſanza di creare due Conſoli ogn'anno à ſuo gouerno, dando loro per compagnia vn Senato di cento Padri di huomini ſauij, & eſperti. poi parendo à loro mutar gouerno, cominciorno à creare dieci Cittadini, i quali chiamarono Antiani, & queſto fu

del

del 1254. ilche durò fino al 1287. nel qual tempo ottenne la libertà da Ridolfo Imperatore, cō il pagamento di sei mila fiorini d'oro; Et all'hora mutorno magistrato essi Firentini, & creorno otto, i quali chiamarono Priori dell'arti, & vn Cōfalonier di giustitia, i quali hauessero da star due mesi soli in magistrato, & questo ordine fu mutato tre volte; la prima delle quali fu nel 1343. all'hora che i Firentini haueuano cōperato Lucca da Mastino della Scala per cinquanta mila fiorini d'oro; l'altra al tempo di Gualtieri Francese, detto Duca di Atena, il quale si cominciò ad'impatronire di Firenze; & l'ultima fu al tempo, che Pietro Soderini fu creato Confaloniero perpetuo. nel 1535. poi fu fatto Duca di Firenze da Carlo Quinto, il Duca Alessandro di Medici, il quale prese per moglie Margarita figliuola naturale di esso Carlo Quinto. & essendo nel 1537. stato ammazzato esso Duca Alessandro da Lorenzo figliuolo già di Pierfrancesco di Medici, fu creato Duca in suo luogo Cosimo, figliuolo di Giouanni de Medici, il quale poi hebbe il titolo di Gran Duca di Toscana dalla felice memoria di Pio V. dell'anno 1569. il quale passò poi à miglior vita del 1575. & hebbe Francesco di Medici suo figliuolo, il quale è morto del 1588. & ha hauuto per suo successore Ferdinando suo fratello, il quale gouerna hora santamente. L'Habito dunque antico di Firenze di già trecento anni era, che portauano tali donne vna veste aperta dinanzi, & corta; ma serrata con alcuni bottoni d'oro, ò di seta, del che era anchora la veste, la quale haueua maniche larghe, e lunghe fino al ginocchio, riccamata con vn filo, ò trina d'oro, ò di seta, si come haueua parimente la ueste. Sotto poi essa sopraueste portauano una sottoueste lunga fino à piedi con strascico di mezo braccio di seta di colore; portauano al collo alcune perle, ò bottoncini d'oro, et i loro capelli senz'altra accōciatura, suētolauano giù per le spalle: vsauano portare in mano alcuni cimbali, cō' quali sonauano cō bell'armonia.

MATRONA
DI FIRENZA.

HABITO DELLE MATRONE PIV PRINcipali di Firenze.

QVESTE *Matrone più Nobili di Firenze vanno vestite di vesti di velluto nero, fatto ad opera tanto quelle di sotto, come quelle di sopra con alcune brocche d'oro. La sopraueste è foderata di pelli finissime di Armellini, & le sottouesti sono alcune di velluto, & alcune di broccato d'oro, fatte à modo di faldiglie, le quali rendono il camino spedito. si seruono delle maniche delle sottouesti, perche quelle delle vesti di sopra sono aperte, & foderate di pelli di martori, & gibellini. Sogliono portare, con vna mano i guanti, & con l'altra vn ventaglio di penne finissime. Si ornano il collo con perle, & con alcune gemme di gran valuta. Si fanno i capelli ricci, & sopra di essi hanno vn'acconciatura attrauersata con perle, con vn velo di seta di sopra, con merletti, ò frange di oro, il quale scende loro sopra la schena con bellissima vista, & solenne pompa.*

GIOVINE
MARITATA.

HABITO DI NOBILI GIOVINE MARITATE di poco tempo fa in Firenze, & in altri luoghi di Toscana.

L'HABITO *delle nouizze di Firenze è, che che tali donne sogliono portare alcune sopraueſti di broccato d'oro, ò d'argento, ò di ſeta, con gran fattura lunghe fino ſopra i piedi, le quali ſono allacciate da alcune piaſtrette d'oro, le quali da una banda hanno vn bottone d'oro in cima, & dall'altra alcune altre con vn buſo da attaccarli, che fanno belliſſima uiſta. Queſte hanno le maniche aperte, & lunghe poco meno di eſſe ſopraueſti, le quali abbottonano nel petto, che non laſciano veder altro, che il collo, il quale è ornato di bel bauaro con alcune lattughine di bella uiſta, & con alcuni fili di perle di gran valuta. Vſano à i capelli ricci, & per due anni dopò che ſono maritate non portano veli al capo. Sotto delle ſopraueſti hanno alcune faldiglie con cerchietti di legno, che ſono di damaſco, ouero broccato ad opera, che rendono il camino molto agiato. Attaccano alcune maniche alle ſopraueſti di velluto, ò altra ſeta trinciate con bel diſegno, & con paſſamani d'oro, ò d'argento, & portano in mano i guanti.*

NOBILE MARITATA.

HABITO DI GIOVINE FIRENTINE MA-ritate di più anni.

DOPO' che le donne Firentine ſono ſta-te maritate di già due, ò tre anni ſopra la bella acconciatura della teſta porta-no vn velo di ſeta fatto à rete pieno di tremoli, il quale da eſſa teſta gli ſcende fino alle ſpalle. Portano di ſopra alcune zimarre ſenza maniche di ſeta con varij colori, & ope-re, lunga fino a i piedi, & accollata, & bottonata nel petto ſolamente; & ſotto di eſſe portano vn'altra veſte di broccato d'oro bottonata tutta, & appuntata ad vn giubbone, che portano di ſotto, il qual giubbone è di tela d'oro, ò argento con maniche, che eſco-no dalla zimarra lauorate con beliſsimo lauoro à croce, à ſtelle, & altre ſi-mili. Portano vn bauaro al collo con belle lattughe, & belli fili di perle di gran va-luta, & una catena d'oro con molte gioie di bella viſta.

DONZELLA FIRENTINA.

HABITO DI DONZELLE FIRENTINE fuor di casa, disusato.

QVESTO Habito era vsato assai già tempo dalle donzelle di Firenze; ma hoggidì pare sia disusato. Portauano vesti di seta, lunghe fino in terra con bell'opera di frange, & lauori; dette vesti haueuano il busto lunghetto, con maniche del medesimo. Vsauano vn bauaro alquanto alto bianco, con lattughe sottilissime. Si faceuano i capelli della testa ricci, & sopra essi portauano vn velo di seta bianca, assai largo, il quale scendeua loro giù fino alle spalle. Si ornauano il collo di bellissime catene d'oro, con qualche bella medaglia, & gioia, di qualche valore.

CITELLE MODERNE.

HABITO DELLE CITELLE NOBILI moderne di Toscana.

Veste tali donzelle Nobili di Toscana non escono fuori di casa mai, se non la Quadragesima à confessarsi, & la Pasca à Communicarsi, & quando uanno à pigliare qualche indulgenza. Il loro Habito è vna acconciatura di testa molto polita senza troppa pompa, eccetto che ui portano sopra esse alcune ghirlandette di fiori à guisa di corone, hanno gli orecchini d'oro, ò di perle, & camice sottilissime, con lattughe bianchissime. Le loro vesti sono di orsino bianco, ò rosso, con alcune liste da piedi, & damesino bianco, ò rosso, ... dauanti giù per il mezo di broccato d'oro, ò di argento, & sono lunghe fino a i piedi, & sono allacciate ad alcuni busti à guisa di giubbone fatti di damaschi, rasi, ò broccati di diuersi colori con maniche trinciate, ò pontiggiate alla moderna; essi busti sono tutti trinati d'oro, & d'argento, & bottonati con bottoni lunghi di oro. Sogliono portar in mano fazzoletti di renso bianchissimi, & lauorati molto superbamente.

DON-

DONNA DI ETA'

DONNA DI MEDIOCRE ETA' DI Toſcana.

LE Donne di trenta fino in quarantacinque anni veſtono al modo, che ſi vede il ſopra poſto ritratto, il cui habito è, che portano di ſotto alcune ueſti di ſeta, come di ormeſino, damaſco, ò tabino con alcune liſte di velluto in fine di eſſe. Di ſopra portano alcune veſti di raſcia pauonazza, ò d'altro colore ſemplicißima, con vn filo di perle al collo, & vn panno di ſeta, ò di velo, quale ingroppano alla cintura in fine del buſto d'auanti. In teſta portano vna berretta di velluto nero, ò di altro colore, con vn velo ſotto di eſſa bianco, che diſcende dietro la ſchena.

DIVER-

DIVERSE DONNE.

HABITO COMMVNE A' FIORENZA, ET per la Lombardia da donna.

L'HABITO della ſopra poſta donna non era proprio Habito Fiorentino; ma è ſtato introdotto dalle damigelle delle Gran Ducheſſe di quella Città, ò dalle mogli de' Cortegiani di quei Gran Duchi. Portano dunque à torno la fronte alcuni ricci piccioli, & baſsi, il reſto de' capelli auolgono in reti d'oro, ſopra de' quali accommodano vna bella legatura di velo, il quale poi laſciano cader ſopra le ſpalle. Portano di ſopra alcune zimarre di tela d'oro, ò d'argento con maniche lunghe fino alle ginocchia, delle quali per coprir le braccia ſi ſeruono ſolo di vn poco che arriui fino a i gomiti abbottonate di bottoni d'oro, ò di ſeta, & tutte riccamate dell'iſteſſo, con bel lauoro; detta zimarra è accollata con collari alti; & portano alcune ninfe, ò lattughe bianchiſsime, & picciole; & di dietro di eſſa zimarra ſopra la ſpalla ſiniſtra appuntano vn velo, ò fazzuolo di ſeta, che lo fanno paſſar ſotto il braccio ſiniſtro.

HVOMO NOBILE.

HABITO ORDINARIO DI FIRENZE da huomo Nobile.

GLI *huomini di Firenze communemente portano vna vestina, ouero casacca di saia, ò rascia nera, & cosi li calzoni, & le calzette. Di sopra portano un mantello pur di rascia, ò panno nero fino a i piedi, il quale allacciano dauanti del collo, & lasciano pender fino in terra. Vsano lattughe alle mani, & al collo, & in testa portano cappelli di feltre, ò d'ermesino. In piedi portano scarpe, & pianelle, & cosi costumano andarsene per la Città alle loro facende, per le quali sono molto astuti, & diligenti, & per ciò ricchi.*

PRIMO IN MAGISTRATO.

HABITO DE' PRIMI, CHE SONO IN Magistrato in Fiorenza.

QVELLI, che sono in dignità nella Città di Fiorenza portano alcune vesti, dimandate Lucco, le quali sono come vn mantello, aperte dalle bande, & dinanzi, & è tutto foderato di ermesino nero, & sotto hanno vna sottana di rascia stampata, ò altra sorte di drappo figurato, con la quale vestendo le braccia, le cauano fuora di dette aperture da' fianchi. nel tempo di pioggia portano in testa cappelli d'ermesino, & ne' freddi quelli di feltro. di sotto vanno cinti con vna posta di seta, ò ligaccia nera. Hanno calzette di stame fatte all'aco, & scarpe nere, & sopra pianelle di velluto. Il Luogotenente del Gran Duca, & i Consiglieri portano detto Lucco, di drappo di raso, ò velluto cremesino, così di sotto, come di sopra, con le calze parimente de i medesimi colori, con le pianelle, ò scarpe di velluto nero, & questo la state. L'inuerno poi lo possono portare di panno, rascia, ò saia de' medesimi colori. in testa poi portano alla ciuile alcune berrette nere; & il Luogotenente di Sua Altezza, porta di più su la spalla sinistra vn cappuccio di seta pauonazza; e questo Lucco sono in obligo di portar sempre che escono di casa, fin che sono in Magistrato, & se fosse tempo di pioggia, se lo fanno portar dietro, & all'hora gli è lecito portar il ferraiuolo di panno lungo, che passi il ginocchio per strada, & arriuati che sono in palazzo si vestono di esso Lucco colorato fino che stanno al coperto. Esso Luogotenente del Gran Duca nell'andar fuori di casa mena sempre due mazzieri; & i Consiglieri ne menano un solo per ciascuno. Il Magistrato

poi delli quarant'otto portano del continuo esso lucco di panno, ò rascia nera, foderato di seta rossa, ò pauonazza, menandosi ciascun di loro dietro vn Seruitore. Et simil'Habito portano i Caualieri di qual si voglia Religione, pur che siano cittadini Firentini, & beneficiati; & sopra esso Habito portano il segno della Religione, della quale sono Caualieri.

VEDO-

VEDOVA.

HABITO DELLE VEDOVE, ET ALTRE donne da lutto.

L'Habito del ſopra poſto ritratto è da lutto, & conuiene più toſto à Vedoue, che ad altre perſone. Portano queſte Vedoue vn velo di biſſo, & le vecchie lo portano di lino ſopra del capo, il quale ſcende loro ſopra le ſpalle. Portano vn mantello di raſcia Fiorentina, ouero di Ferrandina, ò ciambellotto. Portano vna faſcia larga due dita fino à terra. Et ſi deue ſapere, che quelle Vedoue, le quali non ſi vogliono più maritare in Firenze portano ſopra quel fazzoletto, che hanno in capo vn mantello di raſcia Fiorentina nero, il quale legano alla cintura, & vanno con queſto Habito vn'anno, & quello paſſato, lo fanno pender vn poco più, fino al ſecondo; & quello finito, lo laſciano poi cadere fino in terra, & coſi ſe ne reſta come vna veſte.

CONTADINI.

HABITO ORDINARIO DE' CONTADINI di quel paese.

I Contadini de' villaggi di Firenze ordinariamente portano ſotto vn giubbone di tela bianca, ò d'altro colore, ſopra il quale ſi mettono vna veſtina, da loro dimandata ſalt'imbarca, di grigio, ò di altro panno groſſo, il quale hà vn collaro largo quattro dita, & è da i fianchi aperto tutto fino ſotto le braccia, & ordinariamente non ha maniche, & ſe pur n'hanno, ſono ſolamente meze, per le quali moſtrano le maniche del giubbone: hanno poi cucite alcune cordelle lunghe vn braccio per fianco di eſſo ſalt'imbarca, & coſi lo cingono. Portano in capo vn cappello di paglia, & alle volte berrette di panno. Vſano calzoni lunghi intieri fino à piedi, ne i quali ſi calzano ſcarpaccie groſſe da Contadini da poter calcare gl'iſtromenti ruſticali per buttar ſottoſopra la terra.

CON-

CONTADINA.

CITELLE CONTADINE DI Toſcana.

LE *Contadine Citelle di Fiorenza, & contorni ſi fanno alcuni riccetti a i capelli, il reſto de' quali rinchiude dentro di vna rete di ſeta, ò d'argento, quale ornano l'inuerno di fiori di ſeta, la ſtate di naturali. Vſano al collo vn filo di tondini d'argento, ò dorati, & camicie bianche, con alcune lattughette; portano certe veſti, ò guarnelli tondi lunghi di tela bianca ſottile con vn buſto aſſettato, & pulito, il quale cingono con vna cinta di ſeta roſſa, ò verde. Vſano vn grembiale di tela di lino ſottiliſſima, & bianca; ma dal mezo in giù lauorato di ſeta roſſa, ò nera con bei lauori d'aco. Si ſeruono di fiori per ornare il petto, e le ſpalle, & per odorare; portando in mano qualche fazzoletto pulito.*

MATRONA SENESE.

HABITI DI SIENA CITTÀ DI Toſcana.

MATRONE NOBILI SENESI.

VOGLIONO alcuni, *che Siena ſia ſtata edificata l'anno del Signore* 382. *da' Galli Senonenſi al tempo di Breno, allhora che paſsò in Italia; alcuni altri poi tengono, che fuſſe ſtata edificata da' Romani per conſeruatione de' Senatori Vecchi, i quali quiui andauano ad habitare, per ritrouarui aria migliore, che in altri luoghi. È ſtata ſempre nemica di Firenze, per hauer eſſa Siena dato ricapito à i Gibellini, ſcacciati da Firenze da' Ghelſi. È vna delle principali Città di Toſcana, per eſſer ricca, amena, & ſituata in luogo piaceuoliſſimo, ornata d'vn belliſſimo ſtudio, & è abbondante del viuere. Queſta Città per reſtar libera da certe fattioni, ſi raccommandò à Ceſare, il quale vi mandò vn corpo di guardia Spagnuola, i quali ſono ſtati ſcacciati da' Seneſi nel* 1552. *& furono chiamati in loro difeſa Franceſi, dal che nacque, che Pietro di natione Spagnuola moſſe loro guerra per commiſſione di Carlo Quinto, la quale ceſsò con l'auttorità di Giulio Terzo Pontefice mediante alcune leggi, le quali non eſſendo oſſeruate da' Seneſi, ſi ſuſcitò di nuouo la guerra: di modo, che alla fine Pietro Strozzi Generale per Seneſi, fu rotto dal Medichino Marcheſe di Marignano; e coſi la Città di Siena di libera, che era, diuentò ſoggetta con tutto il ſuo ſtato all'Imperatore, & poi con il conſenſo del Rè Filippo ſuo figliuolo, venne l'anno* 1557. *ſotto il prudentiſſimo gouerno di Coſmo Medici, Gran Duca di Toſcana, & al preſente di Ferdinando, già Cardinale,*

& hora

& hora Gran Duca, per la morte di Francesco suo fratello. Le Matrone dunque nobili Senesi portano vesti, ò zimarre di damasco, ò velluto ad opera di colori diuersi secondo à loro piacciono: molto però sono esse vesti ornate d'oro dauanti con bel lauoro, & da piedi anchora, & sono lunghe fino in terra; sotto le quali portano alcune sottane di broccato di seta, ò d'oro fatte à fogliami diuersi con maniche del medesimo, & con busto attillato, & non molto lungo, ma scollato. Sopra esse vesti usano portar un velo di seta lungo, il quale pendendogli dal capo coperto di cappello di velluto con poca piega, scende fino alla lunghezza delle vesti. Si ornano il collo di bellissimi fili di perle, & di ricche catene d'oro, & usano lattughe alle mani, & bauari di seta molto attillati.

GEN-

GENTILDON- NA SENESE.

HABITO DI GENTILDONNE SENESI, le quali hanno i mariti, poſti in dignità, & officij della Città.

SONO *alcune Gentildonne mogli de' principali di Siena, ò d'officiali del del Gran Duca di Toſcana, le quali vſano addobbarſi di vna veſte d'oro, ò di broccato ricchiſsima di guarnigione, la quale è lunga fino in terra, con buſto non troppo lungo, & ſcollato, che ſi vede tutta la gola, con braccialetti molto ſontuoſi di paſſamani d'oro, de' quali è ornato anco da' piedi. Vſano baueri di ſeta con lattughe molto belle, & al collo hanno belliſsimi fili di perle, con alcune gioie di gran valuta, che nel mezo di quelle pendono; & vſano parimente alcune collane, ò catene d'oro beniſsimo lauorate, con qualche diamante, ò rubino, che nel mezo di eſſe ſono attaccati. Di ſopra portano alcuni manti di velo di ſeta, con merletti d'oro, li quali ſono attaccati alla teſta, & pendono fino in terra con grande magnificenza, & pompa.*

PERV- GINA.

HABITO DI DONNA PERVGINA.

PERVGIA è *vna bella Città, & nobile, & è ſituata ſopra il colle dell'Appenino, & ha ſotto di ſe molti Caſtelli, ville, & Terre; il ſuo territorio è copioſo di ameniſsimi colli, i quali producono delicatiſsimi vini, buoniſsimi fichi, gran quantità di olio, & ottimi frutti. Il popolo di Perugia è valoroſo, & Nobile, & hà molte illuſtri Famiglie. è Città ſottopoſta al Pontefice Romano, & hà vn grande Studio, ſontuoſi edificij, & aſſai belle Chieſe. Le donne Perugine portano ſopra la teſta vn velo ſottile, ò vn panno di cambrai, il quale cuopre i ricci, gli orecchi, e tutto il collo, & con aſſai gratia ſi ferma ſopra le ſpalle. Portano le veſti di ſopra di ſeta, di velluto, ò raſo, ò altri tabini, le quali hanno i buſti corti, & allacciati con cordelline di ſeta di colore. Ornano il collo di vna collana d'oro con vn gioiello, che da quella pende ſopra il petto, & ſi cingono con vna catena d'oro la veſte ſopradetta, la quale hà le maniche larghe, & aperte, dalle quali eſcono le braccia veſtite dell'iſteſſo della ſottana, la quale è di velluto figurato, ò damaſco, lunga fino a i piedi.*

NOBILE DA PISA.

MATRONE NOBILI Pisane.

PISA è vna Città di Toscana, lontana dal Mare Tirreno due miglia, e mezo; per mezo della quale passa il fiume Arno, come per Fiorenza; ma fuori, vicino ad essa Città, è nauigabile. Questi Pisani sono stati potentissimi, & particolarmente per Mare, e tra l'altre loro imprese soggiogorono Cartagine l'anno trentesimo, & presero il Rè, & lo condussero al Sommo Pontefice Romano legato. Soggiogorono l'Isola di Sardegna; vccisero il Rè di Maiorica, & condussero la moglie à Pisa, con vn figliuolino, al quale dopoi restituirono il Reame. Sempre sono stati amoreuoli, & fedeli della Chiesa Romana. Portarono di Costantinopoli le pandette, le quali al presente sono in Fiorenza. & dopò lunghissime guerre, finalmente sono stati vinti, & soggiogati da' Fiorentini. Hanno vn bellissimo Studio, & in essa è fondata la Religione de' Caualieri di San Stefano. L'Habito sopraposto è quello à punto, che anticamente portauano le donne Nobili, & è, che haueuano vn bellissimo conciero di testa, con alcuni assai modesti ricci, & orecchini di oro, con perle bellissime, delle quali portauano ancora ornato il collo, dal quale scendeua vna collana sopra il petto di finissime gioie di gran valuta. Portauano vna sopraueste dauanti aperta, lunga fino in terra di riccamo d'oro, di seta, & d'argento, con varij fogliami, sotto la quale ne portauano vn'altra più leggiera; ma diuersa da quella di sopra di colore; ma però assai più ricca; perche era fatta à rosette, con qualche perlette, & altre belle gioie, & era listata da basso con varij tremoli di pietre pretiose. Si

cigneuano esse vesti con alcune catene d'oro gioiellate, con piu doppi, dellequali la estremità si raccomandauano alla spalla destra, & pendeua di dietro via, con vn bel lauoro in piedi: al collo si metteuano vna banda di seta come quella de' Soldati, con bauari con lattughe. in mano alcuni guanti profumati, con qualche bel fiore, & dall'altra vn ventaglio di finissime piume.

CITEL-

CITELLE PISANE.

CITELLE, ET FANCIVLLE Pisane.

LE Citelle Pisane costumano portare, ad vsanza di Toscana, mediocri ornamenti di gioie, & di oro al collo, & al petto. Vanno con la testa discoperta, contentandosi di alcuni riccetti modesti, & trecce schiette, fatte con bindelle di seta colorita. Portano, sopra vn bauaro fatto à ninfe, vna banda di ermesino di varij colori, come portar sogliono i soldati. Hanno due vesti, cioè vna di sotto lunga fino in terra, di seta rossa, bianca, ò turchina; & vn'altra di sopra, ch'è lunga fino alle ginocchia di panno di diuerso colore da quella di sotto, & l'una, & l'altra fanno assai pieghe percioche sono alquanto larghe. Si cingono esse vesti con vn cinto di ambra, ò cristallo. Sono quasi tutte belle, & ben create.

DON-

DONNA ANTICA

HABITI DEL REGNO DI Napoli.

HABITO DI DONNA ANTICA NAPOLitana.

IL *Regno di Napoli è amplissimo, & contiene sotto di se molte Prouincie note quasi ad ogn'vno, le quali sono fertilissime di grano, vino, oglio, carni, frutti, & d'altre cose necessarie al vitto humano. Il Capo di esso Regno è Napoli, che vuol dir Città Nuoua; perche essendo stata distrutta, fu di nuouo riedificata; è posta vicino al lito del Mare sopra alcune amene colline; ha bellissimo Porto, pieno d'ogni sorte di vascelli, ha habitationi assai illustrissime, con piaceuoli giardini, & popolo numeroso, è abbondante d'ogni bene, & hora è soggetta à i Rè di Spagna. Le donne di essa Città anticamente già ducento anni (per quanto hanno dipinto alcuni eccellentissimi Pittori di quel tempo) portauano vna veste senza busto distesa fino in terra, con maniche strette, tagliate ne i gomiti di sopra, & di sotto, le quali erano legate in esse tagliature con certe cordelline di seta, dalle quali dalle spalle, & dal gomito verso le mani pendeuano alcune maniche di camicia assai larghe, & bianchissime, le quali erano anchora legate verso le spalle, con alcune cordelline di seta assai lunghe, le quali suentolauano da esse braccia. Portauano vn manto di seta sopra ogni veste, il quale cominciando dalla spalla destra, andaua sotto il fianco sinistro, & poi sopra la spalla destra l'estremità suentolaua di dietro con bella veduta. Portauano i capelli dinanzi stesi giù per la testa, & di quelli di dietro ne faceuano una*

trec-

treccia tonda quanto che erano lunghi, & la legauano con alcune cordelle di ſeta di colore, & coſi la laſciauano pender quanto era lunga dalla parte di dietro ſimili alle Tedeſche. Vſauano i capelli diſteſi, i quali caſcauano dalla parte delle orecchie fino al collo; il reſto della teſta ſi copriuano di vna ſcuffia, ò velo di ſeta, con vna cordellina à trauerſo la fronte, che teneua ſerrata tutta la acconciatura della teſta.

MA-

MATRO, NA,

MATRONA NAPOLITANA.

DICESI *communemente Napoli gentile, ilche ſi verifica nelle belle creanze delle Gentildonne di quel Regno, e ſpecialmente di eſſa Città; l'Habito delle quali è, che portano vna acconciatura di teſta molto pulita con riccetti ben fatti, hauendo per mezo la fronte vn pizzo di vn veletto ſottiliſsimo, che lor pende dietro, ſopra il quale mettono vn bel diamante, ò rubino, ò zaffiro, ò altra pietra precioſa. Vſano tali Matrone ninfe, ò lattughe di camicie ben acconcie con colla, & bianchiſsime accollate, che non laſciano lor veder altro, che il viſo. Portano di ſotto alcune ueſti di broccato d'oro, ò d'argento, ò di ſeta, lunghe fino al piede con poco ſtraſcico, & con vn paſſamano à torno d'oro, & ſopra la quale portano vn'altra veſte à modo di zimarra di raſo, ò velluto; ma alquanto più corta della ſottana, la quale è accollata, & tutta abbottonata d'auanti con bottoni d'oro, ò di ſeta; & le maniche di eſſa ſono aperte, per le quali eſcono fuori le braccia veſtite, con maniche della ſottana, & con lattughe da mano, nelle quali portano ventagli, & fazzoletti ben lauorati. Vſano anchora al collo hauer molte collane d'oro di bella uiſta, & di gran valuta.*

BARO-
NESSA.

BARONESSA NAPOLITANA.

LE Baroneſſe Napolitane vanno veſtite come le matrone ſopra poſte, & procedono con gratia, & grauità, ritenendo la riputatione loro nel caminar appoggiate ſopra le ſerue, ò paggi quando vanno alle Chieſe; vſano carrozze molto ſuperbamente ornate di velluto, damaſco, & altra ſeta, trinate d'oro; vanno accompagnate da molti Seruitori, & ſerue, il loro Habito è molto bello. Portano le teſte bene acconciate con perle, & oro, & con vn velo ſopra di ſeta ſottiliſsima, il quale gli ſcende dal capo fino ſopra le ſpalle. Hanno alcune ſopraueſti di tele di oro, ò d'argento, con certi collari riuerſati quattro dita, & ſono lunghe fino à meza gamba, all'eſtremità delle quali ſono cucite alcune faſce di broccato d'oro; hanno le maniche del medeſimo, lunghe quanto il braccio, ma aperte, per le cui aperture n'eſcono le braccia veſtite di quello delle ſottane, le quali ſono di damaſco, ò velluto ad opera, & lunghe fino in terra con vn poco di ſtraſcico; al collo ſi mettono perle, & grandi catene d'oro. Portano ſcarpe bianche alla Romana, & pianelle baſſe. Et in mano ventagli.

AL-

ALTRA DONNA.

HABITO DA DONNA DISMESSO in Napoli.

SE bene il sopra posto ritratto è un'Habito, il quale hoggidì da molte donne Napolitane è dismesso, & da poche portato; nondimeno io n'ho uisto una in Venetia di qualità, che l'usaua in questa guisa. Portaua i capelli acconci dauanti con qualche bel riccio, & di dietro erano auuolti in alcuni ueli sottilissimi di seta, parte de' quali faceua ad essi capelli acconciatura, & il resto scendeua sopra le spalle. Portaua una sopraueste di ermesino nero foderata di taffetano rosso, & era lunga fino in terra con un poco di strascico, & haueua le maniche del medesimo, ma trinciate, ò pontiggiate, & il busto di essa era accollato, & attillato, tutto allacciato con bottoni d'oro. Haueua al collo una catena d'oro à bottoni, con le lattughe bianchissime; era essa sopraueste dalla cintura in giù aperta, sotto la quale si uedeuano certe faldiglie fatte con cerchi di legno dentro, & fuora erano di broccato d'oro, con alcune fascie riccamate ad opera. In mano portaua un bel uentaglio, con manico di Ebano, & alcuni guanti odoriferi.

DONZELLA NAPOLI-
TANA.

DONZELLE NAPOLITANE.

LE *Donzelle Napolitane costumano portar vna bella acconciatura di capelli, fatta con diuersi ricci, & ornata con vn filo di perle. Portano lattughe di camice alte, & belle; & vna veste di damasco bianco lunga fino in terra, con vna fascia da' piedi di broccato d'oro. Et con le maniche aperte, per le quali escono le braccia vestite con maniche di seta figurata. Vsano vn poco di strascico, & di portar in mano alcuni ventagli; non si fanno liscie, nè belle con artificio, & si lasciano veder poco. Se bene da qualche tempo in quà si sono ridotte à portare alcune vesti lunghe à guisa di zimarre, con le maniche però aperte, simili à questo sopra posto Habito con vn veletto, che và sventolando, maßime quando vanno fuor di casa; & cosi vanno anco le artigiane, & plebee che non sono conosciute dalle Nobili.*

MATRONA MODERNA.

MATRONA NAPOLITANA MODERNA.

HAnno le Matrone Nobili Napolitane moderne vn'acconciatura di testa ben tirata senza ricci a i capelli, i quali sono legati con alcune cordelle di seta, & annodati con vn velo di seta sottilissimo, il quale si fanno pender di dietro uia. Vsano lattughe di camice molto alte; portano di sopra vna veste con busto accollato, e bello, sopra del quale in mezo del petto appuntano una fascia di uelo di seta, gli estremi de' quali fanno pender di dietro uia sopra le spalle per mostrar grauità; essa sopraueste è di broccatello di seta, con bell'opere, & è lunga fino a i piedi, aperta dauanti dal busto in giù, & è con maniche lunghe, quali appuntano di dietro, & esse maniche sono aperte fino à mezo, per le cui aperture uengono fuori le braccia coperte dalle maniche della sottana, la quale è di raso, ò uelluto di colore, come à loro piace. S'usa ancor questo Habito molto fra' ricchi, però si uanno à poco à poco riducendolo al costume di Spagna per esser corrotto da' Spagnuoli, che del continuo ui habitano.

DONNA DI ROMAGNA.

HABITO DI DONNA DI ROMAGNA, & di alcune Terre della Marca.

LA Prouincia di Romagna è molto ricca, e popolata, & è ſtata coſi chiamata per eſſere ſtata molto fedele al Pontefice Romano, & à Carlo Magno, all'hora che i Longobardi s'erano impatroniti di quella. Perilche eſſo Sommo Pontefice, & Sua Maeſtà Ceſarea volendo riconoſcere tanto beneficio volſero la foſſe chiamata coſi per hauer aiutato Roma; & per confinar con la Marca Anconitana hà quaſi vn'Habito commune con eſſa. L'Habito dunque delle donne di queſte due Prouincie, è che le portano vna acconciatura di capelli molto attillata con alcuni ricci modeſti, & trecce biondiſsime, ſopra le quali portano vn velo di ſeta, ornato da alcuni tremoli d'oro con gratioſa viſta, ilquale ſcendendo dal capo pende ſopra le ſpalle. Moſtrano il collo bianco, & gli orecchi ornati di gioie diuerſe. Portano certe veſti di ſeta di colori diuerſi lunghe fino in terra con maniche lunghe fino à terra, intagliate con alcuni tagli, per le quali ſi veda la fodera di tela d'oro, ſotto le quali veſti vſano alcune altre faldiglie di broccato di ſeta con cerchi di legno dentro, che rendono libero il camino, & eſſe faldiglie ſono liſtate con alcune faſce di broccato d'oro con bella vaghezza. La ſopraueſta è à modo di zimarra con bottoni d'oro dal capo à i piedi, con ornamenti di alcune collane d'oro al collo. Portano poi vn velo di ſeta pulitiſsimo appuntato ſopra la ſpalla deſtra, che paſſando ſotto il braccio ſiniſtro fa bella viſta di dietro; à torno del qual velo ſono alcuni merletti d'oro aſſai ben meſsi.

GENTILDONNA MODERNA

HABITO DI GENTILDONNA MODERNA Napolitana.

PERCHE sette sono le Prouincie del Regno di Napoli, parlando di quello, che si ritroua congiunto con la terra ferma, cioè, Abruzzo, Capitinata, Terra di Otranto, Calabria, Basilicata, Principato, e Terra di Lauoro; però diuersi sono gli Habiti delle donne di quel Regno, si come ne sono stato fatto certo da M. Francesco Curia, Eccellentissimo Pittore, nella Città di Napoli, il quale mi hà mandato il disegno di molti, frà quali oltre gli sopra posti, questi quattro, che seguiranno ho conosciuto esser più belli, & usati. Vsano per tanto le Gentildonne di quel Regno andar serrate, e chiuse ne' petti à guisa delle donne di Spagna, con vesti di seta colorata assai graui e pompose, attrauersate con passamani d'oro, e di seta, ò d'argento, & altri riccami secondo le loro qualità, & stato. Sotto tutte le vesti portano una faldea, la quale loro chiamano verducato, forsi per esser di tela verde per il più, la quale è molto stretta alla cintura, e tutta distesa; ma da' piedi è larga e rotonda à simiglianza d'una campana, il qual'effetto gli fa fare la durezza di molti cordoncini imbastiti da' piedi. Sopra detta faldiglia portano cinta una uesta di seta nera, ò di colore, la quale è detta da loro gonnella, & è fregiata da' piedi con tre, ò quattro liste di uelluto colorato, tessuto ad opera. In uece di busto usano un giubbone con le maniche larghe, e commode di tela d'oro, ò d'argento, ò pur di altra seta bianca, con una pancetta appuntita, & serrata con bottoni. Si ornano anchora il collo di bellissime lattughine, che da loro sono dette pizzelli, & sono fatte di finissimo cambrà bianco d'altezza di quattro dita, ornate di bellissimi merletti fatti

fatti à forza di opere d'aco. Sopra tal giubbone portano un robbone di uelluto, raſo, ò damaſco; & detta robba, coſi da loro chiamata è fatta à modo di una zimarra lunga fino in terra con le maniche ſpezzate larghe, ma non molto lunghe, con ſpallaccetti intorno il principio del braccio; & detta zimarra è aperta dauanti, & è ornata di paſſamani d'oro, ò di ſeta, & hà alcuni tagli lunghi dauanti il buſto; & andando fuori portano un manto di ſeta nera ſottiliſſima, come quello, che uſano le Nobili Venetiane; ma con queſta differenza, che egli è ornato intorno di trinette di ſeta fatte à gonfietti con ornamenti di margheritine di ſmalto nero, dorate da capo, e da piedi. Tal manto è fermato ſopra le ſpalle, & è legato ſotto le braccia, & dauanti ſi affibbia con una fibbia d'oro, ò con una bindella di ſeta. Coſtumano di portar le pianelle alla Spagnuola alte, e tonde tagliate uagamente à mille modi ſotto di eſſe comparendo uarij colori di ſeta, e broccati ad opera. Vſano calzette alle gambe di ſeta, & di ſtame ſottile. L'acconciatura del capo buona parte è alla Spagnuola alta, e tonda con una certa uia di gonfiamento, che rende una bella uiſta, alle trecce ſogliono metter belliſſimi fiori, & à quelle appuntar un uelo di ſeta finiſſimo di uarij colori uergato d'oro, e di argento, il quale gli pende dietro giù per le ſpalle. Vſano portar guanti, ò manizze, & ori, perle, gioie, & altri ornamenti.

NOBI-

NOBILE DI GRADO.

HABITO DI NOBIL DONNA DI GRADO del Regno di Napoli.

SE ben quì non poniamo Habito di Gentil'huomo Napolitano: ſi deue ſapere, che in quel Regno gli huomini di qualità veſtono molto ſontuoſamente, vſando velluti, raſi, & altri panni di ſeta in quantità grande; e tutti i loro veſtimenti ſono aſſettati, e ſtretti, & molto ben ornati. Portano giubboni, calzoni, e calzette di ſeta, come ſi vedono ogni giorno nelle noſtre parti, dilettandoſi d'armi, e di caualli aſſai; e per venir alla dichiaratione del ſopra poſto Habito. Dico, che ſono molte Gentildonne in quella Città di Napoli, che portano per il più la gonnella con molte liſte, e fatture di ſeta nera con vn giubbone di ſeta con vn poco di pancetta appuntata, ouero con vn guardacuore alto fino al petto, ornato di paſſamani; & al collo ſi mettono vn bauero da loro detto cozzetto, di cambrà, ò di renſo fino, il quale allacciato con cordoncini, ò appuntato con achi al collo, gli cuopre le ſpalle, & gli laſcia nudo alquanto del petto delicato. Et quando reſtano Vedoue, portano ſempre un manto di panno nero, molto largo, che gli cuopre la teſta, & le ſpalle di dietro alquanto rimborſato, & lungo fino à terra, con alquanto di ſtraſcico, con vn velo, che anco ſotto detto manto gli cuopre la teſta, ſimili alle Romane, ma con maniche larghe alla monachina; & tali Nobili vſano portar con leggiadria al collo una catena d'oro lunga fino al ginocchio, & à quella l'eſtate è attaccato vn uentaglio fatto à guiſa di coda di pauone, di ſottiliſsime paglie, & ornato di tremoli d'oro, ò di ſeta; & il uerno gli attaccano la manizza foderata di finiſsime pelli. Nel reſto vanno nel modo, che veſtono le altre del ſopra poſto proſsimo Habito. Ma

ſi deue

si deue sapere, che le donne Napolitane sono molto gentili, & nel uestir suntuose, essondo che uagliono più gli adobbamenti che portano in dosso alcune di loro, che i mobili di casa loro. La seta è adoperata da loro in grandissima abbondanza ne i loro vestimenti, i quali adornano con bellissime trine, & passamani di seta con margaritine di smalto, ò cristallo secondo che à loro meglio aggrada. Per pouera, che vna donna sia, non esce mai di casa, che non habbia qualch'vno in sua seruitù, & se non potesse menar altri fuori di casa, si serueria de gli mariti, ò fratelli, ò figliuoli, a i quali si appoggiano per andar nelle Chiese; & perche nella Città di Napoli è perpetua primauera, però le donne costumano molto di portar i fiori, delli quali si adornano gli orecchi, & capelli assai vagamente, che nella vista loro paiono Ninfe propriamente; & per gli odori, che portano per tutti i luoghi oue passano, si sente vn'odor grato, & piaceuole di profumaria. Costumano anchora di farsi i capelli biondi, à forza d'acqua artificiosa, fatta à tal'effetto, che fanno parer i capelli di argento. Vsano parimente lisciarsi la faccia con diuersi alumi, & misture; & è cosa commune frà loro, che in vero pareria, che una donna, se non si lisciasse, fosse beffata, & derisa. Per il più sogliono vestire accollate, ornandosi il collo di bellissime lattughine di tela di renso, ò cambrà, con merletti fatti all'aco, con bellissima fattura di diuersi fogliami; se bene vi sono molte Gentildonne, che essendo diuote, per persuasione de i Padri Giesuiti, vanno alquanto più rimesse, & positiuamente, con un velo bianco, che cuopre loro la testa, & casca sopra le spalle; si come nel sopra posto Habito si vede.

MA-

MATRONA NOBILE.

HABITO DELLE NOBILI MATRONE Napolitane in tempo di State.

NApoli per eſſer Città bagnata da un lato dal mare Adriatico, perciò ha un Porto, oue giungono nauilij da molte parti d'Italia, e da altre per negotio di mercantia; quiui ſi uede un bel molo per commodità di nauilij, che ui arriuano. La Cittá è circondata modernamente di forti mura, con tre caſtelli, il Nuouo, il Capuano, e quello di Sãt'Hermo. Vi è uno ſtudio generale, oue concorrono ſtudenti in gran numero da tutte le parti del Regno. Il ſuo territorio è di aria dolce, di ſito piaceuole, & ornato di alberi fruttiferi, & è abbondante di tutte le coſe neceſſarie. Da tutte le parti del Regno ui concorrono Prencipi, Duchi, Marcheſi, Conti, Baroni, Caualieri, & Gentil'huomini, che uſano tanta pompa, e fanno tanta ſpeſa, di caualcature, Seruitori, liuree, & guarnimẽti, ch'è uno ſtupore, & una marauiglia; perciò ui ſono anchora ornatiſsimi Tempij, caritateuoli Hoſpitali, ſuperbi, & accommodati palagi, uaghi, & ornati giardini, & in ſomma ui è il concorſo di tutte le coſe, che ſi poſſono deſiderare per uſo, per commodo, e per dilitie dell'accommodato uiuere, le quali ui uengono, ò prodotte dalla natura, ò per forza della maeſtria dell'arte di tanti acutiſsimi ingegni, che quiui fioriſcono. Tutte le donne di Napoli uſano portar in mano belliſsime corone con bottoncelli d'oro, et ornate di ſeta, & per loro diuotione tengono anchora un bel cordone di San Franceſco; & à tempo di ſtate ſogliono portare ſopra la faldiglia una gonnella di cremeſino, ò d'altra coſa leggiera, & rade uolte uſano il raſo, ò damaſco, e tal gonnella hà un mezo petto à guardacuore con una punta dinanzi molto guarnita uagamente; & perche all'hora non

porta-

portano giubbone; però portano al collo i bauari con lattughine di cambrà, ò finissimo renso bianco ornato di merletti, & altri lauori fatti con l'aco molto belli da vedere, & con tali bauari si cuoprono anchora le spalle, & il petto, oue tengono molti odori, & vaghi fiori, secondo la stagione. Sopra questa veste portano la rubba d'ermisino del medesimo colore della veste sotto ben guarnita di passamani, e mostre come le altre; ma ha i tagli lunghi dinanzi al busto; & le sue maniche chiamate à persuto, che hanno vn taglio in mezo, per doue cauano fuori le braccia commodamente; perche in tal tempo vanno in maniche di camicie di bellissimo renso lauorato con lattughine alle mani; & sopra la rubba portano parimente il manto simile à gli altri detti di sopra. La lor conciatura della testa à questi tempi è più tosto alta, & alla moderna Spagnuola. Vsano appuntarsi vn velo alle treccie con certo auanzo di sopra, che gli dà molta gratia, & il resto gli cade dietro le spalle. Nel resto tengono il costume in ciò delle altre.

CITEL-

CITELLA NAPOLITANA.

HABITO DI CITELLA NOBILE Napolitana.

IL proceder delle donne Napolitane è graue, leggiadro, & assai modesto in modo, che si rendono molto gratiose à riguardanti. Si dilettano di gran seruitù di paggi, e damigelle, & di molti de' suoi vicini, e parenti. Le damigelle non portano nè falde sotto, nè gonnelle, & in vece di robba portano vna veste semplice serrata al collo, e chiusa dinanzi lunga fino in terra, & per lo più di panno colorato, perche rade se ne fanno à questa foggia di seta, & sono attorniate con pizzetti, & merli, ò passamani di seta dell'istesso color della veste, ò altro. Detta veste hà i braccialetti a' quali sono appese le maniche della veste, le quali cuoprono le braccia. Il verno dette damigelle portano il giubbone, & di state vanno in maniche di camicia di renso, ò bella, e sottile tela lauorata con lattughine al collo, & alle mani molto belle. L'acconciatura della testa è mediocre fra le alte, & le basse, & à quella sogliono attaccare vn velo non molto lungo, il quale è raccommandato al vento, in modo, che quasi del continuo è agitato da quello. Si calzano belle calzette di seta, & alcune pianelle alla Romana, come le altre di quel Regno; & sogliono portar in mano qualche bella corona, e fazzoletto, & si dilettano di fiori, & altri vaghi odori. Et per trattar innanzi, che io mi parta dal ragionamento di Napoli, alcune cose circa gli vestiti de gli huomini. Dirò che i Gentil'Huomini Napolitani vestono molto sontuosamente, e garbatamente, e forsi più di altri Signori, & Gentil'huomini d'Italia; perche vsano tanto velluto, raso, & ogni altra sorte di panno di seta nera, & di saie finißime con trine d'oro, & di argento, di seta, & con

altre

altre cose molto riccamente ornata. Quanto alla forma del vestito portano drappi, & vestiti curti, & ben assettati al corpo. In vece di calzette curte, le portano integre di finissima seta con i loro braconcini con tagli di velluto sopra riccio, ò taglietto con riccami, ò trine d'oro, ouero di seta secondo il tempo, la possibiltà loro, & il giusto richiede. Sotto portano il giubbone con alquanto di pancetta di raso, & altri drappi di seta guarniti di trine, & trinciati con disegno. Sopra il giubbone vna casacca di velluto, ò di saia; ma la state di altra cosa leggiera con le maniche dietro garbatissimamente assettate, & da questa escono fuori le maniche del giubbone. Si cuoprono la testa di vna berretta di velluto riccio con medaglie d'oro ornata. Et delle volte vn cappellino leggiadro con qualche bella penna di valore. Vsano le cappe di saia finissima foderate di velluto tagliato, ò sopra riccio; ma la state la portano d'altro drappo gentile; e perche tutti fanno professione di cauallaria, e d'armi, portano le spade guarnite d'oro, & con foderi di velluto, le scarpe alla Spagnuola per lo più di velluto, con stiualetti d'inuerno, & pianelle sopra. Caualcano bellissimi caualli di pregio, guarniti di velluto, e riccami d'oro, ò di seta, accompagnati da buon numero di paggi staffieri, e seruitori, vestiti tutti à liurea.

CALABRESE.

HABITO DE' CALABRESI.

CALABRIA è una gran Prouincia nel regno di Napoli, molto popolata, & fertile d'ogni bene utile, & necessario al vitto humano. è piena di colline fruttifere, di valli abbondantissime, e di vini preciosi. Produce questa Prouincia il zuccaro, il mele, cera, sale di minera, & di acqua salsa marina, oro, argento, lane, bambagie, zaffarano, & altre cose simili, come seta, la quale fornisce tutte le altre Prouincie d'Italia, lino, canepa, & vi pioue dal cielo la manna. Questo paese è ripieno di giardini di cedri, mele arancie, limoni. L'Habito da huomo più usitato è conforme à quello del sopra posto. Portano dunque i Calabresi in capo un berrettino lungo di panno, l'inuerno, & la state di seta con un poco di piega riuersata, & foderata di ermesino, & una vestina lunga fino à mezo le coscie di panno nero con una lista di velluto, ò passamano in fine di essa. Portano alcune calze intiere fino a i piedi di panno grosso, & scarpe da fanghi alte. Di sopra usano un mantello lungo fino a i piedi di panno negro con un passamano à torno, & non ha collare, ne scauature, ma se l'allacciano con un bottone in mezo al petto, & così positiuamente se ne vanno.

DONNA DI
GAETA.

HABITO DELLE DONNE DI GAETA.

GAETA è una Città antichissima del Regno di Napoli, & è edificata sopra vn monte, il quale è bagnato dal mare da tre parti; & hà il nome di Gaeta da vna donna così chiamata, la quale era nutrice di Enea Troiano, che quiui fu sepolta. Ha vn porto sicurissimo, & essa è fortezza inespugnabile per il sito del luogo, et per le grosse muraglie, che la cingono; il suo territorio è ripieno di bellissimi giardini, i quali riempiono tutta Italia di mele arancie, cetri, limoni. Le donne sono belle; ma però non troppo ricche; & portano in testa certe touagliette, che cuoprono loro tutto il capo, & anchora le spalle. Hanno alcune vesti di meza lana, ò di panno senza busto; ma lunga fino in terra, la quale cingono con alcuni sciugatori di tela di lino. Sopra esse di dietro cingono vn panno rosso, ò pauonazzo con vna lista di velluto di colore in fine di esso. Dauanti portano vn grembiale di tela bianca lauorato di seta nera, ò rossa assai bene; & sopra delle spalle vestono vn casacchino di panno pauonazzo, ò rosso con maniche, & è lungo meza quarta sotto la cintura.

DONNA
DELL'IS-
CHIA.

HABITO DI DONNA DELL'ISOLA dell'Ischia.

L'ISCHIA *Isola è posta nel Mare Ligustico, & è non molto grande; ma fortissima, & è fertile di vini assai buoni chiamati à Napoli, & à Roma Grechi d'Ischia. In quest'Isola si saluò Ferandino figliuolo del Rè Alfonso secondo di Aragona, all'hora, che Carlo Rè di Sicilia entrò vittorioso nella Città di Napoli. Questo paese è sì forte, & forticato dalla natura, che non si può entrar nella Città eccetto che per vn luogo strettissimo per esser cinta di grandissime rupi. è Isola, che circonda miglia 18. & la Città è habitata da mille Famiglie, & è forte, anzi inespugnabile, & sotto di se ha otto Villaggi, de' quali vno è grande di quattrocento fuochi. Produce tanto vino, che anno per anno arriua al numero di sedici mille botte. Le donne della Città, & de i villaggi sono ordinariamente belle, e gratiose; & per non esser in quel paese arte di seta, ne di lana, filano esse donne per la maggior parte, & attendono anco al coltiuar la terra. Si mettono in capo alcuni fazzuoli, ò sciugatori di tela bianca, i quali dopò alcune pieghe scendono sopra le spalle con alcune frangie di seta rossa, ò nera. Portano alcune vesti di tela di lino sottile lunghe fino in terra con maniche larghe assai, à torno alle quali sono attaccati alcuni merletti lauorati di refe sottilissimo. Di dietro si cingono vn drappo di broccato di seta di colore, & dauanti vn grembiale di tela bianca, & lauorato da' piedi di seta rossa, ò nera. Al collo vsano alcuni tondini d'argento, ò coralli, & poco stanno otiose.*

MA-

MATRONA NOBILE ORNATA.

MATRONA NOBILE SICILIANA ORnata per andar à feste publiche.

LA Sicilia è situata tra il mare Thirreno, Affrico, & Adriatico, Gionio, & Siculo; cioè dall'Oriente hà il mare Gionio, & Siculo, dall'Austro, e tramontar del Sole il mar d'Affrica, ò Libico; & dal terzo il Tirreno. E l'Isola di forma triangolare il suo circuito è di cinquecento cinquanta miglia. è molto abbondante di grano del quale finisce anchora tutta Italia, & hà molte biade, frutti, & altre cose necessarie all'humano vso. In essa sono le minere dell'oro, & dell'argento. L'Habito delle donne vestite per veder feste publiche è, che si fanno alcuni riccetti de' capelli à torno la fronte, & poi il resto accogliono dentro vna rete d'oro, la quale in cima della testa hà vna rosetta fatta di perle, ò rubinetti. Portano vna ueste lunga fino a i piedi di teletta d'oro, ò d'argento, tessuta à modo di broccato, & è accollata di busto fino sotto la gola, doue portano alcune lattughe di camicia molto bianche; al busto fanno fare un poco di pancetta, che non disdice, et alla cintura si cingono alcune collane di oro. Portano le maniche uestite di quelle delle sottane; & quelle della uesta di sopra pendono fino in terra; essa ueste da' piedi hà una lista di riccamo di oro. Portano al collo catene di oro di due, e tre doppi, & si abbottonano il busto con bottoni d'oro smaltati.

NOBILE SICILIANA.

DONNA NOBILE SICILIANA alla Chiesa.

LE *Donne Nobili di Sicilia nell'andar à feste publiche uanno molto pompose; ma nell'andar à gli ufficij diuini uanno tanto più positiue. L'inuerno dunque portano un mantello di panno lungo fino in terra, il quale legano al collo, & lasciano pender fino in terra, & la state è di ferandina, ouero di ermesino. Et nel legarlo al collo ne fanno auanzare tanto, che ne arriui fino in testa, & quella cuopre tutta; di sotto portano poi alcune sottane, le quali gli seruono per portar per casa, tornate, che sono dalla Chiesa, & messo, che habbiano giù il mantello.*

DON-

DONZELLA NOBILE FVOR DI CASA

DONZELLA NOBILE SICILIANA fuor di casa alle deuotioni.

LE Donzelle nell'andar fuora di casa portano un mantello di ferandina, ò di buratto di lana, ò di seta, qual messosi in capo, fanno far loro una punta uicino alla fronte ben piccola, & poi scendendo al basso, cuopre loro tutta la persona. Non usano queste tali lisci, nè altre cose strauaganti; ma uanno molto modeste, & con gran diuotione. Sono molto amoreuoli, & uirtuose, & si dilettano molto di suoni, & canti, & molte sanno comporre dottissimi uersi.

ANTI-

ANTICA DI FRANCIA.

HABITI DEL REGNO DI Francia.

HABITO ANTICO DELLA FRANCIA.

PER hauer da parlar immediate dopò la Francia della Spagna; Per tanto mi par bene di metter prima alcune diuersità, che sono tra questi Regni. Era cosiume prima de' Spagnuoli di sbusarsi gli orecchi, & à quelli attaccar orecchini di oro, con gioie di qualche valuta, ilche è stato per vn tempo abborrito da Francesi, & hora, non solo le donne lo costumano; ma anchora gli huomini di essa Francia, la quale è assai più abbondante della Spagna di pane, e di vino; ma non però di bontà, & sapore, nel che la Spagna la supera di gran lunga, & questo è, perche nella Francia vi pioue assaissime volte, & nella Spagna è bisogno, che si conduchi l'acqua per acquedutti assai lontani da' Fiumi; Nella Spagna è maggior abbondanza di mele, cera, zaffarano, riso, grana, zuccaro, ginestra, rosmarino, limoni, capperi, dattili, citroni, mele cotogne, & altri frutti aromatici, anzi ne fa partecipe essa Francia di tutte queste cose, si come anchora fa della lana la Fiandra, & l'Italia. La complessione de' Spagnuoli è più calda, & asciutta, & di color fosco, che quella de' Galli, i quali sono più freddi, & più humidi, & di carne più morbida, & di colore più bianco. Le donne della Francia sono più naturate à fare figliuoli di quelle della Spagna. I Francesi sono di corpo maggiori; ma Spagnuoli più robusti, & stretti nella cintura, & però combattono con più ferocità, & forza i Francesi; ma i Spagnuoli con piu consiglio, & arte. La Spagna è stata sempre cõmendata di caualli agili,

& velocissimi, & che però i suoi huomini, che caualcano à staffe corte sono assai valenti, & i Francesi caualcano caualli grossi, & sono buoni huomini d'armi. I Francesi sono liberi di lingua, & i Spagnuoli taciturni. I Galli sono allegri, & ne i conuiti non tengono alcuna grauità; ma i Spagnuoli sono graui; & non fanno così facilmente il compagno nel beuere. I Spagnuoli beuono vino temperato con acqua; & i Francesi puro; la fauella dello Spagnuolo è più graue; ma la gallica è più suaue. Fra Spagnuoli, quelli di Castiglia portano il meglio, che nella Gallia non si discerne differenza; à tal che non si sà qual Città vsi il vero linguaggio della Gallia. La Spagna hà più larghezza di terra; ma la Gallia è più popolata. La Spagna manda assai cose nella Francia, come si è detto; & la Francia manda formenti, tele di lino, filo, libri, & altre mercantie più minute, come coltelli, & specchi. La Spagna hà maggior quantità di Prencipi titolati; & la Francia maggior moltitudine di Nobili. Nella Spagna sono due Duchi, l'entrata de' quali annuale è da cinquanta in sessanta migliaia di ducati; ci sono anchora ducento Marchesi, i quali quasi hanno tanta entrata per vno. Vi sono anchora sessanta Conti di entrata di dieci alli venti migliaia di ducati: alcuni anchora si trouano trà questi, che arriuano alli cinquanta migliaia. Si trouano anchora altri Viceconti, Baroni, & Prefetti delle militie, i quali chiamano in Spagna Adelantados; non vi mancano anchora Vicerè, Gouernatori, Marescalchi, & Alcaldi. Sonui parimente i Gran Mastri de gli ordini di Caualieri, come quello di San Giacomo, di Alcantara, di Calatraua, quello di San Giouanni di Rodi, di Montesa, quello de' Caualieri da essi chiamato de Christus, & de gli altri detti Dauis. L'entrata di ciascheduno di costoro è di cinquanta mille ducati, & più. Quanto poi alle dignità Ecclesiastiche la Francia è superiore di numero, per hauer

uer dodeci Arciuescouadi, sessantasei Vescoui; oue la Spagna n'ha soli noue Arciuescoui, & quarantasei Vescoui; ma l'entrate di questi di Spagna sono assai maggiori, che quelle della Francia; che sola la Chiesa di Toledo raduna ogni anno, & accumula ducento mille ducati, & l'Arciuescouo solo ne gode ottanta mila, & tutti gli altri Vescoui per il meno n'hanno d'entratata otto mille; Et perche prima si debbono metter gli Habiti della Gallia; pertanto mi par giusto discorrer qualche cosa particolare di essa. Il fortissimo, & bellicoso Regno della Francia dunque fu già diuiso in più parti, cioè nella Gallia Belgica, nella Narbonese, nella Aquitania, nella Prouenza, nella Borgogna, nella Piccardia, nella Francia, nella Normandia, e nella Bretagna; & l'Aquitania per anchora ritiene il nome antico; la onde al dì d'hoggi la Neustria è l'Austrusia sono state messe in oblio, i quali erano in vso appresso gli antichi. Si allargò questo gran Regno per tutta Italia, & fu propitio grandemente alla Chiesa Romana, & risarcì, & ristaurò si può dir tutto quello, che la rabbia de' Barbari haueua distrutto, di maniera che gl'Italiani hanno obligo grandissimo a' Francesi, ò Galli. Questa Gallia dunque terza Regione dell'Europa pigliò il nome da Galate figliuolo di Herode di Egitto, il quale venne nella Regione della Gallia, auanti la distruttione di Troia, & edificò nella Celtia vna Città chiamata Alesia, la quale assai dapoi fu distrutta da Giulio Cesare primo Imperator Romano. Questo dunque Galate dominò quel Regno, & però fu chiamata Galatia; ma i Romani ne cauorono vna sillaba, & la chiamò Gallia; la quale moltiplicò tanto, che la si diuise in due parti, cioè Cisalpina, & Transalpina, la Cisalpina hoggi è detta Lombardia, che è di quà dalle Alpi, & la Transalpina è la Francia, della cui è Metropoli Parigi, la quale è stata fondata da Giulio Cesare, & al presente hà vn fiorittissimo Studio,

& vn numerosissimo Popolo. L'Habito antico di Francia, la quale è stata sempre Christianissima, è che le donne portauano sempre in mano vna grossa corona, hora detto Caualiero, di osso finissimo, & bella, si lasciauano andar i capelli sparsi giù per le spalle, sopra de' quali accommodauano vn bel pezzo di ermesino, ò tela sottilissima bianca, tutta ornata con diuersi fili di belle perle, delle quali anchora arricchiuano il petto, & il collo, con alcuni gioielli di ualuta. Portauano vna sopraueste scollata, & lunga fino in terra, con alquanto di strascico, tutta foderata di gibellini, & pelli finissime; & di sotto haueuano vn'altra veste di uelluto ad opera, ò damasco, con maniche strette; ma alquanto larghe vicino alle mani; ma le maniche della soprauește erano larghe assai, & con mostre delle pelli delle quali erano foderate; Portauano qualche catena d'oro, & così se n'andauano alle diuotioni.

NOBI-

NOBILE SPOSA.

NOBILE SPOSA FRANCESE.

L E *Donne Nobili Donzelle di tutta la Francia costumano auanti, che si maritino di ragionar, & conuersar molto famigliarmente con i loro giouani innamorati, i quali con esse loro pratticano con molta domestichezza nelle loro case, & ragionano lungo tempo de' loro amori, ma però modestamente, & questa tal prattica dura fino, che le pigliano per mogliere, le quali sposate, che hanno conducono à mille solazzi, & feste tra amici, & parenti per molto spatio di tempo; & tra loro corrono assai doti. Questi tale donne di Francia sono di natura assai allegre, & di molto bel sangue, & sono più tosto bianche, & bionde, che altrimente, & mentre, che sono Citelle, & che con loro conuersano strettamente i loro amanti, fanno molte carezze, & accoglienze à loro innamorati, tenendo sempre secreto quello, che più amano, & con motti piaceuoli passando il suo tempo intertengono molti suoi amanti, & le simili accoglienze fanno i loro padri, & madri. L'Habito loro è, che portano in capo vna berrettina di velluto negro, cinta di gioie legate in oro, con vna penna carica di belle perle, sotto la quale hanno i loro capelli molto bene accommodati con conciatura di trecce ornate di perle. Portano al collo di bellissime lattughe di camicia assai lunghe, bianche, & ben fatte. Vsano vna veste lunga fino in terra di velluto, ò raso, ò broccato, ò ermesino di colore, con mediocre strascico, secondo à loro piacciono. La qual veste hà vn busto molto assettato appuntito verso la cintura, & accollato sopra il collo, con alcuni taglietti sopra del [illegible] quale è molto ricco di catene d'oro, con gioie di [illegible] le maniche aperte alquanto piu lunghe del braccio,*

braccio, con braccialetti guarniti d'oro ingioiellati, dalle quali eſcono le braccia veſtite di broccato d'oro. Si cingono con vna catena di oro, & in luogo di bottoni da chiuder le veſti vſano alcune brocchette d'oro, ornate di pietre precioſe ben fatte, che fanno vn ricco, e molto bel vedere quanto è lunga l'apertura della parte dauanti; andando fuor di caſa ſono accompagnate da Baroni parenti, & Serui, & Matrone con ſerue, con grande comitiua, molto honoratamente.

MATRONA DI PARIGI.

NOBILE MATRONA DI PARIGI, ET de' contorni.

LE Nobili Matrone di Parigi, & ſuoi contorni, le quali ſono ſtate già maritate di qualche anno nell'andar, che fanno fuori di caſa, non ſi laſciano veder il viſo, perche lo portano à guiſa di maſchera coperto con vn pezzo di ſeta, ò raſo nero, con due buſi, & quando vedono qualche parente, ſi laſciano vedere per ſalutarlo, & poi ſi ricuoprono. La loro acconciatura della teſta è chiamata latifetto, il quale fa due archi dalla parte del fronte, coperto di vn veletto attaccato con vna punta ſopra i capelli del fronte, & poi cade ſopra le ſpalle, & ſotto di eſſo veletto ſi vedono i capelli ricci ben'accommodati. vſano alcuni baueri alti con lattughe aſſai accommodate, & al collo portano perle, & catene d'oro. vſano alcune veſti di ſopra lunghe fino in terra di velluto, damaſco, ò raſo, aperte dauanti, ma allacciate con alcune bindelle di ſeta, ò d'oro; le cui maniche ſono aperte, & da dette aperture eſcono fuori le braccia veſtite con le maniche delle ſottane. Queſto Habito vſano anchora di portar le vedoue; ma però di color negro, & ſenza ornamento: & nella morte de i padri, & madri, le figliuole vanno ad accompagnar i loro corpi alla ſepoltura accompagnate con altri parenti, ma non però le mogli accompagnano i mariti, nè i mariti le mogli.

MATRONA D'ORLIENS.

NOBILE MATRONA FRANCESE di Orliens.

LE *Matrone di Orliens* Città *nobile della Francia portano vna acconciatura di testa da loro chiamata chiapparon, quale è accommodata ſopra l'acconciatura de' capelli à modo di berrettina tonda, ò ſcuffia cō orli increſpati di oro teſſuto. Queſta viene aſſettata à torno i capelli, quali ſono voltati à modo di funghetti, come ſi vede; da queſta naſce vna ſtola di uelluto nero, un palmo, & mezo lunga, con tre pieghe, che caſcano giù di dietro. La ueſte di ſopra è di uelluto nero, & aſſai larga, con un buſto duro, cinto di collane d'oro. Vſano baueri con lattughe bianche. Vanno con i uiſi coperti, & nelle caſe de' parenti, ò amici ſi diſcuoprono. Vſano di legarſi aſſai ſtrettamente ne' fianchi, & nella cintura, & per parere di eſſere aſſai larghe nella ſpalle, mettono alcuni cerchietti ſottili di rame, ò d'altro, che li tengono gonfii; & le loro maniche ſono larghiſsime; & per ordinario queſte donne ueſtono diſopra di color nero, & di ſotto di altre ſorti; & ſogliono andar liberamente doue gli piace, perche ſono molto riſpettate, & honorate.*

NOBILE DI AVIGNONE.

DONNA NOBILE FRANCESE DI AVIgnone Città della Francia.

VNA Regina di Napoli nomata Giouanna si trouaua debitrice della Santa Sedia Romana di vna gran ſomma di danari per conto del tributo ſcorſo, & da lei non pagato di quel Regno feudatario; onde per ſcancellar tal debito co'l Pontefice Romano, ſi deliberò di cedergli la ſua propria Città di Auignone dell'anno 1360. ſi come fece attualmente, & in perpetuo à Papa Clemente Seſto. Queſta Città è ſituata ſopra il Rheno, & è di marauiglioſa antichità, & però Papa Giouanni moſſo da qualche giuſta cagione vi trasferì la reſidenza, la quale vi fu per ſpatio di anni ſeſſanta. L'Habito dunque delle Gentildonne di queſta Città è aſſai modeſto, & è di velluto nero vna robba, ò sbernia lunga fino al collo del piede; delle cui maniche ſi ſeruono per veſtir le braccia loro, con braccialetti foderati di ermeſino verde; portano poi per ſottana vna veſte di broccatello di ſeta, arricchita da certi fioroni d'oro. Vſano lattughe, & baueri riccamati d'oro, & di ſeta. L'acconciatura loro della teſta è, che auuolgono i loro capelli dentro di vna rete d'oro, ò d'argento, ſopra la quale appuntano vn fazzuolo di tela di renſo, ò Cambrai alquanto largo; ma non però troppo lungo, quale laſciano cadere ſopra le ſpalle. Alcune poi di loro vi appuntano in luogo di quella tela vn pezzo di ermeſino, ò taffetano, & coſi con grauità ſe ne vanno a' loro negocij.

CITELLA NOBILE.

CITELLA NOBILE FRANCESE.

I FRANCESI *hanno per proprio loro coſtume di eſſercitar le fanciulle da tenera età ne i Studij di lettere, & Muſica & ne i lauori di achi; & però le mandano alle ſcuole, ma però coperte nel uiſo; & ben'ornate. L'Habito dunque loro è, che hanno i capelli belli, & biondi, & con ricci à torno la fronte, & le tempie, i quali chiudono ſotto una bella rete di oro, ò argento, ò pur ſeta. Portano le ueſti di uelluti, raſi, ermiſini, & damaſchi, ma di uaghi, & diuerſi colori, eccetto però il color nero, & ſono tanto accollate, & tanto ſtrette, che à pena le bianche, & finiſſime lattughe delle camice eſcono fuori; le cui maniche ſono lunghe poco meno delle ueſti, & aperte uerſo le ſpalle per le cui aperture eſcono fuori le braccia ueſtite con maniche delle ſottane, le quali ſono ordinariamente broccatelli teſſuti à fioroni di colori diuerſi non portano altri ornamenti al collo; ma legano i loro uezzi di perle, ò catene d'oro, con certe cordelle di ſeta, con puntali d'oro alla ſommità del buſto, & di quelle fanno una piaceuole ueduta. Non uſano alcuno ſtraſcico, ma coſtumano riccamar le loro ueſti da' piedi à torno à torno di belle liſte d'oro teſſute.*

NOBI-

NOBILE DA LVTTO.

HABITO DI DONNA NOBILE FRANceſe veſtita da Lutto.

LE *Donne Nobili da Lutto, & ſpecialmente le Vedoue, quando loro muoiono i mariti, anchora che non gli accompagnino alla ſepoltura, vanno con tutto ciò fuori di caſa à far fare l'eſſequie loro, con il ſopra poſto Habito per vn'anno continuo, & intiero. L'Habito è vna veſte tutta nera di buratto, ò ciambellotto lunga fino in terra, è ſerrata d'auanti, & tutta diſcinta; hanno vn velo ſopra la teſta bianco, ò nero, ſecondo, che vogliono, che caſca di quà, & di là fino a i piedi. Le maniche della veſte ſono ſquarciate, & aperte fino à mezo, per le quali cauano le braccia veſtite di nero dalle maniche della ſottoueſte. Cuoprono il petto con vn velo bianco increſpato, & legato à trauerſo con vna cordella, e coſi ſe ne vanno tutte meſti, & addolorate.*

NOBILE FRANCESE.

HVOMO NOBILE FRANCESE.

I NOBILI *Franceſi ſono di natura molto magnanimi, & valoroſi in ogni profeſſione, tanto di lettere, come di muſica; attendono all'eſſercitio dell'armi coſi à piedi, come à cauallo. Sono genti di bel ſangue, & amoreuoli; ma furioſi, & nel primo impeto colerici, oſſeruano le promeſſe, che fanno; & vanno in tempo di guerra molto bene ornati. E' natione la Franceſe, che mai perſiſte, nè ſtà ferma in vna ſorte d'Habito; ma lo varia ſecondo i capricci; ilche procede dalla loro ricchezza, la quale naſce dalla fertilità del paeſe abbondante di ogni bene. Hora il veſtir loro ordinario è di ſeta, & d'ogn'altra ſorte di bel drappo, che ſi troua. Portano alcuni cappotti di panno fino, & anchora di velluto; ma con fatture intollerabili. Si fanno i capelli ricci, & ſi cuoprono la teſta con vn berrettino di velluto con piume pretioſe; alcune volte coſtumano ferraiuoli lunghi di panno finiſſimo. Si mettono alcuni colletti di velluto, con trine d'oro, & bottoni d'oro, & alcuni giubboni di ſotto di raſo, ò d'ermeſino bianco, & d'altri colori, con certe pancette lunghe piene di bambage: le maniche di detti giubboni ſono aſſai larghe, nelle braccia, ma però ſtrette dalle mani. portano alcuni braconcini piccioli, & tanto ſtretti nelle coſcie, che quaſi ſi figurano le vene della carne di quelli. Portano le ginocchia ſcoperte, et le calzette di ſeta; anticamente ſi cingeuano ſpade lunghe, & ſtrette, ma hora le portano larghe tre dita.*

HVOMO
NOBILE
FRANCESE.

HABITO DI HVOMO NOBILE FRANCESE dismesso.

I FRANCESI Mercanti, & viandanti di Piccardia, & altre Prouincie della Francia soleuano portare, & massime ne' loro viaggi, vna rubba di velluto, ò panno con maniche aperte, le quali si serrauano con grossi bottoni di seta, e d'oro, quando loro voleuano, come anchora dauanti, & era lunga fino à meza gamba; la qual rubba si metteuano sopra le spalle, & lasciauano pender fino alla sua lunghezza così aperte. Si metteuano in testa vn berrettino di velluto di colore attorniato da vn velo di seta, ò di buratto; & à gli orecchi si attaccauano orecchini, come anchora al presente d'oro, ò di perle, & à torno di dette orecchi si auuolgeuano i capelli delle bande delle tempie, iquali si lasciauano (come hora) venir giù lunghi. Portauano vn colletto di cuoio molto bello, & profumato con bottoni, ò d'oro, ò di cristallo, con gran pulitezza, & ornato di passamani d'oro, ò d'argento per tutto. Si metteuano alcuni braconi più larghi di quelli, che hora costumano di velluto ad opera, & altra seta. Ma al presente sogliono portare in luogo de' berrettini alcuni cappelli assai larghi di piega, & alti; & in piedi si calciano pianelle di velluto quattro dita alte, ma però strette, & le portano di state, & di verno con alcune scarpe di cordouano; ma per lo più bianche.

FRANCESE

HABITO DA HVOMO FRANCESE Moderno.

AL presente i Franceſi vſano portar Habiti fuor di ogni termine ſtrauaganti, ſi come ſe ne vedono molti in Italia, & ſpecialmente in Padoua, & qui in Venetia. Portano alcuni cappelli di feltro con le loro ale, ò pieghe tanto larghe, che lor cuoprono tutte le ſpalle. Coſtumano di portar alcuni giubboni con alcune pancette piene di bombage, & tanto lunghe, che loro arriuano fino all'eſtremo della pancia, ò uentre. Si mettono alcuni braconcini, quali allacciano alla cintura, & laſciano coprir fino alle ginocchia di panno, ò di ſeta, ma tanto ſtretti, & ſerrati alle coſcie, che à loro ſi vedono, & figurano quaſi tutti i muſcoli, & nerbi della carne. Si calzano calzette di ſtame di Fiandra, ò di ſeta, lunghe fino à meza coſcia, alcune delle quali ſi appuntano ſopra i braconcini, & alcune, cinte, & legate, che l'hanno ſopra le ginocchia laſciano pender coſi riuerſate fino à meza gamba. Vſano ferraiuoli di panno, ò di ſeta lunghi fino à meza gamba, alcuni de' quali ſono con le maniche, & trinati con paſſamani di ſeta, & alcuni ſono ſenza. Coſtumano anchora coſtoro portar orecchini, chi con perle, & chi con anelletti di oro; & ſi laſciano creſcer i capelli tanto lunghi verſo le tempie, che quaſi loro arriuano di dietro à gli orecchi fino alle ſpalle, ſi mettono ne' piedi alcune ſcarpe bianche dentro di certe pianelle di velluto, che ſono alte più di quattro buone dita, ma ſtrette; & coſi ſe ne vanno per Italia.

NOBILE DI BORGOGNA.

HABITO DI NOBILE DI BORGOGNA.

LA Borgogna è vn Ducato, che confina con la Francia, & participa con la Fiandra, & con il paese di Lorena, & è sottoposta al Rè Filippo di Spagna. L'Habito suo è, che gli huomini vestono assai superbamente. Si mettono in testa berrette di velluto, ricche di bellissime penne, & cordoni d'oro, & seta, & al collo belle, & lunghe lattughe di camicia. Portano alcuni colletti di velluto tagliati per il lungo, & ornati di passamani d'oro, & per essi tagli si vedono i giubboni di raso di colore, di che hanno anchora le maniche. Si mettono sopra le spalle vn tabarrotto di raso, ò velluto lungo fino alla cintura, con maniche attrauersate da assai liste del medesimo. Vsano braconi di velluto ad opera, ò damasco, con alcuni cosciaIetti, che gli cuoprono le ginocchia, & si calciano calzette fatte all'aco, di seta torta, ò stame; & si mettono a i piedi scarpe alla Francese. Portano il collo ornato di catene d'oro massiccio lunghe con più doppi, quali lasciano passar sotto il braccio destro; & vna banda di seta alla vsanza de' soldati: & sono di natura alquanto altiera.

VIRDV- NENSE.

DONNA VIRDVNENSE IN LORENA.

VIRDVN è vna Città principale di Lorena, & è assai ricca, nobile, & abbondante. Le sue donne per assai nobili, che siano, non si vergognano di far tutte le cose necessarie ad vna casa di famiglia, anchorche hauessero più serue, & seruitori. Portano vn conciero di testa assai alto di velluto, ò di panno, ò di rascia Fiorentina, nel modo, che si vede nel sopra posto ritratto. Vsano baueri con lattughe spesse, & alte; ma aperte d'auanti con bella fattura. Le loro vesti sono lunghe fino in terra di velluto, ò seta, ò damasco. In casa si mettono vn grembiale di tela di renso, & in publico lo portano di damasco, ò d'ermesino cinte di certe cinture di cuoio con fibbie d'argento, & oro con vna catena anchora di oro con vna gioia nel mezo. Costumano portar belli orecchini à gli orecchi, ò d'oro, ò di perle.

DON-

LOTTHA- RINGA.

HABITO DI DONNE LOTTHARINGHE di Lorena.

LOTTHARINGA è vn luogo di Lorena, di mediocre conditione; & però le ſue donne ſono aſſai da faticha, & veſtono mediocremente di panni, & ciambellotti. Vſano vn conciero da capo fatto di bianchi veli, che lor cuopre i capelli tutti, & ſopra le ſpalle hanno un bauero tondo di ſeta, con poche lattughette; ma dauanti molto ben lauorato con achi. Le loro veſti ſono di ciambellotti per lo più, & lunghe fino in terra, con un buſto tondo; ma aperto dauanti. Si cingono un grembiale di tela con una cinta di uelluto, con fibbie d'argento. Et ſi calciano pianelle baſſe.

VAL-

VALDEMON- TANA.

HABITO DI VAL DI MONTANA appresso Lorena.

VAL di Montana è vn luogho ne' confini di Francia verso Lorena, Ducato assai grande, & soggetto al Rè di Francia; & le donne di quel luogho vsano quel conciero della testa di panno nero; & portano le vesti di saia, ò rascia Fiorentina, lunghe, come si vede nel soprapposto Habito; sono molto modeste nel vestire, & sauie nel procedere; & vestono di colori diuersi. Hanno vna fauella differente da tutti gli altri linguaggi della Francia; sono grassi quei paesi, & fertili, & hanno gran quantità di pascoli per li bestiami; & perciò quel luogo è assai abbondante di carnaggi, latticinij, & onti di tutte le sorti.

DONNA ANTICA DI SPAGNA.

HABITI DEL REGNO DI Spagna.

HABITO DI DONNA ANTICA DI Spagna.

LA Spagna è vn gran Regno, & è bagnato dal Mare da ogni banda, eccetto da quella, che diuide esso dalla Francia, mediante alcuni monti altissimi, chiamati Pirenei, cosi detti per le spesse saette, che quiui cadono dal cielo. Fu diuisa la Spagna per l'adietro in tre Prouincie, cioè nella Bettica, hoggi detta Granata, nella Lusitania, hora Porto Gallo, & nella Tarracona, la quale al presente contiene la Catalogna, la Castiglia, la Nauarra, & la Galitia. Il primo Rè della Bettica fu Iubal Nepote di Noè, quale in essa edificò vna Città, & la chiamò Iubal dal suo nome; dopoi successe in quel Regno Ibero, dal quale prese nome il fiume Ibero, & successiuamente. Il decimo Rè, che cosi succedesse in quel Regno, si chiamaua Hispalo, dal quale prese nome tutto il Regno della Spagna, la quale al dì d'hoggi è posseduta dal potentissimo, & Catolico Rè Filippo d'Austria, figliuolo della buona memoria di Carlo V. Imperadore. La natione Spagnuola è di natura graue, & accorta, & molto parca, e dedita alla libidine, nel mangiare è sobria, & nel bere temperata, è di mediocre statura più presto asciutta, che altrimente, è di color bruna, e si contenta di poco cibo, vanagloriosa di cose assai, veste più tosto di nero, che d'altro; è astuta, e valorosa nelle guerre, patisce ogni sorte di disagi ne' bisogni. Le donne sono di color bruno, e le donzelle vanno coperte fuori di casa, e molto ritirate nel conuersare, & si uedono rade uolte à

feste publiche, & nel proceder in publico si ornano con molti ornamenti. L'Habito sopra posto è antico, & si costumaua già del cento e quarantaquattro, & ben è uero, che fino al dì d'hoggi è usato in alcune parti della Spagna, & in alcune parti è imitatrice del nostro Italiano, come nell'acconciatura della testa, & nel portar de' capelli, i quali da loro furono, & portati coperti da un uelo, che appuntauano sopra essi capelli, & lasciauano pender di dietro alle spalle. Vsauano una ueste faldata lunga fino in terra di raso, ò uelluto, la quale haueua un busto tondo, & scollato, dal quale si uedeua la camicia di sotto; essa ueste non haueua maniche, ma si copriuano le braccia con certe maniche di tela assai larghe, le quali si legauano à torno le braccia, & in capo di esse maniche si serrauano uicino alle mani. Essa ueste era con alquanto strascino, & riccamata tutta da' piedi, con fregi diuersi. Soleuano portar in mano alcuni uentagli di piume rotondi, & grandi, & cosi senza altra pompa, & ornamento procedeuano in publico.

SPA-

SPAGNVO- LO NOBILE

HABITO DI GENTIL'HVOMO SPAGNVOlo, il qual ſeguita la Corte del Cattolico Rè.

GLI Spagnuoli, & maſsime quelli i quali conuerſano alla Corte Cattolica, coſtumano di veſtir Habito ſimile all'Italiano, cioè corto, ma differente nella maniera; perche hora nella Corte portano calzoni, & hora braconi aſſai grandi con le calzette intere; & in doſſo vn ſaio ſimile à quelli, che ſi coſtumauano in Italia già venticinque anni, & hora ritenuti da' Dottori, ò vecchi. In teſta portano beretta di ſeta alta aſſai, & ſi mettono à torno le ſpalle alcune cappe di ſaia, ò raſcia di ſeta, ſimile alle Romane; & oſſeruano per grande honeſtà, quando portano le cappe portar anchora le berrette, & quando portano i ferraiuoli portar i cappelli; non mutano veſtito in alcuna ſtagione dell'anno di foggia; ma ben di ſorte di panno à ſeta, & di ſeta à panno, ò raſcia, & ordinariamente tutti portano la ſpada fino li calzolai, & ſartori, & altri artiſti.

CI-

CITELLA SPAGNVOLA.

CITELLA SPAGNVOLA.

LE Citelle Spagnuole vſano di andar coperte con vn manto à guiſa delle Venetiane; ma eſſe Spagnuole acconciano deſtramente vn'apertura di eſſo manto con la mano à gli occhi, & per quella vedono. Fuor di caſa tutte veſtono di nero, eccetto le Spoſe; in piedi portano certi zoccoli, ò pianelle aſſai alti, ma fatti con poco bel garbo, i quali ſi allacciano ſopra de' piedi, come fanno i Frati Zoccolanti. Rade volte ſi lauano il capo, & portano i capelli neri, & come ſono fatti dalla natura, tirandoſeli alti nel fronte quaſi in quel modo, che ſono portati da genti Oltramontane. Queſte tal donne Spagnuole ſono aſſai dedite alla libidine, ma ſono ſobrie nel mangiare, & per lo più beuono acqua; coſtumano cibi ordinarij ſenza dilettarſi molto di certe viuande delicate, che ſi fanno in Italia.

MATRONA
SPAGNVOLA.

MATRONA SPAGNVOLA.

LE *Matrone Nobili di Spagna, & massime quelle delle Città Regie, vsano Habito molto graue, & principalmente fuori di casa. Portano vn manto grande nero, di seta, ò ferandina simile alle Matrone Romane, & anco di molte parti d'Italia, il quale ponendosi sopra il capo, cade fino in terra amplo, & molto commodo, tenendoselo poi serrato dauanti nella cintura con le mani. Portano di sotto poi vna veste di broccato d'oro, ò di seta, ò damasco, lunga fino in terra; & ne' piedi certe pianelle alte assai, le quali se le legano, come quelle de' Frati Zoccolanti, le quali legature sono di velluto, & si vedono perche la veste non arriua se non fino alle pianelle; ma posti che hanno giù i manti, restano in vesti con busti tanto stretti ne i fianchi, che pare impossibile, che possano capir sotto i loro corpi; & à tal strettezza ne i fianchi si assuefanno da picciole, & così si mantengono in esse fino che viuono; mà bene è vero, che nel petto, & nelle spalle crescono tanto più, & mostrano esser molto grasse.*

DON-

DONNA DI TOLEDO.

HABITO DI DONNA DI Toledo.

TOLEDO è vna Città principale del Regno di Spagna, & è ricca, & Nobile, & piena di edificij superbi. Hà vna Chiesa fra le altre Archiepiscopale, che hà d'entrata dugento mila scudi. L'Habito delle donne dunque di quella Città è, che portano in assetto i capelli sotto vn feltro bianco fatto à guisa di Dolipante Turchesco, ma bislongo in cima, che è molto vtile. Le loro vesti di ciambellotto, ò panno, ò seta, sono corte, che non trapassano il collo de' piedi, & hanno alcuni busti bassi, & aperti d'auanti, ma gli allacciano con cordoncini di seta, le cui maniche sono molto larghe, & senza alcun ornamento, nè pieghe. Si cingono alcuni grembiali tessuti ad'opere diuerse, di bambage, ò seta. Si mettono al collo alcuni fili di perle assai grosse, & a i piedi scarpe, ouero stiualetti di color diuerso.

DONNA DI SANTANDOS DI BISCAGLIA.

DONNA DI SANTANDOS DI Biſcaglia.

L'HABITO *di queſta Biſcaglina è leggiadro, & bello, nè meno vago, che honeſto, nè meno honeſto, che utile, nè meno vtile, che di poca ſpeſa. L'acconciatura della teſta è un cappelletto di feltro, ò di velluto, che l'è tanto alto, che vi auuolge vno ſciugatoio intiero à torno di tela ſottiliſsima di renſo, ò qualche poſta di ſeta. Sotto eſſo cappelletto mette un pezzo di ermeſino, ò taffetano, che gli ſcende ſopra le ſpalle di dietro via. La ſottana è di panno lunga fino al collo de' piedi. La ſopraueſte è di ermeſino; ma ſenza maniche; ma però con alquanto di principio, ſeruendoſi delle maniche della camicia. Coſtuma cignerſi con vna cinta di velo, ò di ſeta, un grembiale di ſeta, ouero di tela di lino, & alcune plebee lo portano lauorato aſſai.*

DON-

DONNA DI BISCAGLIA.
BILBAO IN

DONNA DI BILBAO IN BISCAGLIA.

Questo è vn'Habito da donna leggiadro, & graue, che mostra in se nobiltà, & serue in tempo di verno. è alquanto diuerso da gli altri Habiti vsati da donne, delle principali Città di Spagna, perche tutte portano i visi coperti da vn loro manto, & questa sopra posta và scoperta; & porta di sopra vna rubba, ò sopraueste di damasco, ò seta ad opera, lunga fino à meza gamba, & è tutta foderata di pelli di bassette finissime, ò martori, ò faine. Sotto hà vna veste di raso, con alcune liste à torno di broccato d'oro lunga fino al collo de' piedi, la quale cigne con cordelle di seta di vn grembiale di seta lauorato. Si orna il collo con grosse perle, & la testa con vn conciero strauagante, come dimostra il sopra posto Habito. In mano suol portar guanti, ò altre gentilezze, & cosi se ne và conuersando tra parenti, & amici.

DON-

DONNA DI
BISCAGLIA.

HABITO DI DONNA DI BISCAGLIA.

BISCAGLIA *fu chiamata anticamente Numantia; & produce buonissimi nauigatori, i quali all'hora, che la rabbia de' venti maggiormente freme, essi tanto più inalborano, & alzano le uele. Il territorio di questa Città è sterile, & poco abbondante di quello, che la natura nostra ricerca; & però le donne vanno vestite molto positiuamente. L'Habito della sopra posta è vn conziero fatto di uello assai lungo, & appuntato, il quale queste donne si mettono in capo, & lo stringono, & allargano, come bisogna loro, perche è attorniato nella sua fine, con vna fascia di seta, & quella aggroppano alla banda largo, & stretto, come à quelle più piace. Portano poi vn panno di ermesino, quale si legano sopra la testa, & fanno pender dauanti sotto la gola, quella coprendo, & anchora il petto. vsano alcune sottouesti lunghe fino al collo de' piedi, di panno; & le soprauesti del medesimo discinte, & senza altro ornamento. Et si calzano scarpe bianche, ò nere di cordouano.*

DON-

BISCAGLINA
PLEBEA.

Pp

DONNA BISCAGLINA PLEBEA.

LE Donne plebee Biſcagline eſſercitano arti laborioſe, & di fatica, conciosia coſa che le loro poſſeſsioni ſiano ſterili, & poco abbondanti di quello, che la natura noſtra ricerca. L'acconciatura della teſta è aſſai ſemplice, & è di feltro, ò panno bianco, che gli cuopre la teſta, & tutto il collo di dietro, & è duro per alcuni cerchietti di legno, ò rame, che di dentro vi mettono. Portano poi vna veſte di fuſtagno, ò bambagina lunga fino al collo de' piedi, con vn buſto ſcauato nel collo, & con maniche lunghe, & larghe, le quali legano nel mezo, & attaccano ad eſſa veſte con alcune cordelle teſſute di filo. Si cingono con cinture di corde, ò di cuoio, alla quale attaccano vna guaina, con un coltello. A i piedi coſtumano zoccoli di legno, & ſe ne uanno ſempre filando.

DONNA DI GRANATA.

HABITO DI DONNA DI GRANATA Regno di Spagna.

LA Granata è vno de gli otto Regni di Spagna, de' quali gli altri sono l'Aragonia, Porto Gallo, Castiglia, Legio, Toleto, Galitia, e Nauarra. In questo Regno di Granata sono tra le altre queste due Cittadi Illustri, & principali, Hispali, & Corduba, la quale fu patria di Seneca, altrimente detto Luccio Aneo Filosofo Stoico, il quale fu maestro di Nerone Imperatore, & Zio di Lucano Poeta. Questo Seneca essendo Maestro di Nerone sopradetto era in grande stima in Roma, & era tenuto per huomo dottissimo, si come n'appariscono alcune sue lettere scritte à San Pietro, & à San Paolo Apostoli. In somma fu fatto morire dal suo discepolo Imperatore due anni prima del martirio di detti Apostoli; perche si ricordaua delle battiture, che'l suo Precettore gli haueua dato, il quale Seneca Precettore elesse di morir in vn caldaio di acqua tepida, doue gli fussero state aperte le vene, & cosi fu fatto. Granata anchora è stata Patria del dottissimo Auerroe, & di molti altri. L'Habito dunque della sopra posta donna in ritratto, è molto strauagante; & quanto à me pare, che sia più simile all'Habito delle More di Barbaria, che ad alcun'altro; poscia che nel colore si confanno insieme. Questa dunque porta vna acconciatura di testa molto semplice, con i capelli lunghi, che suentolano giù per le spalle, sopra de i quali pone vn berrettino di velluto, tondo, con vna medaglietta alla banda. Si getta in capo, & lascia cadere sopra le spalle vn'Habito di panno assai largo,

fatto

fatto à guiſa di vna Cotta da Prete, il quale non hà buſto, ne maniche, come nel diſsegno ſi vede. Si calcia poi certi ſtiuali tagliati ſotto le ginocchia, ſopra de' quali in piedi legano alcune corde, alle quali attaccano alcune ſuole di legno ſotto de' piedi, che li ſerue per ſcarpe.

DONZEL-
LA DI GRANATA.

DONZELLA DI GRANATA DI Spagna.

SONO alcune Donzelle nel Regno di Granata, le quali vanno nude dal mezo in sù; & che portano per conciero di testa un cerchio di legno, ò rame ingrossato à torno, à torno di bambage, il quale tien fermo vn panno, ò tela, che elle si mettono sopra il capo, & che sotto detto cerchio loro cade fino sopra le spalle; Sotto di esso panno, ò tela portano vn mantelletto corto aperto dauanti, & riccamato da' piedi con liste lauorate di altra sorte, & di altro colore di quello del mantelletto, il quale è tanto lungo, che loro arriua fino alle coscie. Si mettono poi vn paro di braghesse, ò calzoni bianchi di tela di lino, ò panno, ma però assai strette, le quali legano alla cintura; & si fasciano le gambe con certe fasce in quel modo, che noi fasciamo i bambini; & perche sono pouere se ne vanno à quel modo filando.

IMPERA- TORE.

HABITI DELLA GERMANIA.

HABITO DELLA MAESTÀ CESAREA dell'Imperatore.

LA Germania è vn'amplissima Regione dell'Europa, la quale è diuisa dal Rheno dalla Gallia: Ma i popoli della Germania per esser eccellenti nelle armi, non si contentando de i termini loro, sono passati più oltre, & al dì d'hoggi tengono fuori di detti confini la Rezia, la Vindelizia, il Norico, la Pannonia di sopra le alpi, & parte dell'Illiria, & fino alle chiusure di Trento, & quasi parimente tutta la natione de Belgi, già della giurisdittione della Gallia, & tutto il Rheno s'è ritirato à nome, & lingua della Germania; la quale hora si intende, che sia tutto quel paese, che si ritroua chiuso tra queste quattro acque, cioè Rheno, Danubio, Vistula, & il Mare Settentrionale. Et per parlare d'alcune cose dell'Imperio; dirò, che Papa Gregorio Quinto, già chiamato Brunone, & Duca della Sansogna dette lo Scettro, e diadema Imperiale ad Ottone Secondo, suo parente, il quale per forza haueua preso Roma, & cauatala di mano di vno Crescentio Nomentano Consule Romano, & fattolo miseramente morire. Mise perpetuamente con poca sodisfattione de' Galli, la dignità Imperiale nella Germania, la quale era stata fino all'hora nella Gallia; ma perche era mancata la stirpe Reale di Carlo Magno, in Lodouico figliuolo di Lottieri, & trasferita la Regal dignità in Vgo Ciappetto, rimase l'Imperio nella Germania senza contrasto. Et essendo stato coronato dal detto Gregorio

Quinto,

Quinto, Ottone Secondo, & ritornato Imperatore coronato in Germania, conuocò i Prencipi, & consultò con essi, che modo tener si douesse nello elegger il nuouo Imperatore; & perche la moltitudine delle persone haueria dato consiglio diuerso, hauendo ciascuno mira di fauorir il suo sangue; per questo gli fece intendere, che di vna grande moltitudine, & quantità di gente che erano, si douessero eleggere alquanti cosi della parte Ecclesiastica, come Temporale, & à quelli si desse questo carico di eleggere, & che detti fossero vfficiali dell'Imperio, come persone più Idonee à conoscer il più atto à tal sopremo dominio. Alche consentendo tutti i Prencipi, & Baroni del Regno, nominarono tre Vescoui della Germania, Signori spirituali, e temporali, & volsero, che fossero anchora Cancellieri del Regno; & furono questi; il Maganzese sopra le facende della Germania, il Colognese sopra quelle dell'Italia, & il Treuese sopra quelle della Gallia, & nella Corte essercitassero i loro vfficij. A' questi dipoi sono stati aggiunti quattro Prencipi, i quali parimente sono intorno di Cesare nei proprij seruigi, & confessano, lui esser Signore temporale del mondo, & sono questi, cioè il Duca della Sansogna, Capo di chi adopera la spada, & però li porta la spada dauanti, significando, che costui sia fonte di giustitia; Il Marchese di Brandemburg, ch'è sopra il letto, & si chiama Cameriero; Il Conte Palatino del Rheno, viuandiero; & il Rè della Boemia, che li porge da bere; & tutti questi hanno la cura del corpo di Cesare. Appresso dunque di questi stà l'auttorità dell'eleggere, acciò nessuno si vsurpi l'Imperio, come per heredità à guisa del tempo passato, dal che ne seguì già tanti disordini. Il primo eletto Cesare, che fosse dopò fatta la bolla da Carlo Quarto Imperadore bollata di oro, fu Arrigo Santo, fondatore del Vescouado di Bamberga; nel qual tempo non era anchora Rè nella Boemia; ma vn

Duca.

Duca. Indi per ſtabilire più l'Imperio ſono ſtate fatte aſſai belle, & vtili ordinationi, fra le quali fu vna queſta, cioè che dopoi i ſette Elettori ſi aggiungeſſero quattro Duchi, quattro Marcheſi, & quattro Langrauij, quattro Burgrauij, quattro Conti, quattro Soldati nobili, quattro villaggi, & quattro Contadini, & altre coſe aſſai, che quì non ſono à propoſito; & tal'ordinatione occorſe l'anno 1001. *Circa l'Habito poi di ſua Maeſtà Ceſarea; Si deue ſapere, eſſer gran differenza fra quello, che Sua Maeſtà tiene, mentre compariſce in publico nel Seggio Imperiale, & quell'altro, co'l quale è veſtito come priuato, e fuori del Seggio; & però mi è parſo come più degno metter quello del ſolito Imperiale, che l'altro, per trattar qualche coſa circa il ſuo ſedere. Eſſendo per tanto Sua Maeſtà nel Seggio Imperiale, & in publico, tiene appreſſo di ſe tal'ordine. L'Arciueſcouo di Treueri, come Cancelliero della Gallia li ſiede dirimpetto: L'Arciueſcouo di Maganza, come Cancelliero della Germania li ſiede alla deſtra; & l'Arciueſcouo di Colonia, come Cancelliero di Italia alla ſiniſtra: Appreſſo del quale ſiede il Rè di Boemia, alla deſtra; poi alla ſiniſtra il Marcheſe di Brandemburgho; & quando ſi fanno le proceſsioni publiche, ſi oſſerua l'ordine isteſſo; Perche l'Arciueſcouo di Treui và inanzi all'Imperatore, & gli altri due Arciueſcoui lo accolgono in mezo, & il Rè della Boemia lo ſegue immediate. Tutto quello Habito, che ſi vede nell'Imperatore moſtra grandiſsima Maeſtà; & non ſi può ſtimare la valuta del diadema, che à guiſa di mitra egli porta, quale coſi chiuſo, vien cinto dalla Corona. Lo ſcettro di oro, che con la deſtra ſua ſoſtiene, ſignifica il commandar che fà, & la giuſtitia; nella ſiniſtra poi quella palla, denota il gouerno del mondo, & la Croce ſopra la palla, ſignifica, che ha gouerno ſopra Chriſtiani. Il Monte, che gli pende per ſegno del Toſone, non è ordinario da Imperatore; eſ-*

ſendo,

ſendo, che Carlo Quinto inſtituì tal'ordine; & lo porta, cui lo conferiſce Filippo Rè di Spagna ſuo figliuolo. Nel reſto poi del ſuo Habito, pare vn Prete parato, con Cotta, & Peuiale; & queſto perche l'Imperatore alla preſenza del Pontefice Maſsimo nella ſua coronatione canta il Vangelo. Il manto, che porta di ſopra è d'oro, fatto à guiſa di vn Peuiale, fregiato, & arricchito di molte gioie, & ripieno di perle d'ogni intorno. La ueſte è di Iacinto quanto al colore, cioè pauonazza di velluto, con fregio à baſſo di oro, & frangie del medeſimo. Il Rocchetto, ò Cotta è precioſiſsimo, & rappreſenta quaſi vn'Habito Sacerdotale.

ELET-

ELETTORE ECCLESIASTICO.

HABITO DE GLI ELETTORI ECCLEsiastici dell'Imperio.

GLI Elettori Ecclesiastici dell'Imperio sono tre Arciuescoui, i quali sono anchora Signori nel temporale, & sono l'Arciuescouo di Treueri Cancelliero della Gallia; l'Arciuescouo di Maganza Cancelliero della Germania; & l'Arciuescouo di Colonia Cancelliero d'Italia. I quali tutti tre vestono in quella guisa, che nel sopra posto ritratto si vede, quando sono in pontificale alla presenza di Sua Maestà Cesarea. Hanno in testa la berretta di panno d'oro, foderata di pelli d'armellini bianchissimi; la quale poi rimboccata all'insuso forma vna corona. Vestono anchora vn bauero tondo, fino quasi à mezo le braccia lungo, foderato dell'istesse pelli, simile à quello del nostro Prencipe di Venetia. Di sotto ad esso bauero hanno vna veste lunga fino in terra di color di porpora, & è di velluto foderata di pelli di armellini, con le maniche di panno d'oro. Sogliono portar in mano alcuni libretti, & i guanti.

ELETTORE
SECOLARE

HABITO DE GLI ELETTORI SECOLARI dell'Imperio.

GLI Elettori Secolari dell'Imperio ſono quattro, cioè il Duca di Saſſonia, il quale hà la ſpada, ſignificando eſſer fonte di giuſtitia; Il Marcheſe di Brandemburgo, ſopra il letto di Ceſare, & però ſi chiama Cameriero; Il Conte Palatino del Rheno Viuandiero; & il Rè della Boemia, il quale gli porge da bere. Et queſti riſiedono in gran Maeſtà, moſtrandoſi aſſai diligenti ne' loro vfficij. Gli Habiti loro ſono ricchiſsimi, & vanno anchora loro veſtiti di ueſte lunga fino à terra aperta dauanti, con le maniche alquanto larghe, & è di color cremeſino foderata di dette pelli di Armellini, & ſopra di eſſa portano vn Rocchetto, ò bauero, che lor cuopre il petto, foderato di dette pelli. Vſano berrette in capo ſimili à quelle de gli Elettori Eccleſiaſtici.

PRENCIPE, O' BARONE THEDESCO

HABITO DI PRENCIPI, O' BARONI Thedeschi.

AL tempo di Lodouico Imperatore, che fu l'anno nouecento e tre, & anchora auanti di lui non erano tanti titoli di Nobili, & cosi diuersi, come sono al presente; perche non si trouauano se non titolati i Rè, i Prencipi, & i Baroni; & non vi erano i Duchi, i Marchesi, i Conti Palatini, & gli altri Conti, & Caualieri. Perche in quei tempi questi tali haueuano più presto nome dell'vfficio, che haueuano, & essercitauano, che de' Paesi, ò Stati, che godeuano, & possedeuano; & di tali titoli de' loro vfficij non haueuano alcuno, che dopò le loro morti gli hereditassero: Imperoche i Duchi erano solamente Presidenti delle legioni de' soldati, & de gli esserciti, & i Marchesi, & i Conti erano diputati al gouerno delle Regioni, & delle Terre; di modo, che il dominio di tutti i luoghi, & paesi, & terre era di Cesare, & dell'Imperio, & non d'altri. L'Habito dunque de' Prencipi, & Signori Thedeschi è, che portano in testa alcune berrette non molto alte di velluto, con piume di colori diuersi; & sopra le spalle si mettono alcuni cappotti di damasco, ò velluto nero, foderati di pelli di martori, ò zibellini, lunghi poco più sotto la cintura, con maniche listate di velluto, ò altro. Si dilettano assai di portare al collo catene assai grosse d'oro, con più doppi, per le quali à posta si abbassano i giubboni sopra de' petti, che portano di seta pauonazza, passamanato tutto d'oro, ò d'argento, & abbottonati, con bottoni d'oro massiccio. Costumano portare certi braconi di tela d'argento sotto, & di sopra con tagli di panno d'oro, tutti riccamati con perle, & altri bellissimi lauori. Si calciano

poi

poi alcune calzette di ſeta, fatte all'aco intiere, & ſcarpe di cordouano; ma ſopra tutto le calzette ſono di color pauonazzo, ò verde; & per ordinario tutti portano cinte le ſpade. Ma da poco tempo in quà la maggior parte di detti Signori Thedeſchi veſtono al modo Italiano; & ſpecialmente quelli, che hanno pratticato in Italia, i quali perciò ſono molto più corteſi de gli altri.

SIGNORE TITOLA- TO THEDE- SCO.

HABITO DI ALCVNI SIGNORI TITOlati Thedeschi.

QVESTO nome, Conte, secondo l'antico linguaggio di Sassonia, significa Giudice; ma perche diuerse sono le sorti de' Giudici, per questo si troua anchora diuersità di Conti. Trouansi per tanto in Germania alcuni, che sono chiamati Conti Langrauen, cioè, Giudici Furiosi, i quali danno le sentenze con poca consideratione, & però alcune di quelle, che danno la mattina, le riuocano poi la sera. Alcuni altri si chiamano Conti Dingraui, i quali sono Giudici sopra i Contadini. Alcuni altri sono detti Mangraui, i quali hanno giurisditione nelle Marche delle Regioni, il qual nome Marca, è vocabolo della Germania, che vuol dire confine; & però giudicano de' confini delle Città, Regioni, ò campi. Vi sono anchora Conti Palatini, i quali sono giudici di alcuni Regni domati; & in somma da quel vocabolo Marcha, è detto Marchese. Questi titolati dunque della Germania sogliono portare alcuni tabarri, di velluto, ò raso, ò damasco, foderati di altre tele di seta, & di altre sorti di colori, i quali tabarri hanno certi bauari, ouero collari molto alti, & sono lunghi quattro dita sotto la cintura. Vsano alcuni giubboni di raso molto belli, con tagli lunghi legati in mezo da bottoni d'oro, de' quali sono abbottonati dauanti; le cui maniche sono molto larghe. Costumano portar alcuni braconi con tagli lunghi fino al ginocchio, di velluto fatto ad opera, riccamati tutti di oro, ouero di argento in tutte le liste, & sono foderate di ermesino verde, con calzette di seta fatte all'aco, le quali portano molto

ben tirate ſopra le gambe. Si calzano ſcarpe negre alla Spagnuola. Si ornano il collo di lattughe di camicia bianche alquanto alte, & la teſta di berrette di velluto alquanto alte, con belliſsime piume, & qualche medaglia. Si cingono ſpade, & pugnali ben guarnite di argento. Et queſto Habito ſpeſſe volte ſi vede in alcuni Signori, che vengono in Italia per il paſſo di Cadore ſuo confine, che con occaſione di vn' Hettor Vecellio di Cadore, huomo di molta auttorità nella ſua Patria, & che dominaua la lingua Thedeſca per la molta prattica hauuta per molti negotij publici, & priuati, era da queſti molto viſitato per diuerſe occaſioni.

AN-

ANTICA DI GERMANIA.

HABITO ANTICO DI DONNA DI Germania.

LE *Donne di Germania anticamente hanno hauuto, & hora hanno nome di honeste, & fedeli à i loro mariti. Il sopra posto Habito si vsaua dalle donne di questa gran Regione già ducento anni sono, & era molto honesto, & pieno di modestia. Nell'acconciatura delle loro teste non si vedeuano i capelli, non che i ricci; ma si contentauano di vna rete di seta, ò di fili d'oro, dentro della quale rinchiudeuano le loro chiome. Si ornauano il collo di perle; & portauano vna veste di sotto di raso rosso lunga fino à terra, con alquante pieghe, e senza strascico; ma con maniche larghe; & di sopra si metteuano vn manto di seta, quale appuntato alla rete del conciero del capo, & tenendo con le mani alla cintura, scendeua sopra la veste fino à meza gamba. Mostrauano parte del petto, per hauere la veste vn busto piano, & basso, & anchora le scarpe di cuoio bianche.*

DON-

DONNA DI TIROLO.

HABITO DA DONNA DEL CONTADO di Tirolo.

TIROLO *è vna Contea chiamata Enipente, & volgarmente Spruch, per la Signoria, che quiui hanno i Prencipi dell'Austria; & non è molto lontana dalla Carinthia. Et fu lasciata alla Casa d'Austria da vno, che ne rimase Signore hereditario, il quale per voler male à suoi Zij Prencipi di Bauiera, la donò à detti Austriani, i quali hebbero il dominio di essa fino che la dettero in permutatione della Carinthia Ducato. L'Habito delle donne Nobili di quella Contea dunque è, che portano vna acconciatura di vn velo bianco in testa, ò di renso, ò di cambrai molto bene accommodato, che lor cuopre tutto il fronte, & i capelli, attorniandolo con bella maniera. Portano vna veste di panno, con molte pieghe, & lunga fino in terra; in fine della quale sono cucite molte liste di altro panno, ò seta di altri colori. Vsano lattughette di tela bianca à torno il collo, & busti assettati; non vsano strascino. Sono molto diuote, & si dilettano caualcar belli, & ben'adobbati caualli, tanto le vergini, quanto le maritate di quel paese, & andarsene à caccia, con sparauieri, in compagnia de' loro parenti, & amici.*

DON-

DONZELLA NOBILE.

DONZELLA NOBILE AVGVstana.

AVGVSTA è Città di molta importanza, piena di ricchezze, & è antichissima, posta tra fiumi pescarecci. Si troua hauere edificij sontuosi, assai piazze larghe, & monde, & muraglie bellissime, con fortissimi bastioni, & fossi inespugnabili; & il suo circuito è fuori de' cantoni circa noue mila passi. Fu nomata Augusta per commissione di Druso, il quale la prese, & la cinse di bellissime muraglie con Torri; & se bene ha patito grandissimi trauagli, & rouine; nondimeno non ha inuidia ad alcuna Città al presente della Germania. Le sue donne sono ordinariamente assai belle di sangue, & però sono bianche, & colorite, & amoreuolissime a' Forestieri, le quali per poca conoscenza, che habbino con qualche forestiero, l'inuitano à casa loro, & gratiosamente lo riceuono, & le donzelle sono le prime à toccarli la mano, & à darli ricetto con cerimonie più che gratiose di honestissimi baci. Vsano il vestir loro quasi tutte di color nero; & portano in capo vn berrettino di velluto, ò di panno, il quale cuopre loro il resto de' capelli, che loro auanza da due belle treccie, le quali lasciano pender giù per le spalle, con alcuni ricci apposticci biondi, come fili d'oro à torno le tempie. Vsano portar alcuni busti di panno negro listati di velluto, & ben'accollati, & che stringono talmente ne' fianchi, che fanno parere loro essere in cintura molto strette. Le maniche anchora di essi busti sono strettissime. Costumano portar certe carpette, ò vesti di panno, lunghe fino in terra, quali allacciano al busto, & cingono con cordelle di seta di vn grembiale di dama-

damaſco figurato, ò di velluto fatto ad opera. Si calzano ſtiualetti di cordouano, ò di camozza, legati, & affibbiati sù per la gamba con vna ſtringa; Si dilettano aſſai della pulitezza; & però coſtumano le ſtufe, ò in caſa loro, ò fuori. Portano anchora alcune borſe con danari dentro attaccate alla cintura, con certe catenelline di rame filato.

VERGINE PATRITIA.

VERGINE PATRITIA AVGVSTANA.

LE Donzelle Nobili moderne di Augusta, da molti anni in quà hanno cominciato à variar il vestir loro; & ciò per la frequenza de' Forestieri, che continuamente quiui concorrono, & portano diuersi vestiti. Vsano per tanto in testa portar vna acconciatura di veli assai, fatti à modo di cerchio, & legati con fili d'oro, ò cordelle di seta, & d'oro, con qualche bella medaglia, che gli fa fare tra vna legatura, & l'altra certi sgonfi molto belli. Portano vesti di seta di diuersi colori lunghe fino in terra, con alcuni fregi dal capo à piedi di esse vesti, & cosi anchora à torno di riccami d'oro, le quali veste sono di color pauonazzo, & aperte dalla cintura in giù, per le cui aperture mostrano alcune sottane di ciambellotto con marizi, ò di damasco figurato. Costumano baueri bianchi, con lattughe alquanto alte, & à torno gli orecchi alcuni ricci posticci. Si abbelliscono il collo con perle, & si cingono con cinture d'oro, & tali donzelle sogliono vestire più pulitamente mentre sono da maritare, che dipoi, che sono maritate, vsando alcune di esse scuffie di reti d'oro per conciatura di testa, & alcune altre alcuni berrettini di velluto.

MATRO-

MATRONA NOBILE D'AVGVSTA.

MATRONE NOBILI DI AVGVSTA.

LE *Matrone di Augusta mostrano nel vestire molta grauità, & portano vn' Habito simile à quello, che io ho visto portare la Regina Maria sorella di Carlo Quinto. Portano per tanto le vesti con maniche lunghe, & strette di ciambellotto, l'inuerno foderate delle più belle pelli, che possano hauere, & la state di ermesino; quando vanno fuori di casa, si cuoprono la testa con uelo di cambrai, quale fanno pender auanti à guisa di stola. Si calzano in piedi stiualetti di cuoio attillati; vanno accompagnate fuori di casa da seruenti, le quali portano sporte, & cosi vanno à spendere per il vitto quotidiano. I loro mariti Gentil'huomini vestono quasi tutti al modo d'Italia; con tutto questo ve ne sono assai, che uanno in vestura senza uesti di pelli sopra; ma con il medesimo conciero di testa, & si cingono un grembiale simile alle donzelle; & uanno à questa foggia senza rispetto à negotiare per la Città.*

MATRONA DI BAVIERA.

MATRONA DI BAVIERA.

LA Bauiera al tempo di Strabone era prouincia molto sterile; ma al presente per esser ben coltiuata, è fertile; & è piena di assai Villaggi, Terre, & Cittadi nobilissime. Il suo territorio non produce vini; ma vi viene portato in buona quantità da huomini d'aliene parti; nel resto è abbondante d'ogni bene, & è ricco di minere di ferro; & è bagnato da molti fiumi pescarecci, i quali quasi tutti entrano nel Danubio. Le Matrone dunque di questo paese portano vna veste di velluto, ò panno nero di sopra, la quale è assai accollata, & ha le maniche strette, & assettate alle braccia con certi spallacci assai grandi, & con bellissimi riccami di oro, ò di seta quattro dita sopra la terra. Portano anchora di sotto vn'altra veste di seta pauonazza pur tutta riccamata nel medesimo luogo di oro; non vsano strascichi, & sono nimiche di lisci, & di pianelle troppo alte. Si acconciano la testa con vn velo, al quale fanno fare vn pizzo auanti la fronte, & lasciano, che sia accolto sotto vna rete d'oro, ò di seta, sopra la quale mettono vn berrettino di velluto; ma stretto. Si ornano il collo parimente di collane d'oro, con molti doppi; & costumano portar in mano odoriferi guanti.

DONZELLA DI NORIMBERGA.

DONZELLA DI NORIMBERGA.

NORIMBERGA è vna Città, la quale anticamente è stata chiamata Norico; hà vn fortissimo castello situato in vn monte; & bellissimi edificij, & palazzi; & il suo territorio è pieno di borghi, villaggi, & casoni, posseduti la maggior parte da' Prencipi di Bauiera. Le Donzelle di essa Città vsano portar i loro capelli sparsi giù per le spalle, sopra de' quali à torno il capo portano vn cerchio d'oro assai ben fatto, con alcune pietre preciose, & gioie di gran valuta. Vestono con vesti lunghe fino in terra, di seta, & di colori diuersi con busti listati di velluto, & maniche larghe. Si tirano poi dauanti esse vesti sotto il braccio destro, per far vedere la sottana di broccatello, ò damasco fregiato d'oro. Si ornano il collo con perle, & il petto con catene d'oro di più doppi; si seruono anchora delle maniche delle sottane, le quali sono assettate, & strette, & si abbellis-cono le braccia, con manili d'oro.

SPOSA ORNATA DI NORIMBERGA.

SPOSA ORNATA DI NORIMBERGA.

LE Spose di questa Città di Norimberga vanno più ben'ornate di tutte l'altre di Germania; & portano vna berretta alta di lama d'oro, ben lauorata, con qualche bella gioia legataui, sotto la quale acconciatura cadono alcuni capelli gratiosamente giù per le tempie. Portano alcune vesti di seta di color di Iacinto, ò porpora strette assai nel busto, dal quale cadono alcune maniche strette foderate di pelli bianchissime, & gentili, si come sono anchora le meze maniche di essa veste, le quali vestono meze le braccia. Di sotto portano alcune sottane di broccato d'oro, ò di seta, con grandi opere si cingono catene d'oro assai grosse, & ben fatte, le quali da vn capo fanno pender giù per le vesti. Si ornano il collo di perle assai grosse con più doppi, & portano alcuni fregi à torno il busto della sopraueste, il quale lascia il collo scoperto.

SPOSA NO-
BILE OR- NATA.

DONNA NOBILE SPOSA ORNATA di Norimberga.

LE Spose Nobili, & di qualche portata di Norimberga, quando vanno alla Chiesa per riceuer le solennità debite, vestono molto pompose, & sono accompagnate con assai trionfi, & suoni soaui, & armoniosi; & due de' primi Senatori l'accolgono in mezo, & mettendogli le mani sotto le braccia alla grande, la reggono nel camino, & conducono al Santo Sponsalitio. Si mettono in testa vn conciero d'oro, fatto con bellissimi fogliami, & con merletti di gioie pretiose in cima; il qual conciero è più alto dauanti, che di dietro, sotto il quale escono le chiome, con bel garbo. Si vestono di sopra alcune vesti di raso pauonazzo, con assai pieghe, et scollate, che lasciano nudo tutto il collo ornato di bellissime perle; le maniche di essa veste sono alquanto larghe, & lunghe, che seruono loro anchora per manizze da mettere vna mano nell'altra manica. Di sotto portano vn'altra veste di ermesino rosso; & per riputatione dauanti si cingono vn grembiale delle più belle pelli, che si trouino, & così con volto gratioso, & bello, se ne vanno accompagnate da vna gran moltitudine di persone, le quali in segno di allegrezza portano tutti vna ghirlanda per vno in testa sopra le loro berrette di verde, di fiori di seta, ò pur naturali.

MA-

MATRONA NOBILE ORNATA.

MATRONA NOBILE ORNATA DI Norimberga.

LE Nobili Matrone di Norimberga portano per acconciatura di testa vn velo bianco, nel quale hauendo auuolta la chioma, lo cingono poi in due, ò tre luoghi di fregio d'oro; facendo fare ad esso velo vna punta per mezo la fronte. Portano alcune vesti di velluto cremesino accollate di busto, il quale è attrauersato da vn fregio d'oro per mezo il petto, & da quattro, ò cinque collane d'oro, che lasciano pender dal collo sopra il petto; le maniche sono quelle delle ricche sottane, che portano molto accollate, & strette, dalle quali vengono fuori le lattughe della camicia assai modeste, & sono dette sottane di broccato di seta, ò damasco, molto pulite, per più grandezza sostengono co'l braccio destro vna pelle assai lunga, quale lasciano pender dauanti in luogo di grembiale. Alle mani in luogo di manili portano alcune catene d'oro, con più doppi.

DONNA DI FRANCFORT.

DONNA DI FRANCFORT FVORI di casa.

FRANCFORT è vna Città della Germania molto mercantile, alla quale concorrono mercanti in gran quantità da ogni paese, e specialmente d'Italia, i quali quiui contrattano mercantie di gran valuta. Le donne per tanto vsano in testa vn velo di seta al quale fanno fare vna bella punta per mezo la fronte, & sopra di esso mettono vn manto grande, di seta nera, che loro scende fino in terra, & per esser assai largo le cuoprono quasi tutte, & lo tengono dauanti con le mani di modo, che poco si vedono loro le belle sottane, che portano di ciambellotto, con marizi, con busti accollati, & attrauersati da liste di velluto assai larghe. Si cingono dauanti vn grembiale di ciambellotto nero, colore molto vsato in Germania, & cosi se ne vanno alle facende.

NOBILE DEL PALATINATO.

GENTILDONNA NOBILE DEL PALAtinato del Rheno.

QVESTO paese del Palatinato produce i migliori vini, che si possano bere à torno il fiume Rheno, doue fanno grandissimi freddi le gran neui, che ui cadono; con tutto ciò è paese ricco, & le sue donne sono scarmoline, & magre, ma di bella carnagione bianca, & rossa. Le Matrone, & Signore vestono velluto nero, con vesti lunghe fino in terra, aperte dalla cintura in giù per le cui aperture mostrano alcune sottane di damasco, ò raso ad opera, con maniche attillate, che vestono le braccia, le quali vengono fuori da alcune spallette della sopraueste, la quale è molto stretta ne' fianchi, & è ornata di catene d'oro masiccio, con più doppi nel collo, à torno il quale uengono fuori alcune lattughe di camicia assai ben fatte. Si cuoprono il capo con scuffie d'oro, sopra le quali portano alcune berrettine di velluto nero, con pennacchi di finissime penne d'ogni colore.

NOBI-

NOBILE COLO- NIENSE.

DONNA NOBILE COLONIENSE.

COLONIA è vna Città grande appresso il Rheno, il quale bagnando il suo territorio, lo rende fertilissimo di tutte le cose necessarie. La Città è gouernata in temporale, & in spirituale dall'Arciuescouo suo, il quale è vno de gli Elettori dell'Imperio; & quiui si ritrouano molte cose, & corpi di Santi, come di Santa Orsola, con assaissime sue Vergini, & de i tre Magi. Le donne di essa Città portano in testa vna berrettina di velluto, sopra la quale appuntano vn velo assai grande, che gonfiato da' venti fa quella vista, che si vede nel sopraposto Habito. Portano vna veste lunga fino in terra di ciambellotto con marizi, ouero tela sottilissima di lino, & il busto di essa è di color diuerso di detta veste, quale portano allacciata con cordoncini di seta. Portano le maniche della sottana, & dauanti vn grembiale di ciambellotto. Costumano portare baueri assai ben lauorati, & con lattughette assai ben fatte.

MATRONA
COLO-
NIENSE.

MATRONA COLONIENSE.

LE *Matrone Nobili di Colonia portano in testa una berretta di velluto à cantoni, quaſi come quelle, che ſogliono portar i noſtri Preti. Vſano vna veſta lunga di panno nero, aperta dinanzi à guiſa di rubba, ouero zimarra, la quale è aſſai accollata, che ſoſtiene le lattughette della camicia; per l'apertura di eſſa ſi vede la veſte di ſotto di damaſco, ò broccato di ſeta, & d'oro, ſerrata da ogni intorno, con liſte di velluto, con alcuni belliſſimi riccami. Si mettono al collo collane d'oro di due, & tre doppi.*

MATRONA NOBILE.

NOBILE MATRONA DI ALSATIA.

ALSATIA è vna Regione tanto fertile, che i suoi popoli viuono abbondantissimamente d'ogni cosa; & fra le altre cose produce gran quantità di vini, & buoni, i quali si conducono in terre di Suizzeri, e là si vendono nella Suecia, & nella Germania inferiore, & anchora nella Inghilterra. In questi paesi si trouano molti corpi di Santi, quiui condotti da Carlo Quarto Imperatore. I monti di questa Regione hanno assaissime minere. Et le donne quando loro muore alcuno parente stretto, & che sono da lutto, portano vna banda bianca al fronte, la quale lasciano cader dalle spalle fino in terra; con detta banda per tanto hauendo fasciato quasi il viso, accompagnano il corpo del morto alla sepoltura, la quale è ordinariamente fuori del luogo, doue alcuno muore, in vn luogo à ciò deputato. Portano il morto coperto di negro, sopra di vn carro, tirato da Caualli tutti coperti di negro fino in terra, dietro de i quali vanno anchora i parenti dolorati, & mesti, piangendo. Et se morisse il marito ad vna di queste donne, la moglie all'hora troua alcune bende negre, & le manda a' parenti, i quali si cingono la testa con esse, & il marito fa il medesimo nella morte della moglie. Vero è che le bende delle donne sono di velo bianco, & quelle che portano gli huomini sono negre, & secondo, che il tempo passa del lutto, cosi anchora di mano in mano uengono scortando, & tagliando delle dette bende, di modo che in fine del tempo del lutto è il fine anchora delle bende, & questo è costume usato in

molti luoghi della Germania. L'Habito dunque delle donne di Alſatia, è, che portano in teſta vn berrettino, ò capello di velluto nero, aſſai ornato di perle,& gioie, ſotto del quale hanno vna ſcuffia teſſuta d'oro, che cuoprono i capelli,& dalle bande delle tempie appariſce alcuni ricci. Vſano vn rubbone, come vn cappotto; ma corto, che loro non paſſa la cintura, & è di velluto nero aſſai largo. Vſano alcune veſti di ſeta, ò damaſco ample ſenza falde con lungo ſtraſcico, & tutte riccamate da baſſo, & per lungo; & del medeſimo hanno le maniche, che veſtono le braccie, le quali hanno alcuni ſpallini gonfi, & ricchi; vanno molto accollate con le veſti, & vſano lattughe à torno il collo,& perle aſſai groſſe, & collane di oro. Si ſeruono di ſtiualetti di cuoio paſtoſo, & bianco.

Alcune Donzelle poi portano berrette, con orecchini, & cingonſi vn grembiale di ciambellotto.

SPO-

SPOSA DI SASSONIA.

Sf 4

SPOSA DI SASSONIA, ET MISNENSE.

NELLE parti di Saſſonia in Germania ſi coſtumano, quando le Spoſe vanno alla Chieſa per far lo ſponſalitio, di farſi accompagnare da due de' primi Senatori della Città, i quali accogliendo dette Spoſe nel mezo le ſoſtentano ſotto le braccia rendendogli il camino agile, & facile; poi ſono accompagnate da tutti i parenti dalla parte ſua, & da quella de' mariti anchora, i quali per ſegno di allegrezza ogn'uno portano in teſta vna ghirlanda verde di belli, & odori fieri fiori, i quali ſeguitano con bell'ordine, & pompa dietro le ſpoſe; auanti delle quali caminano molti Sonatori di ameniſſime armonie di diuerſi instromenti: vengono anchora accompagnate da gran quantità di Vergini, & Donzelle ſue parenti, & già compagne, le quali vanno molto ben'addobbate, & ornate: poi ſpoſate che ſono fanno le nozze in caſa di amici, ò all'hoſtarie, & iui tutti concorrono alla ſpeſa, con doni, che fanno alla Spoſa dopò mangiato che hanno; & la feſta dura tutto quel giorno, & la notte con aſſai baccanali, ne' quali molti reſtano vbriachi dal vino. Tuttauia le Spoſe ſempre ſtanno continenti, & à pena guſtano il cibo, & perche la feſta ſuol durar tutta la notte tra parenti, con continue danze, però taluolta gli Spoſi vanno à dormire con le loro Spoſe prima, che ſiano compiute le feſte. Tali Spoſe dunque portano in teſta alcune ſcuffie teſſute d'oro, le quali gli tengono in aſſetto le treccie, & ſono fatte con belliſſimi lauori di fiori, conteſti di gioie. Portano vna veſte di panno finiſſimo lunga fino alli piedi, & con aſſai falde, & lauori à torno, à torno all'eſtremo di eſſa, & vn poco più inſuſo; il cui

buſto

bušto è alto, & molto accollato, dal quale vien fuori vna mano di lattughe di camicia molto ben fatte. Si mettono al collo aſſai catene d'oro, con medaglie, ò gioielli di grandiſsima valuta. Si cingono dauanti vn gremiale di tela ſottiliſsima, ouero di ciambellotto bianco, il quale lor ſcende fino a i piedi eſſendo molto ben lauorato. Vſano poi ſopra le ſpalle metterſi vna veſtina di velluto foderata di pelli finiſsime, & ſenza maniche, che loro fanno vna belliſsima viſta.

DON-

DONZELLA ORNATA.

DONZELLA MISNENSE ORNATA.

TVTTE le Donzelle di Germania, & ſpecialmente le Miſnenſe vanno molto honeſte nell'andar fuori di caſa, & coperte, che non ſi laſciano vedere coſa alcuna delle carni eccetto il viſo, & le mani, & portano certi buſti aſſettati, & ſtretti, che mediante eſſi ſi conſeruano i petti bianchi, & ſodi; coſtumano ogni ſettimana di andar alle ſtufe, & lauarſi tutta la vita, delle quali ſtufe, quaſi in ogni caſa ue ne ſono; & ne ſono anchora delle publiche, per ogni ſorte di gente tramezate, che le donne non ſono uiſte da gli huomini, nè gli huomini dalle donne; ma ben'è uero, che le donne di qualche conditione non uanno nelle ſtufe publiche, nelle quali ſono certi giorni deputati per gli huomini, & certi altri per le donne, le quali ſono molto piaceuoli nel conuerſare con gli huomini, & quelli abbracciano, & baciano con un modo molto honeſto, & piaceuole; & alcune di eſſe l'inuerno ſi riducono in certi luoghi di ſtufe à filare, & cucire, & entrandoui dentro gli huomini, haueriano per mal creati quelli, ſe non l'abbracciaſſero, & non le baciaſſero, ma però honeſtamente, & con amoreuolezza, & ſe à ſorte nel cucire, ò filare, che fanno dette Donzelle gli cadeſſe il ditale, ò il fuſo, quel giouine, che lo raccoglieſſe da terra, & che lo ſporgeſſe à quella, à cui è caduto, può con tal rendita baciarla, & abbracciarla. L'Habito dunque di queſte donne è, che portano i loro capelli chiuſi in una ſcuffia tutta teſſuta, & lauorata d'oro à ſtellette, & à roſe. Portano alcune ueſti di panno fino, ò di ſeta tutte chiuſe, & ſerrate con alcuni buſti ſtretti ne i fianchi, & attillati, liſtati con liſte di uelluto dauanti, e di dietro,

& alli

& alli fianchi, & similmente alle spallacci delle maniche, & in capo di esse uicino alle mani, nelle quali sogliono portare qualche bel fiore, ò garofolo, ò rosa, ò pur altra sorte di fiori; & s'adornano il collo con bianche lattughe, & con catene d'oro di più doppi; & listano anchora le uesti da piedi, con larghe liste di uelluto, di due ò tre mani, essendo quelle uesti molto larghe, & faldate, sopra le quali cingono un grembiale di ciambellotto, ò caneuaccia di seta lungo fino in terra.

NOBI-

NOBILE MIS- NENSE.

DONNA NOBILE MISNENSE.

MISNA è posta nel più bello della Germania uerso la bassa, & è stata sempre Cattolica anticamente, & ripiena di gran Theologi letterati; ma hoggi si uede ridotta à tale per mala suggestione di Martino Luttero, & suoi seguaci, che nessuno ui si troua, ò pochi, che non siano macchiati di heresia. E' retta, & sottoposta ad un Duca, che per ordinario è uno delli Elettori dell'Imperio. Già questo paese fu dimandato Alsatia; ma al presente Sassonia, di modo che si deue sapere, che parlando io di Alsatia, uoglio significare Sassonia. Le donne Matrone Nobili di questa Misna dunque portano in testa una berretta di uelluto foderata di pelli gentilissime, & pretiose, con una scuffia di rete d'oro, assai larga, la quale rinchiude dentro le chiome, e dalle bande delle tempie apparisce. Vsano uestirsi con alcune uesti lunghe fino a i piedi di scarlatto, ò di panno fino pauonazzo, con assai falde, & fregi d'oro ben fatti, & lauorati. Sopra esse uesti mettono un cappotto di uelluto, con passamani da' piedi, & foderato di pelli di martori, ò altre simili; il qual cappotto ha un collaro, ò bauaro tanto alto, che cuopre tutto il collo, & quello difende dall'acutezza de' gran freddi, che sono in quei paesi. Si ornano il collo con bianche lattughe, & con catene di oro di più doppi, con qualche bella medaglia, ò gioia, che da quelle pendono, con bella uista.

DONNA LIVONICA.

DONNA LIVONICA.

LA Liuonia confina con la Lituania, con la Moscouia, & con la Germania, & anchora con la Suecia, luoghi assai freddi. Questo paese della Liuonia è abbondantissimo di pesci salati, & freschi, & di pellami diuersi, come di dossi, armellini, volpi, lupi, & d'altri animali simili. L'Habito delle donne è, che portano in capo vn'acconciatura di argento fatta in forma triangolare, che quasi rassembra vna mitria episcopale, & è messa ad oro quasi tutta con bellissimi fogliami. Vestono di sotto una ueste di panno di colore, con un busto aperto, & allacciato con alcuni cordoncini di seta vn poco di esso sopra la cintura, si come si uede nel sopra posto habito. Sopra essa ueste si mettono un manto lungo fino in terra, con un collaro tant'alto, che loro cuopre tutto il collo, & parte della testa, & è di panno rosso foderato di bellissime pelli di martori, ò gibellini, & è abbellito di fora uia da alcune cordelle di seta uerde, che fanno bella uista, & fortezza ad esso manto. In questo paese la plebbe uiue poueramente, & gli huomini uestono di panni grossi di diuersi colori, & usano stiuali di pelli d'animali con tutto il pelo.

GEN-

NOBILE LI- VONICA.

GENTILDONNA NOBILE LIVONICA.

LE Gentildonne di questo paese, che sono ricche, come anchora gli huomini vsano per il più mangiar cibi senza alcun sapore artificiale, contentandosi del gusto, che naturalmente essi hanno; viuono alla Germanica, ma sono soggetti à Polachi dal tempo del Rè Sigismondo in quà. Mentre che questo paese fu Catolico, hebbe ogni prosperità; Ma del 1527. in quà che ha abbracciata la setta di Martino Luttero sono andati sempre di mal in peggio. Questa Prouincia hà assai Selue per le caccie, nelle quali si troua assai quantità d'Orsi, di Volpi, Martori, & Castori, & altri animali, de' pelli delle quali si fa grande incetta, & specialmente delle pelli di Orsi bianchi, che vengono presi nelle montagne fredde, doue i Lepri mutano il pelo secondo la stagione. L'Habito delle gentildonne ricche, & nobili è, che portano in capo vna berretta di velluto, ouero panno molto grande, con vna punta à guisa di pomolo bislongo da padiglioni, tutta foderata di pelli di dossi, per rispetto de' grandissimi freddi, che fanno in quel paese i continui ghiacci; & essa berretta è tanto lunga, & grande, che cuopre loro tutta la testa, & parte della faccia, quale difende molto da' freddi venti, che quiui regnano. Vsano anchora vn manto corto à guisa di cappotto, senza maniche, di panno di lana di color rosso, ò verde; ma foderato tutto di pelli più belle, che possono hauere; questo cappotto è assai faldato, & nelle cuciture di esso, sono appuntate alcune cordelline di seta, con certi tondini dentro d'ambra, ò d'argento. Portano anchora vna vesta lunga fino à piedi, faldata di panno, & foderata di pelli d'armellini finissime, delle quali

n'hanno

n'hanno anchora le mostre dauanti, & attorno da' piedi. Et questo è Habito anchora delle Spose quando vanno à marito; mà portano vna acconciatura in testa alta à guisa di corona, la quale è di argento dorata, & menano seco vna grande caterua di donne maritate, & Donzelle, vestite tutte di pallij rossi. Le Matrone poi di quel paese sono quasi tutte dedite all'arte Magica, & anchora ad incantationi.

SPOSA FVORI DI CASA.

SPOSA DI SLESIA, QVANDO VÀ al Tempio.

SLESIA *è vna Prouincia della Germania sottoposta all'Imperatore, & si gouerna à modo di Republica; è abbondantissima di carnaggi, & di altri animali, & pellaggi. Confina con la Boemia, & con l'Vngaria. Tutti gli huomini, e donne di quel paese sono assai piaceuoli, & cortesi, & le donzelle sono abbracciate, & bacciate da' loro amanti honestamente, & con loro pratticano molto famigliarmente ballando, & ragionando de' loro amori; & ciò senza sospetto de' padri, nè madri, & questo forse per la gran pena imposta dalla legge contra gli adulteri; & però in quei paesi non vi sono meretrici. Subito, che le donzelle sono fatte Spose, vanno vnitamente con i mariti alla Chiesa à fare publicamente lo sponsalitio, & accompagnate da due gioueni, i quali vanno in mezo con vna ghirlanda in testa, fatta di diuersi fiori; si come portano anchora tutti i conuitati alle nozze; ilche è costumato anco da tutta la Germania. Queste Spose dunque così accompagnate dalli sopradetti, come anchora da vna grande quantità di Donzelle dauanti, & di dietro vanno al Tempio, essendo adornate per acconciatura da testa di vna lama di oro massiccio, tutta lauorata, che rassembra quasi à vna corona, per esser tutta abbellita da diuerse gioie, dalla quale escono fuori i capelli annodati con alcune cordelline di colore, tessute con fili d'oro, che loro pendono giù per le spalle. Portano di sotto vna veste di raso, ò di tabino lunga fino in terra di colore, come à loro piace, la quale hà molte pieghe, & spesse, & sopra quella portano al modo Germanico vn*

grembiale di cendale, di colore incarnato, & ſopra di eſſo mettono vn manto aſſai largo, & lungo fino à meza gamba tutto quartato di pelli diuerſe, & meſſo inſieme con quarti vguali, che fanno vna bellisſima viſta; & fatto che hanno il ſponſalitio, ſe ne ritornano à caſa, con grande allegrezza, & ſuoni di grata armonia, & quiui danzano, & pasteggiano ſontuoſamente.

DON-

DONNA MEDIOCRE.

DONNA DI MEDIOCRE CONDITIONE in Slesia.

LE *Donne di mediocre conditione della Slesia sono molto auuezze à i trafichi, & però vanno comprando, & vendendo per le Città le cose necessarie. Portano sopra la testa vna berretta di pelli di Martori, ò Volpi, per i grandissimi freddi, che quiui regnano. Vsano portar sotto alcune sottane di panno rosso, con assai pieghe, & falde, le quali perche non hanno busto, chiudono, & serrano con cinture di velluto, ò di cuoio, assai larghe dalle quali pendono attaccata vna borsa, & vna guagina, con cortelli. Portano anchora vn grembiale di ciambellotto, ò tela di lino, & di sopra di dette vesti vn manto di pelle, secondo la conditione loro. Sogliono menar con esse loro le figliuole vestite anchora loro nel modo materno, quali ammaestrano da picciole à gli negocij, & trafichi, acciò in quelli venghino esperte, & prattiche.*

CITELLA IN SLESIA.

CITELLA IN SLESIA.

LE Donzelle portano la corona in capo fatta di ſeta; & per lo più di velluto riccamato; ſotto di queſta eſcono di dietro le treccie, legate con cordelle di ſeta colorita, & ſono in guiſa legate, che pendono giù per le ſpalle diuiſe in due parti; e tra l'vna legatura, & l'altra ſono accommodati alcuni bottoni d'oro. Il buſto della veſte è di colore variato. Vſano camice accollate, con lattughe alte; & eſſo buſto è ſerrato à mezo del petto, & è ornato di diuerſe liſte. Le maniche ſono aſſai diuitioſe, ma ſono ſtrette vicino alla mano, le quali cingono con un cinto di uelluto lungo, & pieno di fibbie: e perche la veſte è aperta dauanti, moſtra di hauer ſotto vna ſottana di raſo turchino, con vn fregio aſſai ben largo da baſſo. Non vſano nelle veſti ſtraſcico, nè pianelle alte.

SPOSA DANTIS-CANA.

SPOSA DANTISCANA.

DANTISCO è vna Città mercantile, lontana dal mare vna lega, alla quale arriuano molti Nauilij di diuersi paesi, carichi di molti grani, & merci, che si conducono entro la Città sù per un fiume, ilquale nel sboccar che fa nel Mare, ha vn Porto con vna fortezza, chiamata Diminde; & esso fiume nel linguaggio si chiama Bissolo; & corre per la Polonia, & si nauiga, & passa con certe zattere cariche di merci. Questo luogo è abbondantissimo di pesci, carni, & pane. Parte della gente di quel paese viue alla Romana, & parte alla Lutterana. Vi sono assai belle donne, e di bella maniera, & costumano andar fuori à solazzi senza sospetto di perder l'honore in compagnia de i loro giouani amanti. Questo paese per esser posto verso Settentrione, patisce grandissimi freddi; e però vsano pelli in gran quantità di varie, & diuerse sorti. Le Spose (come si vede nel disegno sopradetto) vanno all'vsanza della Slesia, e portano vn'ornamento in testa à modo di corona, ouero berretta Ducale fatta di oro masiccio, con un fregio à torno gioiellato, & fatto con lauori ingegnosi. Portano i loro capelli sparsi per tutte le spalle. Questi popoli sono padroni assoluti, e per godere la libertà loro, pagano tributo al Rè di Polonia. Confinano anchora con la Boemia. Le giouanette hanno una ueste con un busto corto, molto accommodato al petto, quale ornano di catene d'oro. Portano le uesti di seta, & panno colorato, come loro più piace; & anco per il più ciambellotto con marizi: dalle maniche delle loro sottane escono le braccia molto commodamente; quelle poi delle sopranesti sono assai lunghe, attrauersate

da li-

da liſte di uelluto, ò raſo. Vanno cinte d'un cordone di ſeta roſſa, lungo aſſai, dal qual reſta attaccata una uaina con coltelli, e chiaui. Alcune portano certi manti di pelli con molti bottoni d'oro intorno al bauero; & ſimilmente giù per l'apertura della ueſte. In ſomma tal'Habito è uantato per il bello, che ſia in Alemagna, come dimoſtra la figura poſta di ſopra. Tali popoli per l'ordinario uiuono all'uſanza della Saſſonia. Hanno abbondanza di grani, carnaggi, orti, e d'ogni altra coſa conueniente al uitto per la frequenza, & moltitudine de' Nauilij, che quiui arriuano. Hanno le migliori ceruoſe di tutte quelle Regioni, e ſono tanto pretioſe, che uanno al pari della maluagia. Quanto alla fede uiuono à modo loro, perche ui ſono di Catolici, & Luterani aſſai.

SER-

SERVA, O' MASSARA.

SERVA, O' MASSARA DANTISCANA, Pomerania, ò della Danimarca.

QVESTA *ſorte di Serue vanno più pulite, & ornate, che poſſono, & l'Habito loro è aſſai honeſto. Portano in teſta vna ſcuffia di tela, entro la quale chiudono le chiome. Portano le camice con lattughe mediocri; & una ſemplice veſte di panno groſſo di grigio, ò d'altro ſimile, con vn buſto; & ſi cingono con vn grembiale di tela groſſa, che ſerue à nettarſi le mani in cucina. Vſano portar ſcarpe groſſe; & ſopra il collo, & le ſpalle vn cappotto corto di panno in luogo di velo. E quando vanno alle fontane, ò a' pozzi per acqua, portano due ſecchi di legno, con molta deſtrezza, & velocità, entro de' quali portano poi eſſa acqua.*

SPOSA DI SVETIA.

HABITO DI SPOSA DELLA SVETIA.

LA Suetia è vn Regno amplißimo di Aquilone; e tra gli Aquilonari è fertilißimo, & abbondante di biade, & mele, ricco d'argento, rame, piombo, ferro, e bestiami: non hà carestia di pesci, di fiumi, & di mare, & di fere da caccia. In somma la Suetia è maggior la metà di popolo della Nouergia, & più ricca di metalli, & altre cose: Ma in molti luoghi è aspra, montuosa, & paludosa. Quiui è Stockolomia Città mediocre, sedia Regale, & è luogo mercantile. Questa Città è forte per natura, & arte, & è edificata nelle paludi à guisa di Vinegia; Vi entra il mare dentro con due rami, & sono sì profondi, & larghi, che vi fanno arriuo le Naui cariche à vele spiegate. Le Spose di questo paese portano in testa vna acconciatura di velluto fatta in modo di mitria Papale con diuerse legature d'oro, che nella cima forma quasi vna coronetta. Vestono con vn cappotto di pelle c'hà collare assai alto, & con vn fregio à basso per fornimento; esso cappotto cuopre anchora le spalle, & le braccia; tengono in capo sotto la mitria vn fazzuolo di tela, ò d'ermesino, che tenendolo sotto il mento, fa quasi loro quello effetto, che il soggolo fa alle nostre Monache. La veste di sotto è di panno nero, & hà molte pieghe senza riccamo: è lunga fino al collo del piede: & si calzano tali Spose alcuni leggiadri stiualetti; & sono molto honeste.

MATRONA DI SVETIA.

MATRONA DI SVETIA.

QVESTE *Matrone vestono vna veste di pelli di dossi à guisa di vna Romana à costume d'Italia, le cui maniche sono senza forma, & molto straordinarie, sotto della quale hanno vna sottana di seta, ò panno, alta assai di busto. Non si curano molto dell'ornamento del collo; ma portando le vesti lunghe, & graui, si contentano portare in capo vna berretta di vari, alquanto alta, con i capelli rauuolti senza treccie. Simili donne hanno bel colore, sono bianche, & gratiose. Sono in questi paesi molti boschi pieni di saluaticine. Vi regnano ghiacci grandissimi, sopra de' quali vanno le carozze cariche. Le persone di quel paese vsano alcuni zoccoli, ò scarpe ferrate, con alcuni bastoni, che portano, con i quali pigliano vno sdrucciolo di mezo miglio per volta, in circa. Si pigliano in tal paesi assai animali, come Dossi, Castori, Zibellini, & Armellini, & in prender tali animali, queste genti sono assai industriosi; le pelli de i quali vanno à vendere in Moscouia, & nella Tartaria.*

NOBILE BOEMO.

GENTIL'HVOMO BOEMO.

LA Boemia è posta nell'Alemagna, & si troua cinta dalla Selua Hircinia; è bagnata da due fiumi, Albi, & Multauia; alla cui ripa è situata Praga Città grande, & capo del Regno. Tutti i suoi fiumi sboccano in Albi, qual nasce da i monti, che diuidono la Boemia dalla Morauia; & auuenga, che questo paese sia freddissimo è nondimeno abbondante di pesci, armenti, vccelli, fere, biade, & grano, eccetto però di oglio. Fà ottima ceruosa, la quale si porta à Vienna dell'Austria. Il suo popolo è amatore di nouità; & per questo la Città di Praga è piena di risse, e di heresie. La plebe del Regno attende alla crapula, perche hà il paese grasso. Questa natione riceuette la Fede di Christo sotto Borsinoo figliuolo di Nestorico, che fu del 900. Vsano gli huomini di questo paese berrette di panno assai pesanti, e grandi; i vestimenti foderati di pelli di Lupi, & Orsi, non molto lunghi; ma con le maniche larghe: sotto portano borricchi di panno di colore, quali tengono stretti con la correggia della spada, la quale (per essere tutti armigeri) ogniuno portano cinta.

BOEMO PLEBEO.

BOEMO PLEBEO.

GLI habitatori di questa Regione in generale, per la maggior parte, portano in capo vn cappello peloso alto, come quelli de gli Vscocchi. Vestono di panno azzurro, ò rosso foderato di pelli. Hà il tabarro loro le maniche atte ad esser vestite nelle braccia in ogni loro bisogno. La vestina di sotto parimente è di panno foderato di pelli, la quale cingono co'l cinto della spada. Le brache da tutti sono portate di vn pezzo, distese, & vsano in gamba certi stiualetti di cordouano. Hanno vn guardaspalle fatto di pelli à guisa di bauero tondo, che assai gli difende dal freddo, dal vento, & dalle gran pioggie.

NOBILE DI BOEMIA.

DONNA NOBILE DI BOEMIA.

QVESTA è vna ſorte di donne nobili, le quali ſono aſſai modeſte, pr eſſer nemiche delle uanità. Portano vna berretta di velluto larghetta, alquanto ornata di brocche d'oro, con vna penna di colore, & alquanto grande di cinta, ſotto la quale ſono riuolti i capelli in vna rete d'oro. Vſano anchora le lattughe delle camice aſſai grandi, con bauaro di uelluto, ò d'altra ſorte di ſeta rotondo, che gli cuopre le ſpalle. Veſtono vna veſte molto accommodata nel buſto liſtato di velluto con cordoncini aſſai gratioſi, & maniche diſteſe fino alla mano, doue hanno certe lattughette. Cingono detta veſte con li naſtri del grembiale, ch'è di ciambellotto, ò di qualche altra ſorte di ſeta, ò panno, liſtato ancor eſſo da baſſo. La veſte è ſenza falde, rotonda à guiſa di faldiglia all'vſanza di Lombardia. Queſte tali per grande, che ſi ſiano, eſſercitano ogni ſorte di eſſercitio ſeruile; anchora che poteſſero far di meno. Non reſtano portar ancor elle catene d'oro, di molto valore. Si calzano poi come nella Germania.

BOEMA PLEBEA.

BOEMA PLEBEA.

LE *Donne plebee di Boemia vestono di panno, con qualche lista di raso, ò velluto, & il panno delle loro vesti è grosso, ouero di tela. Vsano vn cappello di lana, peloso, con vn velo bianco sotto à modo di bautta à torno il viso. Portano vn mantellino sopra un'altra uestina foderata di pelli, sotto la quale è anchora un'altra sottoueste di panno, con assai pieghe, di modo che così si difendono dal freddo. Caminano serrate, & strette de' panni, con passi ueloci, all'usanza di Germania. Si calzano nelle gambe stiuali di cuoio, & di camozza, senz'altre pianelle. Fanno anchora di molti essercitij, tanto nel comprare, quanto nel uendere, al contrario dell'Italia.*

PRIMATO
DI ELVE-
TIA.

ELVETIA, O' TERRA DI SVIZZERI.

HABITO DE' PRIMATI DI ELVETIA.

PERCHE *il Rheno hà principio nell' El-
uetia; però vogliono alcuni, che que-
sta gran Prouincia attenga alla Germa-
nia. Pure quel paese, che anticamente
i Romani chiamarono Eluetia; hoggi da
noi si chiama volgarmente Suetia, e
terra di confederati. Questi popoli si gouernano à mo-
do di Republiche; & fanno elettione circa il gouerno loro
uniti che sono insieme d'vn huomo; talmente che hora toc-
ca à questo di gouernare, & hora à quell'altro. Que-
sti non hanno per superiore alcuno Rè, ò Prencipe; ma
seruono à quei Signori, che gli pagano. Tra l'altre han-
no vna Città chiamata Bernia, grandissima, popolata,
& armigera, & altri luoghi assaissimi. Furono vinti
già da Cesare, & soggiogati; & nel cader dell'Imperio
tornorono in libertà. Vestono colori diuersi, vaghi, &
belli, & portano Habiti differenti da tutte le altre na-
tioni; si ammantano vn tabarro rosso, ò pauonazzo li-
stato di velluto. Si ornano il capo di una berretta di vel-
luto, con una penna bianca. Le calze loro sono assai lar-
ghe, & grandi fino al ginocchio, alle quali esce fuori
per alcuni tagli lunghi vna fodra di ermesino rosso, le
quali poi hanno sopra il ginocchio altri tagli, pur con la
medesima fodera. Vsano legare le calzette quartate di
colori diuersi, con vna posta di seta verde. Vestono di
sotto vn giuppone di raso giallo, ò altro con le sue ma-
niche. Tutti si cingono la spada, e pugnale, et vanno sempre
armati. Sono persone ualorose à piedi con le picche, e fedeli
à chi seruono. Vsano certe scarpe di uelluto all'antica, et an-
cora di cuoio. Nel bere, e mangiare sono simili a' Thedeschi.*

DON-

DONZELLA SVIZZERA.

DONZELLA SVIZZERA.

LE *Donzelle di questi paesi di Suizzeri anticamente erano più humili, & positiue nel uestire, che non sono hoggidì; perche auuolgendosi intorno alla testa un fazzuolo di tela bianca, pensauano di sodisfare allo stato loro. Et così ornate semplicemente compariuano in publico. Ma poi à poco à poco si sono tanto alienate da quell'usanza; che l'è poco differenza tra loro, è le donzelle Thedesche. Le treccie de' loro capelli sono riuolte in nastri di seta rossa, le quali pendono tanto, quanto sono lunghe. Hanno in testa una gioia, ò ghirlanda di lama d'oro, ò d'argento non molto larga, e piena di rubini, ò altre gioie, che gli stringe la testa, e gli rende commoda la capillatura, ridotta insieme. Le loro uesti sono di ciambellotto rosso à uolta con busto aperto, listato di uelluto giallo, dal quale escono le braccia uestite, & ornate con manichini della sottana. Vsano come le Thedesche assai pieghe, & con due liste gialle da basso. Portano un bel grembiale di tela uerde, allacciato sotto del gratioso, & modesto busto. Hanno le pianelle basse, rosse, ò pauonazze. Sono nemiche di lisci, e belletti. Hanno fatto fare una determinatione da' loro Signori, che tutte quelle, che si lisciassero, ò facessero ricci, siano rase tutte, ò non mai più posino tener capelli in capo. Non mancano però di portar la borsa pendente attaccata con la guaina, e coltelli.*

MATRONA SVIZZERA.

MATRONA SVIZZERA.

VSANO le maritate Suizzere portare in testa quella berretta di pelli coperta di velluto à guisa di corno. Hanno un bustetto attillato, e corto, honesto, & accommodato al petto. Portano le braccia vestite solamente delle maniche diuitiose delle camice di renso, ma strette da mano, con lattughe, & lauori puliti, come anchora al collo. Le loro vesti sono di damasco nelle nobili, e nelle plebee di panni sottili, ò grossi. per quanto possono vogliono, che siano accollate, e lunghe fino a i piedi, e con molte pieghe, & in fine di esse si contentano hauere vna lista di velluto di qual colore si voglia, pur che non disconuenga. Portano sottane assai belle, con liste di raso. Vsano ancor esse vna gran borsa pendente, con coltelli, & altro. Portano grembiali di ciambellotto, ò di tele fine, e lauorati da basso. Pende loro dal collo vn cinto di seta colorita à guisa di collana; e cosi contente di questa mediocrità vanno per tutto sole. Caminano, come in Germania, à passi corti, e veloci. Attendono a' traffichi, & ad ogni sorte di mercantie; e si sforzano lasciar i mariti in riposo, riserbandoli à guerre, & ad altre facende di maggior importanza. Sono ben biasimate, che nel cucinare mancano di pulitezza.

CARAT-
TIERO.

CARATTIERO THEDESCO.

SONO in vso assai per la Germania le carrozze per condur persone, & robbe à luoghi opportuni; le quali più tosto sono gouernate da persone rozze, che ciuili, & che biastemano volontieri, & sono discortesi. Questi tali portano in capo vn cappello peloso, assai ben largo, & alcuni di loro con vna penna di gallo ben colorita. Vsano vna guarnaccia di frisetto, ò d'altro panno grosso rouano, ò rosso, con le sue maniche. Sotto poi portano vn buricchetto di cuoio, ò pur del medesimo panno, affibbiato con vna grossa stringa. Si cingono sopra del fianco vna tasca di cuoio, ò di qualche tela grossa, con la quale portano tutte le cose bisognose à carrozze, & à caualli. Hanno in mano vna sferza con certi corami cotti per battere i caualli, quando non caminassero. Portano braconi grossi non di molta fattura; ma nelle coscie assai larghi. Sopra il tutto si calzano con poca fatica alcuni stiualacci grossi, vecchi, con i quali caminano per il fango, & per la poluere. Auuicinandosi poi all'hosterie gridano sconciamente, & rinfrescano i caualli.

SENATO-
RE LIP-
PENSE.

SENATORE LIPPENSE, ET HVOMO de' principali d'eſſa.

QVESTA *Città è nel mezo della Saſſonia, e ſi gouerna da ſe, & viue da Republica. L'Habito, che qui di ſopra ſi appreſenta, appartiene anchora à molti Magiſtrati di diuerſe parti di Germania. Vſano nelle veſti velluti, panni fini, & altre ſorti di tele di ſeta; ma di color nero. Portano vn tabarretto corto fino ſotto il ginocchio pellicciato, & liſtato per tutti li eſtremi. I loro braconi ſono tagliati per il lungo quaſi all'Italiana. Hanno berrette di velluto à tozzo, & altette, ma legate à torno di vn cordone d'oro. Si veſtono di ſotto vn borricchino pur di velluto foderato di pelli, con le maniche adagiate. Si pongono al collo catene d'oro maſsiccio, e groſſe; & ciò perche ſono altieri, & ſplendidi. Beuono troppo vino ſenza alcuna vergogna, & diuengono per ciò vbriachi, & quando vogliono far carezze ad vn'amico Italiano, con bel modo lo tirano co'l troppo bere ad imbriacarſi; ſe ben vi ſono di quelli di quel paeſe, che à ciò non danno opera, come nè anco alla luſſuria, & all'amor laſciuo.*

MER- CANTE.

MERCANTE PRVSSIANO.

LA Prußia produce perſone induſtrioſe, traficanti, & che vanno per tutti i confini di Liuonia, Littuania, Germania, ò Polonia à tutti i mercati, & fiere. Fanno grand'incetto di pelli; & perche vanno quaſi ſempre per viaggio, però il loro Habito è ſuccinto, & agile. Portano in capo vna berretta, ò cappello di cuoio fatto alla fantaſtica, con pelli ſecondo l'vſanza di tutti quei paeſi. Portano ſotto vna veſtina lunga fino à meza gamba di cuoio, ò panno groſſo, e da ſtrapazzo, foderata ancor eſſa di pelli più vtili, che pompoſe, & ſi affibbia con bottoni di ſtagno, ò di cuoio con paſſamani. La guarnaccia di ſopra è di pelli di Lupo, ò d'Orſo, che reſiſte all'acqua, & al vento. Queſto Habito conuiene anchora ad altri paeſi, come della Ruſsia, Polonia, & Tartaria. Caminano con ſtiuali fatti à propoſito per caminare, & caualcare.

MER- CANTE.

MERCANTE NE' PAESI BASSI.

IN *questi luoghi arriuano genti di paesi diuersi, e però il loro Habito è conforme, & participante del Fiamengo, e dell'Italiano. Portano per il freddo vna vestina di pelli fino alle ginocchia; e sotto vna casacchetta assettata, e corta fino à meza coscia di panno alquanto grosso, quale serrano con bottoni. Si cuoprono la testa di vn cappello di panno foderato di pelli, & cosi accinti alla curta caminano per tutto. Si calzano calzette attillate di camozza, e scarpe à tre cosciture. I braconi sono imbottiti di bombace, & più tosto vtili, che pomposi.*

VNGARO, O' CROVATTO NOBILE.

HABITO DI VNGARO, E CROVATto Nobile.

L'VNGHERIA da mezo dì prende l'origine dal fiume Brauo. Confina al presente da Settentrione con Sarmati, da noi chiamati Polacchi, & Valacchi. Trouasi hauere da parte di ponente l'Austria; dalla parte di Leuante hà Rhettiano, volgarmente detta Retzen. Questo paese non cede per gagliardezza d'huomini, per fecondità d'animali, per grassezza di terreno, & fertilità di biade ad alcuna altra Regione. Et si compiace di tre sorti di persone, cioè di Sacerdoti, di armigeri, & di lauoratori di terreni. Tutto il paese è diuiso in villaggi, in campagne chiamate Contee, le quali se fussero libere da latrocinij, sariano più habitate, che non sono. Questo è vn paese di buona aria, di bellezza di sito, al paragone di tutti gli altri paesi. Vi sono assaissime Città. Il vestir di questi popoli è conforme à quello della Crouatia, come più à basso distintamente, & più particolarmente si dirà. Adunque il principale Habito de' Nobili della Crouatia, & si potria dire de' Polacchi, & Vngheri, è, che portano essi Crouatti vn cappelletto di panno fino, ma grosso, come di feltro colorato, & anco negro, con vna penna sopra la fronte rimboccato all'insù, e tagliato dalle parti. Vsano le vesti lunghe, con maniche lunghe, e dietro con bauari grandi, e quadri, che loro quasi cuoprono le spalle, & sono foderate di pelli. Costumano bottoni à treccia di seta, assai belli. Le vesti sono lunghe fino à i piedi, & anchora le maniche. Portano la scimitarra, con la sua catenuc-

cia d'argento, ò di ferro. I colori delle uesti sono la purpura, & ogn'altro bello colore. Hanno calze intiere, & larghe di panno, con vna apertura di dietro alla gamba, quali vengono serratte con alcune asole, ò magliette di rame, ò d'ottone, & anco di argento, che tengono assettata la gamba dal ginocchio in giù.

Portano in mano vna mazza ferrata à modo di vn picco, guarnita d'argento. Sono persone grandi, & di gran forza, di faccia robusta, e rubiconda, la maggior parte.

CROVATTO.

HABITO CROVATTO.

L'Habito sopra posto non solo appartiene à Crouatti, ma ad Vngari, & quasi à Polacchi. I Crouatti sono Christiani; ma soggetti à turchi. Gli Habiti loro sono per il freddo foderati di pelli di Volpe, di Lupo, ò d'altri animali gentili, come di Martori, & simili. Hanno vn Signore, quale non molto fa fu in Vinegia da questi Signori molto accarezzato. Erano le sue vesti di panno scarlatto, & d'altri colori fini; & anchora di rasi, damaschi, velluti, & altre sorti. Portaua cappello, ò berretta di velluto con pelle per schifare il freddo. La parte della ueste di dietro è più lunga un palmo, e mezo di quella dauanti, & è aperta fino al ginocchio, per la quale apertura pende una spada larga tre dita, e non molto lunga. Vanno con la testa rasa, lasciando un ciuffo di capelli sopra la testa fino à mezo il capo essi Crouatti, & affibbiano le uesti à mezo il petto, con alquanti bottoni d'oro, ò d'altro. La ueste di sotto è ordinariamente tanto lunga, quanto è la parte dauanti di quella di sopra. Non portano altra cinta che quella della spada cinta di sotto. Sono belle persone, armigere, & atte molto à cauallo. Vsano assai gli stiualetti, & altre scarpe grosse da fattione.

VN-

ONGARO

VNGARO NEL SVO PROPRIO, E VERO Habito.

Gli Vngari vſano le veſti lunghe, e particolarmente di color roſſo: ma perche non tutti le poſſono portar di porpora, ò d'altri panni fini, le portano di quel che poſſono; ma lunghe più di dietro, che d'auanti. Tutti vſano i bottoni dentro ne' paſſamani; ma chi di ſeta con oro, e chi di criſtallo. Le veſti ſono ſenza maniche, non molto lunghe; ma ſi ſeruono poi delle maniche della ſottana, le quali ſono tanto lunghe, che gli ſeruono per guanti, quali in quei paeſi non vſano. Vanno ordinariamente con la teſta raſa, e coſi la barba, riſerbandoſi alcuni moſtacci. Il cappello è di panno fino roſſo, foderato di pelli fine riuerſandoſi ſopra alla braua. Rade volte laſciano la ſquarcina. Sono genti bellicoſe, e da fatti. Calzano ſcarpe ferrate con caue, ouero di cuoio di colore, & alcuni ſtiualetti colorati.

SCHIAVONE, OVERO DALMATINO.

SCHIAVONE, OVERO DALMATINO.

PRODVCE *questo paese huomini, e donne grandi, e robuste di bel sangue; ma nel pratticare, & nel parlare ordinariamente aspri. Vestono di colori, e poco vsano il negro, eccetto alcuna fiata ne' lutti de' loro morti. Portano per vn'ordinario in testa vn cappelletto rosso, ò d'altro colore, con vna rimboccatura di dietro, il quale è ordinariamente di feltro. I Nobili tra di loro, e quelli di qualche grado vestono velluti, damaschi, scarlatti, & altri panni fini, di colori diuersi. Vsano alcune casacchette con le maniche, e sotto vn'altra simile, & le calze intiere verdi, ò rosse; ma legate sotto il ginocchio. Si cingono vna scimitarra alla turchesca, & assai portano vna mazza ferrata. Si calzano alcune scarpe di feltro, coperte di fuora di cuoio, alquanto alte, quali si legano sopra il piede, & fino alla gamba. Sono cattolici, e diuoti, armigeri, & di gran fatica.*

DON-

DALMATINA, O' SCHIAVONA.

DONNA DALMATINA, OVERO Schiauona.

LE Donne di tal paese sono assai di bel sangue, grandi di persona, & da facende. Si auuoltano alla testa vn fazzuolo di seta, ò di tela bianca, & con esso tengono le treccie in assetto; ma l'adattano con bella maniera. Vestono di colori diuersi, e panni fini, & le lor vesti sono lunghe senza busto; ma le portano cinte con poste, & legacce di panno assai larghe. Vi sono in esse assai pieghe; ma da basso vi sono alcune liste di seta. Hanno poi sopra detta veste vna vestetta di panno fino, ò rasi, ò damaschi con meze maniche, quale chiamano il ghellero, aperta, & spaciosa, che loro dà molta gratia. S'ornano il collo di perle, e catene d'oro, & procedono alla libera. Portano calzette rosse, & pianelle bianche, e basse; & sono assai diuote.

DALMATINA DA CHERSO.

DALMATINA DA CHERSO.

DA Cherso, terra della Dalmatia, sogliono venir à Vinegia il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, alcune belle donne, che più tosto rassembrano nell'acconciatura della testa alle Monache, che ad altre. Riuolgono la testa con vna touaglietta, ò velo sottile di seta, ò di tela. Vsano le vesti loro lunghe fino al collo del piede, ma di panni fini, con colori, con il busto corto, & con alquante rosette d'oro, ò d'argento sopra di quello. Portano camice sottili senza lattughe, & vanno ordinariamente in maniche di quelle, ma sono strette alle mani. Si cingono vn grembiale di tela alto sotto le poppe, ò tette, e vanno succinte poi sopra de' fianchi con vna cinta di cuoio con fibbie d'argento. Le vesti hanno da basso vna, ò due liste di raso, ò velluto, ò altro colore, e vanno ordinariamente per più facilità delle facende senza pianelle; ma con scarpe di cuoio bianche, per poter meglio ballare, & esser preste al caminare.

CAPO DI
EVSCOC-
CHI.

CAPO DI EVSCOCCHI.

QVESTA è vna natione molto feroce, arrisicata, e terribile soggietta al Principe Carlo d'Austria. Habita in luoghi aspri, e montuosi. Et hanno per loro habitatione residente vn luogo, chiamato Segna. Viuono continuamente di ratto, ò rapina. Sono a i confini de' turchi, & sempre combattono con essi. Hanno certe loro barchette armate, con le quali saccheggiano Nauilij grossi, & barche cariche. Et in somma sono persone terribili, confinanti con nationi diuerse, valorose, bellicose, & fanno assaissime proue. L'habitatione loro è nella Dalmatia. I principali vestono sete di più sorti, e panni fini. Portano nel guerreggiare camice di maglia fine. La lor veste è conforme à quella delli Schiauoni, lunga di dietro, & corta dauanti. Le maniche sono intiere fino à mezo il braccio. Maneggiano armi corte, & massime la spada, per esser più atta alla guerra nauale. Chiudono le vesti con bottoni d'oro, ò di argento, quali per ordinario non cingono. Hanno in testa vn cappelletto di velluto, ò di altro, fatto molto alla fantastica; dietro scende fino al mezo del collo, & auanti sopra la testa si rimbocca, essendo tagliato dalle bande. Sono cosi lesti, & agili nel correre, che vanno cosi veloci per quei monti inaccessibili, come le camozze. Vsano le loro calze intiere rosse, ò verdi, & calzano scarpe grosse, & da fatica.

GIO-

GIOVANETTA RAGVSEA.

GIOVANETTA RAGVSEA.

RAGVSIA *fu già chiamata da Tholomeo Epidauro; Ma hoggidì non è quella medeſima; perche fù diſtrutta da' Goti, & poi con le macerie di eſſa riedificata queſta preſente ſopra la riua del Mare Adriatico nel continente della Schiauonia. Il ſuo porto è artificiale, al quale ſopraſtà vn monte aſpro di grand'altezza. La Città è abbondante di fontane, che ſorgendo da monti proßimi, la rendono diuitioſa di acque chiare. E' aſſai popolata, & ha molti mercanti ricchi, & legni großi. Viue à Republica, & molti di eſſa veſtono alla Venetiana, & il reſto come à loro piace. L'idioma, & fauella loro è ordinariamente Schiauone. Le donne ordinariamente ſono poco belle; & portano in teſta vna acconciatura di vna rete d'oro, ò di argento, la quale in ſe raccoglie tutti i capelli. Hanno orecchini di perle, & d'altre gioie. Arrichiſcono il collo di perle di grande ſtima. Portano vna ſottana di tele d'oro, ò di argento, ò di uelluto ad opera fino a i piedi, con alquanto di fregio à baſſo. Hanno i buſti delle loro veſti corti, ma ornati di vna bella gioia, legata ad vna catena d'oro, che pende loro dal collo: & ſopra portano vn manto lungo fino à terra di ſeta, ò di buratto, ò d'altro, ma però negro, aperto da vna banda e l'altra à miſura, acciò volendo, poßino cauar fuori le braccia per quelle aperture. Poche volte eſcono fuori di caſa, ma ſtanno volontieri alle fineſtre di caſa. Queſta, che ſi vede nel ritratto ſopradetto è Nobile, & Spoſa. Et ſi cinge alta, & porta il buſto aſſai modeſto. E' tanto alto il veſtir loro da terra, che le ſcarpe bianche ſi vedono entro alle pianelle baſſe.*

NOBI-

NOBILE DI POLONIA.

DONNA NOBILE DI POLONIA, RVSSIA, & Moſcouia.

LECCHO *fu il primo, che haueſſe popoli ſoggietti nella Regione, nella quale è il Regno di Polonia, & però i Polacchi ſono chiamati Lechiti. La prima Sedia di Lecchо fu Gneſna, che fu vna Rocca, la quale anchora al preſente ſtà in piedi nella Polonia maggiore; poſta in fondo piano; dalla cui pianta eſſa Polonia ha preſo il nome, come ſi diceſſe Piania. Fu chiamato quel paeſe per auanti Sarmatia. Altri dicono, che Poleia in lingua Polonica vuol dir piano: perche tutta la Regione è piana. è abbondante di Selue, & hà poche montagne. Il paeſe è freddo, e però ha mancamento di vini; ma abbonda di formenti in gran quantità, & d'altre ſorti di biade. Hà in gran quantità peſci, animali, fere, latte, butiro, cera, caualli, & aſini ſaluatici. E' vn Regno molto grande, e felice, & ha tanta gran quantità di mele, che per non ſaper doue ſi lo mettere, ſono conſtretti à conſeruarlo ne' caui delle montagne. Sono buoni Chriſtiani i Polacchi, & honorano ſopra tutti i Santi l'Apoſtolo Thadeo, tenendo per fermo, che battezzaſſe quel paeſe: & hanno in veneratione San Bartholomeo, affermando per certo, che da eſſo riceueſſero molti articoli della fede. L'Habito ſopra poſto conuiene anchora alla Ruſsia, la quale è dimandata Rutenia, e Podolia, ch'è parte di eſſa Polonia. La quale confina da leuante col Moſcouita, & è abbondante quanto è la Polonia; nella quale regnano freddi grandiſsimi: ma per eſſer dotata di legne, & animali, in grandiſsima quantità, però con le legne fanno grandiſsimi fuochi, & con le pelli d'eſsi animali ſi veſtono. Queſti*

tre

tre paesi della Polonia, Littuania, e Prussia sono assai simili nel vestire. Le donne de i quali paesi si difendono le tempie, gli orecchi, & il mento con un fazzuolo legato sopra la testa; il nodo del quale è ricoperto da una berretta di velluto foderata di pelli fine, alta, & grata à gli orecchi per la bassezza che tiene à basso con bel modo. Sono vestite di vesti di velluto, raso, ò altro, foderate di pelli secondo lo stato loro, quali portano à guisa di pretine assai larghe, e con le maniche lunghe sotto le quali portano sottane di panno foderate di pelle, & lunghe fino in terra con assai pieghe, & fregi da basso, e con grembiali di tela, ò di ciambellotto pur con fregi. Vsano al busto, & alle maniche fasce di velluto, & al petto catene di oro. Alle camice portano lattughe da collo, e da mani simile alle Thedesche, & vanno calzate pure come le donne Thedesche.

DON-

DONNA DI POSNANIA
IN POLONIA.

DONNA DI POSNANIA IN POLONIA.

POSNANIA è vna bella, e gran Città nella Polonia maggiore, abbondante di ogni bene, come è ſimilmente il reſto del paeſe: e perche le donne ſono quiui aſſai differenti dall'altre, però qui ſopra ſi è meſſo vn ritratto, che ſerue à tutto quel paeſe per quanto ho hauuto da M. Angelico Fortunio, giouane ſaputo di nuouo venuto da quel paeſe, doue è ſtato tre anni. Portano dunque le donne di quella Città in capo vn berrettino di panno, ò di velluto foderato di pelli, aſſai più vtile di molti altri veduti fino quì. Hanno vn'Habito lungo fino à terra, quale tanto è lungo di dietro, come dauanti, & è di diuerſi colori di ſeta, ò panno, ò d'altro; ma tutto foderato di pelli, e con aſſai pieghe: & ſe bene vi regnano freddi crudeliſsimi, nondimeno in ogni ſtagione le donne portano alle braccia ſolamente le ſemplici maniche delle camice, & non altro, le quali hanno aſſai pieghe, e ſono ò di ſeta, ò pur di tela di lino, ma però tanto incollate, & ſtriſciate con vna pietra, fatta à tal fine, che diuengono luſtriſsime, che più toſto raſſembrano di carta, che d'altra tela. Portano poi vn tabarro foderato di pelli, coperto di ſeta, ò panno diuerſo di colore, come à loro piace. Alcune delle qual veſti ſono aperte dalle bande per metter fuori le braccia. La ſtate portano le ſcarpe ſemplici, cuſtumando anco la maggior parte di loro andare à gambe nude: & è ben vero, che le manco nobili ſi calzano ſtiualetti di cuoio leggieri. Vanno ſtrette in cintura con buſti aſſai ſerrati ſtretti. Portano al collo lattughine molto pulite, & accommodate con molta eccellentia. Le Vergini donzelle vſano alcune ghirlande di roſe, conſeruate tutto

l'anno

l'anno con grand'artificio nel sale à questo fine per portarle fuori di casa, quando vanno à qualche diuotione; & tali rose hanno d'ogni tempo. Et tali ghirlande sono costumate anchora dalle maritate, & da gli huomini ne' conuiti, e nelle feste. Portano i coltelli attaccati alle catenelle d'oro, & d'argento. Caminano con passi stretti, e presti. Al collo hanno auuolto vn fazzuolo bianco, & alcune catene di oro, con qualche bella gioietta.

POLAC-

POLACHO

VERO HABITO DE' POLACCHI.

IL *Polacco è bellicoſo, e valoroſo à cauallo; tutti i ſoldati ſono nobili e tolerantiſsimi di diſagi. I caualli di quel paeſe ſono piccioli, & per lo più caſtrati, e fortiſsimi ſono Catolici, ma dediti alla crapula; mangiano ordinariamente pane di ſegale, & beuono buoniſsime ceruoſe. Non mangiano mai capretti, nè vccelletti piccioli. L'Habito loro è lungo quaſi fino à terra, & è coſtume loro vſar drappi di ualore, come di ſeta, e di panno finiſsimo adoperando il uerno pelli di uarie ſorti, come di Volpe, di Lupi, di Lepri, Conigli, Schiratti, Cani ſaluatici, Martori, Lupi ceruieri, e Zibellini, & d'alcune altre ſorti non coſi conoſciute; Vſano anchora Vari, e Doſsi, maſsime per le donne. Gli huomini portano calze intiere di panno di colore aſſai larghette dal ginocchio in sù, quali allacciano in cintura con una cordella, che paſſa à torno, à torno, & ſtringendoſi s'increſpano. Dal ginocchio in giù ſono attillate, perche di dietro la gamba l'allacciano con alcune fibbiette, ò uncini d'argento. Le ſcarpe loro ſono fantaſtiche aſſai, perche la forma loro è nella cima puntita, e ſi uiene allargando prima che arriui a mezo il piede; & al calcagno ha ſotto la ſuola un cerchio di ferro, che taglia per poterſi fermar ſul ghiaccio, & per tal riſpetto anco vi mettono delle bollette acute ſotto la ſola, & queſte ſeruono come per pianelle; perche ne portano un paro di ſottili, e ſemplici, quale calzano ſopra le calzette aſſai attillatamēte, et quell'altre le portano ſopra. Dette ſcarpe ſono di cuoio giallo, ò roſſo, ò pauonazzo. Sopra la ſottana, che portano di ſotto la ueſt e la quale è lunga fino in terra cingono la ſpada. Portano il capo raſo, & in mezo ui portano un ciuffo di capelli, che laſciano uenir lunghiſsimi, e radonſi parimente la barba, laſciandoſi ſolo i muſtacci di eſſa.*

MOSCO-

MOSCOVI-
TA NOBILE

MOSCOVITA NOBILE.

LA Moſcouia è vn paeſe ampliſsimo la cui principal Città è chiamata Moſca, ò Moſcua, & è fondata appreſſo il fiume Moſco quale di circuito è quattordici mila paſsi. In queſta Città non s'vſa moneta ſtampata. Nel mezo della piazza di eſſa ſi vede vn ſaſſo quadro, ſopra del quale chi monta, & che da quello non ſia precipitato, ottiene il principato della Città. Queſti popoli hanno il nome del Rè in odio; e però accettano più volontieri il nome di Duca, come più popolare. Chi è Duca della Regione porta il cappello più alto de gli altri; ma nel reſto non è differente. Coſtuma quel paeſe, che le donne portino perle à gli orecchi attaccate, & parimente i maſchi quando ſono fanciulli. Hanno per donne honeſte quelle, che ſi maritano la ſeconda volta; ma non già quella, che pigliaſſe il terzo marito; & il medeſimo ſi tiene de gli huomini. La gente è dedita grandemente al bere, & alla luſſuria, la quale tengono per vna laude, pur che non ſi offenda il matrimonio. Quanto alla fede concordano con i Greci; eſſercitano aſſai la agricoltura; perche il paeſe è fertiliſsimo d'ogni coſa eccetto di vino: & però beuono la ceruoſa fatta di miglio, orzo, & lupoli. Il paeſe è in piano da ogni parte, copioſo d'animali, e diuitioſo di peſci, & è largo quattrocento miglia; & ricco d'argento; & è ſerrato da ogni banda di forti guardie, che non ſolo i foraſtieri non poſſono vſcire ſenza licenza del Duca; ma ne anco i paeſani. La Città ha le caſe di legno, & molte piazze, ma diſperſe, perche vi ſono in mezo campi larghiſsimi, & il fiume Moſco gli corre per il mezo. Nella ſua piazza è fatta vna fortezza con ſedici Torrioni, e tre baſtioni tanto forti, e belli, che pare non habbi mai pari.

Que-

Questa Prouincia di Moscouia contiene dentro de' suoi confini molti Ducati, de' quali ciascheduno può metter in campagna da per se molte migliaia di persone armate. Non hanno altri frutti, che ciregie, perche il vento Borea, non gli fa regnare; ma è fertilissima d'ogni sorte di biade, & legumi. Quiui le api mellificano abbondantemente ne i concaui de gli alberi. Fin che si celebrano alla Greca i sacrificij nel pulpito, si leggono i miracoli di Christo, & l'Epistole di San Paolo. Le Donne di questo paese vestono come gli huomini, ma hanno le maniche lunghe quanto le vesti, le quali sono di seta, ò d'altro secondo la qualità loro. Portano in capo vn berrettino di velluto foderato di pelli. Vsano le maniche strette della sottana: ma tanto lunghe, che quasi cuoprono loro le mani, & però non hanno bisogno di guanti. Vanno in questo Habito così le donzelle, come le maritate. viuono senza virtù, ò creanza alcuna. Le loro serue vestono di panno rosso. I nobili sono assai gelosi dell'honore, & non lasciano andar molto le donne fuori di casa à veder cosa alcuna. Sono Christiani diuotissimi, & vedendo l'imagine di Christo, si distendono per diuotione con il capo per in giù in terra, tanto se la vedono in Chiesa, come altroue; si vedono con modo honesto i capelli alle donne, & hanno le vesti corte con stiualetti. Hanno affibbiate le loro casacche nel petto con oro dentro de' passamani. Ritengono dipinte per loro diuotione l'imagini di Christo nelle loro entrate delle case, nelle quali entrando prima d'ogn'altra cosa, si prostrano in terra per fargli riuerenza.

NOBILE
AMBASCIA-
TORE.

NOBILE MOSCOVITA AMBASCIATORE.

APPRESSO i Moscouiti è in gran scelerateZza il gabbarsi l'un l'altro, & l'usar stupri tra loro, se bene non si trouano meretrici publiche. Il loro Prencipe nel maritarsi usa far intender per tutto il suo Imperio, che siano elette da tutte le Città à lui suddite le più belle, & più uirtuose DonZelle, & condotte che sono à lui, & per meZo di alcuni suoi huomini idonei, & Matrone fidate, che con molta diligenZa le guardano tutte; poi fanno elettione di quella gli piace, & che gli uien commendata, non hauendo riguardo à grado alcuno: il restante poi marita a' suoi principali Baroni, & Signori. L'Habito loro de' più nobili, (si come si è uisto alli nostri giorni quì in Venetia da un' Ambasciatore che andaua à Papa Gregorio XIII. insieme con il Reuerendo Poseuino dell'Ordine di Giesuiti) è di seta, rasi, damaschi, & uelluti, & altre sorti. Il cappello è di pelli di Gibellini, & così anchora le uesti, & erano foderate di altre sorti di pelli, come di Martori, & altri animali, costumano le maniche lunghe, con le quali si cuoprono uolontieri le mani. Sotto portano alcune altre uesti à modo di casacca alla Greca, cinta alquanto più corta di quella di sopra. I colori erano neri pauonazzi, & anco rouani. Alcuni poi portano certi altri cappelli puntiti con oro di pelli à modo di un pane di zuccaro.

ARMATO A PIEDI.

HABITO DI MOSCOVITA A' PIEDI armato.

GLI Soldati à piedi vsano Habito agile, & commodo con quella vestina corta aperta dinanzi senza falde di grosso feltre, sotto altre vesti però dell'istessa lunghezza, è imbottita, e salda per ogni sorte di percossa, con calzette di pelle concia, in fine delle quali hanno certe solette di cuoio ad vsanza nostra, per scarpe. Sono cinti di velo vergato, doue sono attaccate le loro scimitarre, ò coltelle; vsano tutti l'arco, & sono molto assuefatti à quello. Costumano diuersi cappelli foderati di pelli simili quasi à quelli de gli Armeni, & Georgiani, quali vengono portati dalla Moscouia in Persia, & in altri paesi. Tali Moscouiti sono molto nemici di Giudei, & non li possono sentire, non che vedere. Le case loro sono fatte tutte di legnami tolti dalla Selua Ircinia tanto famosa: ma sono ben compartite con belle stantie, e con bell'ordine. Viuono grassamente di molti cibi delicati, come fagiani, & altre sorti d'uccelli, & animali saluatici, & domestici, se bene hanno carestia di vini, de' quali non beuono se non à gran conuiti, & à sacrificij. Vsano le maluagie per medicine. Vanno à caccia di Falconi, & Aquile; & beuono ceruose fatte con ciregie, & marasche, & altri sapori molto grati.

SOL-

SOLDATO A CAVALLO.

MOSCOVITA SOLDATO A' CAVALLO.

QVESTI *Moſcouiti ſono huomini di mediocre ſtatura; ma di corpo ben formati, & muſcoloſi. Hanno l'occhio di color glauco, pancia grande, & gambe corte. Eſſercitano diuerſi eſſercitij d'arte di guerra, facendo correr caualli, giocando alla lotta, trahendo di arco. Nel lor Regno ſono leggi ſimpliciſſime, ma di gran giuſtitia. I loro caualli ſono di mediocre ſtatura, & vanno differenti. Gli Soldati in luogho di armature portano alcune veſti di bombace imbottite, e ſalde ad ogni percoſſa. L'armi loro ſono lancie ferrate, arco, & frezza, & mazza ferrata, con qualche ſpada ſtorta: caualcano con le ſtaffe corte. Et ſono aſſai deſtri nel trar delle frezze, che fuggendo ſi voltano, & feriſcono i loro nimici. Da alcun tempo in quà vſano celate, corazze, & archibugi con artiglieria, ma non in gran quantità.*

DON-

DONZELLA DI BRABANTIA.

HABITI DELLA FIANDRA.

DONZELLA DI BRABANTIA, ET d'altri luoghi circonuicini, & particolarmente di Anuersa.

LA *lunghezza di questa gran Regione comincia dal fiume Scaldi, secondo che si torce verso Anuersa fino alla nuoua fossa fatta presso à S. Odomaro per difensione della Regione, & vn corriero potria à pena fare tal viaggio in tre mesi à piedi. La onde la larghezza in vn giorno si potria fare dal fiume Lisa verso il mare. Quel paese che si distende verso la Francia, si chiama la Fiandra Gallica, & ha molte Città gloriose. La campagna è più atta a' pascoli d'animali, che à grani. Onde i Fiammenghi mandano fuori assai formaggi con i quali comprano gran quantità di formenti. Vsano oglio di seme di lino, e di rape. Non hanno vino, ma vi è condotto dalla Francia, & dalla Germania. Onde i Fiammenghi paesani beuono le ceruose. Ha tal Regione abbondanza di legne verso il mare; mantengono il fuoco con certe herbaccie mescolate con vna terra negra, & viscosa; bruciano anchora strame, & sterco di bue secco al Sole, & di quello fanno fuoco. Mentre soffiano certi venti quel paese patisce grandemente d'inondationi. Vna Regina Maria rimase herede dell'vltimo Conte, & Signore della Brabantia, e della Fiandra prese per marito Massimiliano Prencipe dell' Austria, il quale diuenne Signore della Brabantia, e poi de gli altri luoghi, e Cittadi. Questo Massimiliano generò con la detta sua consorte Filippo, e poi Carlo Quinto, & Ferdinando. Carlo Quinto poi generò Filippo hoggi padrone asso-*

luto della Brabantia. Le Donne dunque di questo paese sono molto piaceuoli, & domestiche; perche le Citelle costumano far molti giuochi con gli amanti giouani in ogni stagione dell'anno, sì dell'inuerno sopra i ghiacci, come la state ne' giardini amenissimi. Tra loro si abbracciano, si baciano, conuersansi in casa domesticamente, & famigliarmente senza tuorsi altrimenti l'honore. Le Cittelle della Città di Anuersa portano vna acconciatura di capo fatta con vn velo bianco sottile, & di seta, entro del quale riuolgono le loro treccie, quali fanno ancor cadere dietro le spalle. Le legano anchora strette con vna ghirlanda d'oro, che sembra vna corona, formando sopra la fronte, e le tempie alquanti riccetti; ma modesti. Portano vesti di seta, e di velluto, ò d'altro secondo i tempi, ma strettissime di busti intieri, & non alti senza fornimento alcuno. Le vesti sono lunghe con poco ornamento da' piedi, e non molte pieghe; si seruono di certi spalletti lauorati tanto gratiosi, che da loro nascono le maniche tanto attillate, che pare una gentilezza, per esser legate per tutto con alcuni veli bianchi di seta. Vanno cinte ordinariamente con vna cinta, quale pende poi à basso fino à i piedi. Hanno bauari con lattughine molto politi, accollati assai, & allacciati di bottoni d'oro.

Queste giouanette sono piaceuolissime, & di somma honestà verso i suoi innamorati. Vsano tutte grembiali di seta, ciambellotto, ò tela, & li portano cinti per esser più ispedite alle faccende.

NOBILE D'ANVERSA.

DONNA NOBILE DI ANVERSA.

LE *Donne di questa Città di qualche età matura vanno fuori sole. Et portano in capo vn cappello di paglia fina, fatto à guisa di catino, il quale si cauano salutando alcuno, come noi ci cauiamo la berretta. Vsano vn busto alto, e serrato tanto, che arriua fino sotto il mento, che à pena le lattughe delle camice, che portano, escono fuori. Hanno anchora vna coperta di seta, con vna stola, che pende di dietro, ò di velluto, ò d'altro sopra la testa, che mantiene i capelli. Le vesti loro sono di seta, ò di panni fini di colori, lunghe fino à i piedi con sottane di seta, ò d'altro. Portano i grembiali di tela, ò di ciambellotti, & si calzano scarpe senza pianelle, ouero portano pianelle basse bianche, ò rosse. Sono nimiche de' ricci, & lisci, nè portano oro al collo. Si dilettano più di ogni altra natione di tele di rensi, sopra le quali fanno lauori politi. Lauorano di pittura, di panni di razzi, e spalliere, in abbondanza. Attendono a' traffichi più de gli huomini. & comprano, e vendono con grande accortezza.*

GEN-

GENTILDONNA DI BRABANTIA.

GENTILDONNA DI BRABANTIA, O' di Anuersa.

NELL'ANDAR fuori di casa le donne del sopradetto Habito di Anuersa portano vn mantello sottile, e nobile foderato di panno, quale appuntano sopra la fronte, e poi con vn filo di rame, ouero circhietto di legno li fanno fare quel poco di sgonfio, che niente impedisce la faccia. La loro sottana è di seta, & di sopra non si allaccia: ma di quà, & di là fa vna gratiosa apertura. La veste è con vn busto rotondo con vn bellissimo garbo assettato, che nel trauerso fa la persona leggiadra, e scarmetta tanto ne i fianchi, che pare impossibile che siano cosi strette; ma in andar cosi strette s'usano da picciole. La bellezza loro la tengono nella strettezza de i fianchi, e nella bianchezza, e politezza del viso. Sopra il busto vsano alcuni fregi d'oro, che scende à basso fino alla cintura. Portano alcuni bauari di bellissimi lauori, essendo che portano il vanto di queste opere sopra tutte le altre nationi. Et sopra esso bauaro mettono vn'altra baua della detta sorte di panno, ò seta della veste à guisa di giubbone accollato. Vsano le manichette attillate, e strette fino alle mani con alcune lattughe molto garbate della camicia. Vsano le faldiglie à modo di Spagna sotto le vesti di sotto, & à quelle di sopra in fine hanno certi filetti di pelli sottili per ornamento. Sono i lor panni di sarza, ferandina, ò ciambellotti, & ancora molte sorti di sete, e velluti.

DON-

DONNA DI BRA-
BANTIA.

DONNE DI BRABANTIA.

L'HABITO *ſopra poſto è aſſai bello, & honeſto, & quaſi conforme al paſſato in molte coſe. Il conciero, che portano ſimile alla berretta, ò cappello è molto commodo con vn cerchietto à modo di Tiffetta di Francia. Queſto è poi coperto di cambrà, ouero di ermeſino nero. Sopra l'aſſettamento de' capelli, quale è con modeſti ricci ornato, gli fanno fare quella punta che ſi vede con bel garbo. Vſano molto anchora quella ſimil veſte di ſopra poſta, & di ſotto una ſottana di ſeta, ò d'altra coſa con un buſto à modo di giubbone, alto fino alla gola con molta honeſtà, & le lattughe gedono leggiadramente portate; le maniche ſono ſchiette, e del medeſimo della veſte; la quale dalla cintura in giù è aperta, ma ſenza bottoni, ſotto la quale ſi vede la ſottana d'altro colore, ma pur di ſeta. Le donne iſteſſe ſono bianche, ma pallide per l'ordinario. Quelle che ſono di color roſſo, non ſono molto in gratia, forſi per non eſſer tenute, che ſappia lor buono il vino, ſecondo l'vſanza de' Romani; i quali eſſendo parenti di qualche donna, & abborrendo il bere il vino ad eſſe, le baciauano, per ſentir ſe le ſapeuano di quel licore, le quali poi trouando in fallo, di tal bere, le caſtigauano. Dunque le beuono ceruoſa, & tutti quelli di vna Famiglia dormono inſieme. Vſano di mangiar tutti ad vn catino, & bere in vna medeſima tazza. Sono aſſai pulite, preſte, & dedite ad ogni vtile, & honeſto eſſercitio, piene d'ingegno; attendono molto alle virtù, e de' loro lauori ne vanno quaſi per tutto il mondo, & hoggi ne' noſtri paeſi ſono ſtimati molto per uaghi, & belli.*

DON-

DONZELLA DI METI.

DONZELLA DI METI in Fiandra.

LA Città di Mesti, ò Meste di Mediomatrici è antichissima, & Metropoli di quei luoghi, & nel mezo di essi è posta tra Tulla, Virdano, e Treueri. Treueri dunque si troua da Settentrione, Tulla dal Meriggio, & Virdano dall'Occidente. Il suo paese è fertile di frutti, ornato di bellissimi campi, & vigne; I quali sono bagnati dall'acqua di due fiumi, cioè Mosella, & Selna; I paesani hanno parte la fauella Gallica, & parte la Germanica. Fu assediata da Carlo Quinto; ma per rispetto del gran freddo, & cattiua aria non soggiogata. L'Habito di queste donzelle è vn mantello, quale fa vn bellissimo effetto, per non esser molto lungo, & hauer pieghe assai; è di ciambellotto, ò di moccaiarro negro, & lascia in parte vedere l'acconciatura della testa; & tal mantello portano in cambio di cappello, quando vanno fuori di casa. Vsano vestiti di seta, ò panno fino colorito, e qualche fiata nero co'l busto corto, e con vna lista assai stretta, e se non fusse vn bauaro, mostreriano le loro tette; qual bauaro portano accollato. La veste ha molte pieghe lunga fino à terra. Al collo non si curano di metter alcuno ornamento; & essendo donne da facende, portano vn grembiale di ciambellotto con mariggi, ò di cendado rouano.

HA-

HABITI D'INGHILTERRA.

QVESTA *è vn'Isola di Bretagna già chiamata Albione dalle ripe bianche, che appariscono à chi nauiga, dalle quali uien portato à noi il gesso bianco finissimo col quale si scriue, e disegna. Et da questo fu anchora chiamata Albione. Bretagna ancora fu nominata da Bruto figliuolo di Siluio vltimo Rè de' Latini, il quale fu Capitano di certi Troiani, il quale con certa quantità di armata arriuò in quell'Isola, & ammazzò fino al minimo, che in essa trouorono. Iui fu già quella Selua nobile detta Calidonia, dalla quale anchora essa Isola prese il nome di Calidonia, & poi di Albione, & vltimamente Inghilterra, & Scotia. Dietro à questa cioè dal Settentrione è l'Isola Tile, la quale si stima essere la Irlanda, che rende vbidienza al Rè della Dania. Trouasi parimente quiui vicino l'Isole Orcade, che sono trenta. L'Inghilterra dunque, & la Scotia sono in vn'Isola medesima. Et è stata data alla protettione del Pontefice Romano dal Rè Giouanni per mezo di vn legato chiamato Pandolfo in quel Regno à nome d'Innocentio Terzo, & nell'istesso tempo il Regno d'Hibernia, quale si fece tributaria dell'istesso, di pagar ogni anno 70. Marche d'oro. Andolfo poi Monarca d'Inghilterra fece tributario di nuouo l'Inghilterra à Papa Leone IIII. & dopò lui Rè Henrico, che fece occidere Thomaso Vescouo di Cantuaria, volse riconoscer il medesimo Regno per feudatario della Chiesa Romana.*

NOBILE INGLESE.

NOBILE INGLESE.

LA Nobiltà Inglese è grande di stirpe, & antica, & veste panni, & seta nera. La toga, che si vede nell'Habito sopra posto è di velluto à opera, ò di panno finissimo negro. Di sotto vestono del medesimo; & accollato con lattughe, e portano in testa vn cappello di velluto, ò di feltro da persone di consiglio, e di qualche grauità. La veste è foderata di pelli per i gran freddi, che i venti generano in quell'Isola scoperta. Si cingono detta veste con cinta di seta, ò d'altro. Calzano scarpe doppie di cordouano negro. Amano grandemente gli huomini di pelo rosso. e quando vedono vn forestiero, che sia di detto pelo, dicono, ò che peccato, che non sia Inglese.

MATRONA
INGLESE.

NOBILE MATRONA INGLESE.

SONO le Donne di questa Isola molto gentili, & amoreuoli a' forestieri, che i mariti loro inuitano alle loro case. Vanno vestite alla grande, & mostrano le lor magnificenze. I colori delle loro vesti sono ordinariamente negri da sensate, e sauie. In testa principalmente non portano nè oro, nè gemme, ma alcuni cappelletti di velluto negro, & alcune rosso con piume superbe. Hanno sottane di seta con poche pieghe con fregio à basso di riccamo d'oro, ò di seta. Non vsano ordinariamente cinte d'oro, ma di seta di colore. Portano di sopra vna zimarra di uelluto, ò d'altro drappo ad opera foderata di pelli fine, per esser l'Isola freddissima, quale è aperta giù dal busto, il quale è assettato à modo di giubbone. Le sottane sono accollate con lattughe, & con ogni sorte di pulitezza: & al collo portano catene di oro in più doppi con gioie, ò medaglie pretiose, che da esse pendono. Le maniche di tali Matrone sono di sessa molto ben lauorate. Hanno le vesti lunghe fino à terra senza alcuno strascico. Sono di bella carnagione; & amano i forestieri con molta modestia, & gentilezza.

DONZELLA
INGLESE.

DONZELLA INGLESE.

S*ONO l'Inglesi per ordinario belle, gratiose, attrattiue, & nel pratticare affabili, e modeste. Le giouanette s'innamorano volontieri di persone vguali à loro. Sono molto libere, & modeste nell'andar fuori. Salutano, se sono salutate, toccano la mano in casa, & fuori; & sono di vna gratia attrattiua. Hanno quasi tutte li loro amanti, i quali conuersano con loro famigliarmente, & inuaghito che vno sia di qualche putta, da per lui la richiede per moglie a' padri, & altri; & conchiuso, che sia il matrimonio, la sposa nell'andar alla Chiesa, camina in mezo di due fanciulletti ben vestiti con assai comitiua, & il simile fa lo Sposo. Questa Sposa porta in capo vna berretta di velluto, ouero vn cappello assai modesto. La veste è di velluto ad opera, ò d'altra seta, ò broccato col busto tondo à mezo il petto con qualche lista di velluto, ò di altro colore. & essa veste non ha molte falde; ma hà bene alcune brocchette d'oro. Le maniche sono strette, & belle di essa veste, la quale è lunga fino in terra, & rotonda. Vsa parimente alcuna sorte di baueri lauorati riccamente, quali sono di sessa, ò d'altra tela sottile; ma ben accollati con lattughe. Rade sono quelle Donzelle, che portano qualche filo di perle al collo. I loro capelli stanno serrati dentro di vna rete d'oro, e poco si vedono; costumano portar in mano fiori, & parimente in seno con molta vaghezza.*

GIOVANE
INGLESE.

HVOMO GIOVANE INGLESE.

LA GIOVENTV' *di questa Isola d'Inghilterra è molto armigera, li quale vsa portar gli archi da frezze, con i quali combattono tanto virilmente, che sono detti ottimi arcieri. Vanno anchora armati di spade, & brocchieri continuamente. Vestono molto corto di saio, braconcini, ouero calze intiere, con vn cappelletto leggiadro, e snello, con lattughine, ò ninfette molto pulite alle mani, & al collo, come nel disegno qui sopra posto si uede.*

DON-

DONNA NOBILE INGLESE.

DONNA NOBILE INGLESE.

QVESTA Nobile apparisce alquanto più pomposamente vestita delle altre; se bene nel conciero della testa si contenta di vn bel velo, accommodato destramente, & legato sotto la gola, il quale pende di dietro via per mezo braccio di lunghezza, & di vna scuffia di ermesino, ò pur di tela, la quale tien sotto i capelli serrati con bella maniera per esser più alta in mezo la testa, che altroue. Porta orecchini modestissimi, & il petto attillato. Ha la camicia attillata con alcune lattughe ben picciole, & vn bauaro di seta aperto con le sue lattughe parimente. Il busto della veste è basso, & appuntato verso la cintura; & essa veste è di broccatello, ouero velluto ad opera tutta serrata fino à piedi. Gli pende dalla cintura vna taschetta di cuoio, ò di velluto, entro la quale porta danari da spendere, & negotiare, & far elemosina, & altre simil cose necessarie.

VEDOVA INGLESE.

VEDOVA INGLESE.

QVESTE *tali Vedoue hanno in testa vn cappuccio di panno nero à guisa di quelli de' Frati Giesuati, dietro il quale lasciano cadere vna stola alquanto larga. Il manto è con maniche larghe, e nere di panno con pieghe, & lungo fino à terra. Non portano altro di bianco eccetto vn fazzuolo, il quale si auuolgono al collo, & pende alquanto sopra il petto. Le Nobili Matrone di questa Isola vanno fuori à cauallo vestite di velluto, & accompagnate dalle loro serue. Le altre di minor conditione portano in testa alcune berrette grandi nere, & anchora verdi. & in somma in questa Isola le donne fanno ogni sorte di essercitij, come di tagliar carni da vender publicamente, & attender alle botteghe, & gli huomini vanno à spasso.*

SPOSA DI LIVELLANDIA.

SPOSA DI LIVELLANDIA, GOTHLANdia, ò Elandia.

QVESTE Isole sono nella Gotthia, confini della Suetia. Sono molto grasse di butiro, e cacio per i molti pascoli d'animali, de' quali hanno in grandissima copia; & specialmente di vna sorte di caualli bianchi, e di picciola statura, quali auuezzano à far molti giuochi, come à ballare à suono di tamburo, ò di tromba, & girarsi à torno come vn molino, saltar fuori di certi cerchi di ferro à guisa di cani, & altri giuochi; sono forti, & agili assai. & esse Isole sono circondate naturalmente di bellissimi marmi che paiono fatti artificialmente. Hanno sicurissimi porti; abbondanza grande di pesci. L'Habito di tale Sposa è, che porta in capo vna coronetta di oro, ò pur dorata secondo la qualità sua, di sopra ha vn panno simile ad vna pacienza di Monache, ò sia pur di raso, ò d'altra tela sottile e bianchissima, dinotando con ciò esser casta, & pudica. Non guarda mai huomini in uiso senza licenza della madre sua, fin che non è maritata. Ne' loro matrimonij sono circonspette, che non si copulano tali Spose con i mariti, se prima non siano fatte le cerimonie, & non siano seruati i requisiti della Chiesa. Tali matrimonij si fanno tra vguali, & conclusi, che sono i padri delle Spose in presenza de' testimonij, & parenti dicono à i Sposi. Vi diamo le nostre figliuole in honore per mogli nel mezo de' letti, acciò siate patroni delle porte, & delle chiaui, e possediate la terza parte del vostro dinaro dicendo ad ambe le parti, che se tali matrimonij si uiolassero, non haueriano mai pace con i parenti. Poi tutti gli huomini posti sopra belli caualli, & guidati da valente cõduttiero, si trasferiscono alla Chiesa Cathedrale, e le donne ancor loro guidate da una saggia cõduttrice. & arriuati

à detta Chieſa con molte torce in mano ſi ſpoſano dette Spoſe con vna corona in capo ornatiſſima. Fatto dunque tal matrimonio, & meſſo dal Sacerdote l'anello, ſi coſtumano tali Spoſi darſi de gli pugni giù per la ſchena, per corroborar tal Sacramento. Et ciò ſi fa con molti ſuoni, & feste. Tali Spoſe veſtono di Habito ſuccinto, come di ſopra, & coſi ſe ne ritornano à caſa; & ſi mettono à mangiare ſopra i letti inſieme con detti loro parenti, & amici, i quali ſono ſoliti donare alli Spoſi ſudetti molte corteſie; ma per coſtume particolare gli donano vn bue, vn cauallo, & vna ſcure, ſignificando, che deuono eſſer coſtanti al bene, & al male, & ſubintrar l'un l'altro alle fatiche, & pericoli. Il giorno ſeguente poi fanno vn'altro conuito, & la Spoſa hauendo ſcoſſe le chiome và intorno al conuito con molta piaceuolezza, & porta nelle mani alcune tazze di argento piene di vino, le quali porge ad vno, & all'altro di mano in mano, dinotando che l'è diuentata madre di Famiglia. Le perſone di queste Iſole in ſomma ſono di bel ſangue, robuſte, grandi, roſſe, & ben coſtumate.

DONZELLA DI LIVELLANDIA.

DONZELLA DI LIVELLANDIA, O' Gothlandia.

LE Donzelle di queste Isole vestono Habito succinto, con le maniche strette; & cinte con vna cinta d'oro tessuta, ò pur di seta, dalla quale pendono belli coltelli, & vna borsa quadra; hanno dinanzi vna touaglia lauorata, come si vede nel sopradetto ritratto. Portano vn berrettino con vn pennacchietto con molto ornamento. Alcune vsano certi mantelli affibbiati dauanti d'argento con vestà non molto lunga di lana, panni fini, tele sottili, & anchora seta. In questi paesi hanno sei mesi dell'anno lungo il giorno senza notte, & sei mesi lunga la notte senza giorno. Questi paesi confinano con la Dania, & con paesi Settentrionali, come Moscouiti, Littuani, Liuonensi.

DON.

DONNA MEDIOCRE DI LIVELL[a].

DONNA DI MEDIOCRE CONDITIONE di Liuellandia, ò Gothlandia.

SONO vicine alle sopradette Isole alcune Isolette soaui, & amene, alle quali si conferiscono con certe barchette per pigliar spaßi grandißimi. Quiui in quell'Isolette è vn'aria propitia, allaquale dormono scoperti senza sentire alcuna lesione, ò offesa di sanità. Le donne di mediocre conditione di Liuellandia, e Gothlandia vestono di mantellini con baueri rotondi, sotto de i quali ogn'una d'esse porta vna veste senza forma di busto à modo di casacca cinta, & incrociata con alcuni ornamenti all'estremo dell'orlo, con una sottana alquanto cortetta con ornamento di vn quadretto al mezo di color diuerso. Queste tali donne portano i capelli corti tagliati al modo antico con un cappelletto quartato di diuersi colori. Vsano scarpe all'antica con stiualetti di pelle di Ceruo, ò altro animale. Portano seco un uaso di bronzo, entro il quale vsano portar ogni cosa da mangiare.

HABITI DE' TVRCHI.

LA *Casa de gli Ottomani deriuò da vn'Ottomano, huomo feroce, chiamato così da' Galati, da un luogo, doue nacque. Però si deue auuertire, che quattro Famiglie uscirono dalla Persia con suoi esserciti del* 1250. *cioè Ottomani, Assembreni, Candelori, & Caramani, queste si diuisero l'una dall'altra, delle quali chi andò da una banda, e chi dall'altra dell'Asia, & dell'Europa: & in fine, ogn'una di esse soggiogò qualche paese. I Caramani presero la Cilicia; I Candelori la Regione circa il Ponto; Gli Assembreni l'Armenia minore, & la Capadocia; Gli Ottomani guidati da Ottomano se impadronirono dell'Asia minore; & à poco à poco sottomisero l'altre Famiglie. Ottomano fu di bassa conditione, pouero, e di nome oscuro tra la gente priuata; & nacque di parenti Contadini, ma col mezo della uirtù militare si fece illustre, e chiaro tra Turchi; perche era huomo diligente, e bramoso di guerreggiare. La onde posto egli insieme assai soldati, cominciò non solamente à robbare i Christiani, ma anchora assai della sua gente Turchesca; & in oltre à farsegli soggietti; & occorse anchora, che quelli Capitani cominciorono tra loro à combattere per ambitione del regnare; e uennero per questo à tali contese, che si affrontorono à bandiere spiegate. Onde hauendo la fortuna offerto ad Ottomano una così fatta occasione, e tanto conforme à' suoi desideri, e costumi, che cominciò à rapire quello d'altri, & sottometter à se assai: perilche uenne di tanta auttorità appo loro, che cominciò ad assalire i luoghi loro, & à pigliare alcuni per forza, parte d'essi saccheggiando, parte prendendo per accordo, & altri molti borghi rouinando, per metter terrore à tutti, si che pare*

che

che questo fosse il fondamento principale del suo stato. Ne' quali fatti fu fauorito assaissimo dalla discordia de' Christiani, della quale egli seruendosi, prese in dieci anni la Bittinia, e tutte le Prouincie circa il Ponto; e finalmente hauendo regnato dieci anni, lasciò l'Imperio ad Orcano suo figliuolo imitatore della uirtù paterna. Da costui dunque hebbe origine l'Imperio Turchesco. E uolendo io discorrere più tosto della diuersità de gli Habiti, che trattar della loro successione, e Corte, e militia; verrò à descriuere la diuersità de gli Habiti di quelli, che seruono tanto in pace, come in guerra à quel Gran Signore. Nè fia anchora fuor di proposito parlare alcuna cosa di Costantinopoli, Città oue risiede esso Signore ordinariamente: e douendo io far mentione del Serraglio, della porta, e d'altri luoghi, è forza darne qualche motto. Questa gran Città è posta nella Thracia da' moderni chiamata Romania appresso il canale che diuide l'Europa, dall'Asia; e fu prima chiamata Lico; ma per esser poi stata disfatta, fu riedificata da Pausania, & le pose nome Bizantio, facendola capo per spatio di sette anni, che la tenne della Thracia. Dopoi fu soggiogata da gli Athenìesi, & poi da Lacedemoni, & tal'ultima soggettione durò fino à Costantino Magno; che mosso da' santi, e pij rispetti (come dirò) per reprimere le scorrerie de' Persi, e raffrenar i Parthi, i quali molto certo affliggeuano l'Imperio Romano nell'Oriente, ui trasferì la Sedia imperiale, e l'ampliò con tutte l'attinenze, che ad una gran Città conueniuano, chiamandola Costantinopoli dal suo nome; di modo che parendogli quel sito amenissimo, spogliò Roma, & altre Città di molti ornamenti, solo per abbellire, & arricchire questa sua bella, & nuoua Roma. Oltre di ciò edificò presso al mare un Palazzo bellissimo, la fortificò, & allargò di muraglie, ornandola di Chiese, e d'altri luoghi assaissimi; & in somma tanto fece, che ottenne il nome di nuoua Roma, & il suo paese Romania, quale i

Turchi

Turchi al presente chiamano Stampolda, cioè Città grande. Questa è distante da Pera vn tiro d'artiglieria, & è di forma triangolare; & ha due lati uerso il Mare, & vno in terra, à talche per esser tanta la gloria, e grandezza sua, Macometto Rè de' Turchi non potendo sopportar, che vna simil Città non li fosse soggietta, si deliberò di soggiogarla, e si sforzò di far questo per trappassar la gloria de' suoi predecessori, che furono ributtati da tal'impresa virilmente. Onde fatto che egli hebbe vn Castello alla bocca del Bosforo, cominciò à guerreggiare contra l'Imperio, poco curandosi romper tregua, ò patto, che tra di loro fosse occorso. & fece tanto, che alla fine ne restò padrone: il che seguito, tutti li Christiani auanzati dalla strage, fuggirono in Pera. Et in questa guisa mancò quell'Imperio antichissimo, ch'è stato in piedi più di anni 1159. *La qual perdita, e presa fu del* 1453. *a'* 5. *di Maggio. Tutta uia non resterò metter qui vna cosa notabile, & auuertire, che Costantinopoli restaurata, e solleuata da Costantino figliuolo di S. Elena fusse presa, & soggiogata sotto vn'altro Costantino figliuolo d'vn'altra Elena.*

SVE-

SVLTAN A MVRHAT

DEL SIGNOR DE' TVRCHI.

IL Turco habita ordinariamente entro il Serraglio in un cantone della Città, chiamata da' Greci San Demitri; ma da gli Antichi il Promontorio Chriſochera, che riſguarda da Oriente dirimpetto alla bocca del porto, queſto Serraglio è cinto di forti mura, & tiene di ſpatio circa due miglia; nel cui mezo ſi uede ſopra un colle un bello, e diletteuole giardino, il quale principiando dal mezo del colle, uà calando uerſo del mare; in queſto ſono aſſai, & diuerſe habitationi con un portico ſoſtenuto da colonne à guiſa di un Chioſtro di Frati, intorno al quale ſi trouano 200. camere, nell'ultime delle quali habita il Signore gran parte della ſtate; Ma Baiazet II. le fece dipartire, eſſendo nel mezo un corpo di habitationi diffeſe da Borea, e da ogni altro faſtidio, nelle quali habitaua il uerno: nel qual Chioſtro habita anchora la Sultana, come ſi dirà al ſuo luogo. Oltre di ciò ui è dentro una bella, e grande ſtalla, nella quale il Signore tiene da quaranta, ò cinquanta caualli à ſuo uſo. La porta del Serraglio principale, per la quale ſe entra dentro, è dalla parte di Santa Soffia, è aſſai grande, e tutta intagliata, e ſcolpita à lettere di oro, & à fogliami di colori diuerſi, per la quale s'entra dipoi in una grande, e ſpatioſa piazza non mattonata; in teſta della quale ſi trouano due Torrioni, guardati da buon numero di Capigi, e di Gianizzeri, che quiui attaccano le loro armi; eſſendo che non ſi può andare à corteggiare il Gran Signore nel Serraglio, ſe quiui non ſi ſcaualca prima, e non ſi laſcia l'armi, & indi uanno à piedi in un'altra Corte molto grande, oue li Baſsà tre uolte la Settimana danno udienza. In queſto luogo niuno pure ardiſce di toſsire, ò ſputare

tare per non far strepito, che se bene il concorso del popolo vi è grande, vi è ancora grande il silentio.

Non si può dire, nè imaginare, che l'abito di questo gran Signore non sia se non ricchissimo, e più che bello; mà quanto al colore hora n'apparisce d'uno, & hora d'un altro. Tuttauia diremo quello che porta per ordinario Egli veste il Dolimano d'oro, & la sottana di velluto di colori secondo più li piace: vsa broccatelli assai, & altre sorte di sete, come zendadi, rasi bianchi molte volte, & con argento. Le maniche di tutte le vesti sono dell'istesso della veste. Porta sempre in testa vn turbante di sessa bellissima, & andando fuora, porta nel detto turbante due penne, vna per banda; mà cariche di perle, & di gioie. Vsa bottoni d'oro maßiccio, & di adamanti. Calza stiualetti, e uà sempre à cauallo che porti freno, & briglia, come ad un suo pari si conuiene.

MV-

MVSTI

HABITO DEL MVSTI.

IL suo Musti è simile al Patriarca de' Christiani. Questo è quello che ministra, e maneggia tutte le cose spirituali, & massimamente sopra i religiosi Turchi, e sopra tutto à quelli di Costantinopoli. Veste continuamente di ciambellotto verde con mariggi, & alcuna fiata bianco. Porta il Dulipante molto maggiore de gli altri, & il corno basso; ma tanto quanto si può vedere, simili sono di tempo, & hanno moglie, & figliuoli.

AGA

AGÀ GENERALE DE' GIANNIZZERI.

QVESTO *nome conuiene al Generale de' Soldati, e particolarmente di Giannizzeri; simili son creati dal Signor, e sono per ordinario di trentasei, ò quaranta anni. Sono di grandissima riputatione. La prouisione de' quali è di cento aspri ogni giorno, & sei mille ducati per ogn'uno. Questo è vestito cinque fiate all'anno di drappo d'oro, e di seta. Ha di più ogni Agà il trattenimento del viuere per se, & per tutta la sua famiglia; & per non poter vn solo essercitar il gouerno di Giannizzeri hà vn Luogotenente sotto di se in aiuto, chiamato Chechaia, ouero Protogero, prouisionato ogni giorno di 200. aspri: & in oltre di trentamille aspri di pensione annuale. Di più per maggior grandezza tiene anchora appresso di se quattro Giannizzeropegi, che vuol dir Cancellieri, ò Scriuani, prouisionati ogni giorno di 100. aspri; ma non hà Zamaro. Tiene questo Agà 300. ò 400. Schiaui al suo seruitio, & è persona di tanto grado, che bene spesso diuiene cognato, ò genero del Gran Signore. Due volte la settimana tiene la sua Corte aperta, ne' quali giorni fa pasto à Giannizzeri, dando ad essi per obligo, pane, riso, montone, & acqua, & legne, & ogni volta, che il Signor caualca fuori della terra, ò alla Moschea, l'Agà caualca solo dietro allo squadrone di Giannizzeri; & il suo cauallo è guarnito ricchissimamente.*

Veste di broccato, velluto, raso, ò altro fregiato d'oro, i bottoni sono d'oro masiccio, & la veste hora aperta, & hora serrata, i colori porta à suo beneplacito, si calza in piedi, & in gamba stiualetti rosi, ò gialli, ò pauonazzi. Il suo Dulipante è grande come quello del Gran Signore co'l corno di velluto cremesino con una penna, ò due di gran valuta.

BOLVC BASSI

BASSA GRANDE DE' GIANNIZZERI.

SE la natura non tenesse in tutte le sue opere vn' ordine certo, et fermo, chi dubita, che il mondo non fosse pieno di confusione? Per tanto si trouano non solo appresso di noi, e di tutte l'altre nationi, ma ancora appo Turchi alcuni Capi sotto Generali, & Colonnelli de gli esserciti, chiamati sotto nomi diuersi, i quali à guisa di mani, e d'occhi tutti di grado in grado seruono, e finalmente si riducono al Gran Signore: e perche qui si parla del gouerno de' Turchi: auuertiremo, ritrouarsi sotto il Generale di Giannizzeri alcuni Capitani di 1000. Giannizeri, chiamati Baluchi Basi. Questi sono prouisionati di 100. aspri al giorno, & d'un cauallo spesato. Sono vestiti in questa maniera. Hãno certi cappelli quasi come i Solachi, & altri quasi come i Giannizzeri; ma in punta alquanto più larghi; vestono sete, rasi, damaschi, ermesini rossi, e verdi; ma oscuri; l'inuerno pelli finissime d'ogni sorte, come di Lupi ceruieri, zibellini, et martori con bottoni d'oro, stiualetti, e scarpe di colore alla Turchesca, & secondo che caualcano. è il numero di questi da 300. ò 400. & il loro ufficio è questo, che andãdo fuori in campagna, ò alla Moschea, essi vãno con bell'ordine, e superbamente à cauallo inanzi il suo squadrone di Giannizzeri, portando vna lãcetta in mano à loro usanza, et attaccata all'arcione della sella vna rotella, & anchora il Busdegnano, cioè mazza ferrata, et in questa maniera accõpagnano il Gran Signore. A tal che chi lo vede in questa guisa, apporta tãta apparenza, che vedendosi alquanto lontano, si stimariano 400. di questi esser al modo nostro più di mille caualli, e questo è causato da grandi pennacchioni, che portano in testa. E ben vero che mutano detti pennacchioni in vna penna bianca. Venendo poi questi Balucchi Basi in vecchiezza, e che non sono più atti alla guerra, sono messi in guardia di Castelli, e fortezze, e prouisionati, come prima.

CADIL ESCHIER.

CADIL ESCHIER.

DVE sono i Cadili Eschieri gran Dottori della Legge, e Capi della giustitia Turchesca; l'uno de' quali è sopra la giustitia della Grecia; e l'altro della Natolia. Questi sono istimati per conto della loro religione, come tra Greci i Metropolitani delle loro Chiese, & appresso de' Christiani gli Patriarchi della Chiesa Romana, e parimente quanto alla giustitia, come i Cancellieri in Francia primi Presidenti, e sono ascesi à tal grado per elettione tra primi, e più dotti di quella legge. Si cauano questi due dal numero di quelli, che talmente sono stimati dotti, che si tenga, che nessuno sappi più di loro. Sono di età matura, ornati di sapere, e giuditio. La onde lo stato di questi Cadili Eschieri è molto degno, & honoreuole. Questi seguono ordinariamente la Corte, quale chiamano la porta, e precedono per l'honor, e riuerenza li Bassà, ancorche l'auttorità loro non sia tanta. Sono dunque essecutori della legge co'l consenso de' Bassà depongono li Cadis, che sono giudici di Prouincie. A questi si appellano tutte le sententie date da Cadis di quelle Prouincie, che loro sono sottoposte; cioè della Grecia, e Natolia, le quali sono la vera Turchia. La prouigion loro così per gouerno del Tempio, come anco della giustitia è circa sette mille ducati senza i loro guadagni straordinarij. Hanno per trattenimento, e seruigio proprio 200. ò 300. Schiaui per vno, oltre che alle spese del Signore sono consegnati loro, e prouigionati dieci Secretarij, e due Murluc Basi, che fanno l'ufficio del Caualerizzo. Questi vestono ciambellotti, rasi, damaschi, ma di colore meno illustre, e più honesto, come saria berrettino, bruno, e pauonazzo. Sono le maniche delle

casac-

casacche loro assai lunghe, e strette; il turbante, ò Dulipante è grande, come quello del Musti, cioè di grandezza, & grossezza mirabile, hauendo la punta del mezo, che chiamano Mogeuisi, più bassa dell'altre ordinarie, e se pur vestono alcuna fiata il color verde, lo portano, che pende allo scuro per rispetto de' parenti di Macometto; li quali lo portano di verde chiaro. Caualcano communemente Muli, ò caualli castrati con la groppiera di panno purpureo fregiata d'ogni intorno.

TVRCO DI GRADO IN CASA

TVRCO DI GRADO IN CASA.

IN quella guisa, che tra le molte piante, & tra assaimi fiori vno è in maggior stima dell'altro. così trà gli huomini, (ancorche tutti siamo di una medesima specie) l'vno è per qualche accidente di fortuna in maggior grado in vna republica, che assai altri. Però venendo al particolare de' Turchi, dico, che non tutti sono d'un medesimo valore, e grado; ma tra di essi anchora è distintione in tutte le cose non solamente nel vestire; ma anchora nell'habitare. I Turchi dunque di qualche riputatione habitano (come anchora è tra di noi) case ample, e bellissime; ma bianche, e schiette, e senza molti ornamenti; Vsano poche casse, ma due, ò tre pertiche, sopra le quali accommodano i loro vestimenti. Quanto al sedere non vsano come noi banchi, nè sedie; ma distendendo sopra la terra vna stora fina di Alessandria, pongono poi sopra di quella un tapeto finissimo, & sopra di quello vn coscino assai grande di velluto, e d'oro; sopra delquale si pongono à sedere, e se più ò meno fussero le persone, più ò meno sariano li cuscini. Quanto al mangiare, cuoprono la tauola, doue mangiano, di pelle di bue, ò di Cerui non concie; ma pelose, ritonde, e larghe quattro, ò cinque palmi, le quali hanno in torno in torno cociti molti anelli di ferro; talmente che con certe correggie, che passando per quelli le chiudono, & aprono à guisa di borsa, & mangiato che hanno l'appiccano ad uno arpione. Et già che siamo à tal ragionamento, diremo quattro parole del loro mangiare. Quello è al contrario del nostro, cioè più frugale, parco, & grosso senza tanti incitamenti di gola, ne sapori, cioè salse, & intingoli. Mangiano assai carne; ma i piedi

del

del montone ſono loro viuanda molto delicata, i quali ſi vendono in più botteghe in Coſtantinopoli. Mangiano più volontieri la carne arroſta, che leſſa, quale fanno arroſtire in queſta maniera. Hanno vna gran pignatta di ferro di grandezza quanto vna caldaia, e mettono in fondo di quella della brace viua, & di ſopra la quale ponendo la carne, la fanno arroſtire, al calore del carbone: il che non può eſſer buono, nè ſaporito. Quanto al bere, beuono ordinariamente l'acqua, ancorche habbino altri beueraggi artificiali; & ancorche loro ſia prohibito il vino; pur non reſtano di tracannarlo, & maſsime quando ne beuono à ſcrocco.

TVRCO QVANDO PIOVE.

IN CHE MODO CAVALCHINO I TVRchi quando pioue.

HANNO *i Turchi grand'auuertenza alla pulitezza, e però quando essi sono à cauallo, & che faccia pioggia, sempre auuertiscono di non bagnarsi; ò imbrattarsi; perilche portano sopra il Tulipante; il qual tengono con gran pulitezza, vn certo cappuccio di feltro rosso ordinariamente, che fatto à pieghe, sembra aperto una ombrella: vsano in queste occasioni sopra la ueste vn'altra veste di panno grosso, da loro chiamata feltro; la quale difende, non solo il vestimento, ma anchora il proprio corpo loro da ogni sorte di pioggia, quantunque grandissima.*

POR-

CAPVGI

PORTINARI DEL SIGNOR TVRCO detti Capugi.

SONO alcuni deputati alle porte del Signor Turco, quali ſono del corpo di Giannizzeri, chiamati Capugi, delli quali ſecondo i portamenti, dopoi che non ſono più atti alla guerra, ò per età ò per altro impedimento, le ſono conſegnate alcune prouigioni, & fatti guardiani, ouero portinari del Serraglio del Signore. Queſti ſono molto riſpettati, che non ſi può entrare in niun luogo del detto Serraglio ſenza ſaputa loro; e ſono tanto maggiori di grado in grado, quanto ſono più vicini alle ſtanze del gran Signore. Vſano queſti l'Habito de' Giannizzeri, cioè il cappello di feltro; ma però ſenza quello vazino, nè pennacchio. Stanno alle porte con un baſtone in mano di color roſſo. Veſtono queſti panni ſcarlatti, raſi ſotto d'ogni ſorte, & velluti, & anco broccati ſecondo i gradi, che tengono, & ſimili alli più nobili Turchi. Sono la maggior parte di età matura, & molto preſentati da chi entra in detto Serraglio. Onde tali donatiui gli apportano buoniſſimo guadagno.

PECEQ

PEICH, CIOE' STAFFIERI DEL SIGNORE.

TIENE il Signore 40. Staffieri, i quali sono per ordinario Persiani di natione, chiamati nella lor lingua Peich, e Peiudur. Questi sono prouisionati in 8. ò 10. aspri al giorno, vestiti due volte all'anno di raso, ò damasco figurato à colori diuersi, ma à foggia leggiadra, e corta; perche il vestito loro è formato dauanti à meze falde, e tonde, e dietro lunghe fino al ginocchio, e sotto portano camicie, & calze di seta sottile. Portano in capo vna berretta d'argento fino, e dorato, da loro chiamata Siuf, e dauanti vna guaina del medesimo; arricchita di pietre fine; ancorche tra esse ne siano delle false, in cima alla quale alcuni portano vn pennacchione, accompagnato poi da piume picciole di colore, et di vccelli diuersi. Cingonsi di seta vergata, e larga, chiamata da loro Chochiach, la quale è tanto lunga, che tre volte se la cingono à torno al corpo. Portano attaccato à questa vn bel pugnale da loro chiamato Beciach, guarnito di auorio, & di ossa di pesci. Questi sono agili al corso: anzi si dice, si facciano tagliar la milza. Questi vanno saltando auanti del Signore, correndo sempre in pianta di piedi senza intermissione, e quanto dura il piano della strada, guardando il Signore, e correndo sempre all'indietro, gridano del continuo Maù Deicherim, cioè Iddio mantenghi lungamente il Signore in tutto potere. Seruesi anchora il Signore di questi in cose di maggior importanza; perche portano lettere con somma prestezza: però vanno gridando Sauli, Sauli, cioè largo largo, e vanno saltando tra la gente, come caprioli. Questi sono tanto veloci nel caminare, che impattano qualunque buon cauallo del trotto. Portano in vna mano vna accetta da loro chiamata Angiach, e nell'altra vn fazzoletto pieno di zuccaro candido.

GIAN-

GIANNIZ-
ZERO.

SOLDA-
TO.

GIANNIZZERO SOLDATO.

SONO stati soliti ordinariamente gli Giannizzeri dalle mani de' padri, & delle madri esser tolti, & indotti poi con le carezze, e lusinghe à scordarsi della lor propria fede, & empirsi de' falsi dogmati de Maumettani. Questi sono in grandissimo numero, & tal volta arriuano à 12. ò 14. mila, sono quelli, che hanno dato al suo Signore vittorie stupendissime, la maggior parte di questi portano la scimitarra, & vn pugnale, & vna picciola accetta, che loro pende alla cintura, & vsano ancora alcuni archibugi lunghetti, & quelli vsano assai molto bene. Gli altri poi vsano meze picche, & per potere dipoi comparire più crudeli, si fanno crescere i mostacci sopra le labra, radendosi tutto il resto della barba. Sono vestiti due volte l'anno di panno turchino, e portano in capo per priuilegio in vece di celata vn caparoce di feltro bianco, da essi chiamato Zarcola, ornato in fronte di vna ghirlanda di oro filato con vn fodero di argento dorato, montando in fronte verso la sommità, ricco di rubini, turchine, & di altre pietre fine di molto prezzo; nella cima del quale mettono vn pennacchione, quale del continuo portano in segno di qualche atto segnalato, da loro fatto in guerra. Di maniera, che non tutti lo possono portare. Tutto l'ordine loro è diuiso in decine, centinaia, e migliaia, ogni decina di Giannizzeri andando alla guerra hà vn padiglione, & vn Beduno capo di camera; il quale à tutti comanda il suo ufficio. Hanno poi Baluchi Bassi, Capi delle centinaia, & il Cecchaia, ò Proteghero, che è Capo delle migliaia, ò luogotenente di quelli sopra di tutti: e poi il Capitano Agà. Tutti questi Capi, e Capitani, e Capo-

rali

rali vanno à cauallo, e sono vestiti differentemente da' Giannizzeri. Quanto poi alli salarij, e prouisioni; alcuni hanno più, & altri meno. Tuttauia dal meno al più non passa di quattro in otto. All'accrescimento di questo non val fauore; ma il merito. Questi sono venuti à tale, che conoscendo il loro gran valore, non gli gioua fedeltà, se prima non è dato loro à sacco le sustanze di Giudei, e Christiani. Altre cose si lasciano per breuità.

SOLACHI

SOLACCHI ARCIERI DELLA GVARDIA del Signore.

E Cosa marauigliosa veder la Corte de' Signori de' Turchi perche oltre alla gran quantità di Giannizeri armati, e Staffieri tiene anchora 300. eletti, e tolti tra più gagliardi, & eccellenti arcieri di Giannizeri, quali tutti manda ad vna liurea di colore, cioè di damasco, ò raso bianco. L'Habito de' quali è lungo di dietro, & alzato dauanti, & cinto di vna cinta larga, & ricca alla Moresca d'oro, e di seta. Portano anchora in testa un cappello alto di feltro biãco, et vn pẽnacchione di molto prezzo. L'armi loro sono queste vna scimitarra, et in mano vn' arco teso dorato, e la saetta, come all'hora volesse scoccare; e dietro le spalle poi la faretra. Andãdo poi il Turco ò alla Moschea, ò fuor della terra, procedono cõ que st'ordine, cioè à due à due intorno alla sua persona. Quelli che sono mãcini, vãno alla bãda destra della sua persona, e li diritti alla sinistra. Questo fanno, che se à sorte auuenisse, che ò al Signore bisognasse fuggire, ouero che per qualche necessità bisognasse soccorrere, non fossero cõstretti voltar le spalle al Signore. Accade ancora, che andando il Signore fuori della terra, & hauendo bisogno di passare qualche riuiera, ò acqua, sariano forzati passarla à guazzo; e se à sorte l'acqua desse loro alle ginocchia, sariano riconosciuti di 50. aspri; ma se passasse la cintura, allhora sariano premiati di cento, e se più alto altri cento per ogn'uno. Di modo che se l'acqua fosse più profonda, e furiosa, essi la passariano à cauallo. Tuttauia essi non sono riconosciuti di essa mancia, eccetto nel passare la prima; ancorche poi ne ritrouassero assai. Lo stipẽdio loro quotidiano è di 12. ò 15. aspri, e sono uestiti due fiate all'anno, come i Giãnizeri. Questi hanno due Capi, chiamati Solachi Bassì salariati ogni giorno di 60. aspri, con Habiti, come gli altri Capitani; & vãno à cauallo.

DONNA TVRCA IN CASA.

DONNA TVRCA IN CASA.

*A Me pare, che tutto quello, che si fa dalle
Donne Turche, habbi non so che di gra-
tia, e grandezza. Vanno vestite ordi-
nariamente come i maschi, & più e
meno riccamente, secondo, che lo sta-
to loro comporta. Vsano le maritate
certe mitre (per chiamarle così) di velluto, ò d'altro, con
certi veli sopra posti, & in tal maniera accommodati,
che l'vna delle loro parti pende alla sinistra, & cade l'al-
tra alla destra cioè dietro; con la quale douendo procede-
re in publico, si cuoprono il viso. Quando stanno in casa
sono solite sedere sopra certi cuscini, ò guanciali, coperti
di seta, ò d'altro, & sopra alcuni tappeti più fini, e me-
no belli, secondo che più, e meno la loro conditione com-
porta. Portano in capo vna berretta d'oro, ò di velluto con
alcune piume. Le vesti sono ricche, lunghe, & aperte da-
uanti. Vsano portar i capelli delle loro treccie dietro le spal-
le con assai modestia. Portano al collo catene d'oro con
molti doppi, & à trauerso il petto vna più grossa, & lun-
ga delle altre. Le vesti sono lunghe, & aperte dauanti, &
affibbiate fino alla cintura con bottoni d'oro, ò di cristallo.
Quanto al color di quelle non c'è fermezza; vsando esse
ogni sorte di colore, eccetto il nero. Portano anchora cer-
te brachesse, ò calzoni d'ermesino, ò di sessa. Siedono con
piedi nudi tenendosi appresso le pianellette. Le calzette lo-
ro sono assai ricche, & massime circa la fine, & mol-
te di loro l'hanno gioiellate. Si cingono toua-
glie tessute alla Moresca finissime, e ri-
piene d'oro, & di marauigliosa va-
ghezza. Vsano anchora le ma-
niche delle vesti molto
lunghe.*

TVR-

TVRCA DI CONDITIONE.

TVRCA DI CONDITIONE FVORI di casa.

LE Donne Turche di qualche conditione non vanno molto fuori di casa; ma se pur vanno, si cuoprono la fronte con vn certo panno fino à gli occhi, quale è di velluto, ò d'altro; & alcune con vn velo si cuoprono tutto il viso, & cosi vedono, & non sono vedute. Non vanno in piazza per comprar, & vender; ma possono andar alla Moschea, nella quale hanno vn luogo separato; nè altre vi entrano, eccetto le maritate; nel qual luogo niuno può entrare à uederle. Nè meno vanno alla Moschea ogni giorno; ma solamente il Venere, & da mezo giorno in là, & iui fanno oratione. Queste tra loro vsano molta honestà, che non pur fanno; ma ne anco dicono cosa lasciua. Queste sono mogli de' principali, & di coloro, cui non fa bisogno habitar sempre con esse; ma che occupati in qualche maneggio, hanno bisogno di mutar luogo. Sono lasciate in custodia à gli Eunuchi più che diligenti à tal'vfficio.

SPO-

SPOSA TVRCA.

SPOSA TVRCA.

POSSONO i Turchi tener più mogli; ma vna è la principale, con la quale dormono il Venerdì ordinariamēte, ch'è il giorno della lor festa. Questa quando và à marito è accompagnata à casa dello Sposo, ò alla Moschea; e nell'andar à spasso per la Città và in questa forma. Caualca vn cauallo bene ornato sotto vn baldacchino portato da quattro Seruitori con cortine intorno; che la cuoprono quasi fino al ginocchio, à tal che vedono altri, & non possono simili Spose esser uiste; & ciò procede dalle dette cortine del baldacchino: et ancorche vadino tali Spose così serrate, nondimeno vestono di più belle vesti, che possono di broccati, ò seta ad'opera di molto prezzo con ornamento grande di gioie, & perle assai intorno il capo, collo, & petto, di molta valuta. L'altre mogli poi si pigliano senza tante solennità. Nell'andar, che facesse vn Turco per la Città, se s'incontrasse con una donna, che non hauesse marito, e li piacesse; la dimanda se uuol esser sua moglie, se ella rispondesse di sì; li dimanda l'huomo quello, che gli vuol dare. Onde accordatisi, andaranno dal Giudice, & iui si pigliaranno; & poi il marito la condurrà à casa. Alcuni poi de' mariti per fuggir le controuersie, che tra loro nascessero, le tengono in diuersi luoghi, & alcuni tutte insieme. Fanno anchora trà di loro le nozze senza giuramento, & le pigliano senza dote, & quasi sono astretti à comprarle al contrario del costume de' Romani, i quali comprauano il genero, e non la nuora; & lo Sposo Turco è constretto à pagare à suo suocero ogni ornamento che si troua in dosso la sua Sposa. Fanno diuortio per i tristi costumi, et per la sterilità, & in questo si riportano al parer del Giudice: con tutto questo l'huomo è tenuto pagare alla donna quanto hauea promesso; & tutti gli figliuoli hereditano.

FA-

FAVORITA DEL TVRCO.

LA PIV FAVORITA DEL TVRCO.

EGRAN *sorte di quella tale, che frà tante hà da' Cieli, ò da buona conditione humana tanto fauore d'esser la più fauorita donna del Signor Turco, & ciò procede, ò da conformità di sangue, ò da unione di stelle, ò da bellezza eccessiua. Questa tale più fauorita di questo Signore habita nel medesimo Serraglio, che habita lui, quando è in Costantinopoli, cioè in quella parte del Teatro, doue sono circa 200. camere, & che nell'ultime habita il Signore per una gran parte della state. Nel qual Teatro, ò Chiostro medesimo ui è un'altro Serraglio della Sultana sua moglie, il quale è pieno di bagni magnifici, & ui è anco un luogo, doue habitano i paggi, che arriuano al numero per un'ordinario al manco di 500. ò 600. i quali sono alleuati alla Maumettana, & essercitati in ogni genere di seruitù; & particolarmente nell'arte militare. & venendo al uestire della più fauorita del Signor Turco; è forza, che c'imaginiamo, che l'oro, e l'ostro, che porta, sia esiguo, & poca cosa, à comparatione delle perle, & gioie, che adornano tal donna. Il Cidarì suo è assai ben'alto, con vn fregiato bellissimo, e più che sottilissimo velo, che da esso fino à terra discende. Ne' suoi vestimenti vsa colori secondo il suo capriccio. Ma già che siamo à tal ragionamento; si deue sapere, che nel centro della Città si ritroua vn'altro Serraglio vecchio, habitato già da Maumetto II. questo gira di muraglie due mila passi. Le muraglie sono assai grosse, & alte 4. canne. Quiui dentro sono molte case picciole con le sue camere, & cucine, habitate dalle mogli, ò concubine del Signore. Queste passano per l'ordinario il numero di ducento; & per la maggior parte sono figliuole tolte à Christiani. Sono*

guar-

guardate dalla ſtretta cuſtodia de gli Eunuchi, & di dieci in dieci hanno vna donna, che le gouerna. Il Signor ſi ſerue di queste donne, quando gli viene voglia; & ſe per ſorte ne ingrauida alcuna, ſubito la fa ſeparare dall'altre, & li augumenta lo ſtato, & conditione, & la tiene nel numero delle ſue mogli: di modo che ſe la partoriſce vn maſchio, può nel ſuo grado aſcender all'imperio. Marita poi il Signor Turco l'altre, che gli paiono ſterili con ſuoi Soacchi, & altri ufficiali.

DONNA DEL SERRA-
GLIO.

DONNA DEL SERRAGLIO.

PERCHE *si ritroua vna gran moltitudine di mogli, ò concubine del Signor Turco, determinate al seruigio di esso solo. Però procedono meritamente ad vna istessa vguaglianza di viuere, & di vestire. Però qui sopra sarà posto vn' Habito solo, acciò da quello si sappia tutto il resto. Queste tutte sono vestite due volte, ò tre l'anno, secondo la stagione, dal Signore; & rappresentano con la loro nobiltà del vestire, la nobiltà anchora della seruitù, quale esse fanno. Portano le vesti di sotto accollate; & non pongono altro studio ne' cappelli, che'l pettine, lasciando cadere le treccie loro dietro le spalle. I berrettini, che accompagnano le vesti sono di velluto, ò di raso riccamati d'oro; ma non molto alti.*

TVRCA DI MEDIOCRE ÇONDIT^e^.

TVRCA DI MEDIOCRE CONditione.

TVTTE le Donne Turche uestono Habiti lunghi, come gli huomini, & senza altri ueli, ò touaglie. Le mediocri portano un berrettino in capo di uelluto, ò d'altro, al quale uiene appiccato un quadretto di uelo, che loro pende fino alla bocca, coprendo quasi tutta la larghezza del uiso, di modo che uedono, e non sono uedute. Vanno affibbiate di bottoni fino alla cintura, nè mai fuor di casa si lasciano uedere da nessuno. Calzano stiualetti di colore à guisa de gli huomini, sotto portano calzoni di sessa sottilissima, & pulite; nè à loro è dato impaccio nè con fatti, nè con parole.

BEGLIERBEI, CIOE' HVOMINI D'ARME.

NON è cosa alcuna tra Turchi, che apporti maggior merauiglia, quanto fa la prestezza di simili Beglierbei nel far l'imprese di guerra; perche sono pronti a' pericoli, & all'vbidienza di chi commanda, & particolarmente del Signore. Questi passano à nuoto fiumi profondi, trapassano monti precipitosi; marciano per luoghi fastidiosissimi, mettendo à sbaraglio la vita, pur che vbidiscano. Tra loro non è seditione, ò tumulto. Sopportano sopra modo il vegghiare, la fame, la sete, & nel guerreggiare più presto vsano vn fremito, che altri gridi. La notte poi tengono tanto silentio ne' loro alloggiamenti, che più presto lasciano in qualche bisogno fuggire i prigioni, che far tumulto nel campo. Affermasi questi combattere con più ragione di militia, che qualunque altra natione. Dal che viene, che non è marauiglia, se lo stato, e dominio de' Turchi ogni giorno s'accresce, & con verità si può dire, che quasi da ducento anni in quà tal natione sia inuitta. Nessuno di loro và armato; ma si fanno portar dietro l'armi, & le bagaglie. Portano in vece di bandiere certe lancie con alcuni fili di colori diuersi, che da quelle pendono; per il cui mezo si conoscono i Capitani. Si seruono per incitar i loro animi alla guerra d'alcuni tamburri, e flauti. In ogni congregatione si fa oratione per gli Soldati, & per quelli specialmente, che nella guerra son morti. Scriuono l'imprese egregie de' loro maggiori. Nessuno per quanto sia degno dimanda di sedere; ma con certa faldiglia, che fanno delle vesti, si pongono à seder in terra, come fanciulli.

BE

BEGLIERBEI, ET HVOMINI D'ARME.

QVI mi pare à proposito far breue discorso del buon gouerno del Gran Turco, non tanto per conto della militia (come è stato detto) come anchora del reggimento ciuile. Auuertiscasi però, che tutti i suoi regni si diuidono in due nationi, vna delle quali si dice Natolia, e l'altra Romania. Si chiama Natolia tutte le Prouincie oltre l'Elesponto verso Oriente, come la Bittinia l'Asia minore, la Cicilia, la Frigia, la Galatia, la Panfilia, la Capadocia, la Paflagonia, e la Caria insieme con alquante Isole, cioè la Polia, la Zonia, Lesbo, e Smirna. In questa Natolia sono questi linguaggi, cioè Greco, Italiano, Scitico, Armenico, Valachico, Rutenio. Sono in questa parte 13. Città nelle quali habitano i Gouernatori, che per breuità si lasciano. La Romania poi, ch'è l'altra natione comprende la Dacia, ouero Seruia, la Tracia, la Dardania, l'Acaia, la Morea, l'Arcanania, la Macedonia, l'Epiro, la Ruscia, & vna parte della Schiauonia. Habitano ī questa Regione 25. Presidenti, e nelle più degne Città, quali sono assai. A tutti questi Prēsidenti comandano due Prēcipi, vno in Asia, ouero in Natolia, l'altro in Europa, cioè ī Romania, i quali chiamano Bassà, ò Beglierbei, e questi tēgono appo l'Imperatore autorità grandissima. Hanno anchora gran numero di Soldati tanto à cauallo, come à piedi, preparati sempre à' bisogni. I Beglierbei sono di grandissima stima; perche subito, che l'Agà Capo de' Giannizzeri esce dall'ufficio, è fatto Beglierbeo, ò Capo di mare. Dopò questi sono due solamēte, de' quali qui sopra si pongono l'uno dopò l'altro due ritratti. L'altro, che quì si pone è l'altro Beglierbeo della Natolia, persona ancor esso di somma auttorità, e d'ottimo giudicio, il quale và armato, come qui sopra si vede, di armi bianche, & parimente hanno i loro caualli, quali appresso de' Romani erano chiamati Catafratti.

AZZAPPI.

AZAPPI, CIOE' ARCIERI DI Galea.

FV sempre buona vsanza de' Turchi assuefarsi quanto più è possibile al tirar dell'arco. La onde armano le sue galere d'assai Azappi. Questi sono Soldati, che seruendo, hanno di prouisione cinque aspri il giorno. Vestono vn Dulimano corto fino à meza gamba di colore secondo la lor fantasia, quale aperto dauanti arriua fino alla cintura, per esser più agili. Le maniche loro sono poco più lunghe del gomito. Si accommodano la scimitarra, e la faretra con alcuni legami, che pendono dal collo fino sopra il fianco, & come qui sopra si vede portano l'arco anchora. In capo hanno vn berrettino del medesimo colore del Dulimano di feltro, ò d'altro, & calze, & scarpe alla Turchesca.

IOPEAGI ☙

IOPEGI, CIOE BOMBARDIERI.

E Poca, ò *nulla differenza tra i Bombardieri, e gli Azappi. Questi hanno la medesima prouisione. Vestono qual colore vogliono: pur per qualche distintione portano in testa una strana acconciatura, & ordinariamente rossa.*

PAGGI DEL SIGNORE.

SCHIAVI, E PAGGI DEL SIGNORE.

TROVASI *in quel Serraglio, doue habita la Sultana, moglie del gran Signore, (come è stato detto) bagni magnifici, & sontuosi, & in oltre grandissima quantità di fanciulli, presi, donati, & tributati al Gran Turco, chiamati appresso di noi, e di loro Paggi. Tuttauia tutti Schiaui: Questi stanno pronti al seruigio, e uolontà del suo padrone. In questo luogo son nutriti, alleuati, & instrutti; cosi nella legge Maumettana, come anchora nel caualcare, nel tirar dell'arco, nel maneggiar dell'armi, & in qualunque altro essercitio militare, & ciuile. Tutti sono di età da gli otto fino à 20. anni; il numero de' quali (come è detto altre uolte) è ordinariamente 500. ò 600. Il modo di vestire loro è raro, e superbo, perche sono i vestimenti loro lunghi fino à terra; non portano armi, & hanno in testa un berrettino di uelluto, ò di teletta d'oro, ò di argento, rimboccato all'insù con una penna sola.*

ROM CASSI

BRAVO TVRCO DETTO RONCASSI.

SI troua nella Turchia, come parimente tra tutte le altre nationi alcuni, che veramente ſono braui, & animoſi, & alcuni altri, che ſi sforzano di parere; ma ſono codardi. Queſti nondimeno ſono chiamati Braui appreſſo di Turchi. In quelli paeſi vanno dietro alli Baſsà, Sanghiacchi, e Beglier bei, & da eſsi ſono trattenuti: & perche eſsi fanno più preſto profeſsione per dir coſi di Cauallieri, Però ſon detti Dellì, che in lingua Turcheſca, vuol dir pazzo, & audace; eſſendo che non prouocati, e ſenza alcuna cagione; anzi fuor di propoſito vanno sfidando ciaſcheduno ò à romper lancie à cauallo, ouero à piedi, & à ſingolar certame. L'armi di ſimili ſono ſcimitarre, pugnali, & in mano portano accette, ò martelli aguzzi da vna banda, e dall'altra molto appuntiti. Vſano in teſta quelle due ale, ò aſſai piume, per dimoſtrarſi furioſi, veloci, & che à loro vola il ceruello. Et tal'ale non ſono conceſſe in queſta guiſa portarle ad alcuno, eccetto à colui, che à piedi, ò à cauallo haueſſe fatto qual che proua notoria, & ſegnalata in propria perſona. Di modo che ſimili ale, e piume, ſono ſtimate per ornamento di valente Caualliere. L'Habito è corto, e ſuccinto, e da combattenti, & è più ò meno di valuta, quanto più ò meno hanno hauuto in donatiuo da' ſuoi padroni. Veſtono giubboni, e calze alla Turcheſca, ſtiualetti gialli, roſsi, e turchini, ò marrocchini ferrati al modo loro. L'armature ſono di ferro à guiſa delle altre nationi, e maſsimamente quando ſono à cauallo, & procedono da braui, & altieri, quaſi volendo auiſare ciaſcheduno, che fugga, & ſi guardi dalla loro terribil furia.

DELLI CASSI

BRAVO DELLI CASSI.

Vesta è vn'altra ſorte di braui, ma più generoſi, perche non vanno dietro ad alcuno, per grande che ſia per guadagno; ma ſtanno nella loro riputatione, e ſi sforzano di farſi ſtimare. L'Habito di ſopra, e di ſotto è forte, militare, & iſpedito. Vſano ancor loro ſtiualetti ferrati; acciò ſe nel combatter biſognaſſe fuggire dal nemico, poſſino più facilmente correre. Si tagliano vn poco di pelle delle lor tempie della teſta per farſi reſtar luogo calloſo da metter pennacchi tra la pelle, & la carne mortificata. Poco vanno armati di ferro: pur portano qualche ſcuffietta, ò celata, vn martello in mano, ò ſcimitarra, & coſi corraggioſi ſi danno ad intender, che fino l'ombra loro ammazzi le perſone.

CVL BASSA

SCHIAVI DELLI BASSÀ.

SECONDO vengono prese le genti ò per mare, ò per terra da Turchi, & quelle soggiogate; cosi di esse ne vengono fatti schiaui in gran quantità sotto officiali del Gran Turco, & de' suoi Bassà, li quali n'hanno à cintinaia, & ne mandano à far diuersi essercitij tanto per loro proprio affare, quanto per mercenarij, & la sera che ritornano dal loro lauoro sono obligati li meschini portar il guadagno, che hanno fatto il giorno à' padroni. Il viuer loro è pane, & acqua; il uestito di grigio, & d'altri panni grossi di poco prezzo. In testa portano alcuni berrettini di feltro assai crespi. Calzano scarpe, & calze alla turchesca, & molti anchora vanno discalzi, & ogni volta, che il Gran Signore arma, li padroni li mettono al remo sopra le galere, & sono stipendiati di cinque aspri il giorno, ouero di mille per viaggio, che al modo nostro sariano venti scudi, et il viaggio loro sono di cinque, ò sei mesi. Fanno dunque vna vita stranissima, & l'habito loro si pone qui di sopra.

AGIAMOGLANI.

AGIAMOGLIANI.

IN *due maniere, e modi ſi trouano eſſer ſoggette al Turco aſſaiſsime Prouincie di Chriſtiani con grandiſsima afflittioni, & infortunij, la prima è che alcune di eſſe ſono ſottopoſte ad eſſerli tolti i proprij figliuoli da certi Commiſſari, i quali poi tolti, che l'hanno, fino à vno di tre che vn padre n'haueſſe, li preſentano à certi ſopraſtanti, i quali fanno vna ſcelta de' più belli, & li pongono nel Serraglio, doue ſono inſtrutti, e nutriti nella legge di Macometto, & eſſercitati nell'arte militare, a i quali ſono determinati i Maeſtri di ſcrimia, di caualcare, leggere, & altro. Et quelli che poi totalmente ſono trouati inetti alla militia e mal'accommodati d'ingegno, ſi mettono ad imparare alcuna arte ſecondo la capacità dell'ingegno loro, & quelli, che non ſono buoni ad arte, ſono deputati à portar acqua, & legne à gli uffici, & tener mondo il Serraglio. Molti di loro ſono fatti giardineri, cuochi, ouero ſono dati à' ſeruigi de' Giannizzeri, Spachi, ò d'altri Capitani; & queſta è la prima maniera afflittiua de' Chriſtiani. La ſeconda poi è, che eſſendo alcune Prouincie, & paeſi di Chriſtiani ſottopoſti al Turco: ma priuilegiate, & eſenti da queſta tirannide di dare figliuoli al Turco; ſono tanto angariati, & aſſaſsinati di gabelle, & grauezze inſopportabili, che all'ultimo forzati per non poter far pagamenti ingordi, & inſopportabili; s'inducono à dar i proprij figliuoli ad ogni modo per manco loro faſtidio. Per tanto ſimili, poſti che ſono in ſeruitù, come ſi è detto, ſon veſtiti due volte l'anno di panno di color celeſte, & portano in teſta vna berretta alta, e gialla, fatta à guiſa di vn pane di zuccaro; hanno di prouiſione ogni giorno da due, ò*

tre

tre aſpri, e ſon poſti, e ſon ſegnati al gouerno di vn Capitano prouiſionato il giorno di trenta aſpri, & veſtito dal Signore. Gli Agiamogliani ſopradetti vanno veſtiti come qui ſopra ſi dimoſtra; ma quelli, che ſon più rozzi, ſono mandati nella Natolia, che è l'Aſia minore à guardar beſtiami, & lauorare la terra. Et ſi fa queſto, acciò che imparino la lingua Turcheſca. Stanno queſti coſi quattro anni, fino à tanto, che gli altri diſgratiati ſiano quiui condotti. Auezzati poi alle fatiche, queſti ſono menati à Coſtantinopoli, e conſegnati all' Agà delli Agiamogliani, ò Giannizzeri, che li diſpenſa, & diſtribuiſce al ſeruigio di detti Giannizzeri, ouero non gli vedendo atti alla guerra, fa (come è detto) impararli qualche meſtiero. Il ſeme di queſti è tanto nemico a' Chriſtiani, che non hanno maggiori inimici di queſta genia. Veſtono panni groſsi di color turchino, ò bianco, & portano in teſta vn berrettino per ordinario di color roſſo.

TVRCO
PIRATO.

HABITO TVRCO PIRATO.

L'ESSERCITIO del Pirato Turco è tirannico, rapace, e violente; & si legge in assaissime historie, & particolarmente, che fino al tempo di Alessandro Magno cominciò questa militia superchieuole nelle parti Orientali in questo modo cioè che al tempo, che Roma trionfaua, si solleuorono i popoli Caramanici, già detti Cilici, & habitanti vicino il mare Vreno, & cominciorono à frequentare la marina, & si fecero prattichi della nauigatione, & à procacciarsi i bisogni loro, con predare, rubbare, & assasinare chi loro non dauano molestia. Et conoscendo il gran commodo, che loro apportaua tal prede, che faceuano; Molti di loro diuennero Pirati, & corsari del mare, & fatta prouisione di Bregantini, fuste, e groppi, occuparono molte coste marine, per hauere maggior commodità di commetter maleficij. Faceuano tanto danno in somma, che non più sicuramente si traghettaua il mare: & perciò erano chiusi i porti, e le tratte de' formenti, & altre cose necessarie al viuere di molte nationi Italiane. Perilche la gran Republica Romana cominciò à patir penuria, & carestia del tutto. Alche volendo prouedere; commisero à Pompeo, che andasse contra di loro con l'armata, il quale prese il carico, & da valente Capitano li mise in sconfitta in meno di quaranta giorni, & gli soggiogò, & assegnoli per habitatione certi luoghi lontani dal mare; & nelle coste maritime, & Città, & Villaggi ad esse vicine vi mise nuoue Colonie. Per dichiaratione di questo Habito non fanno bisogno molte parole. egli è commodo, & utile all'arte marinaresca; & quanto alla ueste di sopra è simile alla veste Turca; ma con bauaro grande, & maniche larghe, & lunghe. La berretta è di panno rosso, & così la veste per il più; le calze sono di colori diuer-

diuersi, ma per la maggior parte di panno. Vſano poi vn borricchetto, ouero veſtina corta, & aſſettata, & cinta con velo vergato ſopra la camicia, qual camicia reſta fuori delle brache, & pende à modo di falda, ò ò trauerſa con le maniche larghe, che pendono, di tela di lino molto ſottile. Il reſto è ſimile à' Turchi, ſe bene ſono diuerſe ſorti d'huomini, che portano detto Habito. Ma communemente è portato da' confinanti alle marine, & anco da perſone commode, & altri Soldati.

SERVO TVRCO.

SERVO TVRCO.

NON tutti i Turchi hanno ſchiaui; però quelli, che hanno biſogno di ſeruitù ne conducono alcuni à prezzo, & con eſsi pattouiſcono, come facciamo noi altri. Il veſtir loro è ſeruile, breue, & atto alle facende, portano calze di tela, ò di panno groſſo, & più toſto bianche, che d'altro colore: ma però tutte di vn pezzo, & ſenza ſcarpini, con ſcarpe alla Turcheſca. Vſano anchor loro la camicia fuori delle brache; portano ſcarpe colorate, vanno in maniche di camicia; con certi boricchi, lunghi più di dietro, che dauanti, ma di lana groſſa ſimile alle ſchiauine vergate; hanno riuolto il capo con velo bianco groſſo, & coſtumano comperar il loro mangiare, & portarlo con certi fazzuoli vergati di colore; vſano poi le ſcarpe ferrate ſimili alle altre, come è di ſopra detto.

DON-

DONNA TVRCA.

DONNA TVRCA.

ASSAI Habiti di donne Turche si sono veduti sino ad hora nelle sopradette forme di Habiti; ma mi è parso di aggiunger questo come vago al possibile. Communemente si può dire, che tutte le donne di quei paesi siano assai continenti, e rispettose circa il mostrare di capelli. Questa, della quale si parla prima si mette in capo un fazzoletto di seta tessuto vario, & di colori diuersi, sopra del quale accommodano poi un berrettino alquanto alto di velluto, raso, di tela d'oro, ò d'argento, e senza ornamento alcuno. Quanto alle vesti si è detto, che le donne Turche vanno vestite ordinariamente come gli huomini, eccetto il capo, et i pedi. Vestono però attillate, e pulite d'oro, ò di seta al possibile; ma i loro busti più presto una forma ritẽgono di bruno, che d'altro, lasciando al petto tanto di scauo, quanto ha bisogno vn vezzo di perle, che scendẽdo dal collo, tenghi qualche bella gioia legata riccamente sopra del petto. Si cingono con touagliette di seta, ò bombace finissima, tessute alla Moresca, maniche lunghe alla casacca, seruendosi di quelle della sottana. Vsano brachesse di sessa schiette, & calze di scarlatto senza scappini, & molti di loro usano le perle, & altre giogie à basso nelli estremi. Le pianelle portano con una cigna stretta di velluto rosso, ò turchino ripiena di gioie, & il piede alla maggior parte si uede bianco, nudo, e polito. Ma perche parliamo di queste donne, che sono maritate, però per maggior intelligenza dirò, che si deue sapere, che i Turchi possono tenere quattro mogli legitime, non hauendo risguardo nel torle ad altro impedimento, e parentado, che alle madri, & sorelle. Ne pigliano poi quante ne vogliono, pur che le possano sostentare. Tuttauia i figliuoli

gliuoli di queste, e di quelle hereditano i beni paterni agual mente, hauendo questa differenza sola, che due figliuole femine habbino la parte di un sól maschio. Non tengono tante mogli in una casa medesima per più pace, anzi ne anco in vna Città, mossi dalle contentioni, che sempre nasceriano. I mariti le possono ripudiare, & ripigliarle tre volte, & le ripudiate posono stare con quel marito, che l'accetta. In conclusione dico, che le donne nell'andar che fanno fuor di casa, si cuoprono il viso con un velo, & tanto esse, come anchora gli huomini vestono alla lunga, & ciò fanno, acciò piegandosi a' bisogni di natura, non mostrino le parti vergognose, nè si veda quello, che fanno. Si guar dano al possibile nell'euacuar il corpo di non voltar la faccia à mezo giorno, hauendo rispetto di non voltarla in quel la parte, che fanno oratione. Gli huomini orinano con genocchi piegati, come le donne: dimodo che chi orinasse in piedi, saria tenuto pazzo, & heretico. Per diuieto della lor legge non beuono vino, dicendo quello esser il seme d'ogni peccato, & immon ditia: ma mangiano vua, e beuono mosto. non mangiano carne con sangue, nè di porco, nè d'animali morti da per loro.

TVR-

TVRCO MORTO.

TVRCO MORTO.

QVANDO muore alcun Turco, lauano il corpo, & poi quello vestono di Habiti mondissimi. Indi lo portano ordinariamente fuori della terra, e fanno questo giudicando esser cosa indegna sepelirlo nelle Moschee. Vanno auanti del corpo i Monaci con candele in mano accese, quali dopoi seguono i Sacerdoti cantando fino s'arriua al luogo della sepoltura; se il morto è pouero, si fanno raccolte per la piazza, & di quelle limosine si satisfa alla fatica de' Religiosi. Gli amici fanno spesso ritorno alla sepoltura, ponendoui sopra pane, pesci, carne, cascio, oui, e latte, e quella cena à costume de gli antichi è mangiata da poueri, da formiche, & vccelli per l'anima di quel tale, che quiui sotto è sepolto; affermando essi, cosa grata esser à Dio, di far bene tanto à i poueri, come à gli vccelli. La onde si trouano molti, che vedendo da riuenditori de gli vccelcelli nelle loro gabbie, gli li pagano, & poi dando loro libertà li lasciano volar via, & altri per questa cagione danno del pane à i pesci, per far cosa grata à Iddio.

SEICHIR

SEICHIR, CHE SONO I SANTONI.

SI trouano tra Turchi assai religioni molto diuerse, che saria cosa troppo lunga il discorrer di tutte quelle. Essi hanno Monaci assai, che sotto colore di bontà habitano nelle selue, & in mezo a' diserti, fuggendo il consortio humano. De' quali alcuni essendo pouerissimi, vanno quasi tutti nudi, coprendosi à pena le parti vergognose; & viuendo di limosine, date loro da' Turchi, e da' Christiani. Alcuni di loro vanno di rado in publico, ma stanno ne' Tempij, vicino a' quali hanno certe loro casuccie; non portano scarpe, non vestimenti; ma si cuoprono il capo solamente con vna camicia di canape, molti giorni pregando Iddio, che loro riueli i secreti. Questi sono venuti à tal credito, che il Rè de' Turchi, douendo far guerra, dimanda il consiglio loro. E' cagionata questa moltiplicità di tante religioni dall'osseruar ogn'vno quello gli piace. I loro Sacerdoti poco sono differenti da' laici, ne hanno bisogno di molta dottrina, bastando à quelli saper leggere l'Alcorano; di modo che quelli, che sanno interpretare il testo, son tenuti dottissimi; perche non è scritto in lingua Turchesca; ma Arabica da Macometto: anzi tengono per vna sceleraggine importante ogni volta fosse tradotto in altra lingua. Questi tali hanno dal Rè de' Turchi in vece di tal fatica certo stipendio: hanno moglie, & vestono come Secolari: se à sorte questo stipendio non basta loro per la moltiplicità de' figliuoli, fanno qualche arte, ouero essercitano qualche maneggio, conueneuole à persone libere. Questi sono sempre esenti, & liberi da ogni tributo, & da qual si voglia altra grauezza, & honoranze, che deue pagar la plebe.

Veſtono vna Toga di panno groſſo bianco, ò turchino, lunga quaſi fino al collo de' piedi, con le maniche alquanto larghe, accollata con poche pieghe, aperta dinanzi, & diſcinta. Portano calze lunghe alla Turcheſca ſenza pedali, & calzano ſcarpe anchora à modo di quella natione. Portano in ſegno dell'vfficio loro, vn libro ſotto il braccio: & leggono quello, quando ad eſſi ſi offeriſce qualche commoda occaſione.

ZER-

ZERVISC

ZERVISC.

QVESTI *sono vn'altra sorte di Religiosi, i quali habitando nelle Città, vanno lemosinando. Vestono di panno grosso fino al ginocchio senza calze, ma con scarpe semplicemente. Hanno sopra vn mantelletto senza maniche affibbiato sotto la gola, il quale è di pelle pecorina, ouero di panno grosso, restando con il petto scoperto, & anco le braccia nude, & poueramente vestiti. Vanno cinti di cuoio, e loro pende dalla cintura vna tazza di legno, dentro della quale beuono, & mangiano. Si cuoprono il capo con un berrettino basso fatto di panno turchino, ò rosso.*

FRANCO IN COSTANTINOPOLI.

FRANCO IN COSTANTINOPOLI, & in altro paese di Turchi.

ESSENDO *l'huomo per natura inclinato a i guadagni, & a i traffichi, per poter con essi sostentar se, & somministrare le cose necessarie alla sua Famiglia. Per tanto lasciata la paterna casa, priuandosi della cara vista della moglie, & allontanandosi da i proprij figliuoli, & da i molti loro commodi, che sogliono dare la natiua patria, si trasferisse in paesi lontani, doue di libero, che è, si fa in un certo modo soggetto. Questi tali in Costantinopoli, & per tutto l'Oriente sono chiamati Franchi, perche non sono schiaui. Vestono alla lunga conforme a i Turchi, & hanno vna sottana imbottonata fino alla cintura, sopra la quale poi mettono vna Toga aperta dinanzi, la quale in lunghezza accompagna la sottana. sono di seta, e di lana secondo che la loro facultà richiede più, e meno. Il color della qual veste, ò Toga è il negro. In testa sogliono portar vna berretta à tozzo, ò alta di caneuaccia di seta, ò d'altra grossa grana, ò di velluto, à torno la quale è vn cordone di velo; si come si vsa in Italia.*

PATRIARCHA DE GRECI

HABITI DELLA GRECIA.

PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI.

LA Chieſa Romana coſtumò già di creare quattro Patriarchi, i quali doueſſero riſedere in diuerſi luoghi, come ſaria il primo in Gieruſalemme; il ſecondo in Antiochia; il terzo in Aleſſandria; & il quarto in Coſtantinopoli. Et per alcuno ſpatio dapoi di tempo n'ha dato due anchora in Italia, cioè vno ad Aquileia, & l'altro à Spado, che fu poi trasferito à Venetia. Detti Greci anchora al preſente n'hanno quattro, i quali, perche in tutto non ſi ſeruono più dell'auttorità de' Pontefici Romani, però in qualche coſa fanno à modo loro: & riſiedono in quattro Prouincie, & hanno molta auttorità nelle Chieſe loro Orientali. Il principale di eſsi è poi quello, che riſiede in Coſtantinopoli, al quale come à Capo ſuperiore vbidiſcono tutti i Chriſtiani della Grecia, della Macedonia, dell'Epiro, e di tutta la Thracia, dell'Iſole dell'Arcipelago, e di tutte le terre ſuddite all'Imperio di Coſtantinopoli, & anchora ſopra i Moſcouiti. Il ſecondo è quello, che ſtantia nel Cairo, & regge l'Egitto, & l'Arabia. Il terzo ſtà in Gieruſalemme, & commanda alla Giudea, Damaſco, Barutti, & Tripoli di Soria. Il quarto, & vltimo hà la ſua reſidenza in Antiochia, & commanda alla Chieſa Greca della Soria. Queſti quattro Patriarchi ſono eletti da Metropolitani delle Prouincie à quella guiſa, che ſono eletti i Pontefici da' Cardinali. Queſti Patriarchi viuono molto poſitiuamente, nè hanno altra entrata per i loro biſogni, eccetto ducento ducatti all'anno, che gli ſono pagati da quelle Chieſe, che ſono loro ſoggiette. Vanno veſtiti

ſtiti tutti in vn medeſimo modo, nè ſono differenti di Habito da gli altri Monaci, i quali chiamano Caloieri, eccetto, che i Patriarchi portano in teſta vn gran cappello di feltro, ſopra del quale hanno cocita vna banda di tela d'oro, che forma vna Croce. Tali Patriarchi ſono eletti ben coſtumati, & dotti, & di matura età, & non portano veſti di ſeta di alcuna ſorte; ma ſempre di panno.

RELIGIOSO GRECO.

RELIGIOSO GRECO.

IGreci hanno due ſorte di religioſi, come hauemo noi Chriſtiani Catolici Romani; cioè, i Preti, & i Frati Clauſtrali, ò Monaci; & loro hanno alcuni, che viuendo al ſecolo hanno preſo moglie, & alle volte hanno figliuoli, & poi ſi fanno Preti, & veſtono di ſopra di nero, & di ſotto rouano, & ſe à ſorte gli moriſſero eſſe mogli, non ne poſſono pigliar d'altre più; & ſe ſi ſapeſſe, che teneſſero concubine, ò andaſſero da altre donne, che le loro, ſariano priui, & caſsi dell'eſſer più Metropoli. Di queſti non ſi pone altro ritratto. Hanno anco certi altri, come Frati, i quali ſeruano virginità, ò caſtità perpetua, & ne' loro Monaſterij non tengono alcune coſe feminine, come nè anco galline, cagne, ò altre coſe ſimili di feminino genere. Queſti tali vanno veſtiti per l'ordinario di panni groſsi di color rouano, ò lionato con vno cappuccio in capo, come ſi vede nel diſegno, tra quali ne ſono alcuni, che portano in teſta vna berrettina con la zazzera, & capelli lunghi fino che ſono vergini. Prima che i Metropolitani li veſtano biſogna, che ſtiano due anni alla proua.

FRA-

FRATE GRECO IN SCHENA.

FRATE GRECO IN SCHENA A PIV intelligenza.

*Q*VESTI *Frati, perche portano alcuni cappucci non molto noti ad ogn'uno; per tanto mi è parso metter questo sopra posto ritratto volto in schena. Questi tali viuono all'ubidienza del Patriarca di Costantinopoli; & fra gli altri monasterij che loro hanno in gran quantità, ne tengono anchora in un monte della Thracia chiamato Atho, & volgarmente Monte Santo, da 24. ò 25. ne quali stantiano da cinque, ò sei mila Caloieri, i quali hanno fortificati detti Monasteri benissimo per difendersi da ogni sorte di Corsari. Questo Monte Atho è talmente alto, che si vede trapassar le nuuole, per ilche molti affermano, che mentre il Sole con i suoi raggi lo percuote, l'ombra, che fa esso Atho si stende fino all'Isola di Lenno, hora detta Stalimene, la quale è da esso distante settanta mila passi. Tuttauia il Rè Xerse quando andò contra la Grecia, fece tagliar detto monte da quella parte, che si congiugneua al continente, & gli fece passar il mare di sotto via in tal guisa, che lo rese all'intorno nauigabile. Hanno essi Caloieri altri Monasterij nel monte Sinaì, il quale è situato nell'Arabia.*

RE-

RELIGIOSA
GRECA.

RELIGIOSA GRECA QVASI MONACA appreſſo de' Catholici.

LA verginità è ſtata ſempre commendata appreſſo ogni natione; & per tanto i Romani hauendo viſto, che le Vergini veſtali faceuano merauiglie, per hauere vna di eſſe empito vn criuello d'acqua per teſtimonio della ſua innocenza, & vn'altra tirata vna naue da per ſe entro il fiume; tennero fermamente che tal verginità foſſe ſommamente cara à Dio, & però haueuano le Vergini in ſomma veneratione come anchora al preſente hanno i Greci, i quali ſommamente l'honorano, & riueriſcono. Il monacare hebbe principio dall'Apoſtolo, & Euangeliſta Mattheo, quando riſuſcitò vna figliuola in vna Città dell'Ethiopia, & battezò il padre, & la madre di quella chiamata Ifigenia, la qual poi conſecrò à Dio coſi vergine con altre aſſai ſimili, & queſto fu il primo Monaſtero. L'Habito dunque di tali Religioſe Greche è vna veſte di ſotto in luogo di Tonica di panno nero, ò rouano, & di ſopra vn manto nero, poſto ſopra il capo, che quaſi ſcende in terra; hanno vn bauero, & ſoggolo, come le noſtre Monache, & portano in mano le corone per diuotione. Sono anchora alcune altre ſimili, che ſono ſtate mogli de' Preti, ò Papaſsi, le quali dopò la morte de' loro mariti non ſi poſſono più maritare, & portano in capo vn mantello fino à meza gamba.

NOBILE GRECO.

NOBILE GRECO.

NON è alcun dubbio, che la Chiesa Greca quattordici volte non si sia discostata dalla nostra Chiesa Cattolica, & ogni volta si è riunita; Hora si troua piena di errori diuersi seminati da Nestorio, Eutico, Maccherio, & altri di mano in mano. Et però per questa dissensione sono ridotti à tale, che ouunque si ritrouino, sono serui, & tenuti poco in pregio. L'H bito dunque di tal Nobile Greco, è vn cappello negro al modo de gli Albanesi, & quei cappelli di quelli, che sono mercanti sono di color celeste. Portano di sotto, & di sopra vesti alla lunga, & di panni fini quanto possono: ma però negri per l'ordinario. vsano assai bottoni, & spessi dalla cintura al collo. Esse vesti sono assai strette a' lati, nè sono molto larghe da basso. Hanno le maniche delle vesti di sopra fino al gomito alquanto larghe. vanno cinti di rete di seta torta di colori diuersi, eccetto bianche, ouero gialle.

MERCANTE GRECO.

MERCANTE GRECO.

LA *mercantia è essercitata per tutto il mondo, ma in vn luogo più, & in vn'altro meno, secondo la fertilità de' paesi, ò sterilità, la quale fa l'huomo industrioso. Et però si vedono copia grande di mercanti di quei paesi, che sono più montuosi, & sterili de gli altri, come Ragusei, Genouesi, Bergamaschi, & Fiorentini. L'Habito de gli Mercanti Greci è simile al sopra posto. Portano dunque berretta di panno in capo bassa, ouero di caneuaccia di seta, & hanno le calze intiere con scarpe al modo nostro d'Italia. Vestono alla lunga di sotto, & di sopra, & generalmente di panno fino nero.*

SPOSA GRECA DI PERA.

SPOSA GRECA DI PERA.

PERA è una Città fondata da' Genouesi, la quale fu già chiamata Galata, & anticamente Cornobisanci; dicesi hora Pera, da un vocabolo Greco, che vuol dir di là, perche è situata di là dal canale dirimpetto à Costantinopoli un tiro di artiglieria, & da una Città all'altra si traghetta con alcune barche chiamate parme: & il porto di detta Città è uno de' più belli Porti, che si vedano, perche hà di circuito più di cinque miglia, & la lunghezza della sua foce è quasi un miglio, & in alcuna parte mezo. E' tanto profondo anchora, che ogni vascello per grande, che sia, vi dà fondo fino alle riue delle case. Questa Città di Pera è fondata parte in piano, & parte nella pendice di un colle di circuito poco meno di tre miglia, & è spartita in tre parti, in una delle quali habitano i veri Perotti, nell'altra i Greci, & nella terza i Turchi, i quali gouernano. Da una banda è l'Arsenale, ilquale hà quasi cento archi, che seruono alla conseruatione delle galee. Et quiui vicino si fanno l'artiglierie, & ve ne sono alcune in terra, che sono state tolte da' Turchi à nostri tempi da Belgrado, Rhodi, e Buda in Vngheria. Fuori delle mura sono poi le sepolture de' Turchi, & Giudei. I Franchi, e veri Perotti viuono secondo la Fede Romana à differenza de' Greci, con i quali non s'amano molto per alcune diuersità delle leggi. E però se uno di essi Greci, si maritasse con una Perotta, ò per il contrario un Perotto con una Greca, poco fra loro si accordariano. L'Habito della Sposa dunque Greca è conforme à quello di Venetia, & Fiorenza; perche fa bella vista il vederli i capelli biondi. Il berrettino loro è di panno d'oro. Portano al collo un

fermaglio d'oro ſmaltato, e ricco. La veſte è di broccatello, ò di velluto ad opera, & è lunga fino à i piedi. Hanno vna trauerſa di tela finiſsima, quale ſi cingono, & è aperta dauanti, & è più corta quattro, ò ſei dita della veſte. Vſano grembiale, & vn buſto alla veſte corto, & non accollato con qualche fregio d'oro, ò di ſeta. Portano ſu le ſpalle vn certo velo, che cala di quà, & di là ſotto i bracci, & arriua fino alla cintura, ſotto del quale tengono le mani; ma è ne gli eſtremi ornato di perle, ò d'altro ſecondo la conditione. Si calzano ſcarpe di cuoio ſenza pianelle, ma di color belliſſimo.

GRE-

GRECA IN PERA,

GRECA IN PERA.

QVESTE *Donne Greche in Pera vestono ordinariamente alla Turchesca, & vsano Habiti superbissimi, & ouunque vanno portano tutti quegli ornamēti, che possono maggiori. Ogn'una di esse per minima moglie che si sia di mercante, veste di velluto, ò raso cremesino, ouero di damasco, & arricchisce i suoi vestimenti de' passamani, e bottoni d'oro, & argento. Le altre poi di minor qualità vsano taffetani, & seta figurata di Bursia; e tutte communemente portano catene di oro, e maniglie cariche di pietre fine. Le figliuole poi, & quelle che poco fa si sono maritate si cuoprono la testa di vna berretta tonda di raso cremesino, ò di broccato ad opera, intorno alla quale auuolgono vna ghirlanda lunga due dita di seta, & di oro; ma piena di perle fine. Le loro camice sono di taffetà di colore rigato d'oro, come sono quelle delle Turche. S'impiastrano il loro viso di liscio per parer belle, & perciò sono molto impudiche. Andando per la Città vsano vn uelo bianco grande, & sottile, che pende loro dietro à mezo le coscie; & quello delle Vedoue è giallo. La veste di sopra loro è di seta, corta, & aperta dinanzi. Per sottana hanno vna casacca di broccato, ò panno pauonazzo; e sotto il velo portano vna berrettina tonda di colore, e seta ornata di oro, del quale ancora cingono il collo.*

DON-

DONNA GRECA.

DONNA GRECA SOTTO LA REPV-blica Venetiana.

SI come i Giudei vanno dispersi per hauer croficisso Christo, cosi i Greci per non rendere vbidienza al suo Vicario Pontefice Romano, e però nè l'una, nè l'altra natione ha Signoria in alcuno paese. La Greca dunque nel Dominio Veneto, essendo maritata, và vestita alla Venetiana, e quasi tutta di negro, eccetto però che hanno in testa, & alle spalle vn fazzuol bianco; ne gli ornamenti imitano similmente le donne Venetiane; & sono astute, & accorte.

SFACHIOTTO DI CANDIA.

SFACHIOTTI DELL'ISOLA DI CANDIA.

L'Isola di Candia fù anticamente chiamata Creta, nella quale è fama che fossero cento Città: & furono gli antichi suoi commendasi di molta astutia, onde l'astutia Cretese passò in prouerbio. E' paese fertilissimo, & principalmente copioso di generosi vini, che sono in pregio per tutto. In questa Isola posseduta hora dalla Serenissima Republica di Venetia, è vna Regione detta Sfachia, la quale per esser tutta montuosa, è assai sterile di grano, & di vino; ma per cagione de gli ottimi pascoli, è abondantissima di latte, & habitata da gran numero di gente, la quale, conforme al sito, oue ella nasce, è molto alpestre & seluaggia: anzi quasi indomita; non ostante che questi tali si vantino d'esser discesi da' Romani, i quali già mādarono vna Colonia in questa Isola. Questi popoli dunque, tanto di verno, quanto di State vanno vestiti di cuoio nero, del quale fanno vn uestimento in due falde accommodate una dinanzi, & l'altra di dietro, & allacciandole sopra le spalle, & sotto le braccia con alcune stringhe fatte del medesimo cuoio. Con le quali anchora s'affibbiano sopra i fianchi un paio di calze, ò più tosto stiuali del medesimo cuoio, i quali portano assai bene accommodati in gamba. Le loro camice sono crespe intorno al collo, le quali cosi dinanzi, come di dietro lasciano pender di fuori al basso, & uanno in maniche di camicia; se bene nel braccio sinistro portano un pezzo di cuoio cotto, che difende loro il braccio dalla corda nel tirar, che fanno l'arco. Portano i capelli lunghi, & una berretta di color nero, di lana assai grossa, ma non molto grande. Et per esser (come si dice) gente aspra, & ruuida, conforme al paese, che la produce, dormono per la maggior parte uestiti, & rare

uolte si spogliano. Vanno sempre armati d'una scimitarra, & d'un pugnaletto all'antica, & da una cintura, che portano attaccata dal fianco alla spalla, pende loro quando di dietro, & quando dauanti sopra il fianco un turcasso pur di cuoio nero, con le sue frecce, delle quali portano sempre in mano insieme con l'arco, una ò due, come in tutto si dimostra nella presente figura. Il perche riescono tutti costoro perfettissimi arcieri, & sono diuisi in due fattioni, detta l'vno de' Pateri, & l'altra de gli Sfachiotti; benche poi questo nome di Sfachiotti s'attribuisca à tutti, rispetto al paese, nel quale habitano, che cosi si chiama. Tutti gli altri Contadini di Candia uestonoi poi di panno di lana bianco, all'uso de' Facchini di Venetia, con un cappello alla marinara, & con gli stiuali in gamba, i quali usano portare in ogni stagione. Ho uoluto nel far mentione de gli Habiti della Grecia, far mentione fra quei di Candia di questi soli della gente roza: perche i Nobili, & tutti quegli, che in detto Regno habitano nelle Città, usano Habito conforme al Venetiano; se bene alcuni anchora si conformano più à quello del rimanente d'Italia. De' quali tutti essendosi fatto mentione, non accade qui star à replicar fuor di proposito quello, che altroue si può uedere à' suoi luoghi.

SFA-

SFACHIOTTA DI CANDIA.

SFACHIOTTE O' CONTADINE DELL'ISOla di Candia.

PERCHE quest'Isola di Candia è posta sotto vn clima, che non sente l'asprezza del freddo, di maniera, che i suoi popoli ne rimangano offesi: vsano le persone roze, tanto gli huomini, quanto le donne, portare per la maggior parte vestimenti leggierissimi. Onde la maggior parte delle Cōtadine sogliono fin di verno caminare per quei Villaggi scalze senza alcun riguardo. Quanto al resto del corpo, tanto le Sfachiotte, quanto tutte l'altre Contadine, di quell'Isola sogliono andar vestite di tela bianca di lino, ò di bombace. Alle vesti vsano alcune d'esse portare i Casi, ò busti duri alla Venetiana, cō le maniche di lana, rosse, ò d'altro colore. Et di questo medesimo portano le calzette, quādo pur piace loro d'andar calzate, che sono d'vna certa rascia assai leggiera. Et allhora vsano scarpe di cuoio nero, ò rosso lauorate: & con vn velo di lino, tessuto molto chiaro, alquanto lauorato all'aco s'acconciano la testa, auuolgēdoselo di maniera intorno ad essa, che ne lasciano pendere, & cader vna parte giù per le spalle. Quelle poi, che più dell'altre sono commode de' beni della Fortuna, portano all'orecchie due ò più anelli d'oro assai grandi, & si cingono vna catena d'argento, fatta con bell'arte, che pende poi loro dauanti con due ò tre peri, ò sonagli d'argento: & in deto non vsano portar più d'un'anello, ò due. Ma quando per la morte di qualche parente hanno à mostrar segno di lutto ò di mestitia, portano per qualche tempo quel velo della testa di color giallo scuro: & rimanendo Vedoue, lasciando il predetto panno di lino di quel colore, portano la vesta & l'acconciatura della testa tutta nera. Il qual Habito non lasciano, se non quando tornano à rimaritarsi vn'altra volta.

NOBILE
DONZELLA.

NOBILE DONZELLA Macedonica.

LA *Macedonia anticamente hà hauute alla volta di Occidente due Città fra le altre celebri, & nobili, delle quali una fu Durazzo, & l'altra Appollonia; nella quale ſignoreggiò Giorgio Scanderbech, il quale conſumò la ſua vita combattendo con Turchi; & fu coſi valente, che lui ſolo mantenne il Vangelo in quella prouincia. Macedonia prima fu chiamata Emathia, & nel principio era paeſe ſtretto; ma i ſuoi Rè l'ampliarono talmente co'l valor dell'armi, che comprendeua centocinquanta popoli. Queſta ſi diſtende tra il Mare Egeo, & l'Adriatico; & dal mezo dì è coperta dalla Teſſaglia, & dalla Magneſia fino à i monti di Peonia. Hà hauuto due grandiſsimi Regi Filippo frà gli altri, & Aleſſandro ſuo figliuolo, li quali ſoggiogarono la Grecia, e la Tracia, e ſi diſteſero fino all'Indie. L'Habito delle donzelle di Macedonia partecipa di molti Habiti di diuerſe nationi; Vſano però di portar ſopra del capo vn'acconciatura fatta à modo di ſcattola di legni ſottili, e leggieri, coperta di teletta d'oro con aſſai gioie belle compartita, la quale nella ſommità termina à guiſa di corona; dalla parte di dietro ha vn velo di ſeta vergato, del quale vn capo cade ſolamente, & il reſto è ſtretto da un diecerchio d'oro maßiccio tutto gioiellato, il quale cade dietro alle ſpalle con alcune treccie di cappelli, le quali ſcendono vna per tempia vicino all'orecchie. Hanno il collo, & il petto ornato di belliſsimi, & varij ornamenti. I loro viſi ſono vaghi, & leggiadri, ſopra de i quali portano vn velo vergato ſottile, & ricco, il qua-*

le si lasciano pendere à basso fino alla cintura: La veste di sotto è di raso, ò d'altre cose simili con il busto molto alto, & ornato, sopra la quale ne vestono vn'altra di ermesino bianco à guisa di rocchetto, lunga, & aperta fino à meza gamba. Si cingono vn bellissimo velo di seta vergato, & vago.

MATRONA
MACEDO
NICA.

MATRONA MACEDONICA.

LE donne maritate di Macedonia costumano una ſeſſa in capo à modo di dulipante, ouero d'altra coſa uergata, & ſopra di eſſa portano un velo ſottile, che loro copre la fronte, & ſcendendo per le tempie, faſcia loro la gola fino al mento. Hanno una veſte ſenza busto in forma di camicia con le maniche larghe. Vanno ueſtite di uari colori. La ueſte loro di ſopra è di panno fino torchino, ò d'altro colore, & molte di loro la portano negra. Viuono alla Turcheſca, & portano in piedi alcuna ſorte di zoccoli di legno miniati, ò dipinti con oro macinato. Portano qualche ornamento d'oro, & uſano liſciarſi, & farſi belle.

SPOSA TESSALONICA.

SPOSA TESSALONICA.

QVESTA è vna Città popolatiſsima, bella di ſito, & dotata di donne piaceuoli, & amiciſsime di foreſtieri; è grande poco meno di Coſtantinopoli, fortificata di forti muraglie, & profondi argini, & ſuperbi edificij. Theodoſio Imperatore ſdegnatoſi contra i ſuoi Cittadini, i quali haueuano ammazzati i ſuoi Giudici, fece morir di quelli quaſi mille; perilche fu poi ſcacciato di Chieſa come ſcommunicato da Santo Ambrogio, & volendoſi riconciliare con Dio, accettò la penitenza publica, che li fu impoſta. Poi per ſucceſsione hereditaria venne in mano di Andronico, il quale odiando Giouanni ſuo fratello, il quale di già s'era impatronito del Regno; fu da eſſo data à Venetiani, a i quali eſſo Andronico poi la tolſe; hauendo preſa tutta la Macedonia fino à monti di Peonia. Poi venne ſotto il Dominio del Turco, al quale hoggidì ſoggiace, eſſendo habitata da' Chriſtiani, Giudei, & Turchi; ma in maggior parte da' Giudei, i quali vi hanno otto Sinagoghe, & portano in capo un velo giallo, i Chriſtiani azurro, & i Turchi bianco. Le donne dunque di quella Città vſano molto i belletti, & à gli orecchi ornamenti ricchi. Portano vna ſottana di velluto turchino, intiera ſenza buſto aſſai ben lunga, & con molte pieghe, & alquanto di ſtraſcico. Si ſtringono con creſpe, ò falde di detta veſte, che fa forma di buſto ſopra i fianchi, & con vna touaglietta di ſeta, vergata di oro; ſi cingono talmente larghe, che caſcando forma il corpo con aſſai bella attillatezza. Hanno vn manto lungo ſimilmente di ſeta à colore, & anco bianco quale ha vn bauaretto tondo di velluto ad opera, molto ricco di oro, & gioie, quale affibbiando ſotto il collo, che copre

le ſpal-

le ſpalle, & il petto con una gioia in oro di gran ſtima, qual lo laſciano cadere al mezo di eſſo. Le loro maniche ſono ſtrette, ma alquanto lunghe, che quaſi gli cuoprono le mani; però le Spoſe vſano, ſi come è il ſolito dal più delle parti del mondo, ſempre maggior ornamento dell'altre ſi come anco in queſto ſopra poſto Habito ſi vede ne gli ornamenti dell'acconciatura di teſta, fatta prima di rame ſottile, & anco di feltro leggieri, & poi il coperto è di velo di oro, & di ſeta con opera molto bella, & con molti, & diuerſi ornamenti.

DON.

DONNA
MITILENA

DONNA MITILENA.

QVESTA Città è quella che dà il nome à tutta l'Isola, la quale è di circuito miglia 60. Da questa Città fu Pittaco uno di sette Saui di Grecia, Alceo Poeta, & il suo fratello Antimenide huomo ualentissimo nell'armi; Theofrasto, & Fanio Filosofi Peripatetici, & famigliari di Aristotile. Adone eccellente sonatore di arpa. Saffo donna dottissima in poesia, la quale fu detta la Decima Musa, & fu numerata tra Poeti Lirici; & a' dì nostri quelli due tanto fortunati fratelli nelle cose del mare Cairadino, & Arriadeno Barbarossa, i quali ambedue morirono cõ titolo di Rè d' Algieri. Essa Isola produce buonissimi uini. L'Habito loro è un bauaro fantastico con fili di rame, sopra de' quali è accommodato qualche bel uelo di seta, & di oro. Il berrettino della testa è di uelluto, il quale tanto cala al basso con i suoi ornamenti, che quasi cuopre la fronte. La punta di esso conciero serue, che quando non uogliono esser uedute, s'abbassa essa punta, & si cuoprono il uiso. Si legano al collo una touaglia di seta tessuta alla Moresca, quale si gettano poi dietro le spalle quanto è lunga, all'orlo della quale sono alcune frangie, ò cerri di seta, & d'oro lunghi. Vsano la sottana di seta, ò panno colorato lunga fino à terra senza busto, & sopra una guarnaccia di ermesino, ò di bombace bianchissima, e sottilissima, con le maniche larghe, & è corta fino à meza gamba, & a' piedi di essa ha una lista di qualche cosa à proposito. Si calzano scarpe alla Turchesca di cordouano rosso, ò pauonazzo. Tali Donne di questa Isola sono Greche per la maggior parte, & hanno belle fattezze. Vanno tutte coperte, & sono donne honeste, & si dilettano molto di lauori d'achi, & tessono tele sottilissime, & fine.

CON-

CONCVBI-
NA RHO-
DIANA.

RHODIANA CONCVBINA.

RHODI Città, dalla quale l'Isola ha preso il nome di Rhodi, del mille e trecento fu data a i Fratelli dell'Hospitale di San Giouanni in Gierusalemme con tutta l'Isola. L'anno poi 1408. Machometto Ottomano Imperator di Turchi hauendoui condotto trecento mila Soldati, & sedici gran pezzi d'artiglieria, si dispose di pigliarla; ma fu ributtato da' Christiani con grande ignominia. Tuttauia Solimano Imperator pur di Turchi ui tornò nel 1522. & la pigliò. Quest'Isola ha tre altre Città, una chiamata Lindo, oue era un Colosso tanto grande, che il Soldano dell'Egitto, poi che presa l'hebbe, caricò nouecento camelli di quel metallo, con il quale era fatto, & lo portò in Alessandria. La seconda è Camiro, & la terza è Carisso, la quale dipoi fu detta Rhodi. Le Concubine Rhodiane sono bellissime, & lasciue, & tanto più sono attrattiue, perche usano ogni sorte di liscio per farsi belle, sì al uiso, come anchora al petto. Et si fanno rosse le mani, & i piedi, & le unghie. Si caricano il collo, & gli orecchi di oro, & di perle. L'acconciatura de' capelli è bellissima, & è fatta con mirabile artificio, & essi capelli sono di color d'oro, & sono rinchiusi dentro di una rete di argento. Sopra della quale è un'altra acconciatura di uelluto alta à proportione, coperta da un bellissimo uelo di tela uergata, quale è appuntato sopra la fronte, doue mostra una bellissima punta, & ricade all'indietro con bellissimo garbo, & mostrano il loro candidissimo collo. Vsano una ueste sopra la sottana ordinariamente di tela d'argento; ma corta fino à meza gamba, aperta dalle bande, la quale legano con

alcuni

alcuni nastri di oro sopra le coscie, lasciando il resto libero. La sottana è di raso cremesino lunga con alquanto di strascico con molte pieghe, & senza ornamento. Stringonsi strette con una cinta di seta uergata con diuersi colori; ma poi hanno un cinto d'oro assai pretioso. Vsano la camicia ad uso di bauero aperta, & ben lauorata. Et il busto largo, & aperto con le maniche del medesimo di esso busto.

IL FINE DE GLI HABITI DELL'EVROPA.

DE GLI HABITI, COSTVMI, ET VSANZE DELL'ASIA, ET DELL'AFRICA.

Cominciando da' confini della Grecia fino al Regno della China; cosi Antichi, come Moderni.

LIBRO SECONDO.

DISCORSO
DI CESARE
VECELLIO
SOPRA GLI HABITI ANTICHI, & Moderni dell'Asia, & dell'Africa.

NOI *habbiamo fin qui assai ampiamente mostrato con la maggior distintione, che s'è potuto, gli habiti di tutta l'Europa. Il che (s'io non m'inganano) m'è succeduto assai felicemente di questa Terza parte del Mondo, più nobile dell'altre due, & perciò anche più conosciuta, & piu facile ad hauerne notitia. La qual facilità essendomi nell'altre due Parti stata scemata assai dalla lontananza: non douerà marauigliarsi alcuno se nel trattar gli Habiti di questo sarò assai più scarso, che non sono stato in quella. Poi che la lontananza oltre al tor la commodità della notitia, scema anchora la sicurezza di quello, che uien referito in tal proposito: là doue de gli Habiti dell'Europa ho hauuto commodità di trattare in gran parte secondo ch'io gli ho ueduti, e'l rimanente gli ho hauuti tutti da persone degne di fede, che anchor essi m'hanno dato le relationi di ueduta.*

Et

Et essendo all'incontro le relationi dell'Asia tanto incerte, che bene spesso bisogna per la distanza de' luoghi dar orecchie à persone, che non parlano se non secondo quello, che hanno udito da altri; & pochi essendo quelli, che riferiscano di veduta, pochi anchora saranno per hora gli Habiti, che io descriuerò di questa Terza Parte del Mondo. La quale in uero fra le tre è la maggiore, & contiene in se molti Regni, & diuerse Prouincie con molti luoghi disbabitati, & diserti. Comincia l'Asia dalla parte del mare di Settentrione, & si distende fino al mar maggiore. Confina con la Grecia, & passa il mare Mediterraneo, distendendosi verso il mar rosso; Se bene vogliono alcuni che il Nilo sia quello che diuida l'Asia dall'Africa. Entra poi nel mare dell'Indie Orientali, & passa nell'Oceano verso l'Indie, serrando dentro il Giapon con vn'infinito numero d'Isole in tutto questo suo circuito. Hora di questa Terza Parte del Mondo ho io hauuto qualche ragguaglio da molti che vi sono stati, & anche da quegli de' proprij paesi, hauendone io fatto diligente ricerca: onde nel presente volume tratterò d'alcuni di questi Habiti. Ma scusimi chi legge, se non tratterò di questi à pieno, come ho fatto de gli altri, parte dandone la colpa alle difficultà da me allegate, parte all'esser io hormai stracco di tante fatiche durate in radunargli, & impatiente hormai di tener gli più celati senza mostrargli al Mondo. Il quale se mostrerà d'hauer cara questa mia cura, à me crescerà tanto più l'animo d'aggiugnere vn secondo volume, che io disegno che debba seguire dopò il Secondo Libro, nel quale si vedrà numero grande d'Habiti noui marauigliosi, & non più veduti, aggiugnendo à quegli dell'Asia, & dell'Africa gli Habiti dell'America, cioè del mondo nuouo, de' quali ho fin'hora in pronto molti disegni, con le particolari descrittioni dell'vsanze & de' costumi loro. Le quali cose spero che debbano esser molto dilettevoli da vedere, & da leggere. Et

ne metterò anche alcuni altri de' popoli Settentrionali, lontani fin quì affatto dalla notitia nostra, i quali non saranno men grati de gli altri. Ma per venire al proposito nostro, douendo ragionar de gli Habiti dell'Asia, & seguire in essi l'ordine tenuto ne gli altri, essendo noi venuti fino à gli vltimi termini della Grecia, entreremo nella Caramania, che confina seco, & seguiremo fino al gran Regno della China, entrando poi nella descrittione di quegli dell'Africa anchora.

NOBILE ANTICA CARAMANICA.

HABITI DELL'ASIA, ET DELl'Africa.

ANTICA NOBILE CARAMANICA.

LA Caramania prima fù chiamata Cilicia, & secondo Tholomeo è Prouincia dell'Asia: confina da Oriente con Amaso monte, hora detto monte nero; da Occidente con vna parte della Panfilia, & da mezo giorno con l'estremità del golfo Isico, hora detto Chiasso. E circondata questa regione da montagne assai aspre, & alte, dalle quali scendono verso il mare molti fiumi. È parimente attrauersato questo paese da vn fiume Ciane, ouero Caune, il quale prende l'origine sua dal monte Tauro. Entro questo fiume si annegò l'Imperador Federico Barbarossa. In questa Prouincia è situata la gran Città di Tarsi, la quale fù patria di San Paolo, & che hà prodotti così gran Filosofi, che auanzarono quelli di Atene, & di Alessandria. Questa Tarsi, & Corice sono le piu principali Città di essa Caramania. Trouauisi Satalia, ch'è situata nelle riue maritime di Cilicia, & però il golfo di Satalia anticamẽte fu detto Issa, & hora la Chiassa. Quiui Alessandro Magno vinse Dario Gran Rè de Persi, & la Città fù chiamata Hicopoli, ciò è Città della Vittoria. Questa Caramania è stata tanto potente, che i Rè loro poteuano metter in Campagna quaranta mille huomini à cauallo, anzi vennero in tanta riputatione che Orcano figliuolo, & herede di Ottomano, che si fece capo de Turchi, che prima diede nome alla sua nobiltà, & à suoi Imperadori, si degnò per nobilitarsi di prender per moglie la figliuola di Caramano Rè de Caramani, così dal suo nome detta, dopò che l'hebbe occupata, & soggiogata. Tal donna nobile Caramanica

porta

porta la ſottana di velluto ad opera di color turchino, la quale ſenza buſto cuopre il petto, & ſcende à baſſo ſopra i piedi, & non ha molte pieghe; le maniche d'eſſa cuoprono le braccia. Non porta al collo lattughe; ma bene qualche filo di perle. L'acconciatura della teſta raſſembra vna mitria Papale coperta di velo, & è di velluto roſſo, per il mezo della quale viene dauanti vna faſcia di panno d'oro, piena di gioie, & di alquanti riccetti de' ſuoi proprij capelli, de i quali vna gran parte ſcende giù per le ſpalle, ma auuolti à modo di cordone. Porta vn manto di ſopra à guiſa di vn ſaio di panno fino con fregi à torno, il quale è tagliato, ò trinciato con diſegno. Di ſotto ha vna veſte fatta à modo di camicia à guiſa di quelle, che portano i noſtri Sacerdoti. E' cinta di uelo dipinto. Queſto Habito pare, che hoggidì ſia diſmeſſo, & che ſi uſi l'Habito Turco di colori diuerſi, & uaghi, tanto di panno, come ſeta, con ſottane di bombace ſottile.

CARAMA-
NICA.

MODERNA.

CARAMANICA DONNA NOBILE Moderna.

QVESTA Donna Nobile Caramanica alla moderna porta l'acconciatura della testa à guisa di mitra con assai ornamenti di oro, & di gioie. Hà gli orecchini di gioie di gran valuta, & al petto circonda vn'ornamento di vn cerchio d'oro massiccio gioiellato. Vsa le sottouesti di colori tessute di seta ad opera, molto lunghe, le quali non hanno busti, ma sono fatte à guisa di vna tonica da Frate. Hanno vna touaglia bella, & ricca di seta tessuta à verghe di oro, & altro, con la quale cingendosi, mostrano la forma del busto della franca persona. Sopra di questa poi si vestono vn'altra bella veste larga, & ampla, ma corta, & bianca, & senza maniche; ma à guisa di zimarra, laquale ha due aperture dalle bande, per le quali mettono fuora le braccia vestite à modo delle maniche larghe della sottana. Questo Habito vien ancor esso abbandonato per gli molti pagamenti, che conuengono farsi da quelli di quel paese, oue sono assai Christiani, & Greci, i quali non ardiscono portar più delitie alcune.

DÕNA DE CARAMANIA

DONNA CARAMANA IN CONstantinopoli.

LE *Donne Caramane, le quali ſono in Conſtantinopoli, portano Habiti ſimili alle Turche di colori diuerſi, & hanno le veſti di ſopra di panni fini biaui, & pauonazzi, & anchora ſcarlatti, & ſeta, come raſi, e damaſchi ſecondo la loro poſſibilità; ſono donne di negocij, & trafichi, & per moſtrar di non eſſer Turche, portano in capo vn cappelletto leggiero alto, ſopra del quale hanno vn velo ſottile vergato, & con molte pieghe, che lo cuopre. A torno il collo hanno vn'altro velo bianco. Et nel reſto veſtono à guiſa delle Greche, ò turche con maniche larghe, faldate con robba diſteſa, come ſi vede nel ſopra poſto diſegno. Ve ne ſono alcune di eſſe, che portano in teſta vn cappello tondo alto à guiſa di vn boſſolo, coperto di velluto, ò altro velo di ſeta; & vanno in ſcarpe fuori di caſa à far le loro facende.*

CARAMANO
DI CONDI-
TIONE.

CARAMANO DI CONDITIONE.

GLI huomini della Caramania, li quali viuono ſotto Turchi, & alla lor legge, veſtono di Habito Turcheſco, con poca differenza. Portano veſti lunghe fino à terra di broccato di diuerſi colori à opera: & d'altra ſorte di ſeta. Ma quelli, che vengono à Venetia per il più veſtono panni finiſsimi, ò pure ſcarlatti, che fanno venir in cognitione, che mentre ſono ne' loro paeſi nelle piazze, paiano prati fioriti di belli, & varij, vaghi fiori. Si cuoprono la teſta di ſottiliſsima ſeſſa ſimile a' Turchi: ſi calzano poi ſcarpe, ò ſtiualetti di cuoio di colori gialli, roſſi, turchini. Mangiano in terra ſopra tappeti à guiſa di Turchi aſſai riſi, carni ſalate, & caſtrati per il più, & ne i loro conuiti non vſano tener più di un piatto, & d'un cucchiaro. Ne' tempi poi di pioggie portano vna certa cappa di panno, ò di feltro con un cappuccio ſimile à quello ſi uede nel ſopra poſto diſegno.

DON-

CARAMANA
PIV MODERNA

DONNA CARAMANA PIV MODERNA.

L'HABITO principale, & vero moderno che in quel paese si usa al presente, è poco differente da quello de' Turchi, eccetto che nel conciero di capo, quale è fatto di legno à modo di un bossolo, come una scatola, quale è coperto con velo di seta di tre sorte di colori, cioè, verde, rosso, & biano, & è compartito in tre parti con detto velo. Sotto poi è messo un velo di seta vergata, che cuopre i capelli, & casca sopra le spalle, & cosi vanno le donne di quel paese fuori di casa; ma hanno coperti i loro visi. Vi sono molti Christiani, i quali vestono alla Greca, & portano in testa hora berrette simili alle nostre, & hora foderate di pelli; si come gli Armeni, & altre nationi Christiane, quali viuono sotto l'Imperio de' Turchi, & Persiani per essere prohibito loro gli fazzuoli, ouero Dulipanti, come portano gli Maumetthani, & gli Infedeli.

ARMENO
DI CONDI-
TIONE.

HABITI DELL'ARMENIA.

ARMENO DI CONDITIONE.

L'ARMENIA è grandißima; ma aspra per li grandißimi monti, & colli, che vi sono, che per esser tanto alti verso Colchide, & l'Hibernia, sono sempre coperti di neue, & i passaggieri, liquali vogliono quelli varcare, per paura di non coprirsi di neue portano in mano alcuni bastoni lunghi; affine, che essendo coperti di neue, poßino far segno con quei bastoni, & impetrar aiuto d'esser solleuati. Per questa regione corrono assai fiumi; mà particolarmente il fiume Tigri, ilquale è così detto per la velocità del corso. & questo nome in lingua de Medi significa saetta. È situata nell'Asia, & si diuide in due parte, ciò è in Armenia maggiore, hoggi di detta Turcomania, & in Armenia minore, la quale anchora ritiene il suo nome. La maggiore dũque è occupata dal Soffi, & è quella doue è quella principal Città di Tauris. La minore è posseduta in maggior parte dal Turco; mà però la gente di essa è Christiana, la quale gli paga tributo ogn'anno di vno ducato per testa. Sono però Christiani, mà però discordano da noi cattolici in alcune cose, & in alcun'altre anchora da Greci, vbbidiscono nel spirituale, & temporale ad'vn Signore Cattolico; & i loro preti sono maritati secondo la libertà della Chiesa Orientale, e di Ethiopi vfficiano quasi à guisa da noi Latini, mà però in lingua loro. I loro sacerdoti portano in capo chieriche ample, & grandi, zazzere, & barbe lunghe. Quando si leuano in pie di per vdir il Vangelo, si baciano l'un l'altro in segno di riconciliatione. Consacrano come noi picciola hostia; ma vsano il calice di vetro, ò di legno. Fanno anchora loro vna strettis-

strettissima quadragesima, non mangiando cosa, la quale sia stata viua, & per esser differenti da Greci, mangiano carne in certi venerdì: & hanno quel Gran Monte Gordiano, sopra del quale restò l'arca di Noè dopò il diluuio. Conuersano gli Armeni come Forestieri in Turchia, in Constantinopoli à Pera, & in Leuante, & fanno gran trafichi di ciambellotti, moccaiarri, di seta, & di tappeti di Soria. Gli altri poi men ricchi sono artegiani, & lauoratori di terreni. In essa Armenia sono assai Città grandi, e popolate, come Leopoli, Theodosia. Sebastia, Comane; e Hicopoli, doue Pompeo Romano vinse Metridate Rè del Ponto, & vinse parimente Tigrane Rè dell'Armenia maggiore. L'abito di questi Armeni è lungo ordinariamente come quello de Greci, & dell'altre nationi Orientali, & portano in capo il turbante, ò dolimano di color celeste rigato di bianco, ò di rosso: non potendo alcuni portarli bianchi, eccetto però i Turchi. La veste è lunga, abbottonata con bottoni di auolio. Sotto portano vna guarnaccia fino à meza gamba pur con bottoni. Hanno stiuali alla Turchesca, & brache di vn pezzo larghe in gamba, & si calzano scarpe alla Turchesca. Tutti naturalmente sono bruni; mà di bella fattezza; & sono antichissimi Christiani dal tempo del Rè Anabagar, in quà, che fù al tempo di nostro Signore. Hanno le lor camicie bianche: mà con maniche larghe.

ARMENO
MERCANTE

ARMENO MERCANTE.

GLI *Mercanti Armeni, quelli però che ſono chriſtiani, per commandamento del Turco ſono ridotti portar in capo berrette ſimili alle noſtre, ouero cappelli foderati di martori, ò d'altre pelli. Vanno ordinariamente veſtiti di panno nero, & d'altro colore, come azurro, e pauonazzo, & alle volte di raſi, & d'ermeſini, velluti, & panni fini. Portano alcune zimarre lunghe di damaſco, ò di altro, foderate di tela liſtata, & il verno di pelli. Si calzano alcune calze di panno azurro con gli ſcarpini di cuoio; & le calze ſono larghe, & alle volte di tela. Portano anco le ſcarpe alla Turcheſca.*

DON-

DONNA
D'ARMENIA

DONNA DELL'ARMENIA INFERIORE.

L'ARMENIA *inferiore ſoleua già adorar Fandis per ſua Dea, & à quella non ſolo dirizzauano altari, ma le conſacrauano i ſerui, e ſerue loro, & alle fiate le proprie figliuole delle famiglie più illuſtri. Si teneua per lecito, che le figliuole poteſſero eſporre i loro corpi à i piaceri carnali ſenza nota alcuna d'infamia, nè coſi date che ſi fuſſero in preda ad amanti più volte, erano rifiutate per mogli da quelli, che dopoi tor le voleuano per matrimonio, il quale ſi faceua tra l'huomo, e la donna con tagliar il marito alla moglie vn tantino dell'orecchia deſtra, & eſſa moglie altre tanto della ſiniſtra al marito. L'Habito di tal donne dell'Armenia ha vn conciero di capo à cappello che ſia fatto di diuerſi colori riuolto poi in velo ſimile alle Monache. Portano ſotto vna ſottana di bel lauoro, e ſopra vn rocchetto bianco di bambagina. Poi hanno vn panno ſimile ad vna pacientia Frateſca lauorato, ma alquanto più lungo di dietro, che dauanti, quale portano per vedere, & non eſſer vedute.*

DON-

ARMENA
CASTA.

DONNA D'ARMENIA INFERIORE, la qual fa professione molto di castità.

L'Habito *proprio, che tali donne del sopra posto disegno portano, significa da per se modestia, & castità. La onde sono alcune donne in detta Armenia inferiore, le quali portano vn manto bianco di bombace riuolto à torno per coprirsi tutte le parti della carne, che si potessero vedere, & andando per strada spiccano giù quel conciero à guisa di visiera, la quale così pendente non le lascia conoscere. Sotto si vestono di ermesino listato, & tessuto di varij lauori di seta, ò di bottane, che vanno à loro fino in terra; sopra di detta sottana si mettono poi vno schiauonesco di seta, ouero sessa bianchissima agiata con pieghe assai. Questi Armeni confinano con Persiani, & viuono quasi ad vn modo con loro sì de' cibi, come de' costumi; Non piglia se non vna moglie il primo figliuolo; & maritano le figliuole senz'altra dote. Vsano poi molti odori, e profumi; & sono ricchi d'animali, pecore, buoi, & castrati.*

No-

NOBILE
ARMENO.

HVOMO NOBILE DELL'ARMENIA inferiore.

*Q*VESTA *ſorte di huomini porta vn dulipano, che ha del graue aſſai, & è di color celeſte, & liſtato. Portano la zazzera de' capelli lunga, & parimente la barba. Hanno per veſte vna cocolla da Monaco, ò ad eſſa ſimile; ma però di ſeta, & anchora di lana, ò di bambagia; ma di colore per il più. Al collo ha vna touaglietta di ſeta finiſsima liſtata di bianco, & di roſſo, & d'altri colori, il mezo della quale ſi riposa ſopra il petto, & gli eſtremi pendono dietro alle ſpalle. Calzano ſcarpe ferrate, come i Turchi. Et ſono honorati queſti tali di qualche honorato carico, come nobili. Se bene anco ſi potria dire, c'habbi del religioſo, & del Patriarca, ſi come già poco tempo fa quì in Venetia ci venne l'iſteſſo quaſi con ſimile Habito con poca differenza, & viſtette alquanti meſi.*

GEOR-

GEOR- GIANO.

HABITO DI GEORGIANI.

LA Georgia è paese sterile habitato da Christiani, i quali viuono poueramente per hauer il paese pieno di monti, & di boschi. Hãno le case di legno, & sono senza troppe creanze. Gli huomini, & le donne vestono alla Persiana; ma alquanto più positiuamente. Portano in capo vna berretta, che di fuora via ha vna fodera di pelli di martori, la qual si vede per esser riuersata all'insuso, & dentro è foderata di pelli d'agnellini ricci; dalla qual berretta pende vn cappuccio fatto à guisa di manica, ò pur corno, che gli arriua fino alle spalle. Hanno vna ueste, ò casacca lunga fino à meza gamba, la quale se l'incrocia al fianco destro, & è di seta, ò d'altre tele vergate fatte, & tessute à liste. Vanno armati di arco, & di faretra con la scimitarra alla Turchesca, & vsano portar in mano certe armi da aste corte dette zagaglie, le quali gettando, feriscono gli nemici molto lontani. Tali Georgiani vestono tanto huomini come donne al modo de' Persiani. Sono ualorosi in arme molto fedeli à Persiani più che à Turchi; essendo che la maggior parte sono confederati con il Rè di Persia da cui hanno fedele compagnia.

PERSIANA

DONNA PERSIANA.

IL Regno della Persia è stato già potentissimo, & è circondato da Monti; la parte maritima è pouera di frutti, & ricca di dattoli: la mediterranea è campestre, & copiosa di tutte le cose, & ottima nutrice de' bestiami, & bagnata da diuersi fiumi, & laghi, & specialmente dal fiume Arasse. La prima Città di esso Regno è Persepoli, doue soleuano resedere i Rè, i quali godettero la Monarchia dopoi i Medi anni 250. Ma furono vinti da Alessandro Magno. Nell'acqua del fiume Arasse non faceuano pur vna minima bruttezza, pensando vi fusse qualche diuinità. Al tempo del nascimento di Christo tal Regno era sotto Romani; ma rebellandosi, godettero la libertà, fino che Saracini gli tolsero l'Imperio, che fu del 632. & fecero Capo dell'Imperio Valdacca, la quale successe à Babilonia capo del Regno. Questi Persiani sono valorosi nel guerreggiare, assuefacendosi da piccioli à diuersi patimenti di guerra; & seruono i loro Rè con gran diuotione à cauallo, & in gran numero, che ascendono al numero di cinquanta mila caualli solo i Nobili. Vestono di rasi, damaschi, velluti, panni fini, broccati con molte opere di oro, & d'argento; come di caccie, animali, vccelli. L'Habito della donna è vna veste sopra la camicia aperta dinanzi fino à certo termine, come nel sopra posto disegno, è poi serrata vna quarta di braccio appresso la cintura, & poi è aperta fino à terra senza molte falde, all'vsanza quasi de' Turchi, cinta di fazzuolo di seta dipinto, ò vergato con maniche di molte falde, come portano gli huomini. Si ornano tali donne il collo di bottoni lunghi d'oro, ò di seta, come gli piace con

ce con

ce con ornamento di gioie à modo di catena, & à torno la fronte della testa si accommodano il capo con veli di seta simile alle nostre Monache, ma si lasciano andar i capelli riuolti in velo di seta giù lungo alle spalle con pendenti à gli orecchi di molta valuta. Sotto portano bracheſſe di ermeſino ſottile, & di seta, & lauorate dal ginocchio in giù. Le scarpe sono di cuoio di color bello, come le Turche.

MATRONA PERSIANA.

MATRONA PERSIANA.

QVANDO le Matrone Persiane, uanno fuori di casa, usano un mantello, tutto dipinto di uarij fogliami, & animaletti, con il quale si cuoprono dalla testa fino a i piedi, & è intiero. Vanno coperte nel uiso, tenendosi quel mantello serrato con le mani, che non le lascia uedere, eccetto un'occhio. Sono accompagnate da serue, & serui in buona quantità; et nel maritarsi non costumano dare alcuna dote à i mariti, eccetto alcune di esse che essendo ricche portano in casa de' mariti loro di belle uesture. Quasi tutti i Persiani pigliano solo una moglie, eccetto quelli, che non fanno figliuoli, i quali ne pigliano due. Vsano tali donne farsi anco belle, & si dipingono le mani, & l'unghie di uarie sorti.

NOBILE
PERSIANO

HVOMO NOBILE PERSIANO.

GLI *Nobili Persiani portano vn'Habito lnngo fino à terra con maniche lunghe quanto la veste. La zimarra loro di sotto è alquanto più corta cinta di velo di seta dipinto. Allacciano la veste di sotto dalla parte destra sopra il fianco con cordelline di seta, ouero bottoni intieri dinanzi di seta. Le dette vesti sono di broccati ad opera, & di gran lauoro secondo la loro vsanza. Portano le calze alquanto larghette, che paiono brache. L'Habito del soldato poi è simile à questo, ma alquanto più corto. Vsano portar penne alte cariche di belle perle, & gioie di molta valuta. Si profumano con molti odori tanto gli huomini, come le donne. Amano assai le virtù, & hanno in gran stima la nobiltà.*

CAPITA-
NO PER-
SIANO.

CAPITANO, O' SOLDATO Persiano.

I Soldati Persiani quando vanno alla guerra si armano di archi, & frezze, spade corte, e torte, brocchieri ben lauorati, lancie, & archibugi, & spesso anchora molta artiglieria. Portano sopra de' loro corpi giacchi di maglia, corazze, & qualche corsaletto, & celate: così armano anchora i loro caualli, & poi gli cuoprono di seta lauorata, ò dipinta, & il simile fanno alla sella: frenano i loro caualli parimente con briglie fornite di oro, & gioie; che paiono varij fiori. Viuono grassamante di tutte le cose, & beuono del vino, se ben'è molto caro.

VERGINE
PERSIANA.

VERGINE PERSIANA.

SCIRA è una delle principali Città della Persia, doue sono cosi belle donne, che auanzano tutte le altre di Oriente: Et Macometto quiui non volse mai andare, dubitando, che se hauesse mai gustato le delitie di quelle donne, che mai poi saria andato al Paradiso. Alessandro Magno dopò hauer vinto il Rè Dario di questi paesi tenendo prigione le sue figliuole, mai le volse salutare, se non con gli occhi bassi, dubitando che mirandole non s'innamorasse di loro. L'Habito delle Donzelle, & Vergini Persiane è di colori diuersi di seta, & di bambace dipinta. Portano in testa un cappello alto di panno d'oro ornato di gioie, dal quale nasce un velo di seta vergato con alcune frangie, ò cerri di seta, & di oro cascando giù di dietro gli arriuano fino à meza gamba. Portano orecchini secondo la loro vsanza. La vestura di sopra è di cendale turchino fatta à modo di zimarra, ma alquanto curta con le maniche alquanto larghe, & lunghe, per le aperture delle quali cauano le braccia vestiti con le maniche della sottana. Non hanno al collo lattughe, nè alcun'altro ornamento; ma lo mostrano nudo, e bianco. La sottana è di tela di seta dipinta assai lunga. Non calzano pianelle, perche sono grandi naturalmente. E si maritano da per loro senza alcuno consiglio.

DONZELLA PERSIANA

DONZELLA PERSIANA.

LE *Donzelle Persiane sono molto modeste, si come dimostra il sopra posto disegno. Portano in capo vn cappelletto, ò berretta quasi simile alla prima di panno di oro, sotto il quale sono i ben accommodati capelli, che cadono à basso sopra le spalle; & detto cappelletto è lauorato con bel disegno, e dipinto, con vna bellissima gioia, la quale con marauigliosa vaghezza risiede sopra la fronte, e tiene assettato detti cappelli arricciati à torno la fronte. Vestono vestiti di seta riccamata à torno à torno di bellissimi riccami, & molto larghi in quattro, ò cinque luoghi. Queste vesti per l'ordinario sono di seta, ò bambagia, ò tela dipinta, le quali serrate al collo, scendono à basso vn palmo sopra i piedi. Le cingono con cinte di seta semplice. Si seruono delle maniche delle sottouesti, che sono di panno colorito lunghe fino à piedi. Vsano scarpe, ò stiualetti alla Turchesca gialli, ò pauonazzi. Si lisciano i loro visi, & vanno fuori di casa ben accompagnate, & molte di loro portano coperto il viso; & in luogo di ninfe, ò lattuche al collo vsano vn velletto di seta sottilissima. Non vanno mai senza gli loro odori, ò profumi, che di lontano si sentono.*

MARITATA
PERSIANA.

DONNA MARITATA PERSIANA.

LE Donne maritate Persiane caminano talmente in publico, che più presto somigliano Monache, che ad altre. Portano un soggolo di sessa, ò renso, ò d'altra tela bianchissima, quale legato sopra del capo fa quell'effetto alla gola, e sotto il mento, che nel sopra posto disegno si vede. Sopra di detto soggolo pongono una berretta di velluto non molto alta; ma bene accommodata. Portano una sottana di seta, ò d'altro lunga fino à piedi con busto accommodato, sopra la quale hanno una sopraueste di ermesino cangiante, ò di tela di bombace, con maniche aperte, & lunghe fino à terra: per gli scaui delle quali mettono fuori le braccia. Queste tali nelle morti de' mariti, figliuoli, ò parenti portano il medesimo Habito; ma però negro; & quelle che hanno voglia di rimaritarsi, per poco tempo; & se hanno figliuoli rade volte pigliano il secondo marito, essendo che sariano tenute ree femine.

PERSIANO

SOLDATO PERSIANO DEL REma à piedi.

QVESTO sopra posto Habito è ispedito, & da persone, le quali hanno da combattere nel che si ricerca l'agilità, & prestezza. Questi tali soldati Persiani sono braui, & astuti, & subiti à vincere il più delle volte; non vogliono patir molti disagi, & però si aiutano con la malitia. Portano ordinariamente vna casacca di panno lunga fino à meza gamba, brachesse di panni grossi, quali fanno molte crespe per esser larghe per tutto fino a' piedi. Vsano scarpe alla Turchesca, & si cuoprono la testa di vn turbante con vna punta in cima listata, & diuisa in dodici pieghe. Si cingono con vna touaglia alla Moresca, & sempre portano la scimitarra, & piegano l'estreme parti delle casacche dauanti nelle loro cinte, come se sempre hauessero da montar à cauallo.

DONNA
DAMASCENA

HABITI DI SORIA, ET DAMASCO.

DONNA DAMASCENA.

DAMASCO di Soria è la prima Città nella Regione Damascena detta Celisoria, & è quasi la più antica Città di tutta l'Asia; & fu edificata da i serui d'Abramo; è posta in pianura, & è di terreno sterile, eccetto quello, che vien bagnato da acque condotte con acquedutti. E' lontano da Gierusalemme sei giornate, appresso la quale San Paolo cascato da cauallo in terra comincio à conoscer Christo. Questa Città è anchora mercantile assai, & in essa si ritrouaua già il corpo di S. Zaccaria padre di S. Giouan Battista. Vi sono anchora le prigioni di S. Paolo, le quali hanno una finestra, la quale ogni volta, che è stata murata, cosi ogni mattina sussequente si è ritrouata dismurata. Le donne di questa Città vanno molto ben uestite, e con molti ornamenti di gioie, & oro, & uestono seta con bell'opera. Portano di sopra una ueste di certi panni bianchi di bambagia sottile, lustra, e trasparente come seta. Portano tutti bolzacchini bianchi, & le scarpe rosse, ouero pauonazze, & hanno à torno la testa, & à gli orecchi, & mani molte gioie, si maritano à loro beneplacito, & quando non uogliono star più con un marito, se ne uanno dal Cadi della loro religione, & si fanno separare, & dapoi si possono rimaritare, & i mariti pigliar altre mogli. E possono gli huomini di quel paese tener due, ò tre mogli, e fino à cinque. Et mangiano per le strade doue si uendono le robbe. Si pascono delle carni di caualli, camelli, bufali, castrati, & latticinij di ogni sorte. I Mori uestono certe uesti lunghe, & larghe di seta, ouero di panno senza cignersele. La maggior parte di essi portano calzoni di bambagia con calze bianche, & scar-

& scarpe bianche. Et queste Nobili dell'Habito sopra posto vanno coperte nel viso. Nella detta Città di Damasco si vede vn'arma di Firenze; dicendosi, che il Gran Soldano donasse quella Città ad vn Fiorentino acciò la godesse, per hauerlo liberato da vn veneno. L'Habito del sopra posto ritratto si vsa anchora dalle donne di Aleppo, & Barutti, & d'altre Città di quella Regione. Et esse donne hanno cinque, e sei mariti, & facendo figliuoli, dicono questo è di questo padre, & questo di quell'altro, & à loro si crede. Et nel tempo che tal Regno era dominato da' Mamalucchi, i quali erano grandemente temuti, le donne andando cosi coperte per le strade erano tirate da questo, & da quell'altro nell'hosterie, & altre case, senza esser discoperte, nè riconosciute, & molti vsauano con le loro parenti, credendole esser altre.

TRIPOLI-
TANA.

DONNA TRIPOLITANA.

TRIPOLI è una Città antica, mercantile, & piena di buoni Marinari, i quali sono molto esperti sopra del mare. Le sue Donne sono molto modeste, & amoreuoli a' forestieri, & portano in testa una acconciatura di capo à guisa di corona à loro usanza ornata, & arricchita di molte gioie, & perle, dalla quale cadono giù per le spalle quattro treccie de' loro capelli ben fatte, & due per parte. Portano di sotto alcune uesti di panni Persiani di colore, & dipinte, ouero di seta di uarij colori. Dalla parte di dietro delle loro corone, che portano in testa di panno d'oro sono attaccate alcune belle penne di gran ualuta, & hanno un uelo sottilissimo, quale appuntato sopra la fronte fa una bella punta, che gli arriua fino à gli occhi, & il resto di esso gli cala sotto le treccie giù per le spalle. Hanno poi un' Habito di seta bianca à modo di pacientia Fratesca, il quale cade loro dal collo con buona larghezza, & gli cuopre le mani: in capo di esso sono alcune frangie lunghe di seta, & fili d'oro di bella uista. Si calzano di scarpe di cuoio colorite alla Turchesca. Nell'andar fuori di casa usano andare coperte, & di portar oro, et gemme al collo.

DONNA DI BARVTTI.

DONNA DI BARVTTI.

BARVTTI *antichißima Città è posta sopra la riua del mare; & è stata Città di molte mercantie, ma hora è di poche facende. L'Habito delle Donne è, che portano vna acconciatura di testa molto bella, fatta con vn berrettino di velluto, il quale di dietro fa effetto di vn poco di corno, & dauanti in capo di esso ha due liste d'oro, ò di argento cariche di molte gioie. Sopra essa acconciatura conciano vn fazzuolo di bambagia tessuto alla Moresca, che cuopre loro le tempie, le spalle, & il petto. Hanno sottane di sotto dipinte di varij fogliami, sopra le quali portano vna veste di bambagia sottilißima, & non molto lunga, la quale ha le maniche alquanto larghe. Portano stiualetti di color rosso, ò pauonazzo, ouero scarpe riuolte. Si dipingono le vnghie, & vanno fuori di casa coperte.*

DON-

NOBILE D'ALEPPO.

DONNA NOBILE DI ALEPPO.

QVESTA è vna Città Bellissima, & molto grande, & è posta nel più bel sito della Soria distante dal Mare otto giornate di terra ferma, alla quale si conducono poi le merci per forza di Camelli. Cinge dentro di se sette colline, come Roma, dalla quale fu già soggiogata, è lontana da Costantinopoli sessanta giornate, & altretanto dal Cairo, & altre sessanta d'Alessandria, & ha molti mercanti d'ogni paese: il sopra posto Habito da donna è commune alle altre, & però da esso si potrà far giudicio del resto. Queste donne dunque hanno l'acconciature della testa di velo con vna fascia d'oro a torno la fronte, la quale è attaccata ad esso velo, il quale ha sopra di se vn fazzuolo ben lauorato di oro, & di seta, che gli cuopre essa testa, & le spalle, & in capo di esso fazzuolo pendono alcune frangie di fili di seta, & di oro con molta vaghezza. Portano una sottana senza busto intiera, lunga fino a terra, & cinta di velo vergato con le maniche, che cuoprono le braccia; sopra essa poi hanno vn'altra meza veste di seta con maniche larghe sfesse, per le cui sfenditure escono le braccia, & è lunga fino a meza coscia, & così coperte se ne vanno fuori di casa senz'altro ornamento al collo, nè altroue di oro, ò di gioie.

DONZELLA
D'ALEPPO.

DONZELLA D'ALEPPO.

LA Città d'Aleppo, come è molto mercantile, è anche molto ricca, rispetto al gran concorso delle diuerse nationi, che di tutto il mondo vi concorrono. Et perciò si troua fra quei Maumettani così Mori, come Turchi, molta superbia, rispetto à questo gran concorso, accresciuto da gran moltitudine di Persiani, & d'Azamini, che v'arriuano, per esser quella Città scala della Turchia, & della Soria. Et quiui sono portati di molti panni di seta lauorati con bellissime opere, & così anche tele finissime, & bambagine, & lisari bianchissimi: le quali cose tutte danno commodità, & occasione insieme à molti di fornirsene, & seruirsene per le persone loro. Il che fanno à loro beneplacito le donne Nobili di quella Città, che con le ricchezze possono mantenere la grandezza della loro conditione, tanto le Matrone, quanto le Spose, & le Donzelle. Le quali oltre à vna bella acconciatura di testa fatta di diuersi colori di velluto, al modo delle berrette di velluto de' tempi nostri, che s'vsano communemente quasi per tutta Italia con vna cinta di brocche d'oro con gioie, & con certe penne d'augelli, che fra loro sono in gran pregio. Appresso all'orecchie s'acconciano de' proprij cappelli vna certa treccia con tanto bel modo, che riesce molto vaga da vedere, & di sotto la berretta giù per le spalle cadono loro certe bendette di diuersi colori, che cuoprono i capelli, e fino a meza la schena sopra la camicia, le quali sono d'ermesino bianco, & d'altri colori. Vsano vna veste di broccato alla loro vsanza, ò dipinta, la quale è lunga fino in terra, & và col busto fino sotto la gola, & così attorno il collo fa vn'ornamento di perle & d'oro. Vsano poi vn rocchetto di seta sottile,

traspa-

trasparente, alquanto corto, il quale copre dal busto in giù; perche sopra del busto portano un panno di seta in forma di mantello, raddoppiato à modo di bernusso, ò di lenzuolo, & è tutto vergato di diuersi vaghi colori. Hanno per vsanza d'vscir fuori di casa rare volte, & allhora portano il viso coperto, come s'vsa di fare anchora per tutta la Soria: & hanno in vso di dipingersi la carne, & l'vnghie.

MATRONA
DELLA SI-
RIA.

MATRONA DELLA SIRIA.

LA Siria è Regione grande, & ricca, e molto fertile, & ha molte Città famose, & Prouincie Nobili, come la Palestina, Fenice, Damascena, Cese, Cornagna, Apamena, Giudea, Idumea, & Sammaria. Questa Regione è posta in mezo del mõdo, cioè tra la Spagna, l'India, la Scithia, & l'Ethiopia; & però non patisce molto caldo, nè troppo freddo, di modo che le campagne sono fertili, & abbondanti i di bestiami. La Siria fu dominata da' Romani per spatio di anni mille, ma poi fu occupata insieme con Gierusalemme da' Saracini, & goduta da loro per anni cento, fu di nouo soggiogata da' Christiani. Le dõne di questo paese uanno molto bene ornate, & il conciero loro della testa è simile a quello delle donne Caramane, e del Cairo. Egli è di un cappello di uelluto alquanto eleuato coperto di bell'ordine di cordelle d'oro ben lauorate, & arricchite di gemme, che ui pongono sopra; & a' piedi di esso forma quasi un cerchio di corona d'oro gioiellato; dalla parte di dietro, di detto conciero, è appuntato un uelo sottilissimo; il quale con molta uaghezza cade loro dietro le spalle. La ueste di sotto è di broccato d'oro, ò di uelluto cremesino fatto ad opera, & è serrata dauãti fino a terra, et ha le maniche strette, ma tanto lunghe, che quasi coprono le mani. Sopra di essa portano un'altra ueste d'ermesino di colore, per le cui maniche corte, & aperte cauano le braccia. Sopra poi a questa sopraueste hanno un busto a modo di corsaletto ben lauorato, & arricchito a liste di gioie pretiose, ilquale si cingono con touagliette di seta uergata assai ben' alto. Al collo portano collane d'oro, & perle di gran ualuta con gẽme, che da esse pẽdono su'l petto. Queste donne si lisciano il uiso fuor di misura, e si dipingono l'unghie, usano odori di fiori, & muschio, e sono molto lasciue, dilettandosi molto d'esser uagheggiate: & nell'andar fuor di casa uanno coperte.

MARITATA DELLA SIRIA.

DONNA MARITATA DELLA SIRIA.

LE Donne maritate della Siria portano vesti di seta, ma la maggior parte di bambagie sottilissima listata. L'acconciatura della lor testa è simile alla Damascena. Sotto portano una veste di seta alla Turchesca di lauor dipinto, & aperta dauanti fino alli piedi, & sopra hanno vn manto di bambagie lungo fino a meza gamba, con vn fregio à torno fatto di bel lauoro, & largo che non gli lascia vedere le mani. Vanno coperte di velo sottilissimo, & per il più anco il viso, & ornate di varie gioie all'vsanza Moresca. Vsano sotto il velo vn berrettino di velluto cerchiato di oro, sotto il quale stà i capelli con le treccie, che cascano giù per dinanzi.

GRECA IN SORIA.

GRECA IN SORIA.

NELLA *Soria si trouano assai Greche, le quali quiui stantiano con i loro mariti Mercanti, & negotianti, & anchora alcune di esse uanno per hauer qualche ricapito. L'Habito loro è di bambace bianca, & ha molte pieghe, & ue ne sono anchora alcune, che l'hanno d'ermesino, poche l'hanno di uelluto, ò di raso. La sottouesta loro è lunga fino in terra, di modo che quella di sopra è alquanto più corta, ma è tessuta à qualche spartimento di liste, di rosso, ò di pauonazzo, ò d'altro. Sopra queste due uesti portano un mantello bianco di bambace, quale si mettono in capo, & lasciano calarlo un palmo più corto della sopraueste; sopra di esso mantello in capo portano un cappello quartato basso, che nascendo da un pomo di seta si uà allargando tanto, che serue alla testa, sopra di eßo ui metteno a torno qualche ornamento di riccamo di gioie, perle, & altro, secondo il lor potere.*

HE-

HEBREA

HEBREA NELLA SORIA.

SONO *poche parti del mondo, delle qua-*
li non sieno banditi gli Hebrei, i quali do
po l'ultima ruina di Gierusalemme, per
messa in pena del graue peccato da loro
commesso, sono sempre andati vagabon-
di, & stati scacciati hora d'vn luogo,
hora d'vn'altro. et cosi viuono miseramente in vn continuo
sospetto, & in vna perpetua fuga. Ma con tutto che sieno
mal volentieri veduti, & hauuti in abominatione da tutte
le nationi, non lasciano, doue trouano qualche ricouero, di
mostrarsi pomposi & superbi, cosi nel vestire, come ne gli
altri ornamenti. Nella Soria dunque & sotto altri paesi del
Gran Turco n'habita vna moltitudine grande, frà quali
uene sono di molto ricchi. Gli huomini uestono alla Soriana,
vn'Habito conforme in tutto à quello de' Turchi: se non che
portano in capo vn dulipante di velo, al quanto giallo, co-
me anchora fanno gli Hebrei Leuantini, che sono in Vene-
tia, doue si troua anchora vn'altro grosso numero d'Hebrei,
che vi tengono stanza ferma, con le mogli, co' figliuoli, &
con tutta la famiglia. Questi habitano in vn'angolo estre-
mo della Città, che si chiama il Ghetto, luogo serrato in gui-
sa d'una Cittadella da un canale, doue s'entra da due ban-
de per due porte, alle quali si passa per due ponti, che sono so
pra il Canale, che lo circonda. Costoro nel uestire si confor-
mano col popolo di Venetia, & imitano gli altri Mercanti,
& Artegiani di questa Città; se bene ue n'hà alcuni, che so-
no Dottori in Medicina, & perciò con Habito diuerso da gli
altri loro populari, uestono Habiti lunghi con maniche lar-
ghe da Dottori, & di color nero. Ma nondimeno acciochè
sieno conosciuti da gli altri, portano per comandamento pu-
blico la berretta gialla: & cosi anche le donne loro sono in
qualche cosa differenti dalle Christiane, & particolarmen-
te

te nell'acconciatura della testa, la quale vsano col velo gialetto, & quando vanno fuor di casa, sono facilmente conosciute dall'altre, perche oltre alla differenza dell'acconciatura di testa, le fà molto differenti dalle nostre, l'uso de i belletti bianchi, & rossi, che elle usano tanto indiscretamente, che paiono tante maschere, se bene frà esse anchora ne sono alcune delle belle. Hò fatto quì questa poca digressione, perche di sopra ne gli Habiti Venetiani, lasciai di far mentione a parte di questi Hebrei. Hora tornando all'Hebree della Soria, vsano vn cappelleto, o berretta alta, coperta di uelo di seta con bella opera d'aco, all'intorno della quale è da basso vn cerchietto d'oro gioiellato, & sotto si veggono alquanto scoperti i capelli, che elle portano molto bene acconci, & coperti da una benda di seta, che partẽdosi dalla fronte, và co' suoi capi ad allacciarsi su la collotola. Portano due vesti, delle quali la sottana è di seta, o di panno colorito, con una lista d'altro colore nella sua bassa estremità, et è tãto corta, che lascia uedere le calze, ch'elle portano di cuoio, di quel colore, che più loro piace: & così anche similmente le scarpe alla Turchesca. Vsano poi un'altra uesta aperta dinanzi a modo di zimara, ma corta, senza maniche, & col busto pur corto, ma tant'alto, che copre il petto. All'intorno delle camice, che sotto la uesta coprono medesimamente il petto, usano lauori di seta fatti all'aco; di molto bel disegno, de' quali lauora in quel paese portano il uanto. Al collo usano perle grosse di molta valuta, et dinanzi un grembiale di seta bianca, ornato di colori, et lauori diuersi di seta, & d'oro all'usanza di Persia. Sopra tutto questo Habito uanno poi coperte d'un panno di lino, o d'altra sorte, che scusa per un mantelletto. Et à questo modo se ne uanno per la Città, secondo che si presenta loro l'occasione d'andarui. Perche se questa non le sforza ad uscir di casa, per l'ordinario si lasciano poco uedere.

IN

INDO DI
CONDITIO
NE.

INDO ORIENTALE DI CONDITIONE.

L'INDIE *ſono due, vna Occidentale, e l'altra Orientale, delle quali è il ſopra poſto Habito, et è tanto grande ch'è la quarta parte del mondo; è abondantiſſima di grano, del quale ſi fanno due ricolte all'anno in quei paeſi. Vi ſi ricoglie anchora pepe, nardo, cinamomo, il calamo aromatico, & l'ebano. Vi ſono aſſai papagalli, & alicorni, & molte pietre pretioſe, come carbonchi, & altre ſimili. Vi è boniſſima aria, & là gli habitatori viuono cento e trenta anni, & più. Coſtumano di andare in camicia di bambagie, & alcuni nudi tutti dalle parti vergognoſe in fuori, le quali coprono con vn poco di panno, che ſcende dalla teſta. Vi era vn' India Africana, la quale era dominata da vn Soldano, che mangiaua ogni giorno toſſico meſcolato con calcina, & quando voleua far morire qualch'vno, gli ſputaua in volto, e ſubito moriua. teneua quattro mila donne, & ogni volta, che la notte dormiua con vna, quella la mattina ſi ritrouaua morta, & queſto tal Soldano mangiaua toſsico, perche da picciolo era ſtato auuezzo à mangiarlo. Gli habitatori di queſti paeſi di qualche conditione portano legato dinanzi vn panno con fregi dipinto, ò ſia di ſeta, ò pur di lana. In teſta portano un cappello dipinto cinto di velo con capelli lunghi ritorti à modo di treccie. Dalla cinta in ſuſo vanno nudi, & al corpo, & alle gambe hanno molte legature di alcuni pezzi di panno dipinto, & anco di foglie di palma, pulitamente fatte. Portano vn manto di panno fino, portato di Europa, il quale è ingroppato dauanti nel collo, & pende di dietro uia fino à ginocchi, con vn fregio a torno con certa ſorte di frangie, vanno armati d'archi, & frezze. Et vſano carnalmente l'un l'altro à guiſa di beſtie.*

CIN-

CINGA-
RA.

ORIEN
TALE.

CINGANA ORIENTALE, OVERO DONna errante.

QVESTA è vna ſorte di gente, laquale và errando tre giorni in vn luogo, & tre in vn'altro, & non hanno mai luogo permanente, ſono Christiane, ma hanno qualche diuerſità dalla Fede nostra Cattolica. Il loro Signore, & altri fra loro Nobili s'infarinano la faccia, e tutto il resto del corpo con farina di ſandali macinati, & altri odori precioſiſſimi. Hanno vn Signore, quale dimandano il Rè di Colucut, il quale come Gentile fa adorare il Demonio in vera forma ſcolpito, & dipinto, dicendo, che ſia ſtato mandato da Dio per far giuſtitia, ſe ben credono in Dio anchora. Queſto tal Rè hà alcuni Bramini, ouero Sacerdoti, i quali stima aſſai, & quando eſſo Rè vuole pigliar moglie, fa che vno di questi Sacerdoti più honorato dorma prima con la ſua Spoſa, & gli leui la verginità, & poi lo paga di quattrocento, ò cinquecento ducati, dandogli libertà per ſempre di poter vſar carnalmente con eſſa Regina, ſotto al cui Regno ſono queſte ſorti di gente. L'Habito della ſopra poſta Cingara è, che porta in capo vna diadema accommodata di legno leggiero, coperta di faſce di tela di molte braccia lunghe. Vſa camice lauorate di ſeta, & d'oro di diuerſi colori con molta bell'opera, & lunghe quaſi fino a' piedi, le quali hanno le maniche larghe, & lauorate con belliſſimi riccami, & lauori. Si lega vn manto di panno ſopra vna ſpalla, & ſe lo fa paſſare ſotto l'altro braccio, & è tanto lungo, che arriua quaſi fino à i piedi. I capelli ſuoi cadono dalla teſta ſopra le ſpalle, & con qualche figliuolino ſostenuto da qualche faſcia legata al collo di eſſa vanno coſi vagando.

INDIANA DI CONDITIO-NE.

DONNA INDIANA ORIENTALE DI conditione.

IN quel paese, doue stanno le donne del sopra posto Habito si vsa, che pigliando qualche vno moglie, innanzi che con lei consumi il matrimonio vn forestiero dorma prima con essa lei, & gli leui la verginità, si come occorse à un Lodouico Barthema, che essendo pregato da un Gentile, che si fermasse, che fra pochi giorni doueua pigliar moglie, & cosi si fermò con i suoi compagni, per tal'effetto, e cosi hebbe buona compagnia con molte carezze; & poi mai più si conoscano insieme; & se ui fusse alcuno, che dopoi la prima uolta fusse trouato con quella tal donna, à qui'e per permissione del marito leuò la verginità, subito si fa decapitare. L'Habito di queste donne è vna camicia di bambagia con un lenzuolo, del quale si serue à modo di manto, il quale s'ingroppano dauanti. In capo hanno vn conciero di lamette cerchiato di foglie dure. Hanno scarpe di diuerse sorti di colori, ma di cuoio, & si ornano di diuerse gioie alle braccia, e portano i capelli sparsi giù per le spalle con vna berretta, ò cappello fatto di foglie di palma; & doue uanno menano i loro figliuolini. Non voglio restare di dire vna cosa, che pare à noi molto strana, e ridicolosa de' costumi di alcune parti della Caldea in vna Terra detta Iob, si come mi fu mostrato in vn Libro scritto à mano dall'Eccellente Signor Andrea Butta, Dottore, Nobile, non men che sauio, & accorto, si come si ha mostrato ne' maneggi publici, & priuati, esortato da lui insieme con il Reuerendo Monsignor Francesco Crocecalle Famiglia Nobile, & Antica, qual di cortesia non cede ad alcuna altra, che io douessi insieme con gli altri far mentione ancor di questo, il quale

era di mano di persona Santa, & Religiosa, dell'Ordine de' Frati Minori, il quale per seminare il Vangelo haueua circondato gran parte del mondo, cioè la Tartaria, l'Indie, così inferiore, come superiore, qual poi ritornato alla Patria, dopò molti anni scrisse per commissione del suo Prouinciale il lungo suo viaggio, con le cose occorse, & costumi di molta gente, nelquale ho cauato questa informatione, quale mi ha parso non sii fuori di proposito. Dicono che gli huomini di quel paese sono simili alle Donne di Europa di bellezza, & non fanno nè più nè meno. Si ornano il capo con veli guarniti di oro, & perle, così il collo, & l'orecchie, con bellissime vesti di panni di seta, ò d'altro lunghe fino in terra, & nel caminare con passi modesti, & in tutte le cose simili; tenendosi vergogna di esser guardati; ma all'opposito sono le loro Donne, perche sono bruttissime, vestono rozzamente, con una camicia di tela lunga fino al ginocchio con maniche larghe, & lunghe fino in terra, vanno discalze con alcune brachesse larghe, e lunghe, fino a' piedi, con i capelli sparsi giù per le spalle, & con molta sfacciatezza seguono gli huomini per ogni luogo, si come fanno gli huomini dietro le Meretrici ne i nostri paesi. Hanno in quelle parti abbondanza di molte cose, come di Manna la miglior del mondo, e fra le altre cose comprano un paro di pernici per quattro soldi. Questi tali huomini in sua vecchiezza filano, come le nostre Donne.

INDIANA
MEDIOCRE

INDIANA ORIENTALE DI MEDIOCRE conditione.

LE Donne dell'Habito sopraposto sono molto amatrici de mariti, i quali se morissero prima di loro, dopoi quindeci giorni, che hauessero fatti abbruciare i corpi loro con gran festa, & fausto si fanno abbruciare ancor esse, dicendo di passar à miglior luogo à cena, & à dormir con loro mariti. alcune poi di esse, che non sono maritate, fanno l'amor con alcuni giouini quali per mostrar loro di amarli sinceramente, bagnano alcune pezze nell'oglio, & poi gli danno fuoco, & se le pongono sopra le braccia, à carni nude facendosi arder quelli, e per mostrar, che amino di cuore, stanno sì constanti, che non fanno segno alcuno di dolore. In alcuni luoghi poi come anco l'Isola della Giaua gli figliuoli, che hauessero i loro padri vecchi, gli vendono sopra le piazze, à chi uolesse lor comprare per mangiare, & il simile fanno de gli amalati, che non potessero uiuere. Portano alcune sorti di uesti di bambage per il più, & alcune di seta, ò ciambellotto lunghe fino in terra con maniche larghe, & con vn'altro panno, qual portano cinto con ueli vergati. Il concieroro della testa è simile al sopra posto de' cerchietti con foglie di palma, ò lame d'altro legno, con le treccie diuise in quattro parti, delle quali pendono due per banda. Il vitto suo è riso, ouero vna sorte di grano simile al formento turco, come hà il sopra posto Habito il ritratto suo. Adorano il Sole, la Luna, ò Buoi, ò altre sorte di pazzie, ò animali, come Simie, ò Babuine.

NO-

NOBILE
ETHIOPO.

NOBILE ETHIOPO.

DVE sono l'Ethiopie, vna ciò è in Asia, & l'altra in Africa. Quella, ch'è in Africa è hoggi dì chiamata India, & è bagnata verso Oriente dal mar rosso, e confina verso Settentrione con la Libia, & con l'Egitto. Verso Ponente hà la Libia interiore con la parte, che giunge all'altra Ethiopia, la quale è maggiore di questa, & è più verso l'Austro, & è così chiamata da Ethiope figliuolo di Vulcano, il quale la suggiogò. Questa è montuosa verso Ponente, arenosa ne luoghi mediterranei, & deserta verso Oriente. Hà molti popoli di varie forme, & colori, li quali erano tanto amatori de gli loro Rè, che se a sorte essi Rè fussero stati zoppi, tutti essi sudditi anchora loro si faceuano zoppi, & così se haueuano solo vn occhio. anchora loro si cauauano tutti vn'occhio per huomo. Molti di essi populi per li gran caldi vanno nudi, coprendosi le parti vergognose con code di pecore. Hanno de gli dattoli per cibo, & de gli Elefanti, li quali sono occisi da draghi, & altri serpenti, che gli beuono il sangue, Vi sono gran quantità in quelli paesi di leoni, draghi, e basilischi. Vi si troua il Gacinto, il Crisopate, & il Cinamomo. Queste due Ethiopie sono signoreggiate dal Prete Gianni, & i nobili di esse, come il resto della plebe sono Christiani, li quali mangiano in certi piatti di terra negra, & tengono il vino in certi boccali del medemo, & dell'istesso fanno le tazze da beuere. Dormono sopra i cuoi, & pelli di buoi, la carne delli quali alcuni mangiano arrosta sù la bragia di fuoco fatto di sterco secco di bue, & alcuni cruda. Hanno le lor case fatte senza solaro, & però dormono sopra la pianura della terra, & quelle sono di forma tonda, & coperte con scorzi di voua di struzzi. Siedono in terra sopra certe stoie dipinte,

pinte, ouero tappeti. Quando stanno male, non vsano altra medicina, che ventose, ò cornetti da cauar sangue. Nel tempo della morte di alcuni de' suoi, si radono la barba, & il capo, & si vestono di negro, & per tre giorni si affliggono, & si cauano sangue vna volta il giorno, & si percotono le spalle. I secolari portano la croce al collo; Ma i Chierici vsano vn' Habito lungo di bambagia grossa, & gialla con la croce in mano. L'armi loro sono zagaglie, & spade ma cō pochi pugnali. vestono alcune camice di maglia, ma poche. Tirano con archi frezze senza penne, & usano qualche targa, e celata; hanno anchora al presente qualche pezzo di artiglieria. Nelle case loro sono dipinte l'imagini di molti Santi; ma non però quella del Crocifisso Christo Signor nostro, parendo à loro di non esser degni di hauerlo innanzi gli occhi. Sono Christiani antichi, & si communicano spesso con vn pezzo di pane fatto sottile, & rotondo. L'Habito della nobiltà di Ethiopia è che hanno in testa alcuni dulipanti di Sessa assai grandi con vn poco di corno del medesimo in mezo di esso. Le loro vesti sono di tele bambagine bianche sottili, & di sessa. Portano alcune camice di bambagina lunghe fino à meza gamba, le quali cingono con tele vergate, alle quali sono attaccati alcuni pugnali ritorti. Hanno vn manto di tela bianca sottile, à guisa di lenzuolo aggroppato nel mezo del petto, il quale essendo assai largo discende fino alla lunghezza delle camice sopradette, le quali gli seruono per vesti. Portano le gambe legate con varie cordelle, & le scarpe con cuoio crudo, di sotto allacciate con cordoni diuersi.

VER-

VERGINE
ETHIOPES-
SA.

VERGINE ETHIOPESSA.

LE Vergini, e spose di Ethiopia uestono una sottona lunga di seta, o bambagia intagliata da piedi a guisa de merlucci. Di sopra hanno un manto alcune di seta, & alcune di bambagina bianca, ò gialla. Portano in capo una bella legatura di capelli fatta di uelo rosso, ò turchino, & hanno ancor loro ritrouato l'uso di portar le perle, e gioie pendenti agli orecchi. Queste Vergini quando si maritano sono poste a sedere sopra una lettiera insieme con lo sposo, & i preti uanno cantandogli auanti Alleluya, & ciò fanno molte uolte a torno a torno di detta lettiera; & poi essi preti tagliano un ciuffo de capelli dello sposo, et un altro di quelli della sposa, & quelli della Vergine putta lo danno all'huomo, & il suo alla sposa, & poi sbruffandogli dell'acqua benedetta a dosso, gli raccommandano a Dio. Poi fanno gran feste de suoni, e canti, & con questa allegrezza gli accompagnano alla camera del marito, doue per un mese stanno in continentia a pena guardandosi. Et quando la sposa esce fuori di casa, si cuopre il uiso d'un uelo negro, non lo lasciando mai fino ch'è grauida di sei mesi. Si possono pigliare da uno solo due, ò tre mogli, ma questo tale non può riceuer la communione. Li Preti hanno una moglie sola per uno, ma pigliandone più diuentano laici, & trouati che fossero in adulterio, non entrano in chiesa.

ETHIO-

ETHIOPO
SOLDATO.

ETHIOPO SOLDATO.

L'Habito del ſopra poſto ritratto è di vno di quelli, che ſeguitano la corte del Gran Prete Gianni, il quale è vn Signor potentiſſimo, & mai ſtantia in luogo fermo; ma và uedendo, & uiſitando continuamente i ſuoi regni, eſſendo accompagnato da genti d'armi, ſoldati, & altri della ſua Famiglia fino al numero di quarantamila, à tal che in ogni campagna, doue alloggia, pare ſi veda una gran Città per gli tanti padiglioni, tende, & caſette che piantano per il loro alloggiare: la maggior parte di queſti caualca muli, & pochi caualli, & veſte di molti adobbamenti d'oro, & di gioie, & di ſeta bianca, & broccati. L'Habito del ſopra poſto è una camicia bianca di ſeta, & d'altri panni dipinti, che gli arriua fino à meza gamba con alcune frange di fili di ſeta, & d'oro. Di ſopra ha vna caſacca di pelle di Leone tinta rouana, come le camozze, ò ceruì aſſai più lunga di dietro, che dauanti, & abbottonata fino alla cintura, la quale è cinta con alcune legacce di ſeta larghe dipinte. Porta certe brachesſe lunghe, & bianche, & alquanto larghe. Et ha in teſta un dulipante di ſeſſa bianca, & molto grande, con un corno del medeſimo in mezo.

MATRONA DELLA CHI-NA.

NOBILE MATRONA DELLA CHINA.

IL Regno della China è vno de' principali Regni del mondo, il quale hà nel ſuo Territorio, e Regione quindici Prouincie di nouanta, ouero cento Città per vna ricche, & diuitioſe di tutte le coſe neceſſarie, & che produce la natura. I loro Habiti ſono diuerſi, ſi come anchora le perſone di quel Regno ſono di diuerſa carnagione, ſi come io ho viſto in alcune tele dipinte venute di quel proprio Regno. La donna del ſopra poſto diſegno, ò ritratto haueua i capelli ſuoi negriſsimi, accommodati con molte legature cariche di perle, & altre gioie di gran valuta. Haueua vna veſte con maniche larghe fregiata con belliſsimi lauori d'oro, & di ſeta, & era eſſa veſta di velluto riccio, la quale portaua di ſotto ad vn'altra più corta ch'era di broccato d'oro, & che gli arriuaua fino à i ginocchi. Dalla cintura gli pendeua vn fazzuolo di ſeta ingroppato con certe cordelle di ſeta, & d'oro fino à terra. & ſopra eſſe veſti haueua à guiſa di ſtola vn fregio ornato di bel lauoro, & riccamato di perle, & gioie, il quale gli ornaua il petto, & le maniche larghe della veſte con due roſe dell'iſteſſo riccamo di quà, & di là dal petto. Tengono per gran bellezza nella Donna gli piedi piccioli, che quando ſono picciole nelle faſce le faſciano ſtrettiſsime, ſi che per queſto effetto non li laſciano creſcere.

DON-

DONNA NO
BILE.

DONNA NOBILE DELLA CHINA.

LE Donne del ſopra poſto ritratto ſono di mediocre ſtatura, et carnagione oliuaſtre, et aſſai modeſte, e continenti, che non ſi vedono mai alle fineſtre, nè alle porti delle loro caſe. Non mangiano mai à conuitto neſſuno, ſe gli cõuitati non ſono parenti ò amici ſtrettiſsimi. Nell'andare à viſitare i loro padri ſi fanno portare da quattro huomini in vna Lettica ſerrata da tutte le parti di geloſie ſpeſsiſsime di fili di oro, e d'argento, ò di ſeta, per le quali vedono altri, e non ſono vedute loro. Queſte tali donne ſi dilettano di ſaper diſegnare, e lauorare di rileuo, e d'intaglio, et dipingono eccellentemente. L'Habito delle ſopradette dunque è ſimile alla proſsima poſta di ſopra. L'acconciatura della teſta è fatta à guiſa di fiori con perle, e gioie nelle legature, e con alcuni ornamenti al collo con pietre pretioſe. La veſte è di ſeta di colore lunga fino in terra, e cinta aſſai alta, e le maniche ſono larghe aſſai con belliſsimi lauori in capo di eſſe vicino alle mani, doue moſtrano le maniche delle camice ſottiliſsime. Et in mano portano alcuni fiori odoriferi à guiſa di garofoli. Si profumano aſſai, e ſi dilettano di Muſica, e di ſonare di varij iſtromenti, molti à modo di citara. vſano belliſsimi giardini con bagni odoriferi, e con arbori di molti, e diuerſi delitati frutti, e molti da noi non conoſciuti. vſano molti liſci, et belletti, et quaſi di ſuperfluo.

NOBILE CHINESE.

HVOMO NOBILE CHINESE.

GLi *huomini Nobili di questo paese vanno vestiti molto sontuosi, & con gran decoro, & quando caualcano, vanno à cauallo sopra i muli molto adobbati di oro. L'Habito loro è à modo di toga di seta, ò broccato d'oro, ò dipinto lunga fino à terra, ma aperta da' lati della gamba con maniche assai lunghe, & alquanto larghe che non si vedono mai le mani, anzi sono tante lunghe che auanzano le braccia mezo braccio. Portano vn soggolo d'ermesino legato sopra il capo, & poi coperto da vn pezzo di raso, ò d'altra tela di seta colorata, la quale calando dal capo cuopre le spalle. Sopra esso si mettono un berrettino di velluto rosso, il quale fermano i detti panni della testa. In piedi portano alcuni stiuali non molto assettati, ma di buoni cordouani rossi, gialli, ò d'altro colore. Le loro barbe sono di pochi capelli, ma lunghi, & assettati, & così sono i mustacchi. Questi viuono con ogni sorte di politezza con molti odori; non caualcano mai, che nō siano accōpagnati da' serui con ombrelle, che essi portano per difenderli dal Sole; gli Nobili, e ricchi, quando si maritano vsano molte cerimonie, danno la dote alle mogli, & esse le danno a' loro Padri, talmente che vn Padre che ha molte figliuole si può dire che egli sia ricco, essendo belle, & maritandole. Vsano molti ornamenti nelle loro case, come di pitture, scolture, & intagli, come si ha veduto in alcune tauole, & letiere, qual fu portate dalla China in Portogallo à Lisbona, dal Capitano Ribora Alguazil, che fu vno stupor à tutti di bellezza. Vsano molti incanti, & auguri in ogni sua attione per mezo de' suoi Idoli.*

HVOMO DI MEDIOCRE CONDITIONE

HVOMO DI MEDIOCRE CONDITIONE nella China.

NEL *maritar che fanno quelli della China le loro figliuole, fanno al contrario de gli altri paesi, perche in cambio di dar doti le riceuono da mariti per le fatiche fatte in alleuarle, & questo perche in quel Regno vi sono generali richezze delle qual doti mentre li padri di esse figliuole viuono ne dispongono à loro beneplacito, ma dopoi le lor morti sono obligati restirtuirle alle dette figliuole, alle quali sono state date da loro mariti, & loro se le godono. Et è lecito a ciascheduno di quel Regno pigliar tante mogli, quante ne possono mantenere, & a quante possono dar le doti; ma la prima è tenuta legitima, & le altre come concubine. Loro habbitano con le prime mogli, & le altre le tengono in diuersi luoghi; & subbito che gli nascono figliuoli, & che cominciano a parlare gli mettono a diuersi studi acciò diuentino eccellenti in uarie professioni, & essercitij. In questo Regno della China è vna Prouincia, la quale ha vna gran Città doue vn mese dell'Anno si riducono tutti i giouini della Prouincia, che vogliono pigliar mogli, & anchora tutte le fanciulle, che si vogoliono maritare, & quiui da dodeci personaggi a ciò diputati sono diuise le fanciulle belle dalle brutte; & de i giouini sono diuisi i ricchi da i poueri, poi si maritano i ricchi con le belle, & i poueri con le brutte: ma però seruano questa legge, cioè che quei ricchi, contribuischino tanto delle loro faccultà, che supplisca per le doti delle brutte maritate a' poueri, e cosi i ricchi cõtenti della bellezza, & i poueri della dote se ne vanno allegri. L'Habito del sopra posto ritratto di huomo di mediocre conditione è, che portano questi tali in capo una berretta*

quartata di velluto di diuersi colori con un buso in cima doue legano i loro capelli, & cingono essa berretta con un velo, & si dice, che leghino i loro capelli in cima alla testa à quel modo, acciò gli Angioli gli possino acchiappare, & portar in Cielo. Si vestono un saio di colore di panno aperto dalle bande, & lungo fino alli ginocchia con maniche lunghe più delle braccia più di un mezo braccio. Hanno la barba lunga, & di pochi peli, & così gli mustacchi. Si calzano calzette larghe assai, & commode, & si dilettano di fiori, & profumi grandemente; & i Nobili si fanno portar l'ombrelle da' Seruitori per difendersi dal Sole, & dal vento. Et sono tutti communemente huomini da gran facende, e nemicissimi dell'otio.

CAMPSV̄ GAVRI
GRĀ SOLDĀ

HABITI DELL'AFRICA.

HABITO DI CAMPSON GAVRI O' gran Soldano del Cairo.

TROVASI *questo nostro Mondo essere stato diuiso da gli antichi in tre parti, cioè Europa, Asia, & Africa, la quale è partita dall'Asia dal fiume Nilo, il quale da mezo giorno si distende nell'Ethiopia, & scorrendo per l'Egitto con marauigliosa grassezza inacquando il paese, entra per sette bocche nel mare; & questo termine dell'Africa secondo alcuni arriua fino al mar rosso. Buonissima parte di questa Africa è inculta, per esser coperta dalle sterili arene, & molestata da varie sorti di animali velenosi. Da Settentrione è cinta dal Mare Libico, dal mezo giorno dal Mare Ethiopo, e dall'Occidente dal Mare Athlantico. E' habitata dal Perù, & da Ethiopi, i quali habitano la parte di Tramontana, & la parte dell'Austro, & dal principio furono assai rozzi à guisa di bestie mangiando carni, & herbe senza legge, & Imperio alcuno; ma furono fatti più humani, & più trattabili da Ercole, il quale condusse in quei paesi habitatori, che cominciorono à nauigare, & facilitare quelle riuiere, & coste. In questo paese sono assaissimi caldi, & perciò la terra si risolue in sterilissima arena per esser priua anco dalle pioggie celesti; & quiui sono in buon numero d'animali velenosi, come draghi, & serpi. Gli huomini, & le donne sono nerissimi più che in qual si voglia altra Regione, & quelli dell'Africa interiore habitano nelle cauerne, & grotte sotto terra, la quale è tanto mobile, che doue hoggi è terra piana, dimane per i venti è*

diue-

diuenuta cauerna, ò montagna di arena. L'Habito dunque del Gran Soldano del Cairo essendo posto di sopra, però farò alcuna mentione di esso. Questo Gran Soldano dunque del 1512. habitaua nella grandissima Città del Cairo, & nel suo Castello, ouero Palazzo con molta grandezza, si come riferì M. Zaccaria Pagan, Nobile di Belunno, che quiui andò con il Clarissimo Signor Domenico Triuisano Ambasciatore destinato dalla Serenissima Republica Venetiana ad esso Gran Soldano. Nel suo palazzo dunque erano assaissime guardie messe à diuerse porti, & à diuerse sale grandissime, le quali erano ben'ornate di oro, & altri colori azurri oltramarini di bellissima vista, con porte lauorate di belli intagli di auolio, & di ebano di grandissima fattura con le finestre ornate di bronzo con belle opere; & si caminaua sopra finissimi musaichi. In detto Palazzo erano da dugento scalini, & in una vn'ultima sala di esso sedeua vn' Ammiraglio del Castello sopra vna sedia alta due piedi, chiamata nella loro lingua Mustabè, quale era circondato da ducento Schiaui, i quali sonauano di diuerse sorti di stromenti di cimbani, flauti, e tamburri à modo de' Turchi: & haueuano certi brocchieri, i quali faceuano vn gran rumore per darsi l'un con l'altro. Et passando più oltre vn'altro gran numero di porte si arriuò in vn'altra sala, doue erano ducento persone, le quali lauorauano di diuerse sorti d'armi, & d'armature; & di quì passando à certe altre sale piene di Mamalucchi, si entrò in vna sala grande di grandezza circa ducento passi per lunghezza, & per larghezza cento, in capo della quale alto vn passo da terra in vna sedia detta Mustabè, coperta di velluto verde sedeua il Gran Soldano, il quale haueua in capo vna sessa con due corna simili al ritratto sopra posto. era vestito di vna casacca di lisaro bianco cinta, & con vna sopraueste di ciambellotto, ò zendale verde con mariggi di colore oscuro; teneua

neua i piedi incrociati, & haueua il brocchiero, & la ſcimitarra al lato, vſando portarle in ogni luogo, doue ſi trasferiſce. Queſto Gran Soldano era di grata preſenza, & di cera allegra, di carnagione bruna, & barba lunga, e nera, ma con qualche pelo canuto. Era groſſo, & panciuto. Et il Palazzo che lui ſtantiaua era grande circa tre miglia di circuito fondato ſopra vn ſaſſo, & dentro di eſſo erano aſſai fontane di acqua del Nilo, condotte con artificio, & molti belli giardini vaghi, & dilettevoli.

ARMIRAGLI, ET CONSEGLIERI.

AMMIRAGLI, ET CONSIGLIERI DEL Gran Soldano.

IL Gran Soldano haueua circa dugento Ammiragli, i quali erano tutti Colonnelli, ò Capitani di mille lancie più e meno per vno, & andauano vestiti tutti di bianco con alcuni dulipanti, alcuni lunghi, & alcuni larghi appuntiti nelle bande, et alcuni simili à quelli del Gran Soldano: si come nel sopra posto disegno si vede. Le vesti loro erano di bianchissimo lisaro, e ciambellotto, ò zendado col mariggio molto ben lauorate, & lunghe fino à terra, abbottonate con bottoni d'oro dauanti, & cinte nella cintura di velo di seta, & stauano nella sala del Gran Soldano tutti à torno in piedi, oltra l'altra moltitudine di genti diuerse, che iui erano questi compariua molto superbamente essendo quasi tutti di bella presenza, & stauano tutti con molta riuerenza nel comparire, che fece il Veneto Imbasciatore; non restarò di dire le cerimonie, che costumano, fatte alcune riuerenze alla loro vsanza con mettere la mano in terra, e poi alla bocca, e sul capo, & molte altre cerimonie, si approssimò, & espose la sua imbasciata, se bene al presente sono mutate molto le cose loro, hauendo anco mutato dal Soldano al Gran Turco, seguitando più tosto la maniera Turchesca, che altro.

MO-

MORO NOBILE DEL CAIRO.

MORO NOBILE DEL CAIRO.

I Mori di conditione del Cairo portano in capo vn dulipante ſimile à i Turchi di ſeſſa, & vna veſte bianca lunga fino in terra aſſai ben lauorata con vn fazzuolo al collo vergato. Hanno ſotto le veſti alcune ſottane di ſeta fatte ad opera, & alcune tele bambagine finiſsime; delle quali hanno grandiſsima abbondanza, à ben che vſano anco alcune veſti alla Perſiana di diuerſi colori, e dipinte, le quali vien portate dalla Perſia, ſi come ne fu veſtito di vna il Clariſs. Ambaſciator Veneto Sig. Dominico Triuiſano donata dal Grã Soldano con alcun'altre, ma queſta era ricca teſſuta con oro, e ſeta foderata di pelli d' Armellini quali non ſono portate ſaluo che da perſonagi, come il Diodar, che è il Vice Rè, & altri Conſiglieri; ma rare volte, & non ſarà da marauigliare ſi queſta Città del Cairo è tenuta vna delle più principali del mondo, eſſendo di concorſo di tutte le nationi, piena di ogni ſorte di merce, coſi di Europa, come di altre parti; però è da concludere, che non ci ſia coſa ricca, e bella, che in quella non ſi troui; qual per non attediare uoglio laſciarle baſta che da molti altri auttori ſono ſtate ſcritte molto particolarmente.

DONNA DEL CAIRO.

DONNA DEL CAIRO.

LE Donne del Cairo vestono alcune vesti vergate, & cinte di fazzuoli di seta; & esse vesti sono di seta, & di lisaro con qualche opera. Portano i loro visi coperti, che non si vedono eccetto gli occhi con vna certa berretta di panno d'oro, coperte di vn manto simile ad vn lenzuolo di lisaro bianco. Si dipingono le mani; ma tutte generalmente si fanno le vnghie rosse. E caualcano sopra alcuni Asini ben' ornati, i quali hãno il portante come le chinee di Spagna. Et siedono sopra esi come gli huomini, hauendo vn piede per staffa. Queste Donne non fanno molta fatica di cucinare massime quelle del popolazzo, viuono quasi tutti all'hostarie, & furatole delle quali ve ne sono infinite, cuocono il pane con sterco di bue, ò di gambelo, & i cibi con foglie, & scorze di datoleri, & paglia. Sono molte botteghe, che vendono cibi cotti, oltra le furatole, & hosterie; & vi sono anco alcune altre botteghe, che vendono acque fatte di ogni sorte di frutti; et queste acque nel bere sono molto delicate, onde tutti i Nobili sogliono bere di quelle; & quelli che le vendono le tengono in certi vasi di vetro, ò di stagno ben lauorati con molta pulitezza. Sono altri che vendono confettioni fatte di due sorti, di mele, e di zuccaro, molto ben composte, e differenti da queste d'Europa.

MAMALVCCHI.

MAMALVCCHI.

QVESTI *Mamalucchi ſtauano alla guardia del Gran Soldano, il quale molto ſi confidaua nel loro ualore di combatter tanto à piedi, come à cauallo. Si copriuano la teſta con un cappello roſſo, & portauano una ueſte di liſaro bianca cinta fino à meza gamba con bottoni di oro, & di ſeta. Si cigneuano le ſcimitarre, & portauano nella mano diritta mazze ferrate con una ueſte ſotto adopera di ſeta, & più lunga di quella di ſopra. Le calze loro erano di cuoio di qualche bel colore, & del ſimile erano le ſcarpe; & ſtantiauano nel palazzo del detto Gran Soldano del Cairo, doue era abbondanza di tele di lino, bambace, cambrai, liſari, muſſoli, ſinabuſti, fazzuoli di ſeta lauorati, panni di lana, raſi, damaſchi, & uelluti, che ui ſono portati di Europa. Dentro eſſo Cairo ſono ſempre quindeci mila gambelli, i quali del continuo portano l'acqua alla Città, & fanno due uiaggi al giorno. Gli huomini, e donne l'Eſtate dormono ſopra de i terrazzi all'aria diſcoperti ſenza eſſer da quella offeſi; ueſtono generalmente bianco di liſaro, ò ciambellotto, che coſi ordina la loro legge. Hanno abbondanza di polli, perche gli polcini naſcono ne' forni, entro de' quali mettono migliaia de oui, & poi ui mettono à tempo il fuoco, e coſi naſcono. Nanno penuria di legne, & però abbrucciano ſterco di gambello, di bue, & paglia, ſi come ho già detto di ſopra.*

CHRISTIANO INDIANO.

CHRISTIANO INDIANO NEL CAIRO.

IN questa grandissima Città del Cairo si vedono alcuni Indiani battezzati, i quali attendono alla mercantia, & sono battezzati co'l fuoco, ouero con ferri infocati, quali si mettono nel viso, per farsi far alcuni segni loro. Questi tali Indiani hanno vna veste di bambace vergata con vn cappello di feltro in capo fasciato con vn fazzuolo vergato, che volta sopra la cima, & torna di dietro sotto la fascia, che ha à torno esso cappello. essa veste ha le maniche larghe, & è cinta di cintura di cuoio, & è lunga fino à i piedi, & è aperta dauanti. Sono di carnagione oliuastra; ma di grata, & picciola presenza. In questo tempo che si trouò l'Ambasciatore Veneto nel Cairo, vennero due Ambasciatori l'uno del Rè di Persia, & l'altro de' Georgiani molto ornatamente con molti doni; ma quello de' Georgiani, che era Christiano supplicaua il Gran Soldano, che commettesse, che gli fusse aperto il viaggio del Santo Sepolcro, quale era due anni, che alcun Christiano non ci haueua potuto entrare. Questo era vestito di panno d'oro con vn cappello alto appuntito foderato di pelli di gibellini, & del resto simile a i Persiani, & anco del modo del vestire.

NOBILE
DI BAR-
BARIA.

NOBILE DI BARBARIA.

NELLA Barbaria parte dell'Africa ſiviue hoggidì alla Macometana; ſe bene per i tempi adietro haueſſero tenuta la Fede di Chriſto, laquale à perſuaſione d'Infedeli hanno poi perſa. Si ſeruono della lingua Latina in molti luoghi; ma non però troppo elegante. Si dilettano aſſai di ſapere, & però ſi danno a i ſtudi di humanità. Coſtumano di tenere particolar conto della loro origine paterna: & nel loro ſottoſcriuere mettono il proprio loro nome, & cognome. Nei loro artificij ſono aſſai ingegnoſi, & ſono ſenza malitia, ſono ueridici, & ualoroſi, & mantengono le loro promeſſe, & ſono geloſiſsimi delle loro donne. Vanno aſſai politi, & ornati, & portano ueſti di liſaro, & d'altra ſorte bianco, come zambellotti, & altre ſorti di lane, ò di bambace uergate. Hanno il dulipante di ſeſſa, & ſotto l'apertura di uergato. Hanno il fazzuolo uoltato ſotto la barba, come ſi uede nel ritratto. Hanno le calze, & ſcarpe alla Turcheſca, & le loro donne ueſtono ſimile à quelle del Cairo, & i loro cibi ſono ſi come anco quelli del Cairo.

VERGINE
MORA.

VERGINE MORA.

MArocco *Città Metropoli del Regno di Fetz, è ripiena di bellißime fabriche ornate di bellißime pitture di azzurri fini, & oro, & fabricate di saßi con grande artificio. Hanno le stufe, come la Germania, le quali si scaldano, per penuria, che vi è di legne, co'l sterco di bue secco, & le donne stanno separate da gli huomini. In essa Città vi sono dugento hosterie, delle quali qualch'una ha più di cento camere; ma però senza letti, in luogo de' quali non è altro, che store, & schiauine. I cibi loro sono di carne salata, e fresca. Gli habitatori di quel paese fanno tre pasti al giorno. Et pigliando moglie, non riceuono altra dote, che le vesti delle Spose. Le quali conducono coperte da vn baldacchino à casa dello Sposo con suoni, e canti de' parenti, & amici. Giunte poi che dette Spose sono à casa de' mariti, sono serrate dentro d'una camera, & iui si consuma il matrimonio, & se le Spose sono trouate vergini subito si apre la camera, & si mostra dal marito vn panno bianco insanguinato à tutti gli circostanti, con alcune parole in tal materia per honor del parentado; & se per caso le Spose non fossero ritrouate vergini, che non si potesse mostrare il panno bianco insanguinato, subito sono rimandate alle loro case con poco honore. Tali vergini portano le loro vesti di bambagina, ò lisaro, ò altra sorte di colore. La veste di sopra è succinta di bianca roba; & il conciero della testa è conforme al sopra posto ritratto. Gli pendono dall'orecchie certi orecchini triangulari fatti con bel lauoro d'oro, & ornati di gioie di gran valore. Hanno alcuni altri ornamenti alle braccia, & giunture d'eßi, & altri simili alle ginocchia con cerchi d'oro, ò d'argento di gran valuta.*

MORO DI
CONDI-
TIONE.

MORO DI CONDITIONE.

I Mori di conditione delle gran Città, & maßime di Tunisi uiuono di certa uiuanda di orzo per il più: & mangiano una certa compositione dimandata Latis di peso di un'oncia, la quale opera in loro un eccessiuo riso, ballano assai, & sono molto dediti alla lussuria, e sono armigeri. Et portano per loro Habito un camicione con maniche larghe succinto con cinta di veli, ò fazzuoli vergati, & lauorati. Portano il dulipante bianco sopra il capo, & le loro vesti sono di bambace. Si calzano stiualetti di cuoio rosso, & scarpe di altro colore. Hanno attaccato à gli orecchi alcuni anelli di oro, & portano à trauerso del petto vna fascia d'oro con gioie di molta valuta. Vanno armati di scimitarra, & arco da frezze. Sono di colore oliuastro; mangiano in terra sopra le stioie, ò tappeti lauorati con belle opere, nel che non oprano forcine, nè coltelli. Hanno in grand'honore i letterati, & religiosi. Non sono troppo ricchi, perche spesso vengono rubbati da gli Arabi; ma habitano stanze ben commode, & ben'adornate di stucchi, & oro, ma sono solo di vn suolo, ma con belle entrate. Le donne loro vanno molto pulite, & sono dedite ad ogni sorte di piacere, & di libidine.

MORO DE BARBARIA

MORI NERI DELL'AFRICA.

SI come nell'Africa per la sua grandezza sono più Regni, & Regioni, cosi è anchora habitata da persone di diuersi costumi; Nell'Arabia Felice dunque è un costume (si come affermano molti) che nata che sia una figliuola al padre, gli facci cucire la natura atta alla procreatione de' figliuoli tutta, eccetto un picciolo buso, per il quale posši vrinare, & questa cosi cucita, fa la sua saldatura, di modo che diuenendo grande, & atta al matrimonio, il marito, che la piglia glie la taglia, per far con essa la consumatione del matrimonio. In questi paesi per il più quelli di bassa conditione vanno uestiti dal mezo in giù di tela bambagina, & dal mezo in sù uanno nudi: sono brutti tanto huomini, come donne, & negri, & tengono per bastardi quelli, che fussero bianchi. Hanno i loro nasi fraccati, & schiacciati larghi; & i denti bianchi, & gli occhi trasparenti pur bianchi. L'Habito del sopra posto Moro è una ueste di sotto cinta con scimitarra con meze maniche, per le quali mostra le braccia nude, & le gambe le porta similmente nude. Si calzano scarpe di cuoio di colore. Et sopra la ueste di sotto hà una ueste di panno grosso, ò tela di bambagia con un gran cappuccio, quale si mette sopra il capo per difendersi dal Sole, & dalle piogge.

AF-

AFRICANA.

AFRICANA.

L'HABITO *del sopra posto ritratto è molto simile à quello di quelle antiche Romane Matrone, le quali (vogliono alcuni) l'habbino preso da queste il loro Habito. Tali Africane non vsano molto velluto, nè altro broccato, eccetto però quelle dell'Egitto della Prouincia di Abesina, e dell'Ethiopia del Prete Gianni. L'Habito soprapostо è portato dalle primate donne di quel paese, quando vanno fuori di casa; & è una camicia di colore con maniche larghe, con vn manto nero, ò azurro groppato, ouero con una legatura di oro, ò di argento. Vanno ornate al collo di oro, & gioie di molta valuta, & parimente alle braccia hanno maniglie gioiellate. Si coprono i capelli con veli sottili di colore simili alle Monache. Vanno con le gambe nude con cerchi d'oro; quasi tutte si dipingono le carni, & si tingono le unghie. Mangiano in terra sopra tappeti, & dormono sopra schiauine pelose. Gli huomini pigliano più mogli, le quali essendo di colore oliuastro, non mostrano troppa bellezza, & essendo grauide, i loro mariti non usano più con loro alcuna carnalità fino che non hanno partorito.*

HABITO DEL
REGNO DI
TRAMISIN.

HABITO DEL REGNO DI TRAMISIN.

QVELLI huomini del Regno di Tramisin sono molto cortesi, & amano molto la Poesia, & si dilettano di versi elegantissimi. La regione loro è chiamata Monte di Teneis Egozeir. Et hanno vaghezza di andar molto all'ordine tanto di vesti, come di caualli, e padiglioni. Viuono alla campagna molto allegri, & vsano le caccie di Falconi assai. Gli huomini si cuoprono il capo con vn cappello peloso alquanto alto, à torno del quale portano vn velo di seta con vn bel groppo di dietro di esso. Vestono vna veste à modo di camicia di bambagina, & di altre sorti di tele lunghe fino à meza gamba con vna banda di seta, la quale attrauersa sotto il braccio sinistro, & è ingroppata alla spalla destra, la quale pende di dietro esso braccio destro fino quasi à la lunghezza della veste. Si cingono di tele vergate, & si calzano stiualetti di cuoio all'Apostolica. Si armano di spade torte, e pugnali, & sono valorosi, & animosi.

AFRICANA DI TRAMISIN

AFRICANA DEL REGNO di Tramiſin.

LE Donne di queſto Regno vanno pulitamente ueſtite. Et portano una camicia nera con maniche larghe, con un manto à modo di un lenzuolo, nero, ouero azurro con gli ſuoi merletti, & lauori nell'eſtreme parti di eſſo, & è legato con alcune fibbie di argento, & di oro ſopra le ſpalle con bell'opera. Ne gli orecchi portano gli orecchini di oro, & nelle dita alcuni anelli, & alli calcagni alcuni cerchietti d'oro. Innanzi che uadino à marito ſi liſciano, & ſi dipingono in modo il uiſo, il petto, le braccia, le mani, & le unghie, che toccandoſi paiono di uelluto, coſi ſono morbide.

AFRICANA
DI MEDIOCRE
CONDITIONE

AFRICANA DI MEDIOCRE conditione.

*Q*VESTE *Donne di queſto Regno hanno diuerſo modo di portare il manto, queſte di mediocre conditione lo portano à modo di lenzuolo, ma negro, che laſcia libero il braccio ſiniſtro. Hanno i loro capelli ricci, & bene accommodati, & portano à gli orecchi molti anelli. Al collo ſi pongono collane con diuerſe pietre fatte à diuerſo modo, cioè in punta di diamante, & quadre, & ſono alquanto brune, & non tutte negre. Si mettono varij odori à doſſo, & ſi liſciano il viſo anchora loro.*

ARABO

ARABO NOBILE.

TRE ſono l'Arabie, cioè, la Petrea, la Deſerta, & la Felice. Queſta Prouincia è nell'Aſia, oue guarda l'Africa tra la Giudea, & l'Egitto. La Petrea è inſerta da Settentrione, e l'Occaſo nella Soria, alla quale è auanti l'Arabia Deſerta, e da Mezo giorno è la Felice. Gli figliuoli d'Iſrael paßato, c'hebbero il Mar Roſſo, vennero nell'Arabia Petrea, habitatione di ſerpenti, ſolitudine ſenz'acqua. Gli habitatori di quei luoghi non ſeruono ad alcun Rè, ſono vagabondi, e di mala natura, e perciò poco apprezzati da gli antichi per gli eſtremi caldi, e ſterilità de' loro campi; ma da noi n'è fatto gran conto per le coſe diuine, che in eſſa occorſero; eßendo che il Popolo di Dio la tenne 40. anni; oltre che in eſſa è il Monte Sinaì, da Tholomeo detto Melane, e da' Mori Turla, ſopra del quale fu data la Legge à Moſè miracoloſamente. Vi è anco il corpo di S. Caterina Vergine, e Martire. La ſeconda poi è detta Deſerta, la quale è habitata da diuerſi popoli, fra i quali ſono gli Nabatei, i quali habitano la parte Orientale, ch'è la più deſerta, & ſenza acqua, & vanno errando per le campagne, come ladri, facendo mille correrie à' vicini, & alle Carauane, ò Procacci, che paſſano per andare à Medina, et all'Amecca. In tutta queſta Arabia Deſerta non ui ſono più che due Cittadi, & il luogo detto Methath, doue Macometto ſcriſſe il ſuo Alcorano, il cui paeſe è tanto ſterile, che non produce nè alberi, nè acqua ſe nõ in poca quantità. Queſti non poſſono eßere ſuperati per la ſterilità del luogo, nè hanno Signore alcuno; ma viuono ſotto certi loro Capitani, à i quali vbidiſcono; & ſono Macometani. La terza è detta Arabia Felice, coſi nominata da Arabo figliuolo di Apollo di Babilonia, da' Greci chiamata Eudemone, cioè Felice. Queſta hà nel lito del Mare la Cit-

la Città di Adem, la quale è di grandezza, di forza, di quantità di popolo, e di trafico la più famosa non solo di quella Prouincia; ma etiandio di tutto il distretto. Nel Territorio di questa Città si fa ricolta di biade due volte l'Anno; ella è piena di fiumi, pascoli, frutti, bestiami, & di ogni sorte di vccelli, eccetto di oche, & di galline. In essa Arabia Felice non sono Città murate, perche gli habitatori stanno in pace, & quello che più importa vn vecchio gouerna. Sono ricchissimi, & gran Mercanti, & vicini à Sabei. Tra di loro è punito, chi minuisce la facultà della casa, e chi l'accresce è honorato. Si uestono vestimenti morbidi, perche le loro lane sono molto più delicate delle altre. L'Habito del Nobile Arabo è, che si cuopre il capo con sessa à modo di dulipante, alquale ne pende parte, che passa di sotto del mento. Vestono di bianco questi Nobili di lisaro listato, ò d'altre cose sottili di bambace con maniche larghe alla ducale. Si danno alle lettere, ò ad altri nobili costumi, sono dolci nel conuersare, amoreuoli, & amatori di virtuosi, & sono nella religione loro continenti.

INDO

INDO
AFRICA-
NO.

INDO AFRICANO DI CEFFALA.

GLI *habitatori di questi paesi sono parte neri, e parte oliuastri quanto alla carnagione; & parlano alcuni in lingua Arabica, & alcuni in Lingua Gentile di terra ferma all'Indiana. Si cuoprono dal mezo in giù di panni di bambace, & di seta. Hanno in testa alcuni cappelli di conciero bizarro, & alcuni si riuolgono di panni di seta, & berrette di grana. Vsano anchora panni di lana, & ciambellotti accommodati con bel modo quartati à diuersi modi, & dal ginocchio in giù molto fantastichi. Vsano l'arco, & le frezze con gran destrezza con alcune zagaglie di canna d'India, le quali portano in mano per ferir il nemico lontano. Si pascono di risi, miglio, carni, e pesce. Et portano à torno il cappello vn'ornamento di oro molto ben fatto con alcune belle pietre. Il paese produce quantità di Leoni, Orsi, Cerui, Cingiali, & altre bestie; & perche si trouano due Indie, cioè Occidentali, & Orientali, per tanto diremo alcune cose in questo proposito di quelle d'Oriente de i quali sono gli Habiti sopra posti. Le quali sono tanto grandi, che alcuni affermano esser la quarta parte del mondo, & occupano tanta riua del mare, quanto vna naue potria solcare à uele piene per spatio di quaranta giorni, & quaranta notti. Hanno in se cinque mila castelli, i quali godono buonissima aria per causa del vento fauonio. Se ci fa raccolta due volte all'Anno di grano, & quiui nella parte austraie si ci raccoglie il nardo, il cinamomo, il pepe, il calamo aromatico, & l'ebano. Hanno de' Papagalli, & Alicorni, & molte pietre pretiose, come il Berillo, il Carbonchio. Hanno due Estate, & il vento piace-*

piaceuole, & l'aria temperata; la fertilità della terra è causata dall'abondanza delle acque, & però alcuni viuono 130. anni. Gli alberi uanno tanto alti, che con una frezza d'arco non si può passare. Producono canne di tanta grandezza, che dentro de' suoi cannelli passano tre huomini di là dal fiume. Producono gran quantità di oro, & d'argento; ma non troppo ferro.

INDO

INDO AFRI-
CANO.

INDO AFRICANO.

QVESTI *Arabi habitanti ne' aeſerti dell'Affrica vanno quaſi nudi, & perche uiuono ſenza legge, attendono ſempre à rubbare gli uiandanti: à queſti baſta ricoprirſi ſolamente con certi panni le vergogne, & alcuni con certe pelli d'animali. Il giorno attendono à far paſcolare gli animali, & ſenza alcuna religione uiuono à loro capriccio. La notte inſieme con le donne ſi ritirano in alcune cauerne, & quiui uſano carnalmente hora con queſta, & hora con quell'altra. Queſti tali nel uiuere, che fanno di rapina, pigliano alcuni viandanti, & dubbitandoſi, che quelli nella lor preſa non ſi habbino tracannato qualche pezzo d'oro, ò altra gemma di valuta, gli danno da beuere del latte di Camello, ouero acqua calda, & poi appiccandogli con un piede all'inſuſo gli fanno uomitare per vedere di trouar quello, che dubbitano, ch'eſſi uiandanti habbino inghiottito, acciò non foſſe loro robbato. Vſano portar Archi, & frezze, & fanno armi di oſſi di Camelli; ſi paſcono di latte di Camelli, & d'altri cibi groſſi.*

HABITO DI GIABEA.

HABITO DI GIABEA REGNO di Africa.

LA Giabea è vn Regno nell'Africa assai caldo, & produce gran numero di gatti Mammoni, & Babuini, & però quelli habitatori di esso hanno gran quantità di gatti da Zibetto, & adorano Idoli in diuersi modi, & vsano gl'incanti, & altre cose diaboliche. Gli fanciulli si segnano il petto, il collo, & le braccia con punture di aco à modo di lauoriero, & con il fuoco le confermano, acciò restino, & ciò hanno per molta bellezza. Per vn cauallo di Barberia danno cinque, & sei Schiaui negri. Sono valenti combattitori, & auuelenano l'armi loro con tal veleno, che tanto poco che pungano vno, è forza, che moia. Sono animosi tanto, che non stimano la morte si come si è visto in assalire alcune Carauane di Portughesi. Vsano cibi simili a i mori neri. Vestono di vna camicia fino à mezza gamba di cottonina con lauori da' piedi, & cinta di velo vergato di bambagina, & essa camicia hà nel collo alcuni collari tagliati a modo di stella. In testa hanno vn cappelletto bianco con vna penna nel mezo. Si seruono di targhe rotonde di cuoio, & di zagaglie con la punta di ferro auuelenata.

MORI NE-
RI.

HABITO DI ALCVNI MORI NEGRI di zanguebar in Affrica.

GLI habitatori di questi paesi sono idolatri, & osseruatori de gli augurij, & stregarie tanto, che douendo far qualche cosa, che loro importi, vedendo qualche augurio contrario, lasciano di farle. Sono de crespi capelli, & vanno nudi dalla cintura in sù, & dall'ingiù si coprono di panni coloriti, & alcuni di pelli di bestie saluatiche, le cui code le lasciano per bellezza pendere fino in terra. Portano alcuni coltelli storti con manichi di legno, lauorati d'oro, ò d'altri metalli. Si cingono con certi panni dipinti, & sotto la cinta d'auanti portano attaccata la Borsia. Vsano portar con la mano destra alcune zagaglie per ferir li nimici lontani, & poi danno mano all'arco, & con quello combattono valorosamente.

HABITO
DELL'ISOL
CANARIE.

HABITO DELL'ISOLE CANARIE.

GLI *habitatori delle Isole Canarie innanzi che fussero state soggiogate da' Portughesi, adorauano il Sole, la Luna, e le Stelle, & pigliauano mogli in tanto numero quanto lor pareua, ma non le riceueuano mai vergini, se prima non dormiuano con il Signor loro, nella creatione del quale alcuni per mostrargli gratitudine, si precipitano da alto, che moiono, acciò il detto lor Signore resti grato alli suoi parenti. Sono agilissimi di corpo, & corrono velocissimamente; non hanno pari nel tirar lontano le pietre, & nel saltare sono simili a' caprioli. Vanno tutti nudi, eccetto nelle parti vergognose, & si vngono di grasso di becco, ò con altre herbe, per farsi far la pelle dura contra il freddo; & per comparir meglio si dipingono. Vsano tirar bene d'arco, & portano alcuni dardi pugnenti per uccidere capre, & asini saluatici, de' quali quelle Isole abbondano grandemente.*

IL FINE DE GLI HABITI DI CESARE VECELLIO.